Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Martedì, 10 maggio 1977
Anno 96 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9312 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi posiz. e data prestabilita 780) - Necrologie L. 500/1000 a parola (partecipaz. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 750 (festivi 900) - Avvisi economici prezzi sulle rubriche (domenica 20% in più); IVA 14%
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col Piccolo del lunedì: 46.500, 24.500, 12.800) - Estero: annuo L. 67.000, sem. L. 34.500, trim. 17.750 (col Piccolo del lunedì: 78.000, 40.250, 20.700) - Copie arretrate L. 400

IL COLLOQUIO CON CARTER

Altri prestiti dall'America? Andreotti nega

Pieno rispetto di Washington per l'autonomia dell'Italia in fatto di scelte politiche

LONDRA — Andreotti non ha sollecitato altri aiuti economici americani all'Italia nel colloquio che egli ha avuto, domenica sera, a conclusione del vertice dei sette «big» industrializzati dell'Occidente, con il Presidente statunitense Jimmy Carter: «Non avevamo problemi del genere da proporre: abbiamo una situazione abbastanza tranquilla» ha dichiarato Andreotti, ieri mattina in una conferenza stampa per i giornalisti italiani; e ha aggiunto: «Le previsioni che in Italia stesse per succedere il quarantotto non si sono per fortuna verificate; anzi, è in corso un raddrizzamento monetario e finanziario».

Il presidente del consiglio italiano è apparso disteso e fiducioso dopo i due giorni di riunioni tenute a Londra dai sette maggiori paesi industrializzati del mondo non comunista; con Carter, ha detto ancora, «sono stati toccati in modo formale alcuni punti, da sviluppare a fine luglio», quando egli si recherà in visita a Washington.

Del colloquio col Presidente degli Stati Uniti, Andreotti ha poi dato questa traccia: Carter ha manifestato un interesse notevole per la situazione italiana «e ha espresso la disponibilità del suo governo a darci una mano»; ha anche riconosciuto gli sforzi che l'Italia sta facendo per riequilibrare la sua situazione di bilancio; ha manifestato pieno rispetto per l'autonomia delle scelte politiche sulle quali si sta muovendo il governo di Roma; ha riconfermato che non esistono resistenze di fondo ai piani che l'Italia, come altri paesi con forti deficit petroliferi, ha in corso per cercare soluzioni alternative, puntando sulle centrali nucleari.

D'altronde, ha detto Andreotti, in fatto di fonti energetiche l'Italia non ha altre risorse: «Oggi, quella delle centrali nucleari è la sola strada». Egli ha aggiunto che «i paesi che hanno l'uranio necessario a farle funzionare devono assicurare le forniture di questo materiale, tanto più che l'energia che se ne ricaverà, dovrà servire per scopi pacifici». Andreotti ha assicurato che, già in sede di conferenza al vertice, sono state sostanzialmente superate le riserve americane nei confronti dei reattori nucleari autofertilizzanti; il presidente del consiglio ha detto di nutrire piena fiducia nel positivo evolversi della situazione: «Non abbiamo da fare cambiamenti al nostro piano di energia nucleare. Fare le centrali che abbiamo in programma (16, di cui otto entro tempi brevi, n.d.r.), è un fatto essenziale per l'Italia. Naturalmente, saranno fatte salve le esigenze di tutela ecologica».

Quanto agli aiuti, anzi alla solidarietà internazionale di cui l'Italia ha bisogno per collaborare con le altre potenze a una crescita ordinata ed equilibrata dell'economia, «c'è la possibilità di negoziati con gli appositi organismi internazionali»; ma questi nuovi prestiti, ha detto Andreotti, non devono servire per tappare buchi, ma per aiutarci a costruire le centrali nucleari e a procedere con l'indispensabile sveltezza nella ricostruzione del Friuli.

Nella conferenza stampa, Andreotti ha ripreso anche il discorso sulla lotta alla disoccupazione, specialmente quella dei giovani; nella discussione al vertice, ha detto, «non è stato certamente varato un piano, ma si è avuto un impegno formale a scambiarsi studi ed esperienze, con suggerimenti reciproci». I sette si sono impegnati a «dare ai giovani un orientamento professionale, e si procederà a elaborare piani di emergenza, per dare una risposta anche alle attese dei giovani diplomati e laureati». «Cercheremo soluzioni in comune, perché il problema della disoccupazione riguarda tutti i paesi».

Andreotti ha toccato poi i temi dei rapporti con i paesi in via di sviluppo («ci sono valide premesse perché fra pochi mesi si realizzino progressi sostanziali, sia sul piano degli aiuti sia per gli scambi di materie prime contro tecnologia»), il problema dei diritti umani («è un problema vasto, che riguarda un po' tutto il mondo, perché le dittature sono uguali; non ci sono quelle amiche e quelle nemiche») e, infine, il problema dell'autorità e del ruolo che deve poter svolgere la CEE sul piano internazionale («quando la CEE sarà più forte, essa potrà avere una voce più continente e diretta anche negli incontri internazionali»); al vertice di Londra, come si sa, il rappresentante della Comunità ha avuto una parte in sottordine. *(Italia)*

BREVE INCONTRO A GINEVRA TRA I PRESIDENTI AMERICANO E SIRIANO

Carter e Assad ricercano nuove soluzioni per il M.O.

Zone smilitarizzate tra Israele e i paesi arabi confinanti potrebbero garantire sicurezza allo stato ebraico e spianare la via a un definitivo assetto di pace



Telefoto Ansa-Upi
Ginevra — L'incontro tra i Presidenti americano e siriano

DAL NOSTRO INVIATO

GINEVRA — «Il Presidente Assad e io siamo d'accordo di iniziare un movimento per insediare per la prima volta i diritti umani alla presidenza». Jimmy Carter non poteva sfuggire alla trappola della battuta a ogni costo, chiudendo il breve colloquio con l'esercito di 500 giornalisti che si accalcava nella sala attrezzata per la conferenza stampa, al primo piano dell'«Hotel Intercontinental» di Ginevra dove ieri il Presidente degli Stati Uniti ha incontrato il leader siriano, subito dopo la conclusione del vertice economico di Londra.

Il richiamo di Carter a quei diritti civili, che sembrano il fiore all'occhiello dei primi cento giorni della sua presidenza, è venuto a conclusione di un informale indirizzo di saluto ai giornalisti, dopo i brevi discorsi di circostanza dei due capi di stato. Poi, Carter si è dileguato negli ascensori, con Assad e gli altri uomini delle due delegazioni, tra i quali, per gli americani, il segretario di stato, Cyrus Vance, e il presidente del consiglio di sicurezza, Zbigniew Brzezinski.

I colloqui tra Carter e Assad (protrattisi per tre ore e mezzo) si sono svolti al sedicesimo piano dell'albergo, un grande e moderno edificio a metà strada tra l'aeroporto di Cointrin e il centro di Ginevra, a due passi dalle organizzazioni internazionali che hanno sede nella città elvetica. Gli uomini del servizio di sicurezza americano avevano schedato, nei giorni precedenti, tutti i 400 dipendenti dell'albergo, munendoli di targhetta con fotografia al risvolto della giacca. Da tre giorni, chi entrava nell'albergo, ospiti e giornalisti, doveva sottoporsi alla stessa trafila di controlli degli aeroporti: esibizione del passaporto, apertura di borse e valigie, passaggio attraverso il «metal detector». Un corpo speciale della «Sureté» svizzera, con mitra e pistole, circondava l'edificio, sorvegliato dall'alto da un elicottero.

I quattromila americani che vivono a Ginevra, e che forse speravano di poter almeno vedere di persona il loro Presidente, sono rimasti delusi: appena scesa la scaletta del «Boeing 707» con lo stemma presidenziale, Carter (con una misteriosa cartella in mano, che lo rendeva simile a un commesso viaggiatore più che a un presidente) ha salutato brevemente le autorità svizzere venute a riceverlo all'aeroporto e, dopo alcune parole pronunciate ai microfoni, si è infilato nella «limousine» scura per raggiungere l'«Intercontinental».

Qui, intanto, erano appena arrivati i 180 giornalisti americani che hanno seguito Carter in questa sua prima trasferta europea, riempiendo due interi aerei. Sono arrivati nella sala stampa dell'albergo con le loro ciclopiche macchine fotografiche, le borse a tracolla, le cravatte multicolori, i sigari in bocca, prendendo posto nel settore a loro riservato, sulla fila opposta rispetto a quella occupata dai giornalisti siriani al seguito di Assad, giunto a Ginevra la sera prima. Il consueto caos creato dai giornalisti in queste occasioni: il ticchettio delle macchine per scrivere, il calore dei riflettori della Tv, l'incrociarsi delle voci dei corrispondenti radiofonici e televisivi, il solerte funzionario americano che continuava a provare a voce i microfoni. Una fila di telefoni speciali consentivano di mettersi subito in comunicazione con l'aereo presidenziale e con la Casa Bianca.

Finalmente alle 15.20, con qualche minuto di ritardo sul previsto, i «gorilla» del servizio segreto prendono posto di faccia al pubblico, ricetrasmittenti

Fabio Pagan

Continua in 2.a pagina

DICHIARAZIONE DOPO LA RIUNIONE DEI QUATTRO «GRANDI»

La distensione mondiale passa ancora per Berlino

Nessun accenno nel documento alla sorte di Rudolf Hess - Oggi a Londra Consiglio dei ministri degli esteri dell'Alleanza atlantica

LONDRA — I governi di Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia ritengono che la distensione sarebbe seriamente minacciata se uno qualsiasi dei quattro firmatari dell'accordo quadripartito per Berlino non rispettasse pienamente gli impegni delle potenze firmatarie della dichiarazione del 9 novembre 1972: lo afferma una dichiarazione, pubblicata questo pomeriggio a Londra, al termine della riunione quadripartita (USA, Gran Bretagna, Francia e Germania federale) sulla situazione nell'ex capitale tedesca, riunione che tradizionalmente precede le sessioni ministeriali della Nato.

Oggi, i ministri degli esteri dell'Alleanza si riuniranno a Lancaster House, per un Consiglio che sarà il primo della sessione ministeriale primaverile dell'Alleanza atlantica; a Bruxelles, il 16 maggio, si riunirà l'«Eurogruppo» (la «famiglia» europea della Nato), e nei giorni 16 e 17 si svolgerà l'ultimo incontro della sessione, quello dei ministri della difesa.

L'incontro su Berlino, al quale hanno partecipato il Presidente americano Carter, quello francese Giscard D'Estaing, il premier britannico Callaghan e il Cancelliere federale tedesco Schmidt, è durato poco meno di due ore; il colloquio non ha portato a risultati sensazionali: l'unica evoluzione rispetto a quelli che lo hanno preceduto negli ultimi anni è stata rappresentata dalla pubblicazione di una dichiarazione comune, nella quale i quattro governi hanno espresso, tra l'altro, la loro soddisfazione per i positivi sviluppi dell'accordo quadripartito e «sulla situazione a Berlino e attorno Berlino»: essi hanno anche convenuto che «la stretta osservanza della piena attuazione dell'accordo è essenziale al rafforzamento della distensione, al mantenimento della sicurezza e allo sviluppo della cooperazione in Europa».

Dopo aver ricordato le basi dell'accordo quadripartito su Berlino, la dichiarazione afferma: «Le tre potenze continueranno a respingere tutti i tentativi di mettere in discussione i diritti e le responsabilità che Francia, Regno Unito, Stati Uniti e Unione Sovietica hanno nei confronti della Germania, nel suo insieme, e di tutti e quattro i settori di Berlino».

L'attuazione delle disposizioni dell'accordo quadripartito — si osserva più avanti nel testo — «è conforme agli interessi e ai desideri dei popoli direttamente interessati»; a questo proposito, le tre potenze «hanno preso nota degli sforzi della Germania federale, tenendo conto di quanto previsto dall'accordo sulla sua responsabilità di rappresentare gli interessi dei settori occidentali di Berlino all'estero, in modo da consentire ai settori occidentali di Berlino di trarre profitto dei benefici pratici delle relazioni Est-Ovest».

In conclusione, la dichiarazione riconferma l'impegno delle quattro potenze a «mantenere a Berlino-Ovest una situazione politica» tale da garantire alla città vitalità e prosperità, ed esprime apprezzamento per l'opera della Germania federale, intesa ad assicurare ai settori occidentali dell'ex capitale le caratteristiche «di un luogo favorevole al lavoro e agli investimenti». I quattro «ribadiscono, infine, il loro impegno a garantire la sicurezza della città, «indispensabile condizione preliminare per il suo sviluppo economico e sociale».

Il comunicato dell'incontro non dice nulla della sorte di Rudolf Hess, il «braccio destro» di Hitler, che è ancora in carcere a Berlino: il mantenimento di Hess in prigione costituisce uno dei pochi compiti ancora attuali del controllo quadripartito sull'ex capitale (com'è noto, il servizio di guardia viene assicurato, a turno, dalle forze armate delle quattro potenze vincitrici della seconda guerra mondiale). Negli ultimi tempi ci sono state forti pressioni, specialmente in Gran Bretagna e nella Germania occidentale, per il rilascio di Hess dal carcere di Spandau.

Ieri sera si è intanto appreso che stamane, nel suo discorso inaugurale alla conferenza della Nato, il Presidente Carter farà una serie di proposte per aumentare la coesione e l'efficienza militare dell'organizzazione: lo ha anticipato, in una conferenza stampa, il segretario generale della Nato, Joseph Luns, il quale ha detto di sperare che le proposte — su cui non ha tuttavia voluto fornire anticipazioni — avranno «favorevole accoglimento». *(Ansa)*

Carter e Giscard si danno del «tu»

LONDRA — *Il Presidente americano Carter si è incontrato ieri mattina con il Presidente francese Giscard d'Estaing; quest'ultimo, in una successiva conferenza stampa, ha sottolineato la cordialità del colloquio: «Ci diamo del tu — ha detto — il Presidente Carter è un uomo di grande semplicità e modestia, che evita qualsiasi retorica sulle proprie iniziative, pronto a dare ascolto alle critiche e deciso a conseguire la migliore politica possibile per il bene della sua grande nazione».*

Il Presidente francese ha inoltre annunciato di aver invitato il suo interlocutore a recarsi in Francia: «La risposta è stata positiva — ha detto — e stiamo pensando, come data, al prossimo autunno». Nel corso del colloquio — si è appreso — non si è parlato della questione dei diritti d'atterraggio del «Concorde» negli Stati Uniti e della vendita di tecnologia nucleare francese al Brasile: ciò ha sorpreso Carter, il quale si attendeva che il Presidente francese avrebbe sollevato questi due argomenti e si era documentato per rispondergli. (Ansa)

NELL'EVENTUALITA' DI PERICOLOSI SVILUPPI

Ipotesi di «ponte aereo» per gli italiani in Etiopia

ROMA — Anche se non esistono motivi di immediato allarme, la situazione per gli italiani in Etiopia continua ad apparire preoccupante, almeno in prospettiva, e il ministero degli esteri ha già predisposto tutti gli adempimenti, a livello tecnico e amministrativo, per far fronte a ogni eventualità d'emergenza: è quanto si afferma negli ambienti della Farnesina in merito alla situazione di guerra civile che si sta sviluppando in Etiopia, nel quadro della contrapposizione tra il regime militare centrale di Mengistu e il «Fronte di liberazione eritreo».

I quattromila italiani in Etiopia (1500 dei quali vivono a Massaua e all'Asmara; nel 1970 erano circa seimila) vengono attualmente assistiti soltanto dalla nostra ambasciata ad Addis Abeba, dopo la chiusura dei consolati italiani nella regione eritrea; ciò rende difficoltosi i collegamenti, almeno con le colonie più lontane dalla capitale; sembra comunque accertato che, finora, i rappresentanti della colonia italiana non abbiano fatto pervenire alla nostra ambasciata alcuna richiesta di evacuazione.

Ciò non toglie che, in riunioni svoltesi la settimana scorsa al ministero degli esteri (con la partecipazione di funzionari ministeriali, rappresentanti il ministero della difesa, dell'Alitalia e dell'aviazione civile), sia stata presa in considerazione e valutata in tutti i suoi aspetti l'ipotesi di un «ponte aereo» per l'evacuazione della colonia italiana, qualora la situazione dei nostri connazionali divenisse pericolosa e insostenibile. *(Italia)*

PARADOSSALE PROVVEDIMENTO DEL PROCURATORE GENERALE DI MILANO

NON C'È POSTO IN PRIGIONE: I REI «MINORI» ASPETTERANNO

Rinviati in Lombardia gli ordini di carcerazione per le persone condannate a meno di quattro mesi - I penitenziari della regione ormai «straripano»

MILANO — *Le carceri in Lombardia «straripano»: la loro «ricettività», in altre parole, è giunta a un limite praticamente insuperabile; non vi sono più celle per accogliere i detenuti, che peraltro aumentano di giorno in giorno. Questa situazione di grave crisi è comune, in genere, a tutti i penitenziari della regione: i casi emblematici sono comunque rappresentati dal carcere di «Sant'Agata» a Bergamo (dove si è registrato domenica un tentativo di evasione) e da quello milanese di San Vittore (dove, la settimana scorsa, si è avuta la fuga dei sei pericolosi banditi della gang Vallanzasca).*

Polizia e carabinieri sono costretti a loro volta a «trattenere» nelle camere di sicurezza gli arrestati in attesa che nelle carceri si liberi un posto: alla questura di Milano sono ferme, in questi giorni, 65-70 persone in stato di detenzione, contro le 24 previste dalla capienza delle camere di sicurezza a disposizione; al limite del sovraffollamento sono pure le celle di cui dispongono i carabinieri del nucleo investigativo di via Moscova.

Al fine di risolvere questo delicatissimo problema, la procura milanese ha assunto un provvedimento che non sembra avere riscontri nella giurisprudenza italiana: ieri mattina, infatti, in un incontro con alcuni giornalisti, il procuratore milanese ha assunto un provvedimento che non sembra avere riscontri nella giurisprudenza italiana: ieri mattina, infatti, in un incontro con alcuni giornalisti, il procuratore generale di Milano, dott. Salvatore Paulesu, d'intesa con il procuratore capo dott. Mauro Gresti e, a quanto si è appreso, dopo aver ottenuto parere favorevole del ministero di grazia e giustizia, ha annunciato che, limitatamente agli 11 tribunali che fanno capo al distretto di corte d'appello di Milano, per il periodo di un mese saranno sospesi gli ordini di carcerazione nei confronti di quanti debbano scontare pene detentive inferiori ai quattro mesi o residui di pena della stessa entità (salvo che, per quest'ultimo caso, il condannato sia recidivo). Il provvedimento, che dovrebbe entrare immediatamente in vigore, riguarda i tribunali di Milano, Busto Arsizio, Como, Lecco, Lodi, Monza, Pavia, Sondrio, Varese, Vigevano e Voghera.

Gli ordini di carcerazione vengono emessi dalla magistratura allorché la sentenza è passata in giudicato: con il provvedimento adottato oggi, «di fatto e non formalmente», si rimanda praticamente di un mese l'esecuzione degli ordini di carcerazione di persone che, data l'entità della condanna, non sono da ritenere socialmente pericolose. Lo stesso discorso vale per i residui di pena: gli ordini già emessi, e non ancora eseguiti (si parla di alcune migliaia per gli uffici giudiziari di Milano), saranno ritirati.

«Un provvedimento di questo tipo è una violazione della legge — ha detto il procuratore generale Paulesu — ma, purtroppo, siamo costretti ad agire in stato di necessità». Il differimento, comunque, non comporterà per i condannati la non espiazione della pena; le condanne, infatti, si prescrivono solo dopo molto tempo: almeno cinque anni (che diventano dieci per i recidivi) nel caso dell'arresto, dieci anni per la reclusione.

Dopo l'annuncio, i giudici di sorveglianza della Lombardia si sono mostrati alquanto perplessi sulla possibilità che il differimento di un solo mese dell'esecuzione degli ordini di carcerazione possa servire a sanare in qualche modo la grave situazione carceraria: «Ci sembra però positivo — ha detto il dott. Bruti Liberati — il fatto che il ministro di grazia e giustizia abbia recepito la gravità della situazione e che abbia preso in considerazione la possibilità di riaprire alcune carceri mandamentali». Nel distretto giudiziario di Milano, infatti, ci sono 12 carceri mandamentali chiuse, con una disponibilità di oltre 200 posti: sono state chiuse in quanto i comuni, cui spetta di pagare il personale di custodia, per le note difficoltà di bilancio non hanno fatto fronte al loro impegno. Recentemente è stato riaperto il carcere mandamentale di Legnano, al quale sono stati assegnati 27 detenuti che usufruiscono della semilibertà.
(Italia - Ansa)

TRAGICO ROGO IN OLANDA



Telefoto Ap
Amsterdam — Ultimi getti d'acqua sulle rovine fumanti di un albergo di lusso, nel centro della città olandese, che è stato completamente distrutto da un terrificante incendio: quattro persone hanno perduto la vita e altre 18 risultano disperse. (Maggiori particolari in XI pagina)

IN CENTO CARTELLE IL PROGRAMMA COMUNISTA PER TRASFORMARE LA SOCIETA'

GIÀ PREDISPOSTO DAL PCI IL PIANO CONTRO LA CRISI

Sforzo di adeguamento alla logica del sistema di mercato - Alleanze rispettate Le lotte intestine divorano il PSI - I partiti minori preoccupati dai tempi lunghi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Pressati dal problema di una crisi interna che rischia di travolgere, dopo le dimissioni dei manciniani dagli incarichi di partito, l'attuale assetto di vertice e che ha indotto Craxi a convocare per domani mercoledì un'apposita riunione della direzione, i socialisti cercano di scaricare la loro tensione all'esterno e quindi accentuano i toni critici nei confronti della DC.

I tempi lunghi che i democristiani hanno stabilito per il confronto tra i partiti e che, malgrado certe polemiche di parata, sono accettati dai comunisti, hanno, infatti, indotto il PSI a una sortita molto minacciosa. Se la DC dovesse eludere l'intesa politica, si renderà necessario costituire un governo di alternativa senza i democristiani. E' questo il senso dell'articolo di fondo che l'«Avanti» pubblica stamane a firma di Vittorelli e che risponde alle accuse di massimalismo rivolte al PSI per lo svolgimento della conferenza operaia di Torino.

«Non è illogico che in una conferenza operaia di un partito di sinistra ci si domandi — sostiene Vittorelli — se la DC voglia veramente giungere all'intesa politica e programmatica da noi proposta. Non potendo fin qui dare una risposta nettamente affermativa a tale quesito, non è neppure illogico che qualche compagno si domandi cosa fare dopo ed entro quali tempi si debba lavorare per l'alternativa». «Quando più la DC si mostrerà riluttante — è questo il punto centrale dell'editoriale — ad aderire a una politica di emergenza, è inevitabile che maturi l'esigenza di concepire l'alternativa in tempi più abbreviati ed è tempo ora di verificarla».

In ambienti politici si tende a ridimensionare le minacce socialiste, sia perché sono inquadrate nel contesto della crisi che travaglia il partito, sia perché i socialdemocratici e i repubblicani hanno più volte dichiarato di non essere disponibili per un'intesa politica che escluda la DC. C'è anche da considerare che più volte il PCI si è detto contrario all'ipotesi del 51 per cento, cioè a governare il Paese escludendo i democristiani.

Tuttavia è significativo che il PSI torni a prospettare questa ipotesi come realistica e possibile. Il fatto è che più va avanti il dialogo tra DC e PCI, più si restringe lo spazio dei partiti minori i quali, in questa contingenza, accusano anche i comunisti di stare al gioco dei democristiani. Per non rimanere troppo indietro anche i socialdemocratici premono sull'acceleratore. «A eccezione dei comunisti e dei democristiani, tutte le altre forze politiche — osserva «L'Umanità», criticano concordemente la tattica dei tempi lunghi messa in atto dalla DC e che il PCI mostra di gradire».

Il giornale socialdemocratico afferma, poi, che «molti mesi sono stati spesi invano, in una specie di gioco a mosca cieca per giungere alla conclusione che è arrivato il momento di affidare ai tecnici il compito di rilevare le possibilità di accordo programmatico».

Anche il PLI cerca di non perdere la battuta, ma non condivide la corsa di molte altre forze politiche all'abbraccio con i comunisti. Il segretario liberale Zanone ha, infatti, polemizzato con quanto ha sostenuto ieri La Malfa, «I partiti democratici — ha detto Zanone — non possono accettare la politica del compromesso per timore del peggio e rassegnarsi alla tesi catastrofica e al limite ricattatoria che senza un accordo di governo con i comunisti si profili in Italia un pericolo di guerra civile. La situazione — ha concluso Zanone — è abbastanza grave perché non sia il caso di abbandonarsi a profezie di catastrofi».

A tutte queste sollecitazioni la DC risponde andando avanti con estrema cautela. La delegazione democristiana si riunirà questa mattina con l'esperto economico Ferrari Aggradi per concordare il programma degli incontri programmatici con gli esperti dei vari partiti. Il lavoro degli esperti si articolerà attraverso quattro gruppi di materia: ordine pubblico, crisi economica, scuola, regioni ed enti locali. Per quanto riguarda il lavoro degli economisti, Ferrari Aggradi ha detto, ieri, di essere favorevole agli incontri collegiali. E' opportuno — ha detto l'esperto economico democristiano — centrare alcuni problemi fondamentali e su quelli confrontare le rispettive posizioni. Noi

Roberto Perugini

Continua in 2.a pagina

Allo scopo di uniformare cronologicamente tutti i servizi e il notiziario, sia quelli di cronaca sia quelli dall'interno e dall'estero, da oggi le notizie non locali saranno precedute solamente dall'indicazione della località di provenienza, e senza la data. E ciò allo scopo di stabilire un più immediato rapporto tra l'avvenimento e la divulgazione dello stesso ai lettori.

ATROCE ATTENTATO

Dilaniato da una bomba noto industriale spagnolo

BARCELLONA — E' morto dilaniato da una bomba a orologeria che alcuni terroristi gli avevano fissato al petto, Jose Maria Bulto Marques, uno dei più noti industriali spagnoli; presidente del consiglio di amministrazione della «Cros», una compagnia di prodotti chimici fondata nel lontano 1905 e personalità di primo piano della Catalogna, Marques aveva 77 anni.

A poche ore dal sanguinoso attentato è stato possibile ricostruirne la dinamica; era quasi l'ora di pranzo quando cinque uomini hanno fatto irruzione, armi alla mano, nella casa della sorella di Marques, in cui l'industriale si trovava a colazione. Dopo averlo immobilizzato, il commando gli ha fissato al corpo, con del nastro isolante, un ordigno a tempo dandogli tre giorni per trovare 500 milioni di pesetas (circa sette miliardi di lire), pretesi a titolo di riscatto.

Prima di andarsene, i terroristi gli hanno ricordato di non toccare, pena la vita, l'ordigno; con la bomba fissata al corpo, Bulto Marques ha raggiunto la propria abitazione e, una volta dentro, ha cercato di togliersi di dosso l'ordigno: ma, non appena lo ha toccato, questo è esploso, uccidendolo.

HUA KUO-FENG: OCCORRE prepararsi alla guerra

PECHINO — L'importanza dei preparativi in previsione di una guerra sta diventando il tema dominante della conferenza nazionale sull'industria, in corso da 20 giorni in Cina. Nel riassumere un discorso del Presidente Hua Kuo-feng alla sessione di ieri dei lavori, l'agenzia «Nuova Cina» cita in particolare, le frasi sull'«inequivocabile necessità» che il paese sia «preparato a far fronte a una guerra».

Il medesimo tema è stato posto in risalto dal vicepresidente del partito e ministro della difesa, Yeh Chien-ying, il quale ha sostenuto che «l'URSS e gli S.U. sono ora impegnati in una lotta sempre più furiosa per l'egemonia» e che «un giorno o l'altro scoppierà una guerra. E' necessario — ha proseguito Yeh — vedere chiaramente questa situazione, ed essere preparati alla guerra, a una grande guerra entro breve scadenza» *(Ansa)*

APERTA IN VATICANO LA QUATTORDICESIMA ASSEMBLEA PLENARIA DELLA CEI

POMA: «DAVVERO A POCHI PASSI LA DEGRADAZIONE DELL'ITALIA»

Elencati gli «errori» che affliggono la società: crisi della famiglia e del matrimonio aborto, malessere politico ed economico, droga ed altri - Poche le parole di speranza



Telefoto Ap

Città del Vaticano — Il cardinale Poma legge il discorso d'apertura della conferenza episcopale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — «La degradazione dell'Italia, con le relative conseguenze per la libertà, la pace e la dignità della persona può essere davvero a pochi passi»: questo è il duro giudizio pronunciato ieri pomeriggio nell'aula sinodale del Vaticano dal cardinale Poma, arcivescovo di Bologna e presidente della conferenza episcopale italiana, riunita per la 14.a assemblea plenaria sul tema «Problemi e prospettive della Chiesa in Italia». Mancavano a questa riunione inaugurale (i lavori si protrarranno fino a tutto il 13 maggio) circa la metà dei membri dell'episcopato: molti verranno poi, è stato assicurato dagli uffici di segreteria, altri sono trattenuti da impegni, altri da indisposizione fisica.

Il cardinale Poma ha però messo in risalto l'intervento del nunzio apostolico al Quirinale, mons. Carboni, e i rappresentanti dell'episcopato francese, spagnolo e jugoslavo, come osservatori e ha preannunciato l'arrivo del segretario della conferenza episcopale polacca. Questo ancora prima di dare inizio alla sua lunga prolusione, di 26 pagine dattiloscritte. Nonostante il giudizio sopra riferito il cardinale ha premesso che non intende prendere in esame tutti i problemi della presente situazione nel Paese, ma di volersi attenere alla angolatura pastorale. Ha accennato di sfuggita alla «incertezza dell'assetto politico» e si è, invece, soffermato a lungo su tutta la serie di mali che a giudizio della Chiesa affliggono la nazione, così da creare in alcuni la persuasione «che l'Italia sia irrimediabilmente incamminata verso il completo fallimento».

Per quanto riguarda la situazione, afferma il cardinale Poma, è questa: «Ci si accanisce con nuovi mezzi e su vasta scala, nel nostro tempo, contro Cristo e la sua Chiesa, il suo Vicario visibile e tutto il popolo cristiano. Incalza più da vicino la menzogna. Gli sconvolgimenti e le aberrazioni morali sono proclamati come diritti e principi di liberazione, la religione è derisa. C'è un duro vaglio per i battezzati». Questo sul piano generale, e di qui il presidente della CEI ha preso le mosse per l'elencazione degli errori: 1) il matrimonio e la famiglia sono stati intaccati anche con la scelta di una legislazione divorzista, fonte per la Chiesa di tanti disagi e grave disorientamento; 2) alcuni fratelli di fede rompono quella concordia che Dio vuole e cercano di far apparire buono quello che fanno di proprio conto, fuori dell'unità con il vescovo; 3) I membri della Chiesa sono emigrati verso ideologie inconciliabili con la fede cristiana e hanno dato appoggio dichiarato e propagandato a prassi che di queste ideologie sono le premesse e conseguenza (evidente il riferimento ai La Valle, Pratesi, Brezzi e così via, eletti nelle liste comuniste nelle ultime elezioni);

4) non sono pochi coloro che di queste dottrine estranee alla comunione ecclesiale fanno la loro nuova scuola, cui prestare obbedienza ed ossequio, pensando oltretutto — ha affermato Poma con una certa ironia — di essere profeti; 5) altro «il male dramma che minaccia di consumarsi sotto i nostri occhi» è la possibilità che il nostro Paese vede legalizzare l'aborto e si «venga così a corrompere la sostanza più profonda del patrimonio morale e spirituale del popolo»; 6) altri problemi che «toccano il livello di guardia» sono con l'incertezza dell'assetto politico, la difficoltà economica, la disoccupazione crescente, la situazione della scuola, il terrorismo organizzato con le uccisioni e i sequestri di ogni giorno, la droga, la pornografia, il plagio culturale dei giovani, la deformazione della verità ad opera di strumenti di informazione e di comunicazione.

Poi la violenza dilagante, gli eccessi della criminalità: il cardinale Poma ha sviluppato l'argomento in modo da ripetere un ammonimento contro l'aborto: «Se si ammette la violenza in un settore della vita umana — ha affermato — nessuno può arrestare la reazione a catena che si sviluppa nel tessuto sociale. Anche per questo noi riteniamo il progetto di legalizzazione dell'aborto un segno di grave decadenza e di deterioramento della situazione morale e sociale. Occorre evitare quelle piaghe sociali che lasciano il segno anche per le future generazioni. Poi ancora la contestazione che ha il suo epicentro nell'università: il cardinale Poma ha sì ammesso per essa un orientamento individualistico e antisociale, ma ha anche indicato come «evidente» un'altra matrice «di carattere conflittuale e rivoluzionario, su scala nazionale e internazionale».

«Vi è sottesa, quindi, un'animazione ideologica». Poche, in chiusura di questa lunga prolusione, sono state le parole ispirate alla speranza. Il presidente della CEI ha preannunciato la pubblicazione imminente degli atti integrali del convegno ecclesiale su «Evangelizzazione e promozione umana», svoltosi a Roma nello scorso autunno, corredati da precise indicazioni pastorali dell'episcopato e ha prospettato la possibilità di raccogliere in un «direttorio pastorale» quanto è stato acquisito e ritenuto sostanziale nel confronto che la Chiesa italiana ha avuto a tutti i livelli in questi ultimi anni. Collaborazione, ascolto, dialogo e confronto — ha però precisato — debbono avere «a norma la parola di Dio».

E' stato, infine, un discorso ispirato all'intransigenza dottrinale: «Di fronte a coloro che non sopportano più la sana dottrina e si circondano di maestri a proprio piacimento, rifiutando di dare ascolto alla verità — ha dichiarato il presidente della CEI — è chiesto dal Signore a noi vescovi di vigilare attentamente, di sopportare le sofferenze relative al nostro ministero».

Filippo Pucci

CHIATTA AFFONDA nel Po: due morti

FERRARA — Due operai sono scomparsi nelle acque del fiume Po, nelle vicinanze di Ro Ferrarese per l'affondamento della chiatta su cui si trovavano. Un loro compagno di lavoro si è invece salvato, nuotando fino alla riva. Il fatto è accaduto poco dopo le 17 di ieri nel centro del fiume, in questi giorni in piena. Claudio Caniato, di 33 ani, padre di due figli, residente a Ro, e Bruno Pedrali, celibe, di 44 anni, abitante a Zocca di Ro, e Claudetto Grillanda, di 43 anni, di Ruina di Ro, tutti dipendenti della ditta «Piva e Mattei» specializzata in escavazioni di sabbia e ghiaia, si trovavano sulla chiatta ed avevano l'incarico di ancorare una pesante draga al centro del fiume.

Scala mobile: dal primo maggio 5-6 punti

ROMA — Dovrebbe risultare contenuto entro i 5-6 punti il prossimo scatto di scala mobile che decorrerà dal primo maggio scorso. L'apposita commissione sindacale che si riunisce per esaminare l'indice dei prezzi al consumo che determina gli scatti di contingenza ha, infatti, in calendario per oggi la seduta definitiva riferita all'andamento dei prezzi del trimestre precedente (febbraio-aprile) e al conteggio dei punti effettivamente maturati.

Le incertezze che ancora caratterizzano l'esito della riunione dipendono essenzialmente dalle nuove procedure che la commissione adotterà in relazione all'accordo sul costo del lavoro che prevede, come si ricorderà, l'applicazione di alcuni effetti «demoltiplicatori» al paniere dei prodotti su cui si calcola lo scatto della contingenza.

Dopo l'ultima rilevazione ufficiale, quella dello scatto record di febbraio di 9 punti, l'indice è rimasto a quota 143,27: un aumento di 5-6 punti lo porterebbe quindi al di sotto di quel tetto di 150 indicato dal ministro del tesoro Stammati come limite nella lettera d'intenti al Fondo monetario internazionale.

R. R.

VISITA DI TRE GIORNI DI RAPPRESENTANTI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

COLLOQUI BILATERALI A LUBIANA ALLA LUCE DEGLI IMPEGNI DI OSIMO

Entrambe le delegazioni, guidate da Pittoni e da Brecelj, hanno sottolineato l'importanza economica della zona franca, nel rispetto delle necessità ecologiche

DAL NOSTRO INVIATO

LUBIANA — La collaborazione economica fra l'Italia e la Jugoslavia potrà avere rinnovato slancio grazie alla zona industriale mista prevista dal trattato di Osimo sull'altipiano carsico, la quale consentirà — secondo gli jugoslavi — alla vicina Repubblica di aprire nuovi scambi commerciali con il Mec e all'Italia di trovare nuovi sbocchi, attraverso la stessa Jugoslavia, verso i paesi terzi, e del Terzo Mondo. Questo concetto — il quale rivela gli autentici obiettivi della zona industriale a cavallo del confine — è stato illustrato dal vicepresidente del governo della Repubblica slovena, Rudi Cacinovic, in apertura dei colloqui fra la delegazione del consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, guidata dal presidente Pittoni, e una delegazione del parlamento sloveno, capeggiata dal presidente Marjan Brecelj, su invito del quale ha luogo la visita di tre giorni a Lubiana, iniziatasi ieri.

Nel corso del primo incontro ufficiale, durante il quale i due capidelegazione hanno rinnovato le rituali espressioni di amicizia e di cooperazione tra le due regioni confermini, il presidente Pittoni ha, fra l'altro, rilevato che l'assemblea regionale, impegnata sul duplice fronte della ricostruzione del Friuli e del rilancio del processo di sviluppo dell'intera regione, guarda con estremo interesse e con legittime aspettative, alla parte economica degli accordi italo-jugoslavi e soprattutto alla prevista creazione della zona franca industriale a cavallo del confine.

«Impostando la cooperazione tra i nostri due paesi su basi innovative e promettenti — ha detto — essa consentirà un maggiore assorbimento di manodopera soprattutto tecnica e qualificata, un incremento delle attività terziarie e lo sviluppo delle attività collaterali. La realizzazione di questa infrastruttura — ha rilevato ancora Pittoni — dovrà essere attentamente pianificata sia dal lato urbanistico sia da quello industriale, per far sì che non rappresenti un pericolo per l'equilibrio ecologico, già tanto minacciato nell'alto Adriatico e nelle nostre zone. Sono convinto che questa è una preoccupazione comune e che sapremo parlare, anche a questo, riguardo, un linguaggio comune».

E qui il vicepresidente del governo sloveno, Cacinovic, ha fatto proprie le preoccupazioni riguardanti «la tutela assoluta dell'ambiente e la difesa del Carso, anche perché popolato prevalentemente da una popolazione slovena». Ed ha soggiunto: «Noi siamo flessibili e disponibili perché le due parti vi apportino dei mutamenti, purché non venga diminuito il potenziale industriale previsto né vengano cambiati gli obiettivi per i quali è stata istituita la zona franca. Dal canto nostro abbiamo insediato gli organismi per lo studio della "macro" e "micro-pianificazione" della zona, ed a questo proposito riteniamo opportuni contatti a vari livelli con analoghi organismi di parte italiana».

Scendendo nei dettagli della istituenda zona franca industriale, Cacinovic ha sollevato un problema concreto, riguardante la fornitura idrica della zona, e chiedendo quale delle due parti vi dovrà provvedere. E una risposta in tal senso è attesa in termini urgenti. Avendo presente il cronico ostacolo che frena, dal punto di vista pratico, questo tipo d'incontri fra le rappresentanze delle due regioni confermini, cioè il fatto che la Slovenia è uno stato federale capace di autonomi poteri decisionali mentre la nostra regione deve necessariamente rimettersi al governo nazionale, la delegazione locale ha insistito sul fatto che la rappresentanza del Friuli-Venezia Giulia potrebbe, questo sì, insistere, presso il governo di Roma, per un appoggio a più larghe forme di collaborazione, auspicate da parte jugoslava, nel campo dell'ecologia ma anche dei traffici commerciali e portuali, sì da poter coinvolgere, in accordi multilaterali, anche altri paesi quali l'Austria, l'Ungheria, ecc.

Di qualche rilievo — per trarre le conclusioni di questa prima giornata d'incontri, per lo più assorbiti da generiche affermazioni di buon vicinato — resta la dichiarazione di «disponibilità» degli jugoslavi al fine di «ulteriori accordi» riguardanti in particolare la zona franca industriale sul Carso, sì da «perfezionare», sul terreno pratico, le intese connesse col trattato di Osimo. Con quest'unica limitazione: che non si mutino gli obiettivi per il cui conseguimento le due parti hanno raggiunto tale intesa e che il potenziale industriale della zona franca non subisca, in seguito agli eventuali «perfezionamenti» degli accordi, un ridimensionamento.

Giorgio Pison

ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DELEGATI E DEI QUADRI A RIMINI

I SINDACATI CON CAUTELA CERCANO LA GIUSTA STRADA

«Una prova del 9» di quanto è stato fatto finora - Lasciata ai partiti l'incombenza di definire la situazione politica

DALLA REDAZIONE ROMANA

RIMINI — L'assemblea nazionale dei delegati e dei quadri sindacali che si è aperta ieri mattina nel teatro della Fiera di Rimini, è per il sindacato una «prova del 9», un'appuntamento che ha lo scopo di tirare le fila per poter ripartire. Da ieri mattina e fino a questa sera 1.008 delegati e dirigenti sindacali delle organizzazioni confederali, 1.020 rappresentanti dei consigli di fabbrica e delle organizzazioni di categoria (metalmeccanici, tessili, pubblico impiego) discutono la strategia della federazione sindacale unitaria. «E' una verifica complessiva della iniziativa sindacale e delle sue prospettive», dicono i sindacati; «dobbiamo uscire dall'assemblea di Rimini con una più efficace e coordinata azione per la occupazione e il Mezzogiorno e con alcune proposte concrete per il rilancio del processo unitario».

Il senso dell'assemblea di Rimini è dunque questo: superare la fase di stallo, dare al movimento sindacale una unità di orientamenti, bandire il dualismo fra gli interessi particolari di categoria e il ruolo di forze, di cambiamento della società. L'assemblea vuole rappresentare, oltre che una puntualizzazione e una analisi della situazione del sindacato nei confronti delle altre forze sociali, anche un fermo richiamo all'unità e alla necessità di una dialettica che sia interna al movimento. Del resto, come si è detto, quasi il 50% dei presenti è espressione diretta delle fabbriche e dei reparti ai quali principalmente è diretto il discorso unitario, necessario per non far crescere quella che potrebbe essere una «scollatura» i cui effetti potrebbero essere gravissimi per il ruolo stesso del sindacato.

«Teniamo questa riunione — ha detto il segretario confederale della Cgil, Garavini, che ha tenuto la relazione introduttiva — in un momento teso e drammatico della vita del nostro Paese». Dopo aver ricordato che una serie di eventi sanguinosi e gravissimi episodi di provocazione «marca la situazione italiana e non si può pensare che s itratti di episodi isolati, dell'esplosione casuale di punti estremi di tensione sociale e politica», Garavini ha aggiunto che questa violenza non la si vince se a essa «si pretende di contrapporre un'altra risposta di pochi, la vendetta del piccolo gruppo, peggio se la si provoca con il rapimento, la sparatoria sulla polizia, con l'assassinio». In tal modo «si spinge verso la restrizione dei diritti di libertà, verso una limitazione della democrazia e si preparano le condizioni di una svolta reazionaria». Vi è una linea di politica economica — ha aggiunto Garavini — che «fondamentalmente continua a rispondere alla crisi con una restrizione dell'economia, anche se i suoi effetti recessivi sono stati contenuti dalla lotta per l'occupazione e senza saper affrontare coerentemente le cause dell'inflazione».

Dopo aver ricordato l'importanza delle vertenze dei grandi gruppi e sollecitato la giornata di lotta (che si terrà il 25) per l'energia, Garavini ha posto in luce la necessità di «superare la crisi delle partecipazioni statali». Quanto al quadro politico, il sindacato nella sua forza e nella sua autonomia, non chiede come altra forza politica, di partecipare alla formazione del nuovo programma politico, la cui responsabilità spetta ai partiti.

In definitiva la relazione di Garavini è apparsa improntata ad una certa linea cauta che risponde alla strategia della federazione unitaria. Il dibattito, che si è aperto ieri pomeriggio e che entrerà nel vivo oggi, dimostrerà se l'assemblea di base è interessata e concorde a seguire la linea moderata del vertice sindacale.

R. R.

VENTI LICENZIAMENTI

DANILO DOLCI chiude la scuola e fugge in Svezia

PALERMO — Esponenti politici, sindacalisti e genitori degli oltre cento alunni della scuola materna ed elementare che Danilo Dolci aveva aperto, con fondi inviatigli dall'estero, in contrada «Mirto» a tre chilometri da Partinico, si sono riuniti ieri sera nel paese, che dista 30 chilometri da Palermo. L'assemblea è stata indetta dopo che il poeta — sociologo che in Sicilia fu protagonista di numerose vicende sindacali dei contadini, ha chiuso la scuola di «Mirto» e ha licenziato i 20 dipendenti (14 educatori e sei ausiliari) non pagati da nove mesi. I dipendenti del «centro educativo», oltre a sollecitare gli emolumenti avevano proclamato uno sciopero per rivendicare il diritto alla libertà sindacale nel posto di lavoro e l'applicazione del contratto di lavoro.

La risposta di Danilo Dolci è stata la chiusura del «centro educativo» e il licenziamento in tronco delle 20 persone, il cui sciopero era stato indetto dalla sezione provinciale della Cgil-scuola. Si è appreso che Danilo Dolci subito dopo è partito per la Svezia, dove conta molti amici e da dove gli erano stati inviati parecchi fondi per costruire ed impiantare il centro di Partinico. Danilo Dolci, che nel 1960 ebbe attribuito il «Premio Lenin», è nato a Sesana (Trieste) nel 1924, stabilitosi circa 25 anni fa in Sicilia, a Partinico sposò la vedova di un bracciante agricolo, madre di sei figli.

In quel periodo Dolci si impose all'attenzione dell'opinione pubblica non soltanto italiana ma mondiale per le sue denunce e i suoi scioperi della fame.

(Ansa)

IL PRETORE DI TREVISO denuncia tre giornalisti

TREVISO — Il pretore di Treviso, prof. Francesco La Valle, ha presentato ieri alla Procura della Repubblica le annunciate querele-denunce a carico di Gustavo Selva, direttore del «GR-2», di Gianni Crovato e Sergio Gervasutti, rispettivamente direttore responsabile e inviato de «Il Gazzettino». Nella denuncia a carico di Selva, il prof. La Valle ricorda che, nell'editoriale andato in onda alle ore 7.45 del 4 maggio scorso, Selva avrebbe esplicitamente collegato il terrorismo esercitato dalle «Brigate rosse» nel processo di Torino al modo come è stata motivata la ammissione di «Lotta continua» al processo delle «schedature» a Treviso. Secondo Selva, richiamando nella motivazione dell'ordinanza, tra l'altro, anche la «preparazione delle masse ad affrontare una guerra civile contro la creazione fascista della borghesia», menzionata nello statuto di «Lotta continua», il pretore La Valle avrebbe fornito «un contributo obiettivo alla legittimazione della violenza» ed eseguito «una iniezione eversiva in complicità almeno indiretta» con il terrorismo praticato dalle «Brigate rosse»

Con tale arbitrario accostamento di situazioni radicalmente diverse — sottolinea La Valle nella querela — «viene effettuata abusiva operazione di suggestione» e finisce con l'avere essa effetto terroristico, poiché «teorizza l'acquiescenza nei protagonisti di colpi di Stato eversori che sono essi in realtà terroristi».

Nella querela a carico di Gervasutti per l'articolo apparso nella prima pagina del «Gazzettino» il 3 maggio scorso sotto il titolo «A Treviso hanno trovato il manto legalitario i profeti della guerriglia». La Valle sottolinea che tale titolo «ha oggettiva ed eccezionale capacità diffamatoria suggerendo l'immediata identificazione tra il pretore di Treviso e la figura del terrorista» o quantomeno il favoreggiatore di terroristi. Infatti l'articolo — secondo La Valle — volutamente dimentica la complessità dei temi affrontati e l'articolazione delle soluzioni adottate dall'ordinanza del pretore.

(Italia)

NESSUNA NOTIZIA DEI 42 MARITTIMI DI MAZARA DEL VALLO

Un ricatto da parte tunisina il sequestro dei 4 motopesca

Il gesto servirebbe a sollecitare il pagamento dei due miliardi e mezzo previsti dall'accordo sulla pesca tra Italia e Tunisia

MAZARA DEL VALLO — *Mancano ancora notizie precise sui quattro motopescherecci sequestrati dalle autorità tunisine sabato notte a circa 18 miglia dall'isola de la Galita, in acque internazionali. Si presume che i natanti, con a bordo i 42 uomini che compongono gli equipaggi, si trovino attraccati nel porto di Tabarka, al confine con l'Algeria. Indicazioni in tal senso sono state fornite via radio dagli altri motopesca impegnati nel canale di Sicilia.*

Gli armatori di Mazara del Vallo hanno, intanto, sollecitato il ministero degli esteri perché si renda promotore della convocazione della commissione mista italo-tunisina. «Al di là del sequestro dei quattro pescherecci, si tratta infatti — essi affermano — di creare e mantenere le condizioni perché l'attività peschereccia possa svolgersi in piena tranquillità». La commissione è stata istituita nel quadro degli accordi tra l'Italia e la Tunisia.

Sempre a Mazara del Vallo, le organizzazioni armatoriali fanno rilevare che il recente massiccio sequestro di natanti siciliani potrebbe essere una mossa delle autorità tunisine per sollecitare il governo italiano ad effettuare il pagamento della rata dell'indennità prevista dagli accordi tra i due paesi, pagamento che il tesoro non ha potuto ancora effettuare non essendo stati gli accordi definitivamente ratificati dal Parlamento. Gli accordi vennero stipulati il 19 giugno 1976. In pratica l'Italia dovrà versare alla Tunisia due miliardi e 500 milioni.

Il sequestro dei quattro motopesca incomincia ad avere i primi echi in sede politica. I senatori Vito Giacalone e Simona Mafai, del PCI, hanno rivolto una interrogazione al ministro della marina mercantile per avere notizie sui gravi incidenti e per sapere se il governo abbia fatto tempestivamente fronte al pagamento di quanto dovuto a quello tunisino in conformità degli accordi stipulati.

In relazione al sequestro, si precisa alla Farnesina che l'accordo italo-tunisino sulla pesca del 19 giugno 1976, presentato al Senato il 23 novembre 1976, è stato definitivamente approvato dal Paramento il 6 aprile scorso. La relativa legge di ratifica n. 136 del 13 aprile 1977 è stata pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» del 22 aprile scorso. Conseguentemente sono state subito avviate le procedure umministrative per il pagamento della prima scadenza di 2,5 miliardi di lire come previsto dall'accordo quale contributo alla realizzazione da parte del governo tunisino di progetti di sviluppo della pesca. Quanto alla convocazione della commissione mista istituita nell'ambito dell'accordo, si apprende alla Farnesina che sono già in corso contatti con le autorità tunisine per una sua convocazione a breve scadenza. (Italia)

5 CONDANNE A TORINO per violenza carnale

TORINO — I giudici del Tribunale di Torino hanno condannato i cinque giovani processati perché accusati di aver violentato una ragazza di Volpiano (Torino), Gabriella Cerutti, di 24 anni.

La Corte ha condannato a cinque anni e dieci mesi e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici Rosario Fabbro, di 21 anni, militare di leva, residente a Torino e Nicolò Consiglio, di 20 anni, disoccupato, di San Maurizio Canavese (Torino); a quattro anni e sei mesi Enrico Lucchiari, di 22 anni, operaio di S. Maurizio Canavese, Giampiero Manfredi, di 21 anni, fresatore e Giovanni Lovera, di 21 anni, studente, entrambi di Torino.

(Italia)

LA MINESTRA RITARDA:

dà fuoco alla moglie

SIRACUSA — Un bracciante agricolo di 42 anni, Giuseppe Valenti, ha vuotato un bidone di benzina addosso alla moglie, Giovanna Zappula, di 34 anni, ed ha tentato di dare fuoco alla donna con un fiammifero. E' accaduto a Floridia, un grosso centro del Siracusano, in una casa colonica di contrada «Marchesa».

Valenti è stato ostacolato da alcuni contadini, richiamati dalle grida della donna. Il bracciante è fuggito per i campi, dove è stato catturato dopo dai carabinieri, che l'hanno trasferito nelle carceri di Siracusa a disposizione della magistratura. Giuseppe Valenti ha detto ai carabinieri di avere tentato di appiccare il fuoco alla moglie perché irritato per non avere trovato la minestra pronta al suo rientro dal lavoro.

LA COLOSSALE TRUFFA ORGANIZZATA DA MOLTENI

Mortadella al letame: un arresto in Svizzera

Luigi Maino è finora l'unico degli otto imputati che si trovi in carcere - Definiti i capi d'accusa

GENOVA — Su mandato di cattura del giudice istruttore di Genova, la polizia svizzera ha arrestato sabato a Zurigo Luigi Maino, di 41 anni, una delle otto persone ricercate per il giro di «mortadelle al letame» che i titolari del salumificio «Molteni» di Arcore (Milano) avrebbero, secondo l'accusa, organizzato allo scopo di frodare la dogana italiana. Nonostante i mandati di cattura siano stati spiccati nell'ottobre scorso, Luigi Maino — uno dei due autisti che curavano i trasporti delle «mortadelle al letame» — è finora l'unico degli imputati finito in carcere.

Sono ancora latitanti, infatti, i due titolari del salumificio, Pietro Molteni e suo figlio Paolo Ambrogio; il direttore dell'azienda, Francesco Firzi; l'altro autista, Virginio Panzeri; Emanuele Romano, legale rappresentante della società svizzera «Roalma», che secondo l'accusa serviva da paravento a tutta l'organizzazione; il rag. Giuseppe Moltrasio, collaboratore della «Molteni», e un funzionario della Banca Commerciale Italiana, Alessandro Ferro.

Nei giorni scorsi, intanto, il sostituto procuratore Luciano Di Noto, che condusse la prima parte delle indagini sulla vicenda, ha depositato la sua requisitoria. Il magistrato ha chiesto che tutti gli otto imputati siano rinviati a giudizio per associazione per delinquere, contrabbando, truffa ai danni dello Stato e falso. Il giudice istruttore, Vincenzo Scolastico, dovrà ora decidere se mandare gli otto imputati davanti al tribunale, e con quali imputazioni.

(Ansa)

TRE EVADONO A SIENA Due subito catturati

SIENA — Tre detenuti sono fuggiti ieri dal carcere di Siena. Sono Francesco Siani, Santo Covre e Mario Sale i quali, prima di fuggire, hanno percosso e ferito altri due detenuti che non hanno voluto seguirli nell'evasione. In un primo momento si parlava anche di un ostaggio, ma questi, che era stato bloccato dagli evasi, è riuscito a dileguarsi. Francesco Siani e Santo Covre sono stati catturati, mentre Mario Sale è latitante. Mario Sale, di 29 anni, di Mamoiada (Nuoro), residente a Prato (Firenze), era detenuto per le indagini e l'inchiesta in corso a Firenze per il rapimento del conte argentino Alfonso De Sayons (che sarebbe stato ucciso ed il cui corpo non è stato mai ritrovato), avvenuto nei Chianti (presso Firenze), per il furto del cavallo Wayne Eden, e per rapine furti.

L'evasione è avvenuta intorno alle 18.30 mentre i detenuti si accingevano a cenare. I tre hanno aggredito alcuni agenti di custodia.

(Ansa)

TERZA NOTTE IN CARCERE DELL'ARTISTA

ENRIQUEZ CHIEDERÀ LA GRAZIA A LEONE

Entro domani il ministro Bonifacio deciderà se inoltrare o meno l'istanza fatta dal regista

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Terza notte al «fresco» per Franco Enriquez, il regista e neoattore teatrale, arrestato all'alba di sabato scorso per non aver presentato, nel 1968, la denuncia dei redditi, e attualmente in situazione di «semilibertà», che gli permette di fare la spola tra il carcere di Rebibbia e il teatro Quirino dov'è il protagonista, oltre che regista, de «Le notti bianche» di Dostojevki.

Anche oggi sarà permesso al regista di varcare le porte del carcere per andare in scena, ma ancora per quanto? E proprio per l'instabilità del provvedimento, che da un giorno all'altro potrebbe non essere più concesso, il legale del noto regista teatrale ha deciso di mettere in atto una triplice iniziativa: oltre a ottenere un rinnovo giornaliero di permesso, per consentire il proseguimento delle recite, l'avv. Del Rosso, ha chiesto per Enriquez la vigilanza controllata o il differimento della pena almeno fino al termine delle rappresentazioni.

Quest'ultima richiesta è stata anche fatta in base a un lieve malanno del regista e forse da una malattia alla gola. Il differimento della pena, in caso di momentanea instabilità fisica, è concesso più facilmente.

Oltre a questa iniziativa, il legale di Franco Enriquez ha rimesso in moto il meccanismo della grazia presidenziale, che già l'anno scorso non fu inoltrata dal ministro di grazia e giustizia al Capo dello Stato. Lo stesso Enriquez ha chiesto nuovamente il provvedimento di clemenza a Leone, che è ora al vaglio del ministero della giustizia. Pare comunque certo che entro domani il ministro Bonifacio deciderà se proporre o meno (com'è consuetudine) al Capo dello Stato la grazia del regista. Nulla è per ora ipotizzabile sul futuro carcerario di Enriquez. Per ora al regista-attore de «Le notti bianche» non è rimasto che passare un'altra notte in bianco in attesa di buone nuove.

G. L.

Carter e Assad ricercano soluzioni

Dalla prima pagina

in mano, pronti a scattare al minimo movimento sospetto. Entra Vance, entra Brzezinski, seguiti da altri funzionari americani e siriani, poi l'annuncio di prammatica: «Ladies and gentlemen, il Presidente degli Stati Uniti, Carter, e il Presidente della Siria, Assad». Un piccolo applauso, e i due capi di stato salgono sulla tribunetta, davanti a una pesante cortina di velluto celeste.

Carter va per primo al microfono, vestito di scuro, cravatta rossa a puntini bianchi su una camicia azzurra. Appare minuto, il volto ancor giovane ma intristito dalle rughe, i capelli di un biondo che sta diventando grigio. La voce è sicura nel ripetere le parole, che anche per lui, sanno già di circostanza: «E' con grande piacere e speranza che io vengo a Ginevra per incontrare il grande Presidente della Siria Asad, leader di uno dei grandi Paesi del Medio Oriente». Auspica che vengano fatti sostanziali progressi in queste consultazioni sul Medio Oriente, dopo quelle già avvenute con Rabbin, Sadat e Hussein; un po' di messianismo, poi Carter chiude con il suo immancabile sorriso a tutta bocca.

Si fa avanti Assad, rimasto accanto all'interprete che gli traduceva le parole di Carter. Parla in arabo, con una voce fiebile e un po' incerta, inadatta a quest'uomo che ha voluto risolvere di forza la situazione in Libano, facendo intervenire pesantemente il suo esercito contro i palestinesi e guadagnandosi così un'inattesa simpatia da parte israeliana e americana.

Mentre l'ascolta, Carter gli rimane a fianco, le braccia dritte, immobile come una statua di cera. Solo la bocca denuncia il nervosismo, sotto i flashes dei fotografi che lo mitragliano: ora le labbra si tirano indietro a scoprire i denti, ora si stringono sottili. Assad parla intanto di problemi, di difficoltà per riportare la pace in Medio Oriente, accenna a una possibilità di soluzione e si volta un attimo verso Carter, come a ricevere un sorriso d'intesa.

La vita di intere popolazioni dipende anche dalle misteriose occhiate di questi due uomini. Assad non smentisce le sue note posizioni: il riconoscimento dei diritti dei palestinesi, il ritiro di Israele dai territori occupati («non rinunceremo a un solo pollice del nostro territorio»).

Assad ha rifiutato l'invito a Washington, ma subito è corso a Ginevra per vedere Carter, a dimostrare che la pace nel Medio Oriente passa obbligatoriamente per il Cremlino e per la Casa Bianca. Ma le posizioni sono ancora distanti: per questo, entrambe le parti, da un lato, sperano che possa riprendere la conferenza di Ginevra, dall'altro temono che essa possa provocare rotture foriere di guerra.

In serata, comunque, a conclusione dell'incontro e poco prima che Carter ripartisse per Londra, i commenti a caldo formulati dai portavoce americani (o dallo stesso consigliere speciale Brzezinski) sono stati improntati a notevole ottimismo. «La questione mediorientale è avanzata» è stato detto; e si è parlato di «colloqui estremamente preziosi, molto amichevoli e pieni di insegnamenti».

Secondo Brzezinski, «c'è stata una piena e costruttiva discussione sulle maniere in cui la sicurezza nel Medio Oriente potrebbe essere assicurata mediante l'adozione di zone smilitarizzate»; risulta che Carter e Assad hanno riconosciuto l'efficacia che zone-cuscinetto, destinate a separare Israele dai paesi arabi confinanti, potrebbero avere, come primo passo concreto verso una soluzione definitiva del conflitto arabo-israeliano. Queste zone smilitarizzate, nell'intenzione di Carter, dovrebbero garantire la sicurezza di Israele, una volta che le truppe israeliane si fossero ritirate dai territori occupati nel 1967.

F. P.

Il piano

democristiani — ha detto ancora — andremo a questi incontri con idee estremamente chiare e con l'augurio che si realizzino convergenze su soluzioni costruttive.

Come si è accennato, i comunisti non mostrano eccessiva premura. Sembrano preoccupati soprattutto di impostare un programma realistico e cioè andare all'incontro con la DC avendo le idee estremamente chiare. Nella riunione della direzione comunista svoltasi ieri pomeriggio, in preparazione del comitato centrale convocato per giovedì, è stato reso noto un piano a medio termine del partito preparato dagli esperti economici e in particolare da Napolitano, Barca, Peggio e altri collaboratori.

Si tratta di un centinaio di cartelle; le prime 40 costituiscono un preambolo in cui si fa un'analisi della crisi che attraversa il Paese, attribuendone la responsabilità ai governi democristiani, agli errori compiuti in passato e nei quali si riflette il presente. Di qui la necessità di un cambiamento «coraggioso» di politica economica con una serie di scelte fondamentali che il PCI propone per trasformare la società. In sostanza l'austerità non può essere fine a se stessa ma dev'essere finalizzata a una riforma con il sistema economico-sociale.

Le successive 35 pagine sono dedicate alla politica economica e, in particolare, alla programmazione, ai rapporti tra questa e lo Stato, all'impresa e al mercato. Quindici pagine sono centrate sulla condizione femminile, su quella giovanile e sui problemi delle università. Le ultime dieci pagine sono dedicate alla politica estera. Per quest'ultima si conferma il rispetto delle alleanze contratte, ma si chiede una più attiva presenza dell'Italia nella politica di distensione e nell'attività del superamento dei blocchi.

Il progetto a medio termine sarà presentato ufficialmente al comitato centrale giovedì. Con questo documento il PCI fa un notevole sforzo di adeguamento alla logica del sistema di mercato, cioè del neocapitalismo occidentale, puntando però su diversi modelli di lavoro tra l'iniziativa pubblica e quella privata. E la programmazione è concepita, appunto, come momento di coordinamento.

R. P.

Aunt Myrmia

«DIVIETISCONMI tenzoneggiare nevicosa vecchietudine et sotadico freddore sicaliptico Stop Aunt Myrmia». Questo telegramma non era stato spedito: l'impiegato che avrebbe dovuto inoltrarlo aveva avuto qualche sospetto. Tutto ciò — ed altro ancora — risultava da un diffuso «espresso» di Aunt Myrmia.

Grande era stato in tutti il rammarico per la confermata assenza sua al torneo di panforte, da immemorabili veglie di San Silvestro ormai appannaggio certo della squadra capeggiata dalla sua esperienza. E, come in occasione d'ogni arrivo d'un suo scritto, quella lettera era stata oggetto dei più sottili e sudati esercizi di ermeneutica. E allora fecero il loro ingresso nel gergo di quelle brave persone quei due aggettivi suoi. E sotadico e sicaliptico vennero impiegati non nel senso di osceno o pornografico, ma in quello improprio di uggioso o spiacevole. Ma Aunt Myrmia non ne fu contagiata.

Come fu sotadico e sicaliptico quel San Silvestro a causa di quel raffreddore che aveva costretto a un doloroso forfait un'atleta della forza di Aunt Myrmia! Chi non ha giocato almeno una volta a panforte con lei, non può capire quel che sia il concetto di guerra psicologica. Orchestrava le azioni di disturbo dei suoi compagni in modo che agli avversari non restasse margine di concentrazione nel momento dei lanci. Il tutto con lealtà sportivamente corretta, ma accesa da una volontà smaniosa di vittoria talmente vissuta che era meno importante buttare il panforte fino a sfiorare il margine estremo del gran tavolone, di quel che non fosse il godersi liberamente lo spasso offerto dall'incredibile capacità d'inventiva di quella furia scatenata, sì, ma spiritosissima. E il segreto delle sue mai interrotte vittorie stava proprio nella serietà dell'impegno cui costringeva tutti i suoi partners. Una volta aveva sentenziato: «Il gioco è un fatto tragicamente severo!». E tutti avevano riso. Tranne lei.

Che poi non fosse zia di nessuno, non aveva importanza. Idem poi che non le appartenesse quel nome elisabettiano con cui voleva essere chiamata da tutti e con cui firmava tele e pastelli, mai esposti, mai venduti, raramente donati, spesso distrutti, immancabilmente copiati da originali di François Boucher. Il suo egregio talento pittorico era documentato unicamente da questa sua passiva servitù di cui era tributaria verso il maestro del secolo XVIII.

E a questo secolo e a quello precedente erano assai debitrici le grazie apparentemente barocche — o rococò — della sua prosa italiana così lontana dal suo purissimo parlato. Impinguava la sua prosa, più artefatta che ermetica, con continue rapine dai più astrusi e superati dizionari e vocabolari di cui aveva messo insieme una collezione «con museante cuore di neologo». E tutto ciò non avveniva nel calcolato proposito di incoraggiare quel giudizio, da lei non sgradito, che correva sulle bocche di tutti e che la voleva un po' matta: «Un'artista come lei, può essere come noi?».

Era tutt'altro che matta. Anche se la sua bizzarria, talvolta un po' sghemba, era ancora alla ricerca d'un centro di gravità, quando tutti i suoi bei capelli s'erano già fatti completamente candidi. No, non era matta. Diceva d'essere dubitosa. Rifuggiva sempre da affermazioni categoriche. Ignorava il sussiego di frasi il cui soggetto fosse «Noi inglesi». Ed era tanto inglese che di più non sarebbe potuto esserlo. Nessuno l'aveva mai ascoltata distillar quel disdegno britannico che, partendo un po' da lontano, attacca il noto sermone intitolato «Voi italiani». Anzi, Italiani. Era tollerante. Osservatrice umanissima, non indulgeva in generalizzazioni. Limitava i suoi giudizi entro il confine di un «some of us». E in quel «qualcuno di noi» racchiudeva una ristretta porzione di generica umanità. Soltanto una volta aveva precisato che con «qualcuno di noi» stava alludendo a «qualcuno di noi inglesi». E allora aveva pronunciato un discorso piuttosto lungo. E, forse, più che discorrere dei suoi compatrioti, aveva voluto confessarsi pubblicamente.

Aveva detto che gli inglesi amano giocare con le parole. Che è un gioco molto, ma molto triste. Un inglese non può dimenticare d'essere un isolano: un isolato perciò. Devé quindi riempire il vuoto della propria solitudine. Una solitudine orgogliosa, ma spesso poco felice. Una solitudine che determina una grande necessità di riflessione. Che non è perplessità, che non è mai stupidità. Così come non è mai né candore, né ipocrisia, la grandissima capacità di meraviglia propria di un inglese. Dicono che un inglese manchi di fantasia. Forse è vero il contrario. Certo si è che l'inglese è lento. Può accadere che questa sua lentezza gli impedisca di capire il nome di un suo interlocutore. E così lo storpia, lo stravolge, lo pasticcia fino a farne qualcosa d'assolutamente incomprensibile. E se così si comporta un inglese, è certo per curiosità, per amicizia, in definitiva per un sentimento positivo. Livorno è una città cara agli inglesi. Perciò è diventata Leghorn. Altra volta interviene una volontà lunatica più grave e una birichinata sfocia nel mare ambiguo della malizia.

E il discorso di Aunt Myrmia s'era prolungato assai.

Ora se lei avesse avuto la possibilità di leggere questo libro la cui sopracoperta bianca è attraversata da una larga banda gialla e nera (Alfred Alexander: «The Hanging of Wilhelm Oberdank», London, London Magazine Editions, 1977, pp. 224) lo avrebbe definito, a lettura conclusa, molto toscanamente, così: «E' stato tirato via senza sgobbo».

Alla pagina 205 il cognome Slataper è stato mutato in Slapater. Per permettere all'autore un gioco di parole. La cara immagine di Aunt Myrmia è balzata su da quelle righe e tutto il capriccioso gioco intellettualistico, al quale aveva ridotto parte della sua esistenza stramba, è venuto acquistando novità di significati. Le sue battute non appaiono inventate da un'estrosità scorporata, mezza campata nel vuoto. Come diceva Aunt Myrmia? «Un uomo troppo innamorato d'una donna o d'una tesi, può diventar fanatico, persino impostore. Sempre però si riduce a essere isotadico e sicaliptico».

Stelio Crise

Libri ricevuti

Romano Raimondi: «Fratelli di Busta» - Dialoghi dei minimi sistemi - (Edizioni Virgilio, Milano 1976; pagg. 172, L. 4.000).

Pubblicato dall'editore Virgilio, «Fratelli di Busta» (Dialoghi dei minimi sistemi) è scritto da Romano Raimondi, quarantenne lombardo, laureato in giurisprudenza ed impegnato nella pubblica amministrazione.

Suddiviso in una serie di capitoli («Fariseismo contemporaneo», «Riforma fiscale», «Scandali», «Politica», «Scuola d'oggi», Burocrazia», «Il paese delle chance», «Europa unita», «I privilegi dei sigg. senatori e deputati» ed altri ancora), il contenuto del presente libro si offre a delle considerazioni i cui elementi sono sottesi alla corrosione [illegible] rapida analisi, alla schiettezza di un disinvolto giudizio, alla sincera denuncia di un sistema politico e burocratico da tempo ormai incapace persino di mascherare la dilagante malattia che lo sta irreparabilmente deteriorando. Pagine, queste dei «Fratelli di Busta», vivaci ed amare, nutrite da un inconfondibile sarcasmo e da un'ironia che nasce spontanea e genuina proprio perchè impossibile è ormai, per l'autore, tacere, fingere, andare avanti, sorvolare e sopportare tanta ipocrisia, tanto malgoverno, tanta irregolarità. E' lo stesso Raimondi nella premessa, ad anticipare al lettore e la materia della trattazione e il proprio personale stato d'animo nello scrivere tutto ciò: uno stato d'animo esasperato che tuttavia crede e spera, proprio perchè ha fiducia nell'uomo e nella dignità, nella capacità di discernimento e di ragionamento che l'uomo nonostante tutto ancora possiede. «Ho preso la penna — scrive l'autore — solo perchè mi fanno schifo le tante porcherie che i Paesi "civili" ormai quotidianamente compiono sotto il mantello infido della pace, della giustizia, della comprensione, pur di non farle apparire nella loro vergognosità e pur di salvare la forma o la faccia a chi non ne ha mai avute!...».

Argomento attualissimo, dunque, questo libro di Raimondi, nel quale il lettore ammirerà l'incisività dello scrivere e lo svisceRare paradossi, torbidi ingranaggi e ciniche situazioni presentate con una irruenza colma di rabbia e di soffocata ribellione, una voglia di dire, di svuotarsi senza reticenze, senza pudori, per poter forse essere «stimolo a quel rinnovamento della società che si auspica da tante parti, ma che, chissà perchè, non viene mai attuato...».

G. P.

APPASSIONATA RICERCA DI UN AVVINCENTE MOMENTO POLITICO E SOCIALE

Nell'inquieto paese dei Baschi visitando da turista i cantieri e il porto

Bilbao, «cabeza de Espana» per livello socio - economico, è grigia città industriale inquinata con tanto traffico e tanto fumo - Evidenti i segni di grossi e agghiaccianti squilibri locali

4.

DAL NOSTRO INVIATO

BILBAO — *Atterrando all'aeroporto di Sondica «Carlos Haia», a circa tre quarti d'ora di volo da Madrid, non ci siamo resi subito conto che per quella giornata non avremmo vissuto in Spagna, almeno fino a sera, quando avremmo ripreso l'aereo per andare a Barcellona. Ci affascinava molto l'idea di questa puntata nei Paesi Baschi, nessuno di noi aveva mai visitato Bilbao, e le nostre conoscenze si limitavano a poche nozioni sull'economia della regione e sulla sua volontà separatista.*

Per sentirsi completamente in un altro paese è bastato però entrare alla Camera di commercio: accoglienza calda ma compassata, poca disponibilità alla battuta, concretezza teutonica nel dialogo. Con piglio severo il presidente (si chiama Guzman) ci consegna i voluminosi pacchi di promemoria preparati per noi, chiede all'interprete l'immediata traduzione del documento riassuntivo, affinché non sorgano poi dubbi, quindi ci spedisce, secondo programma, a fare un breve giro turistico per farci ammirare impianti industriali, cantieri e porto.

Durante l'escursione apprendiamo che Bilbao è la capitale della regione che «figura a la cabeza de Espana» in quanto a livello socio-economico, è situata in fondo a un fiordo naturale lungo 14 chilometri ed ha un porto attraverso il quale passano 22 milioni di tonnellate di merci all'anno. E' una città a carattere industriale, grigia, inquinata, con tanto traffico e tanto fumo; dall'asfalto delle strade trasudano lavoro, imprenditorialità, investimenti, commerci, tutte le caratteristiche che permettono a questa regione di essere sui livelli dei paesi comunitari sia sul piano produttivo che su quello del tenore di vita.

Sono ben evidenti i segni di grossi squilibri sociali con gli agghiaccianti quartieri per lavoratori e le splendide zone residenziali (molte le ville con piscina e campo da golf) per la classe dirigente più attiva di Spagna; d'altra parte in questa regione non c'è disoccupazione e il reddito medio supera di quasi il trenta per cento quello del resto del paese. Su tre milioni e mezzo di abitanti, oltre la metà sono assorbiti dal settore industriale, circa il 40 per cento è addetto ai servizi e l'ultimo dieci per cento, in continua diminuzione, è impiegato in agricoltura.

Dove i baschi non conoscono concorrenza interna è nel settore delle trasformazioni metalliche: macchinari meccanici ed elettrici, costruzioni navali, giù giù sino agli elettrodomestici, e poi la siderurgia di base in tutte le sue esplicazioni sono il massimo vanto di questa regione che riesce a iscrivere nelle statistiche un prodotto annuale lordo di 8 miliardi di dollari.

Anche se mai ci hanno parlato di separatismo, i nostri ospiti hanno passato la giornata a spiegarci che i Paesi Baschi possono vivere completamente autonomi anche per le infrastrutture che si sono dati. A supporto infatti di questa enorme ricchezza industriale ci sono i più grandi e importanti istituti di credito, con sportelli in tutta la Spagna, ma con luogo di nascita e conseguente sede centrale in Bilbao. E' una regione, lo ha ben ribadito «herr» Guzman (il don proprio non gli si attaglia), che basa la sua struttura economica fondamentalmente su imprenditorialità, qualificazione professionale e rinnovato processo di formazione di capitale.

Ed ecco alcune cifre che parlano chiaro: fra il '71 e il '75 gli industriali baschi hanno investito circa 72 miliardi di pesetas, pari a un quinto di tutti gli investimenti fatti in Spagna in quel periodo. Qui dentro ci sono anche capitali americani, francesi, inglesi, tedeschi per almeno il 25 per cento sul totale, ma arrivano in questa regione per il grado di tecnologia e di competitività di imprese che hanno il pieno diritto di venir considerate europee. Ma i baschi oltre a saper costruire e produrre, sanno anche vendere provvedendo, con le loro esportazioni (pari a 70 miliardi di pesetas all'anno), a coprire per oltre il 16 per cento il commercio spagnolo verso l'estero.

Quando Miguel, giovane funzionario della Camera di commercio di Bilbao, finisce di fornirmi queste informazioni, il pullman si ferma; siamo a Punta Galea, estremo nord del fiordo di Bilbao, protesa nell'Atlantico. C'è una splendida vista sull'imboccatura del porto, verso l'esterno c'è una diga in costruzione: quando sarà finita, con i suoi tre chilometri e mezzo di lunghezza, la capitale basca sarà dotata di un nuovo porto adatto ad ospitare navi fino a 500 mila tonnellate, senz'ombra di dubbio si tratterà del più grande comprensorio europeo. Ma non c'è molto tempo, il pullman già ci richiama perché entro mezz'ora siamo attesi al più «in» circolo velico della regione per un altro pranzo di lavoro ospiti dell'élite finanziaria, industriale e commerciale della Vizcaya.

Ancora saloni, quintali di antipasti, fiumi di vino, pesci in insolite salse e un sommesso chiacchierio: facciamo fatica a realizzare che forse accanto a noi, o lì di fronte, ci sono gli industriali più importanti di Spagna, o i più ricchi. A tavola poi vien meno la rigida compostezza che aveva caratterizzato il primo incontro e finalmente può svilupparsi quel dialogo fra tante persone che porta inevitabilmente a dare una dimensione umana a tutte le cifre che prima ci avevano fornito.

Si parla molto dei cantieri navali, una delle più importanti industrie basche, che tanto ha risentito della crisi economica mondiale: «Bisogna ridurre, bisogna svendere, bisogna specializzarsi in costruzioni di navi speciali», sta dicendo il "boss" dei cantieri Tomas Ruiz de Velasco; «ormai in Spagna si potrà costruire sì e no per un milione di tonnellate, di cui la metà nei nostri cantieri, e pensare che costruivamo fino a 25 milioni di tonnellate».

Mentre disperatamente chiedo al caffè di darmi una mano sento che l'amico spiega che una nave costruita in un cantiere basco viene a costare circa 40 mila pesetas a tonnellata (poco più di 550 mila lire), anche se è molto difficile effettuare un conto esatto in quanto tutto dipende dal grado di tecnologia richiesta. Frattanto, con l'orecchio sinistro sento il direttore della «Junta del puerto y ria de Bilbao» fare alcune cifre sul movimento del porto: dei 22 milioni di tonnellate di merci che sono passate nel '76, 800 mila si riferiscono al traffico containers; il fatturato complessivo fu di un abbondante miliardo di pesetas con un incremento del 30 per cento rispetto al 1975.

Mi perdo fra cifre le più disparate, non so più se parlano di dollari o tonnellate, se di traffici o produzione. Non mi resta che parlare con il mio vicino, scoprirò solo alla fine che si tratta del più grosso industriale di materiali elettrici di tutta la Spagna mentre ero convinto che si trattasse di un modesto se pur simpatico funzionarietto locale; parliamo della pelota, lo sport nazionale basco, parliamo di calcio e qui è come sfondare porte aperte: il Bilbao sta marciando a testa alta nelle coppe europee e per i baschi questa è un'altra prova dei livelli raggiunti, ben al disopra del resto della Spagna. Ne sono oltremodo fieri perché nelle file del Bilbao giocano soltanto atleti baschi: non sono graditi stranieri da fuori o dentro Spagna.

Quando ce ne andiamo ci ritroviamo fra le mani una piccola biblioteca, son quattro o cinque libri a testa sulla realtà della Vizcaya, sulle glorie di Bilbao, sui record di questo popolo che nessuno saprà mai dire come è capitato a così pochi chilometri da Madrid. Ci regalano anche un basco, il caratteristico copricapo nero, larghissimo, da portare un po' sulle ventitré. E' il momento delle pacche sulle spalle, dei ringraziamenti e dell'ultimo brindisi. Al decollo dal «Carlos Haia» ci accorgiamo di non aver parlato dell'ETA, della causa separatista, della democratizzazione in corso: lo spirito affaristico, la concretezza industriale, la preparazione professionale dei baschi ci ha fatto dimenticare per un giorno la politica. Evidentemente gli stessi baschi stanno vivendo questo dopo-Franco con molta attenzione, con estremo interesse e con altrettanta cautela: è evidente che gradirebbero il massimo dell'autonomia, d'altra parte ne avrebbero diritto, date le caratteristiche di lingua, razza, tradizioni completamente diverse; allo stesso tempo si rendono conto che la Spagna ha bisogno di loro come o forse più di altre regioni. Tutto sta trovare un equilibrio fra Madrid e Bilbao, equilibrio che funga poi da cemento per tutti gli altri equilibrismi che il governo centrale è e sarà costretto a trovare prima che questa caldaia, dopo quarant'anni di coperchio pesante, straboccHi pericolosamente.

Preso da questi pensieri quasi non mi accorgo come sotto di noi stia cambiando il verde dei boschi: dal cielo di Vizcaya stiamo passando in quello della Cataluna.

Gualberto Niccolini

(Continua)



Telefoto Ap

New Orleans — Sembra un'immagine di altri tempi: il quattro-alberi spagnolo «Juan Sebastian de Ricano» spara salve di saluto di fronte alla stazione navale americana sul Mississipi



Telefoto Ansa

Roma — Jenny Tamburi in una scena di «Guazzabuglio», il programma televisivo che il regista Luigi Trapani sta registrando

CON LA RIVOLTA DEGLI ANIMALI STANCHI DELLE ANGHERIE DELL'UOMO

Sulla scacchiera di Marostica una lumaca tipo «marine»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MAROSTICA — La rivolta degli animali. Stufi delle prepotenze, delle anghierie, dei folli e stupidi sfruttamenti del pianeta da parte dell'uomo, gli animali han deciso di capovolgere il ruolo in cui per secoli li aveva destinati Esopo ed epigoni nelle loro favole, cioè camuffati da uomini e costretti a pensare e ad agire (all'insegna sempre di qualche parabola ricca di morale) come i bipedi parlanti.

Non sono pochi gli animali ricreati graficamente da artisti di tutto il mondo per la 9.a edizione di «Umoristi a Marostica», ad avere assunto atteggiamenti fortemente polemici nei confronti dell'homo sapiens. In certi casi rivoltandoglisi contro usando i suoi stessi mezzi di offesa e distruzione. Come la lumaca disegnata dal sovietico Gyorgy Svetozarov, travestita da «marine».

Armata di fucile mitragliatore e protetta al capo da un elmetto ricavato dal suo stesso guscio, la lumaca esce guardinga dal fogliame. Veste la tuta mimetica. D'ora in avanti — sembra dire il disegno — essa non accetterà supina la criminale incoscienza offesa al suo «habitat» da parte dell'uomo. All'occorrenza, cercherà di prevenirlo, coi suoi stessi terribili mezzi.

A Svetozarov la giuria di Umoristi a Marostica ha assegnato, meritatamente (anche dal punto di vista cromatico il disegno in questione è efficace), l'unica e indivisibile «scacchiera»: premio al miglior autore del settore cartoon, ovverossia disegno autoconclusivo, in una ca soluzione. Ha infatti colto pienamente lo spirito «ecologico» — l'artista sovietico — che quest'anno ha caratterizzato il tema proposto dal salone grafico della simpatica cittadina veneta. Diceva testualmente: «Gli animali ci guardano: rapporto tra istinto e ragione».

Tema apertissimo a innumerevoli soluzioni, capaci di una valida ragion d'essere in rapporto alla «trasparenza», attraverso un impianto creativo di tono ovviamente surrealistico (si intenda bene: non fiabesco!), dei loro rispettivi discorsi d'urto.

Il sogno ad esempio della giovane disegnatrice belga Josette Janssen è quello (mostrato in una vignetta esemplarmente efficace) di vedere in arena il torero assalito da più tori, che finalmente han capito il gioco macabro cui da sempre viene imbastito a loro danno, e quindi han detto basta. L'italiano Giuliano Rossetti (sempre presente a Marostica e sempre comunque segnalato dalla giuria) usa un tono più sarcastico. In uno dei suoi elaborati ci mostra su una collina il contadino che porta il gregge a pascolare: le pecore sono tutte ricavate dall'emblema che raffigura il marchio internazionale della lana. La totale sconfitta, cioè, della natura, alle manipolazioni compiute dall'uomo.

Ancora una citazione, riferita alle vignette ricche di tratteggio dell'umorista veneto Antonio Vedù. In una si vede un cacciatore nascosto che aspetta il momento in cui San Francesco termina di parlare agli uccelli. Poi ci penserà lui...

Il tono generale delle vignette portate a Marostica da umoristi di moltissimi paesi, anche extraeuropei, s'è rivelato superiore a quello degli anni scorsi. Segno dell'affermazione costante di questa «severa» manifestazione che vuole privilegiare — assegnando un unico indivisibile premio per categoria — l'intuizione e la raffinatezza grafica. In senso creativo.

La scacchiera del secondo settore, quello aperto esclusivamente alle «strips», cioè al fumetto, che stranamente s'è rivelato carente e impacciato nell'insieme, rivolto a sperimentalismi forse perché ogni autore desiderava raggiungere le quote di purezza inventiva patrimonio del cartoon autoconclusivo, è andata a un sarcastico e pessimistico discorso del belga Edwin Nagels. In pochi quadretti disegnati sullo stile di quell'Edelmann autore dei personaggi del film d'animazione «Yellow Submarine» (omaggio ai Beatles, ricordate?), ci mostra la parabola dell'ingordigia umana.

Un uomo divora tutto quanto gli sta intorno. Ingrassa fino alla sconcezza. E viene punito mortalmente dalla puntura di un insetto ch'è riuscito a sottrarsi alla sua furia predatrice. Esemplare!

L'esposizione trova posto, come in passato, nelle sale del Castello Inferiore di Marostica, aperto sulla piazza la cui pavimentazione è segnata dalla scacchiera animata ogni due anni dalla famosa partita a scacchi con pedine umane. Secondo un copione di accattivante presa spettacolare.

Gianni Venantino

DISCOPANORAMA

LEGGERO

L'«altra» Trieste a 33 giri

Canzoniere popolare «Giorni cantati»: «Trieste contro», 33 giri Fonit-Cetra LPP 336.

La voce di una Trieste «minore», antieleografica e forse sconosciuta ai più ha trovato ospitalità nella prestigiosa collana folk della Fonit Cetra che ha già concesso largo spazio a nomi-guida della musica popolare italiana (Profazio, il Duo di Piadena, la Bueno, la Moscati, la Balistreri): è stata così premiata la passione e la tenacia con cui, dal '74, opera nel settore dell'«altra musica», con precisi fini d'intervento politico-culturale, il Canzoniere popolare «Giorni cantati», di cui è animatrice Graziella Rota.

Attraverso i brani proposti nel disco — attingiamo all'intelligente ed esauriente nota pubblicata all'interno dell'LP — «si evidenziano alcuni aspetti e problemi del canto popolare triestino (per esempio gli interscambi tra il folk urbano della città e il canto popolare dell'Istria e del Friuli, la presenza nel territorio del gruppo etnico sloveno, con una ricca tradizione musicale) e, di riflesso, alcune date significative della storia di Trieste: importante città-emporio a livello europeo al tempo dell'impero austro-ungarico, decaduta e vecchia città di confine oggi».

«Il filo rosso che accomuna questi canti è la concezione del mondo e della vita, propria delle classi subalterne-antagoniste. Da questi canti il popolo triestino si rivaluta rispetto all'immagine ufficiale, falsa, dell'uomo folkloristico della città, dedito solo al vino, al sesso, all'evasione. Il suo preciso e coerente impegno sociale si materializza nella lotta contro l'autoritarismo («Iero in botega che lavoravo»), l'emigrazione («Sento 'l martelo» e «Domani se imbarchemo»), la guerra («Maledico la guera e i ministri»), il fascismo («El direto»), per rivendicare una società più giusta e libera, a misura dell'essere umano».

I canti sono tratti dai documentari di Alberto Catalan, Claudio Noliani, Giuseppe Radole, Pavle Merku, e tutti verificati con le varianti registrate dal Canzoniere. Quanto all'organico che ha preso parte alla registrazione (effettuata nello studio di Moruzzo del musicista friulano Andrea Centazzo) è il seguente: Graziella Rota (canto - percussioni), Nora Catanzaro (canto), Barbara Grandi (canto - chitarra), Loredana Lupo (canto), Leo Curri (flauto traverso), Velemir Dugina (violino), Alfredo Lacosegliaz (chitarra - fisa triestina - flauto dolce - percussioni), Alberto Peretti (canto - chitarra), Roberto Riavez (canto - chitarra - mandolino).

Da annotare infine che l'album contiene tre canzoni originali del gruppo: «La Nato no xe un fiori», «El primo de magio» (il testo è una poesia del 1911 di Ferruccio Piazza), «Al comando portà» (il testo è una poesia di Carolus L. Cergoly) e tre poesie dello stesso Cergoly («Hohò Trieste», «Poesia d'un barbon», «Ventitré maggio»), lette dall'autore e tratte dal volume «Ponterosso».



Tra le righe

Premiata Forneria Marconi: «Jet lag», 33 giri Zoo Records (distr. RCA) - ZPLZ 34008.

«Jet lag», ovvero lo scombussolamento psicofisico che piglia chi, compiendo un lungo viaggio in jet, si fa un'indigestione di fusi orari. Fuor di metafora, è lo scombussolamento, lo choc, la crisi di un'intera generazione, «come conseguenza di un cambio improvviso di situazioni culturali»: almeno questo è il «messaggio» che la Premiata Forneria Marconi ha inteso affidare al suo nuovissimo LP, registrato a Los Angeles e ultimato a Londra, primo della nuova etichetta «personale» della PFM, la Zoo Records. Beninteso, il «messaggio» suddetto (come spesso in questi casi) non è di agevole decifrazione: lo si intuisce tra le righe di testi scarni, un po' ermetici e quasi tutti — vecchia civetteria della PFM — anglicizzati, lo si desume dalle note autografe di controcopertina e dagli eventuali libelli annessi; certo, non traspare dalla musica (ma, già, la musica non è di per sé «significante»...) inventata ed eseguita da Premoli, Mussida, Di Cioccio, Djivas, Lanzetti e Gregory Bloch (l'ultimo arrivato nel gruppo, al posto di Mauro Pagani: è un ebreo russo, trapiantato negli States e già violinista dei Mark Almond). In «Jet lag» il rock «progressivo» della PFM si è fortemente impregnato di jazz, ma il complesso non se l'è sentita di compiere il gran salto e di rinnegare del tutto le proprie radici e la propria immagine; cosicché, nei brani della Forneria si avverte ora, assieme all'eco dei Focus, anche quella dei Weather Report e gente simile: specie nel liquido suono delle tastiere di Premoli e nei funambolismi dei sintetizzatori (in «Storia in la» — secondo noi il pezzo maggiormente risolto dell'album — ci par di sentire in azione il soprano di Wayne Shorter...). Meglio fanno i sei quando più osano e forzano gli schemi fissi del rock arcigno e barocco in cui si sono calati dai tempi di «Per un minuto» (è il caso, appunto, di «Storia in la» e, anche, di «Meridiani»). Rinunciasse agli interventi vocali, affidasse tutto l'impatto alla pura forza dei suoni, scordasse certe inflessioni «pesanti» della ritmica, la Forneria potrebbe davvero essere Premiata, senza più riserve e «distingue»...

Voce di velluto

Vernon: «In the sunshine» - «Natali», 45 giri International Fonit-Cetra IS 20203.

In attesa del 33 del debutto (da tempo promesso e non ancora sfornato), Vernon — al secolo Vernon Pickering, un ragazzone dalla voce di velluto, nativo delle isole Vergini — ci regala un 45 di pregevole fattura che, rispetto ai due precedenti, segna un bel balzo di qualità: arrangiamenti e dettagli tecnici finalmente inappuntabili, pulizia formale al massimo livello, perfino un'indovinata veste grafica per la copertina. Quel che non è cambiato rispetto alle primissime esperienze italiane di Vernon è... Vernon stesso, con la sua generosa carica di vocalist, fedele alle tradizioni dell'entertainer di classe, ma attento al mutare delle mode musicali. Così, dopo le melodiche pennellate del passato («We will find a way») e i ripescaggi intelligenti («You forever», versione della vecchia «Come prima»), stavolta Vernon sfodera ritmo e grinta da consumato primattore delle discoteche, con un veloce e incalzante motivetto («In the sunshine») in cui si avverte l'eco del prediletto calypso di casa, e con un'altrettanto azzeccata riduzione della «Natali» di Umberto Balsamo: pepata e movimentata ad uso dei fanatici del ballo.



Cur.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

RIUNIONE DI CONSIGLIO

Al Comune si vota sul bilancio

Il consiglio comunale si riunirà questa sera, alle 18.30, per procedere alla votazione del bilancio preventivo presentato dalla giunta tripartita DC - PRI - PSDI presieduta dal sindaco Spaccini. Concluso il dibattito nelle precedenti sedute, questa sera ci saranno le dichiarazioni di voto da parte dei capigruppo, cui seguiranno la replica del sindaco e poi le votazioni.

L'ufficio stampa del Comune ha comunicato che all'ordine del giorno dei lavori precedentemente fissato sono stati aggiunti, «in via d'urgenza», nuovi argomenti, tra i quali figura, al primo punto, lo scottante problema della costituzione di un'Università autonoma a Udine. L'ordine del giorno fa riferimento esclusivamente alla mozione presentata dal PLI, mentre interrogazioni sono state presentate nel frattempo sullo stesso tema dal PCI e dal MSI-DN.

Dopo le evasive e generiche comunicazioni fatte dal sindaco Spaccini nel corso dell'ultima seduta, c'era da attendersi che almeno nella seduta odierna l'argomento dell'Università potesse costituire oggetto di una più approfondita discussione. A quanto sembra, invece, il consiglio comunale dovrà attendere ancora chissà quanto tempo prima di esprimere un proprio parere, approfondito ed esauriente, su un argomento che pure interessa tanto da vicino la nostra città.

C'è da chiedersi, inoltre, quale effettivo interesse abbiano, al di là del mero atto formale della presentazione di interrogazioni e mozioni, che la discussione si apra in tempi brevi, i partiti (PCI, PLI e MSI-DN) che tali documenti hanno presentato senza pretendere peraltro un sollecito esame da parte del Consiglio. In realtà, in questa vicenda dell'Università, le forze politiche riescono con difficoltà a celare l'imbarazzo di dover in qualche modo prendere le distanze a Trieste, quantomeno sulle modalità della decisione governativa, mentre a Udine sono impegnate a difendere senza distinguo la creazione di un nuovo ateneo.

La nuova facoltà di scienze statistiche

L'Istituto di studi assicurativi ha espresso il proprio compiacimento per la decisione presa dal Consiglio dei ministri di istituire, nell'ambito della nostra Università, una Facoltà di scienze statistiche e attuariali, rilevando che tale struttura è destinata a «incrementare lo sviluppo delle scienze assicurative in una città di illustri tradizioni in tale campo».

L'Istituto sottolinea altresì come «una autorevole adesione in tal senso fosse stata espressa dall'Associazione internazionale di Ginevra per lo studio dell'economia delle assicurazioni, la quale osservava trattarsi di una iniziativa che, se opportunamente realizzata, avrebbe permesso di portare l'Italia a un livello meglio comparabile con quello di altri paesi della Comunità europea; esistono infatti già almeno 5 corsi di laurea o facoltà in questo settore in Germania e 3 in Francia presso altrettante Università, mentre 2 operano in Svizzera e negli Stati Uniti tali centri di studio si contano a decine. L'Associazione stessa aggiungeva, in un suo documento ufficiale che non sarebbe fuori luogo definire l'iniziativa triestina «di interesse nazionale, nel quadro di un preciso sviluppo internazionale che offre all'Italia — grazie al livello delle sue principali Compagnie — un'ulteriore occasione di affermarsi».

«Si può infine sottolineare — conclude la nota — che il ruolo del nuovo corso di laurea proietta la sua funzione pratica al di là del settore assicurativo, configurandosi come scuola di preparazione per operatori altamente qualificati anche nel più ampio settore della pubblica amministrazione».

Il nuovo direttivo Cgil dello spettacolo

Si è tenuta la prima riunione del nuovo direttivo provinciale della federazione lavoratori dello spettacolo aderenti alla Cgil, eletto al recente congresso provinciale di categoria. Dopo una relazione con successivo dibattito sui temi sollevati dall'ultimo congresso nazionale Fils-Cgil tenutosi ad Ariccia, il direttivo ha preso atto con viva soddisfazione dell'elezione di Bruno Dreossi a membro del direttivo nazionale di categoria.

Successivamente è stata eletta all'unanimità la nuova Segreteria provinciale che è risultata così composta: Giuseppina Apostoli - Tomaselli, Bruno Dreossi, Carlo Martelli, Danilo Pilat e Dario Zerial.

CENTRO COLORI
Via Coroneo, 6 — Tel. 69572
SE NON SEI PER IL MONOCOLORE SCEGLI TU LA PITTURA GIUSTA DA NOI

CONCLUSO IL IX CONGRESSO DEL SINDACATO CCdL

I metalmeccanici UIL per la difesa di Trieste

Decisa contrarietà alla zona franca industriale di Osimo e al doppione universitario di Udine - I temi della categoria

Un'occasione per una serie verifica della volontà delle nostre autorità di avviare a soluzione i gravi problemi economici di Trieste sarà offerta dalla seconda conferenza economica, indetta dal Comune e dalla Provincia. I problemi da risolvere sono tutti ben identificati. Dovrà essere verificato se tutte le componenti cittadine riconfermano le scelte già effettuate: Trieste città industriale ed emporiale. Nessuna rinuncia dovrà esser fatta ad uno dei due poli di sviluppo che rappresentano assieme, e non disgiunti, il futuro certo della città. La conferenza non dovrà essere una manifestazione e sé stante ma venir amministrata e le sue decisioni gestite da un comitato permanente composto dalle componenti sociali della città.

Sono queste le conclusioni alle quali è pervenuto il IX congresso del sindacato metalmeccanici Uilm della Camera del lavoro - Uil, che ha appena concluso i suoi lavori. La relazione è stata svolta dal segretario responsabile uscente, dott. Carlo Fabricci, ed ha toccato l'intera problematica della categoria e in genere tutti i problemi che travagliano i lavoratori, la città e la nazione. La relazione e la mozione finale sono state approvate con due soli voti contrari, motivati da una posizione troppo debole contenuta nel documento sul problema della zona franca carsica.

In merito agli accordi di Osimo è stata riconfermata «l'assurdità economica della zona franca carsica, assieme ai pericoli, che tale iniziativa comporta». I metalmeccanici della Uil, ribadendo la contrarietà a tale realizzazione, chiedono comunque al governo nazionale e alle autorità locali l'abbandono dell'attuale latitanza e un impegno perché vengano istituiti particolari incentivi per l'insediamento di industrie nazionali ed eventualmente del centro di ricerca scientifica nella istituenda zona industriale.

Il congresso ha anche espresso la più decisa contrarietà all'istituzione della seconda università a Udine, sia per i posti sia per l'assurdità di un doppione rispetto all'ateneo triestino.

Sul problema dell'unità sindacale i metalmeccanici della Codl-Uil affermano che l'autonomia del sindacato dai partiti e dai governi è un principio inalienabile, e che la caduta, non solo del processo unitario ma pure dell'unità d'azione, è dovuta ai «collateralismi» che in questi ultimi tempi si sono troppo spesso verificati.

Per quanto riguarda la situazione economica della categoria, la Uilm ha indicato la funzione che devono avere le aziende locali:

Grandi Motori Trieste: viene respinta ogni ipotesi di riconversione di questa azienda, che deve continuare ad operare per le finalità per le quali è stata costruita, ovvero per la costruzione di motori Diesel marini.

Arsenale triestino San Marco: adeguare l'organico e l'organizzazione interna per adempiere alla funzione di riparazioni, trasformazioni e costruzioni speciali; in questo contesto, bisogna assegnare almeno una delle due «navi bianche» da trasformare.

CMI (ex ponti e gru): recuperare, quale attività prevalente, quella dei mezzi di sollevamento e movimentazione; assegnare al nostro stabilimento le gru occorrenti al porto di Trieste.

Italcantieri: in un quadro che vede assegnata a questa società le commesse per la ristrutturazione delle linee di preminente interesse nazionale, Trieste deve assolvere all'attività di ricerca, opportunamente potenziata, ivi compreso la costruzione della vasca sperimentale.

Italsider: ampliare con altre attività l'attuale produzione della sola ghisa.

Sono stati inoltre sollecitati l'insediamento della Sirt quale attività sostitutiva dell'ex Vetrobel, e la realizzazione di un'industria metalmeccanica trainante (impegno del governo dell'ottobre '68), capace di produrre lavoro indotto per le aziende minori, oggi fortemente in crisi, particolarmente nel settore delle riparazioni e manutenzioni navali. In proposito si chiede che Trieste, riguardo alla caratteristica dei suoi traffici, assolva alla funzione di capolinea di line commerciali.

Per la Uilm nazionale sono intervenuti nella discussione i segretari Amadei e Zilli, i quali hanno portato un contributo fattivo al congresso.

Al termine dei lavori si è proceduto all'elezione del nuovo comitato direttivo: Fabricci, Di Turo, Gasivoda, Russo, Favento, Scolz, Cassanelli, Caranzulla, Andreutti, Chicco, Abate, Biondini, Ruggetti, Volcich, Bianchini, Marchi, Della Valle, Demarchi, Granich, Cini, Sanson, Qualizza, Fidemi, Jurissich, Mosetti, Gallitelli, Cescon, Jelenkovich, Micheli, Porcelli, Susan, Pecchiari, Mindussi, Deiuri, Prato, Spinelli, Frontino, Bonasia, Perotti, Moscati, Cenni, Peteani e Bozzi. Il direttivo ha eletto la segreteria, che è stata riconfermata nella precedente composizione: Fabricci, Russo, Di Turo, Gasivoda e Abate. La segreteria, collegiale, sarà coordinata con la responsabilità degli affari generali dal dott. Fabricci.

Agitazione alla Cartiera del Timavo

Alcuni reparti di lavoratori della Cartiera del Timavo sono da ieri in agitazione a causa della poca chiarezza delle norme che regolano il pagamento delle giornate festive infrasettimanali recentemente soppresse. I turnisti addetti ai cicli continui (che devono quindi prestare la loro opera anche nelle suddette festività) lamentano che tali giornate vengano loro pagate sì con doppia retribuzione, ma senza la maggiorazione festiva come invece avveniva in passato con la vecchia normativa.

Poiché sembra che le nuove disposizioni che regolano la materia siano di difficile interpretazione o quanto meno si prestino ad equivoci i turnisti hanno proclamato un'ora di sciopero al giorno rivendicando la maggiorazione festiva. Per solidarietà con questi lavoratori sono scesi in agitazione anche gli addetti alla centrale termoelettrica interna che hanno proclamato quattro ore giornaliere di astensione dal lavoro.

In seguito alla presa di posizione dei lavoratori la direzione avrebbe dato disposizione di far affiggere un avviso nel quale si dispensava i lavoratori dal prestare la loro opera e proponendo per particolari turni di orario il ricorso alla cassa integrazione.

L'esposizione dell'avviso sarebbe stata impedita e i lavoratori avrebbero deciso di inasprire il loro atteggiamento abbandonando l'attività e dopo un'assemblea avrebbero fissato un calendario di agitazioni. In seguito a questi episodi è intervenuta l'associazione industriali che sta operando per risolvere la vertenza.

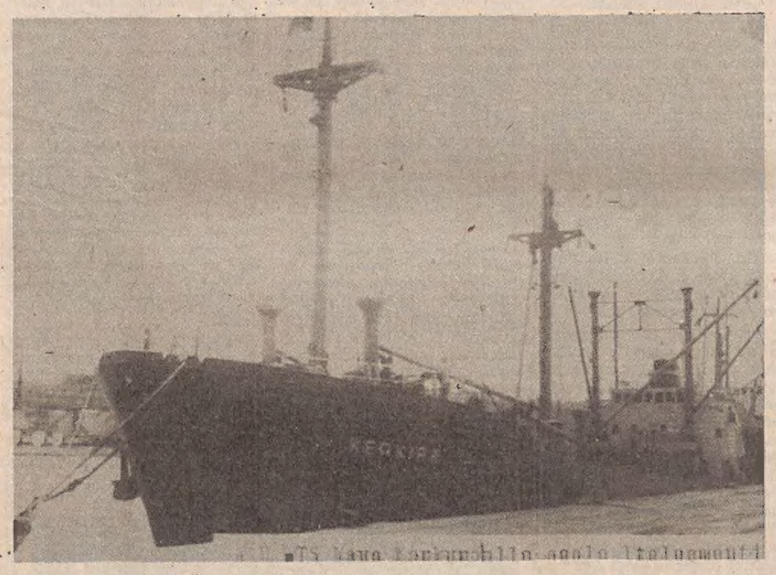
STATO CIVILE

MORTI: Lauri Augusto, anni 79; Gotti Guglielmo, 79; Predonzani Olivio, 54; Mularoni ved. Migliorini Adelmina, 74; Marstromauro Corrado, 42; Zucca ved. Scotto di Minico Rosa, 74; Mattei Giuseppe, 63; Stuile ved. Braico Caterina, 87; Occiancich in Silli Giovanna, 71; Norbedo Giuseppe, 78; Germani Luigi, 76; Furlan Carlo, 65; Sarini in Sablich Nedda, 62.
NATI: 11.

SULLA CONFUSA SCIA DI UN INTRIGO INTERNAZIONALE

In porto un capitolo del giallo dell'uranio

Il «Kerkyra» che oggi batte bandiera cipriota, ha sostato per una settimana a Trieste: sarebbe la nave «sparita» nel '68



La foto diffusa ieri dall'A.P. sulla sosta del «Kerkyra» al molo dell'Italsider a Trieste

Il «giallo» della nave - fantasma sparita nove anni or sono dopo aver caricato nel porto belga di Anversa 200 tonnellate di uranio, destinato ad una ditta italiana, la Società anonima italiana colori ed affini, «che non lo ricevette mai», continua ad appassionare l'Europa intera e il mondo. Agenzie di stampa stanno dando la caccia ai rapporti dei servizi segreti dei vari paesi per cercare di strappare qualche notizia utile alla ricostruzione del «giallo», di cui oggi si parlerà al parlamento europeo di Strasburgo.

Una nave non può sparire nel nulla a meno che non la si affondi segretamente. E, stando a informazioni giornalistiche giunte da Londra, pare che la nave non sia stata affondata ma che sia stata sottoposta soltanto ad una specie di «chirurgia estetica», così come certi ricercati usano far fare alla propria faccia.

Come abbiamo già riportato ieri, secondo il «Sunday Times» la nave fantasma sarebbe arrivata a Trieste con il nome di «Kerkyra».

Da ricerche fatte nella nostra città, abbiamo avuto conferma che una nave con quel nome, battente bandiera cipriota, aveva sostato nel nostro porto per circa una settimana. Il mercantile che è registrato con una portata di 2.666 tonnellate, una stazza lorda di 1.598 tonn. lorde e 1.047 tonn. nette, è appoggiato — soltanto per questo viaggio — all'agenzia marittima Abdon D'Adda, con sede in via Mazzini 30, il cui titolare (arrivato appena ieri a Trieste) ci ha detto di non aver mai avuto in carico la nave, che gli era stata offerta per un solo viaggio. «Il mercantile va ora a Bengasi, scarica i 25.000 quintali di cemento e poi se ne andrà chissà dove». La nave è partita venerdì 6 alle 23, e giungerà a Bengasi questa notte o domattina.

Come abbiamo detto il «Kerkyra» era fermo a Trieste per circa una settimana al molo dell'Italcementi. Il comandante è un greco, che parla molto bene l'italiano e che si intratteneva volentieri con i dipendenti del cementificio. Nessun controllo particolare è stato fatto a bordo.

Facendo una ricerca sull'ultima edizione del «Lloyd register» 1976-77 e sul supplemento aprile 1977, si trovano dati che possono interessare a chi segue il «giallo». Il «Kerkyra» (una nave dalle caratteristiche simili se non identiche al «Kerkyra» passato per Trieste) ha cambiato nei suoi 22 anni di vita quattro volte il nome ed ha avuto anche cambiamenti (sia pur lievi) di stazza ed ha anche viaggiato con doppia stazza: vale a dire che aveva possibilità di viaggiare con maggiore o minore portata. Il «Kerkyra» dunque, girava per i mari fino all'anno scorso come «Haroula» di proprietà della società «Gregal Cia Navigation s.a.». Prima di alzare la bandiera greca portava i segni della marina mercantile tedesco-occidentale con il nome di «Scheersburg A.» (e ciò fino al 1970). Prima (fino al 1968, l'anno del viaggio con l'uranio) recava sulla prua il nome di battesimo originale, quello segnato nel 1955 al «Germanischer Lloyd» vale a dire «Scheersberg» ossia la nave sparita con il carico di uranio.

BRILLANTE INTERVENTO ALLA CARDIOCHIRURGICA DEL MAGGIORE

OPERATA A CUORE APERTO LA PICCOLA ANNA: TUTTO BENE

Un commosso grazie del padre a tutti i donatori di sangue

«Sono venuto nella redazione del "Piccolo" per ringraziare con tutto il cuore quelle persone — e sono state tante — che hanno così prontamente risposto al mio drammatico appello. Anche grazie a loro la mia bambina può ritenersi ora salva, è riuscita a superare la grossissima difficoltà che si presentava per essere sottoposta all'intervento chirurgico».

Così si è espresso nella tarda serata di ieri il vigile del fuoco palermitano Giorgio Teresi, che attualmente presta servizio al comando provinciale di Cagliari, giunto a Trieste per tentar di salvare la propria figlioletta — Anna, di tre anni e mezzo — affetta da una grave malformazione al cuore. Nell'edizione di ieri mattina avevamo infatti pubblicato, con particolare evidenza, un angoscioso appello per salvare la vita di Anna Teresi: occorreva con urgenza la donazione di sangue del gruppo A-B positivo, uno dei tipi più rari.

Qualche ora dopo la pubblicazione, la scorta di sangue era assicurata, per cui verso le 8 — come ci ha dichiarato il dott. Bruno Banchini, responsabile della divisione di cardiochirurgia del nostro «Maggiore» — era stato dato il «via» all'operazione, che si è protratta per un periodo di quattro ore e sette. Si è trattato di un intervento «a cuore aperto», la cui parte centrale — la più delicata e difficile — ha avuto una durata di 35 minuti; l'esito è stato dei più confortanti, per cui l'intervento è riuscito in modo brillante sotto il profilo tecnico; è da ritenere pertanto che la bimba sia ormai fuori pericolo e che il rischio più grosso si possa considerare superato.

«Non si deve credere — ha ritenuto di sottolineare il dott. Branchini, di Pavia, che ha studiato in Francia ed è stato per qualche tempo a Bergamo a fianco del prof. Parenzan — che a Trieste interventi del genere non siano mai avvenuti. Anzi, direi che la loro effettuazione avviene con un ritmo abbastanza sostenuto, come ha avuto modo di dimostrare il mio predecessore, prof. Vaccari, attualmente a Firenze. Questo però era un caso del tutto particolare, in quanto eravamo in presenza di un difetto cardiaco che permetteva un passaggio cospicuo di sangue dalla cavità di sinistra del cuore a quella di destra. Da qui la necessità di intervenire, con i risultati che fortunatamente si possono constatare».

Ieri si è così concluso il calvario di due genitori — Giorgio e Concetta Teresi, appunto — che per tanto tempo hanno temuto per la sopravvivenza della loro bambina. «Abbiamo tanto sofferto — ci ha detto il padre — ma ora grazie a tante buone persone abbiamo la possibilità di sperare. Trieste, per noi, si è rivelata l'autentica salvezza, e siamo felici di esser venuti così da lontano per conoscere tanta brava gente, tutti quelli che hanno voluto donare sangue, i colleghi triestini vigili del fuoco che mi sono stati tanto vicini, e coloro i quali, in questi momenti di dolore e di trepidazione, hanno voluto testimoniarci la loro umana solidarietà. Grazie, grazie a tutti».

Parole semplici, ma che fanno tanto bene al cuore.

Antonio Grandi presidente UCIF

La scorsa settimana ha avuto luogo a Torino l'assemblea dei Concessionari FIAT Automobili e Veicoli Industriali d'Italia, aderenti all'UCIF (Unione Concessionari Italiani Fiat). Dell'Unione, costituita nello scorso novembre, e la cui sede è a Torino, fa parte oltre il 97% dei Concessionari.

Con scheda segreta ma con voto plebiscitario è stato eletto primo presidente dell'UCIF per il triennio 1977-1980 l'avv. Antonio Grandi, concessionario FIAT Auto e Veicoli Industriali di Trieste, che già per otto anni aveva presieduto il Gruppo concessionari FIAT dell'AICPA, di cui l'UCIF costituisce l'evoluzione.

Scoppio e incendio in un appartamento

Scoppio seguito da incendio, ieri sera, in un modesto alloggio sotto il tetto dello stabile numero 22 di via Valdirivo. E' accaduto quando una anziana pensionata, quasi cieca, Alma Stanta, di 76 anni, ha acceso un fiammifero e lo ha avvicinato al bollitore collegato alla bombola di gas liquido, che alcune ore prima le era stata portata a casa da un incaricato della ditta fornitrice.

Le fiamme si sono propagate subito alle suppellettili, mentre la malcapitata signora correva al piano di sotto in cerca di aiuto. Una sua vicina, Luigia Turcovich, ha telefonato ai vigili del fuoco e poi, incurante delle fiamme, ha afferrato la bombola che si trovava ancora fortunatamente lontano dal cuore dell'incendio e l'ha trascinata sul ballatoio. I vigili, giunti poco dopo, hanno domato le fiamme. Il fuoco, che ha distrutto quasi tutto, ha risparmiato una busta contenente due milioni e mezzo in banconote da diecimila lire l'una che è stata trovata sotto i resti di una madia.

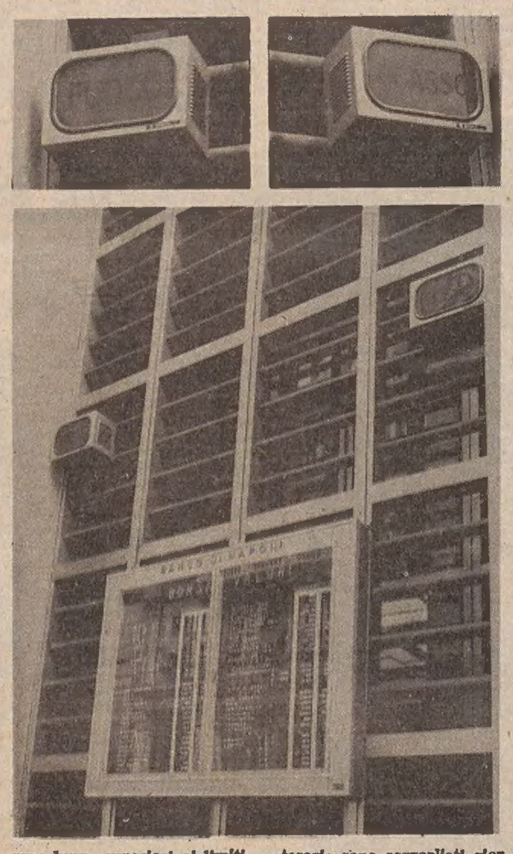
Almirante in piazza

Sabato prossimo alle 19, in piazza S. Antonio, parlerà per il MSI-DN il segretario nazionale Giorgio Almirante, sul tema «Organizzare la protesta contro il trattato di Osimo conseguenza del compromesso DC - PCI.

La direzione dell'A.C.T. informa che il servizio della linea 2 sarà sospeso nei giorni 11 e 12 c.m., per lavori di manutenzione straordinaria.

NUOVI E SOFISTICATI SISTEMI D'ALLARME

OCCHI INVISIBILI IN BANCA



(Italfoto)

Nuovi e sofisticati sistedi allarme hanno fatto la loro comparsa in questi giorni, in numerosi istituti di credito della nostra città. Infatti all'esterno di alcune banche sono state collocate, in modo da essere visibilissime dalla strada, due tabelle luminose una con la scritta «fuoco» l'altra con la scritta «scasso». Dalle notizie raccolte qua e là, superando le non poche reticenze e il giustificato riserbo, siamo riusciti ad ottenere dei chiarimenti su queste nuove apparecchiature.

Si tratta in definitiva di due distinti complessi elettronici che reagiscono, l'uno ai rumori, l'altro al calore e al fumo. Nel primo caso sensibilissimi «sensori», situati in posizioni strategiche, se sollecitati da particolari vibrazioni sonore, mettono in funzione un segnale acustico mentre si illumina la tabella «scasso»: il sistema è collegato con la polizia per garantire un immediato intervento dei tutori dell'ordine.

Qualora invece nei locali della banca si dovesse sviluppare un incendio o qualche malintenzionato facesse uso di fiamma ossidrica o di lancia termica, il secondo «sistema di sicurezza» che reagisce al calore ed alla presenza di fumo, darebbe ugualmente l'allarme accendendo, ovviamente, il segnale «fuoco». Quest'ultimo impianto è collegato anche con i Vigili del fuoco.

E' fin troppo evidente che le apparecchiature sopra descritte vengono utilizzate soprattutto per scongiurare furti notturni o nelle ore e nei giorni di chiusura, quando potrebbero essere più probabili i tentativi di effrazione. Queste misure sono state adottate particolarmente per la salvaguardia delle cassette di sicurezza nelle quali, è risaputo i più custodiscono valori di gran lunga superiori ai limiti imposti dalle banche. I clienti degli istituti di credito possono dunque dormire sonni più tranquilli, certi che i loro «tesori» sono sorvegliati giorno e notte oltre che dalle consuete guardie armate, anche dalla nuova schiera di instancabili «occhi invisibili».

CALENDARIETTO

Oggi: San Antonino — Il sole sorge alle 4.40 e tramonta alle 19.23; la luna si leva alle 0.53 e cala alle 11.48.

Ieri: temperatura massima 16.9, minima 11.2; pressione mb 1013,5 in aumento; umidità 52 per cento; temperatura del mare gradi 16.8.

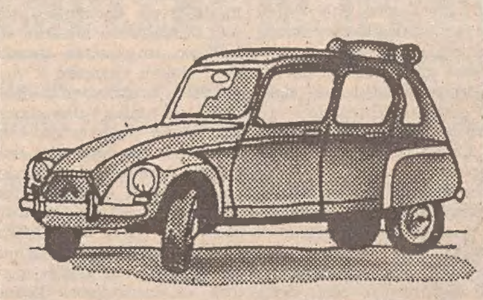
Maree — OGGI: alta alle 1.25 con cm 8 e alle 16.40 con cm 28 sopra il l.m.; bassa alle 8.47 con cm 29 e alle 23.37 con cm 7 sotto il l.m. DOMANI: alta alle 4.06 con cm 3 e alle 17.40 con cm 34 sopra il l.m.; bassa alle 10.19 con cm 25 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): piazza Oberdan 2, tel. 36274; via T. Vecellio 24, tel. 790180; via Zorutti 19, tel. 796212; via Bonomea 93, tel. 410515.

Farmacie in servizio serale (dalle 19.30 alle 20.30): piazza Oberdan 2, tel. 36274; via T. Vecellio 24, tel. 790180; via Zorutti 19, tel. 796212; via Bonomea 93, tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 764805; piazza V. Giotti 1, tel. 761952.

Farmacie in servizio notturno (dalle 20.30 in poi): piazza Cavana 1, tel. 64805; piazza V. Giotti 1, tel. 761952.

Dyane. L'auto in jeans.



CILINDRATA: 602 cmc.
CONSUMO: 6,10 LITRI PER 100 Km.

PRONTA CONSEGNA DA
DINCONTI
VIA CORONEO 33
TEL. 762381
CITROËN DYANE

Liceo Linguistico Parificato E.Fermi
trieste via udine 13/c
tel. (040) 415722 - 732042
La scelta giusta per il tuo futuro

Vacanze per pensionati
Soggiorni AVIATOUR in:
Sicilia - Sardegna - Tunisia - Spagna - Rodi - Malta
— a quote sorprendenti —
Ufficio Centrale Viaggi - CIT
Piazza Unità 6 - Telefono 62621

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

dott. U. CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA N. 43
(angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

MESSICO e YUCATAN
31 luglio - 15 agosto
PATERNITTI VIAGGI
Corso Cavour n. 7

estate
Esclusiva in Italia del Guatemala: PATERNITTI SHOPPING
Largo Roiano, 1 (angolo Viale Miramare) - Telef. 414482

CIT Documenti - Visti
Piazza Unità telef. 62621
Staz. Centrale tel. 418307
Viaggi - Cambio Valute
Staz. Autolinee tel. 61080

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA - FIUME ore 8.10, 12, 18.
CAPODISTRIA - PORTOROSE - UMAGO - CITTANOVA giornaliera ore 8, 14.45.
MILANO giornaliera ore 8.15, escluso sabato ore 21.30.
PORTOROSE - PIRANO giornaliera ore 8, 10.15, 15.50.
VENEZIA ore 6.45.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti uffici CIT

SORDITÀ BOSCH
Un solo apparecchio che fa per due! Il nuovo BOSCH-44 Direktional, originale tedesco, ascolto nitido in qualsiasi ambiente anche rumoroso. Apparecchi senza niente nelle orecchie. Presentazione con prova gratuita in TRIESTE, Hotel Corso, via S. Spiridione 2, giovedì 12 maggio. Opuscolo gratis scrivendo a LETRICO, via Rovello 19, Milano.

Comunicato NC NUOVA CONCESSIONARIA
Ford
agli automobilisti
Oggetto: Blocco dei prezzi di listino delle vetture Ford
La NC Nuova Concessionaria Srl di Via Caboto 24 - Trieste ha studiato e realizzato una formula che, data la persistente tendenza all'aumento dei prezzi di listino delle vetture, costituisce una eccezionale opportunità per i futuri acquirenti di vetture Ford.
In virtù di un accordo di carattere finanziario, si è reso possibile, qualunque sia la data del ritiro delle vetture, garantire la conservazione del prezzo di listino al momento dell'ordine della vettura stessa.
Via Caboto 24 - Tel. 826181/2/3
Via S. Francesco 11 - Tel. 755600 — Sistiana (SS, 14) 59 - Tel. 209000

SEGNALAZIONI

La Marcia e la peonia



(Giornalfoto)

«Domenica mattina, alle ore 6.30, mentre andavo a prendere posizione al posto di controllo assegnatomi dall'organizzazione sul monte dei Pini, scorsi sul sentiero una stupenda peonia selvatica, appena sbocciata, che contrastava armoniosamente con il suo vivo colore rosso-rosa, con il verde smeraldo del prato. Pensai, con tristezza, alla inevitabile fine che avrebbe fatto durante il passaggio dei partecipanti alla Marcia di primavera, e avrei voluto costruirle in giro una gabbia di sassi per proteggerla.

«Rientrando, a servizio ultimato, vidi con stupore e incredulità misti a commozione, che la peonia era rimasta là, eretta, con i suoi vividi colori, come miracolosamente sopravvissuta ad una bufera: erano infatti passate in quel punto quasi 5 mila persone!

«Credo che questo sia stato il più bell'esempio di civismo, di amore per la natura e di difesa del nostro adorato Carso, che i partecipanti alla manifestazione abbiano dato. Manlio Weiss».

Grazie per le roulottes prestate a Buia

«Gentile Direttore, a un anno dal terremoto che sconvolse il Friuli, mi sembra giusto ringraziare di cuore e pubblicamente "Il Piccolo" e quanti, in risposta a un mio annuncio economico pubblicato in maggio e a un successivo appello pubblicato in settembre nelle "Segnalazioni", portarono a Buia le loro roulottes.

«Quattordici persone, solo da pochissimo tempo alloggiate nei prefabbricati, hanno dunque potuto continuare a svolgere la loro attività senza lasciare il paese devastato perché poterono contare prestissimo su un riparo confortevole e sicuro. E ciò grazie al generoso, civilissimo gesto di solidarietà e di fiducia di cinque famiglie triestine: le famiglie Cosani, Hager, Morovic, Pagnut e Taboureť.

«Ora che quattro delle roulottes sono tornate ai proprietari, e la quinta lo sarà fra brevissimo tempo, voglio esprimere alle cinque famiglie e al "Piccolo" anche il mio vivissimo, commosso ringraziamento. Ing. Enrico Marchetti».

I bimbi di Valmaura giocano tra i rifiuti

«Care "Segnalazioni", siamo un gruppo di mamme del rione di Valmaura e ci rivolgiamo a voi sperando in un vostro cortese aiuto. Abbiamo un unico campo giochi dove i nostri bambini possono correre e dove possono vedere una siepe di verde, ma purtroppo questo campo giochi è diventato un deposito di rifiuti dove, a parte i vetri e le carte, i nostri bambini spesso trovano immondizie particolari. Le altalene sono uno sfacelo e non esiste più la rete di protezione, ed anche il recinto attorno al giardino presenta dei buchi di notevole dimensione. A causa di ciò l'anno scorso un bambino è caduto oltre il giardino fratturandosi alle gambe e ferendosi alla testa.

«Speriamo ora che qualche persona "che conti" ci venga in aiuto e possa far provvedere in merito, affinché i bambini possano trascorrere un paio d'ore divertendosi e, quello che è più importante, senza pericolo di farsi del male. Grazie per la cortese ospitalità, cordialmente». Seguono le firme di 44 mamme di Valmaura.

Faccanoni: mine come un terremoto

«Non è soltanto un problema di polverone, quello creato dal brillamento di mine nelle zone adiacenti alla cave Faccanoni; da un po' di tempo a questa parte, o perché le cariche sono più potenti o perché vanno più in profondità, spesso fanno sobbalzare. E dire che abito in salita Trenovia (sul colle di Scorcola), ben distante dal luogo!

«Mercoledì scorso (erano circa le 17.35), lo scoppio ha fatto tintinnare i vetri come se si trattasse di un terremoto e sul soffitto della stanza d'angolo si sono aperte delle piccole fessure. Quando finirà tutto questo? P.S.».

Per i filatelisti: «Il Friuli rinasce»

A richiesta della Regione Friuli-Venezia Giulia e del Commissariato straordinario del governo per il Friuli, l'Amministrazione delle poste ha disposto che per il periodo dal 6 maggio al 6 agosto la corrispondenza venga bollata oltre che con il normale timbro datario, con una targhetta recante l'iscrizione «Il Friuli rinasce - 6 maggio 1976-1977». La targhetta viene usata dagli uffici «Corrispondenze e pacchi» e «Trieste Ferrovia». I filatelisti che desiderano obliterazioni da collezione sanno dove rivolgersi.

Paghe in porto: la firma c'è

«Egregio Direttore, non conosco il pensionato N.G. che ha chiesto quanto percepisce al mese uno scaricatore del porto, ma mi dispiace che con la risposta dell'ing. Colautti non sia stata appagata la curiosità di molte persone. Comunque, leggendo la segnalazione di quegli studenti disoccupati che in un bar sentirono il dialogo dei portuali che si vantavano di prendere 300 mila lire senza lavorare, figuriamoci il mensile totale di quelli che di ore ne fanno. La domanda "è lecita" e i confronti sono sempre utili e istruttivi, in democrazia, ma poi si finisce sempre per non farli.

«Ing. Colautti, prego gentilmente una risposta, perché adesso la firma c'è per intero. Antonia Tolusso, pensionata. E grazie alle "Segnalazioni"».

I due raccordi di Fernetti

«Care "Segnalazioni", ho visto sul vostro giornale la chiara spiegazione del percorso della nuova camionabile tra il molo VII e il Carso. Personalmente ho più simpatia per i trasporti pesanti su rotaia, ma dato che un raccordo stradale si deve fare mi sembra che quello in progetto, ottenuto quasi con una sollevazione popolare, oltre che dei tecnici, contro ciò che voleva l'attuale amministrazione, sia il migliore.

«Anzitutto vengono evitati i fastidi agli abitanti della città causati dai rumori e dai gas di scarico dei previsti 1000 autotreni al giorno (uno ogni 30 secondi su 8 ore lavorative) arrancanti su percorsi in pendenza, mentre gli unici a subire queste conseguenze saranno gli inquilini di di Altura, che si trova sottovento.

«Ma soprattutto il tracciato mi sembra bene adatto a servire la zona industriale di Trieste, Italsider e Noghere comprese, e la sua eventuale espansione verso il Risano e Capodistria, se si riuscirà, come tutti desiderano, ad evitare le industrie sul Carso. (Ma questo sarà compito della nuova amministrazione cittadina veramente rappresentativa che uscirà dalle elezioni di novembre). E la stessa Capodistria potrebbe usufruire di questo diretto raccordo tra il suo porto e Fernetti.

«Quello che mi sembra opportuno si sappia fin d'ora, a proposito di raccordi, è che il progetto dell'amministrazione attuale prevede che l'autoporto di Fernetti venga collegato con la 202 mediante due tratti di autostrada e cioè un tratto Basovizza-Fernetti ed uno Fernetti-Prosecco, mentre risulterebbe molto meno costoso e dannoso alla natura un tratto unico tra Fernetti e la periferia Nord di Opicina.

«Un'osservazione: dato che la nuova camionale serve al porto, al molo VII e alla zona industriale è proprio necessario tutto quello spaventoso svincolo di Cattinara, già soprannominato piatto di spaghetti? A cosa serve veramente?

«Un'ulteriore domanda: I colossali lavori a quali ditte di fiducia verranno assegnati senza gare d'appalto? M. B.».

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE **SEGNALAZIONI**

CARIOCINESI UNIVERSITARIA

La decisione di creare un secondo ateneo a Udine è un controsenso per la distanza, il destino dei laureati e le spese: ma soprattutto è un errore madornale dei politici triestini che lascerà il segno

«"Cariocinesi": una parola che non dimenticherò mai. Stà ad indicare il sistema di proliferazione delle cellule per divisione. Quel giorno di quasi trentasei anni fa, il mio tremendo professore di scienze — pace all'anima sua — mi fece: "Oh, ma guarda chi abbiamo l'onore di avere a scuola, oggi! Venga, venga, si accomodi!" E, strascicando quella strana paroletta come un ectoplasma che andasse a riempire della sua misteriosa presenza tutta l'aula, biascicò: "Ci dica qualcosa della cariocinesi...". Dopo un lungo silenzio medianico, mi chiese infine: "Sentiamo, onestamente: si è preparato?" "No, professore". "Bene, onestà premiata: zero".

«A tanti, tanti anni di distanza, mi torna in mente quella paroletta — cariocinesi — a proposito dell'università a Udine e mi pare si debba guardare a questa proliferazione universitaria, con ben altra preoccupazione di quella mia di allora.

«Essa evidenzia alcuni aspetti tipici del regime in cui viviamo:

«1) Come la DC sia incapace di sottrarsi alle pressioni settoriali e alle relative concessioni "clientelari", che sono l'anima del tipo di potere democristiano.

«2) Come i nostri governi, la cui caratteristica costante è generalmente l'immobilismo più assoluto, riescano a prendere delle decisioni soltanto quando queste sono manifestamente sbagliate da tutti i punti di vista.

«3) Come queste decisioni siano sempre — guarda caso — a danno di Trieste: vedi Zfic e vedi università a Udine.

«E' certamente superfluo — nei confronti di chiunque abbia un briciolo di buon senso — ribadire ancora quale follia sia "costruire" una nuova Università a circa 70 chilometri di autostrada da quella esistente ed efficiente di Trieste, in una regione che è una delle più povere e arretrate (insieme a quelle del Sud), tanto che esse stessa ha insistentemente richiesto alla CEE di essere considerata "zona depressa". Il lusso di avere due università a 70 chilometri di distanza non esiste neanche in America, per la buona ragione che 70 chilometri ormai sono una misura da abitanti di periferia delle grandi metropoli moderne.

«Doppia follia è poi costituire questa nuova università, quando uno dei massimi problemi italiani non è quello di "accrescere", bensì quello di "ridurre", il numero degli iscritti alle università. Tanto che — sia pure "obtorto collo", trattandosi di una misura antidemagogica — si sta facendo strada la necessità di introdurre il "numero chiuso", come già esiste in tutti gli altri Paesi, Russia inclusa, almeno per alcune facoltà tra le più affollate. Il motivo — come è noto — è che circa il 20 per cento dei laureati, già attualmente, non trova concreta possibilità di collocamento sul mercato del lavoro, sicché le università rischiano di diventare una fucina di laureati alla disoccupazione cronica".

«Terza follia, infine, è quella di disperdere, come al solito, i pochissimi mezzi finanziari disponibili nella tragica situazione economica del Paese, fra doppioni di iniziative contrapposte, con l'unico risultato di rendere a ciascuna la vita impossibile e scontentare in definitiva tutti, ma soprattutto gli studenti che ne dovrebbero usufruire».

«Fra tutte queste follie, la più grande rimane però quella politica.

«Nel 1954, quando l'Italia tornò ad assumere l'amministrazione fiduciaria della Zona A, questa finiva al Lisert e quindi fu giocoforza lasciare Trieste come una grande testa senza corpo, unica città senza provincia e senza territorio. Da questa condizione anomala è dipesa in gran parte l'asfissia di tutte le iniziative e di tutte le attività locali, per la buona ragione che esse non possono contare nemmeno su quella "provincia" che costituisce la linfa vitale per tutte le altre città, ma soltanto su un "mercato" di scarsi 300 mila triestini. In queste immutate condizioni, nel 1956 Trieste veniva annessa alla neo-costituenda Regione Friuli-Venezia Giulia ed era chiaro fin dal principio che i suoi interessi sarebbero stati perennemente sacrificati, in una unione di componenti eterogenee e non complementari, dove la schiacciante maggioranza politica era della "piccola patria friulana". Oggi che la lunghissima "situazione provvisoria" è finita, che il contenzioso con la Jugoslavia è stato chiuso ed è stata sancita la definitiva rinuncia alla Zona B, la più elementare giustizia riparatrice vorrebbe che — al di là della farsa della "capitale nominale" — Trieste potesse ottenere un "retroterra nazionale" e l'unione amministrativa e provinciale con Gorizia e Monfalcone, con le quali esiste indubbiamente una complementarietà d'interessi, destinata ad essere fortemente potenziata in futuro anche dalla prospettiva della zfic e della cooperazione portuale. I politici sanno benissimo tutto questo, ma chi avrà il coraggio di turbare i delicati equilibri consolidati all'interno della Regione, per modificarli a favore di Trieste, come giustizia richiede?

«In un unico settore — fra i tanti in cui Trieste è stata vittima di continue spoliazioni — si era avuto un fenomeno inverso: in quello universitario. In esso Trieste era divenuta l'effettiva capitale "culturale" della Regione — com'era logico che fosse, per tradizione e per vocazione — e su di esso gravitavano tutte le forze giovanili regionali. Ha detto Aurelia Gruber Benco che aveva potuto così "quadruplicarsi" la nostra popolazione universitaria: c'è dunque da aspettarsi che cosa ne sarà, dell'Università di Trieste, quando quella di Udine avrà avuto un suo completo decollo.

«Ora, anche in questo settore, si vuol riprendere, si vuol togliere a Trieste, con la cieca complicità del governo, quel che era di Trieste. Ed è un errore politico — come dicevamo all'inizio — di proporzioni incalcolabili. E' un madornale errore soprattutto da parte dei politici triestini. Lo è perché questa decisione cade nel momento in cui Trieste, con la creazione della zfic, viene chiamata a sostenere, non il confronto, ma l'urto, economico etnico e culturale, col mondo slavo. E proprio per quanto riguarda in particolare l'elemento culturale — con buona pace dell'on. Lombardi — anche se Trieste ha sempre esercitato in passato una tradizionale funzione di polo d'attrazione culturale e di crogiuolo di fusione dei popoli e delle razze più diverse, bisogna persuadersi che la realtà di oggi è profondamente mutata e che svilire in questo momento anche l'importantissima struttura universitaria, significa porre questo ambiente nella condizione di essere fatalmente invaso e sommerso. Ma è un tremendo errore politico anche perché Trieste — dove già il problema di Osimo ha scavato un solco definitivo e incolmabile fra l'opinione pubblica e la classe politica nazionale e locale — e che ora si vede tradita anche da quella regionale, non può che attivare prepotentemente quella spinta "anomistica" che già si profila all'orizzonte. Questa città, respinta da tutti, soggiace a un fenomeno di "rigetto" e tende a chiudersi inevitabilmente in sé stessa.

«Per il governo, dunque, dare esca ai "tiri alla fune" campanilistici e alle "falde di comune", significa un serio pericolo di snaccare la Regione. Continuando così, non di "un passo indietro", egregio Direttore, si dovrà presto parlare, ma di una involuzione da 'anno 1000", in cui rischieremo di ritrovarci alla fine arroccati ciascuno nel proprio borgo medioevale, dall'alto del quale sbirceremo gli altri borghi in cagnesco e con sospetto. Gianfranco Gambassini».

L'OPPOSIZIONE DEL PRI AL «DOPPIONE» UDINESE

«Egregio direttore, il PRI apprende con motivata meraviglia dal resoconto del suo giornale in data 7 maggio sulla seduta del Consiglio comunale che "secondo voci di corridoio, raccolte al Comune, il sindaco avrebbe preparato una dichiarazione più energica per quanto riguarda la tutela degli interessi del nostro Ateneo e con essi della nostra città, ma sarebbe stato costretto a modificare più volte il testo, in seguito alle pressioni degli altri due partiti della giunta".

«Ora, per quanto riguarda il PRI, mi appaiono quanto meno incomprensibili le motivazioni in base alle quali l'articolista ha ritenuto di dare fondamento ad ipotetiche "voci di corridoio", tanto più che il sindaco Spaccini, come riportato nello stesso resoconto nel corso della sua dichiarazione ha dato atto al PRI, e ciò fa chiaramente intendere che esiste una diversificazione tra i partiti che compongono la giunta comunale, della sua diversa posizione in merito all'Università autonoma di Udine fin dal luglio 1974, allorquando il Consiglio regionale approvò un ordine del giorno con il quale se ne chiedeva l'istituzione, vincolandola alla non concorrenzialità, concetto palesemente in contraddizione con quello di autonomia, con l'Università di Trieste.

«Tale posizione, che è di netta ed ampiamente motivata contrarietà, dovrebbe essere ben nota al suo giornale in considerazione dei seguenti fatti:

«1) In data 28 gennaio 1977, e quindi ancor prima del suo pregiato articolo di fondo del 13 febbraio, il suo giornale pubblicava con il titolo "Ribadito no del PRI all'Università doppione" un ordine del giorno della direzione provinciale repubblicana che intendeva richiamare l'attenzione della città sulle indicazioni, anche autorevoli, di un riaccendersi delle richieste per l'Ateneo udinese, approfittando, è il caso di dirlo, della immane tragedia che ha colpito il Friuli.

«2) Appena avuta notizia dell'inserimento nel disegno di legge per la ricostruzione del Friuli, approvato dal Consiglio dei ministri, di delega al governo per l'istituzione dell'Università autonoma di Udine, la segreteria provinciale del PRI emetteva un comunicato ed un documento, solo parzialmente pubblicati dal suo giornale in data 1.o maggio, con i quali si ribadiva: che il concetto di autonomia non permette in alcun modo di garantire la non concorrenzialità del secondo Ateneo; che le dimensioni dell'attuale Ateneo triestino sono ottimali per numero di studenti e ciò anche in prospettiva, considerati gli iniziali cenni di rallentamento della "corsa alla laurea", che ha contribuito a trasformare le Università italiane in fabbriche di disoccupati; il pericolo per l'Università di Udine, dato il gravissimo stato di crisi dell'istruzione superiore, tale da rendere problematico il reperimento e la formazione di docenti adeguatamente preparati, di andare incontro ad un lungo destino di sottosviluppo culturale e di dipendenza da altri Atenei, il che fa a pugni con il concetto di "friulanità"», ammesso che sia possibile parlare, ad esempio, di una Focalità di ingegneria "friulana" o "giuliana" o altro; che è, pertanto, necessario risolvere i problemi dell'istruzione superiore nella Regione attraverso una severa programmazione, il cui mezzo di attuazione risiede da un lato in una reale regionalizzazione dell'Ateneo esistente, con un razionale ampliamento degli insediamenti udinesi, dall'altro in una coraggiosa politica del diritto allo studio che utilizzi le limitate disponibilità finanziarie per il potenziamento di strutture e servizi, dalle case dello studente alle mense, dai buonilibro ai trasporti, tali da permettere a tutti i cittadini della Regione il raggiungimento di quei livelli culturali e professionisti cui hanno diritto e di cui la comunità regionale ha reale bisogno.

«Il documento, come ben evidenziato dal sottotitolo del suo giornale, arrivava alla sconfortante, ma difficilmente contestabile, denuncia che l'unità regionale esce da questo fatto gravemente compromessa.

«3) Queste motivazioni venivano ribadite con esemplare chiarezza, nel corso del dibattito al Consiglio provinciale del 5 maggio, dal consigliere repubblicano Foscarini, il quale ha altresì presentato nella stessa seduta una mozione, con cui si richiede al governo la sospensione del provvedimento istitutivo dell'Università di Udine.

«Da quanto fin qui esposto ritengo che si possa trarre con assoluta inequivocabilità, senza dover ricorrere a discutibili "voci di corridoio", la posizione della consociazione triestina del PRI in merito all'istituzione di un secondo Ateneo autonomo nella nostra Regione, posizione che, lungi dall'essere sterilmente protestataria, è tesa, in perfetta linea con gli elaborati nazionali del nostro partito sull'istruzione universitaria, a portare un responsabile e severo contributo alla soluzione di uno dei fondamentali problemi che investono la comunità triestina e regionale.

«Pregandola di ospitare questa mia lettera nella rubrica "Segnalazioni", porgo cordiali saluti. Il segretario provinciale del PRI Dario Suklan».

LE ORE DELLA CITTA'

Per le signore al CdS

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani, mercoledì, alle ore 16.30 nella sede di corso Italia 12 avrà luogo un incontro con il pittore Dante Pisane, in occasione della proiezione di una panoramica di diapositive a colori a dissolvenza incrociata con particolari accorgimenti di missaggio sonoro ed effetti speciali, realizzati da Giampaolo Rauber e Sergio Sergas sull'opera dell'artista e su vari suoi vari interventi diretti sul Carso. Sono invitati quanti si interessano.

Alla Lega: Seri su Muggia

Venerdì 13, alle 19, nella sede di via Paolo Reti 4 della Lega Nazionale, il dott. Alfieri Seri parlerà sul tema: «Muggia: ultimo baluardo dell'Istria italiana». Data l'attualità dell'argomento sono invitati tutti i soci e amici del sodalizio e in particolare quelli della sezione di Muggia, nonché chiunque abbia interesse.

Infortuni e tutela

L'Inail ha curato una nuova edizione della pubblicazione «La tutela del lavoratore infortunato», la quale ha lo scopo di informare i lavoratori e i datori di lavoro sui diritti e gli obblighi loro derivanti dall'attuale sistema legislativo dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. La pubblicazione, aggiornata con i provvedimenti legislativi intervenuti fino a tutto febbraio 1977, sarà distribuita da Roma agli organismi interessati.

Ringraziamento

NADIA e LINO PEZ ringraziano la Banca del Sangue, amici e colleghi per l'aiuto e la solidarietà dimostrate. MARTINI - PEZ.

Saggi della Divissi

Alla terza edizione del premio «Edicola» promosso dalla casa editrice Antonio Lalli, la nostra collaboratrice Annabella Divissi ha conseguito una lusinghiera segnalazione per la saggistica con la seguente motivazione: «Con lucida maestria l'autrice scava nelle strutture costruttive del linguaggio dei quattro autori, Saba, Svevo, Fitzgerald e Babel, fino a individuarne motivi e scopi profondamente significativi e, altrimenti, difficilmente percettibili».

Dibattito all'Aimc

La terza conferenza-dibattito del dott. Duilio Buzzi sul tema: «Risulta possibile, e come, insegnare a vedere, a pensare, a esprimersi a un soggetto a struttura disarmonica?» avrà luogo nella sede dell'Associazione italiana maestri cattolici di via Mazzini 26, alle ore 17.30.

Divieto in mare

La Capitaneria di Porto rende noto che nella zona di mare antistante la riva Traiana, dell'ampiezza di metri 200 x 500 circa, compreso tra le perpendicolari al limite Sud del bagno «Ausonia» e l'ex varco doganale d'accesso al Porto franco nuovo, per rendere possibili sondaggi geognostici sul fondale marino, dal 10 maggio al 10 giugno, le navi e i natanti in genere, in transito, dovranno tenersi a una distanza non inferiore a metri 100 dall'area interessata e ridurre adeguatamente la velocità, in modo da evitare il prodursi del moto ondoso che possa danneggiare le attrezzature.

Corso biblico

Domani, mercoledì, nella sala del «Servi dell'Eterna Sapienza», via San Nicolò 22, alle 17.30, mons. Luigi Parentin tratterrà il tema: «Il volto di Gesù nel mondo d'oggi».

Stampe di Titz a Gorizia

Due cartelle di grafica del pittore triestino Carlo Giorgio Titz (1928 - 1958), impresse postume su matrici originali dalla stamperia d'arte «Cartesius», siglate dalla moglie Annamaria Titz, verranno presentate domani, mercoledì 11, alle 16, a Gorizia, al Centro culturale «Stella Matutina» (via Nizza 36) dal dott. Sergio Brossi.

Spettacolo al «Santorio»

Giovedì 12 i degenti del sanatorio «Santorio» saranno allietati dallo spettacolo di arte varia «Stasera se ride» presentato dai comici Ciccio e Galdino Monti con la cantante Silvana Petrovic, il mago Cian's e con la partecipazione straordinaria del noto cabarettista triestino Luciano Bronzi. Al piano il maestro Gianni Bogatec.

L'Alpina a Sot Cretis

Domenica 15 maggio la sezione di Trieste del Cai, Società Alpina delle Giulie, effettuerà un'escursione sulle Alpi Carniche nel gruppo dello Zuc del Bòor: dal ponte Perària in Val Fella verrà risalita la valle del Rio Simon fino a raggiungere l'ex Caserma di Sot Cretis (m. 1537) sotto il Cozzarei, con successiva discesa per Costa Maurón e forcella Pedòt. E' una gita senza difficoltà alpinistiche, ma in un ambiente di selvaggia bellezza e tra i più solitari delle nostre Alpi. Partenza in pullman alle 6.30 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle 19 alle 21. (Tel. 60317).

Attività di Minerva

Per la Società di Minerva, sabato 14, alle 17.45, nella sala Benco della Biblioteca Civica, in piazza Hortis 4, il dott. Leone Veronese presenterà una serie di diapositive dedicate a «Trieste poco nota».

Oggi al Centro «Veritas»

Come già annunciato, inizierà questa sera, martedì, nella sede del Centro culturale «Veritas» (via Monte Cengio 2/1-A), la XVII Settimana di cultura, promossa dal Centro stesso, avente per tema generale «Fascismo, nazismo e cattolici in Italia: contributi a una verifica storica». Parlerà il prof. Silvio Tramontin, dell'Università cattolica di Milano, sul tema specifico: «Cattolici e fascisti nel Veneto». L'ora di inizio è fissata per le 19.30.

Dottori commercialisti

Questa sera, con inizio alle 18, nella sede dell'Ordine dei dottori commercialisti, il dott. Lino Guglielmucci, magistrato del nostro tribunale, per il ciclo d'aggiornamento professionale tratterrà il tema «L'impresa nel nuovo diritto di famiglia: aspetti civilistici». Potranno intervenire quanti hanno interesse.

Arte pro Arte

La sezione lettere di «Arte pro Arte» ricorda agli iscritti per la serata «Ruota libera» di domani, che la selezione delle opere è fissata per oggi, alle 19, al Caffè Tommaseo.

Concorso per un copione

La nuova rivista teatrale «Espressione giovani '78», edita dalla Elledici Torino - Leuman, indice un concorso nazionale di espressione drammatica. Si partecipa presentando un «copione drammatico» o musicale di cui è possibile la messa in scena. Il tema del concorso è: «I giovani per una società giovane». Il testo, in lingua italiana o dialettale, può essere elaborato in qualsiasi forma o genere di espressione drammatica. Per informazioni rivolgersi a Emilio Bonomi, Centro di cultura «Giovanni XXIII», via dell'Istria 53, tel. 744472.

Concerto per S. Francesco

Nel 750.o della morte di San Francesco d'Assisi, avrà luogo oggi, alle 20.30, l'annunciato concerto d'organo del maestro Alberto Cerroni, nella chiesa francescana della B.V. delle Grazie. Il programma comprende musiche di Vivaldi, D'Aquin, Bach, Somma e Franck. Durante l'intervallo, Ugo Amodeo, leggerà il racconto della morte di San Francesco d'Assisi, tratto dalla Vita scritta da Fra Tommaso da Celano; sottofondo d'arpa della prof. Franca Parenti.

Cacciatesoro alla Farit

Domenica 22 maggio, organizzata dalla Farit, avrà luogo una «caccia-cacciatesoro» con automobili sul Carso. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi alla segreteria della Farit, in via Paduina 9, telefono 732320.

Pro Natura carsica

Questa sera, martedì, alle 19, nella sala conferenze del Museo civico di storia naturale, in via Cumicisa 2, il prof. Sandro Pignatti, dell'Istituto di botanica della nostra Università, parlerà sul tema: «La vegetazione del Carso». La conferenza sarà illustrata con diapositive. L'ingresso è libero.

Da Beltrame

L'inizio dell'estate è vicino! I vostri armadi si svuotano dei capi pesanti e sono pronti a ricevere i nuovi abiti estivi. *Beltrame* offre un assortimento di confezioni signora scelto e raffinato. Prima di comperare, visitate *Beltrame Reparto confezioni signora*, che come un'ampia boutique, racchiude il meglio di quanto è suggerito nel campo della moda. Confronterete così qualità e prezzi e provvederete ai vostri acquisti felicemente, con piena convinzione e risparmiando. *Beltrame*, Reparto confezioni signora.

Il Collegio dei Periti Industriali comunica che il Comune di Trieste ha indetto un bando di concorso per 5 posti di commissario d'igiene aggiunto.

La scadenza del bando è per il 20.5.1977; ogni delucidazione in merito, verrà fornita ai Periti Industriali interessati, presso la sede del Collegio (via Roma 3, telefono 62827) dalle 18 - 20 di lunedì, martedì e giovedì.

SEMPRE PIU' FIAT

SPECIALE TRIESTE

I TRIESTINI

BACCHELLI-ROSSETTI

SU FIAT 131 ABARTH TRIONFANO ANCORA!

SUCCURSALE FIAT VIA DI CAMPO MARZIO 12 TEL. 7693

CONCESSIONARIA A. GRANDI VIA CARDUCCI 18 TEL. 795051

CONCESSIONARIA ZANETTI & PORFIRI S.N.C. CAPO DI PIAZZA 2 TEL. 36262

LINEA L è un modo completo di pensare alla moda...
LINEA L è moda nella qualità

non siate eleganti a metà!

ABBIGLIAMENTO MASCHILE E FEMMINILE
TRIESTE
VIA CARDUCCI 4 - TEL. 31.188

LINEA L

DIFFICOLTA' ECONOMICHE E ORARI SCOMODI

Non sorride ai musei la stagione turistica

Scoraggianti le esperienze delle visite serali Parco di Miramare e San Giusto sempre preferiti

Negozi chiusi, musei chiusi (di scaglionamento dei turni di riposo non si parla). Il lunedì triestino non si presenta troppo invitante nei confronti del turista. Ma nel momento attuale, quale è lo «stato dei musei» nella nostra città? Si può dire che essi rimangono oasi per studiosi e al massimo rifugi per comitive svogliate che, per evitare un acquazzone si infilano nel primo portone aperto? (Questo, ad ogni modo, di mattina dalle 9 alle 13 e non al lunedì, perché al di fuori di tale orario è meglio prendere l'ombrello). Cercheremo comunque di rispondere a queste domande.

Secondo le parole del direttore del museo civico d'Arte moderna «Pasquale Revoltella» (18.065 presenze nel '76, Giulio Montenero, ora non conviene tenere aperto anche al pomeriggio perché, specie in tempi di crisi economica a livello nazionale, tale soluzione creerebbe bensì qualche posto di lavoro in più, ma si rivelerebbe fine a se stessa, non corrispondendo alle reali esigenze del museo, per il quale urge invece ristrutturazione (I fondi sono stati stanziati dal Governo nel '67, affinché tutto fosse attuato entro l'autunno del '68, anniversario della Vittoria; ma la lungaggine burocratica ha avuto la meglio. Così sono passati dieci anni e di sale con attrezzature audiovisive, spettacoli e convegni culturali non si parla nemmeno). Con tali modifiche si potrebbero attuare tre turni (mattina, pomeriggio e sera), poiché allora il museo effettivamente sarebbe in grado di offrire qualcosa di valido.

L'Aquario, il museo di Scienze naturali e il museo del Mare sono i più dimenticati. Problemi d'orario (9-13) non ce ne sono, ma è già un miracolo se le sale possono rimanere aperte al pubblico, visto il disinteresse ad ogni livello nei confronti d'un patrimonio che appartiene a noi tutti, anche se troppo spesso occorrono eventi clamorosi per farci ricordare l'esistenza della natura.

Il turismo s'incanala in particolar modo verso l'Aquario (rimasto chiuso per mesi, a causa di gravi difficoltà finanziarie), che con quasi 500.000 presenze annuali è il più visitato (non è stato ascoltato il suggerimento dell'attuale direttore Mezzena, che proponeva una nuova collocazione al centro della pineta di Barcola). Il museo del Mare intanto stenta ad essere preso in considerazione dalla gran massa dei turisti, forse perché la sua collocazione in via Campo Marzio lo «isola» dall'area nella quale sorgono tutti gli altri musei.

Aldilà delle difficoltà economiche, il direttore ed i dipendenti del Museo di Scienze naturali hanno sperimentato un programma di visite serali, per favorire la presenza di chi lavora, ma i confortanti risultati non sono stati sufficienti per superare gli ostacoli finanziari. Il castello di San Giusto invece, a parte il museo delle Armi, spalanca le sue porte durante tutto l'arco della giornata e nel '76 ha raggiunto il tetto della 140.000 presenze. Significativo l'afflusso per le mostre organizzate dall'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo sul «Bastione fiorito» (nella tarda estate si svolgerà la tanto attesa pre-mostra sulla preistoria) ed è da menzionare anche un aumento delle percentuali riguardanti il turismo jugoslavo. Al riguardo c'è da aggiungere che gli jugoslavi, oltre all'abituale «shopping», dimostrano una tendenza a «riempire» le ore che vanno dalla chiusura all'apertura pomeridiana dei negozi, volgendo il loro interesse verso il castello di San Giusto ed il parco del castello di Miramare.

Le gite scolastiche, come negli altri musei, fanno la parte del leone nel periodo primaverile, «costringendo» il custode del campanile della Cattedrale di San Giusto a forzati «straordinari» che vanno ben oltre del già ottimale orario odierno (lo stesso della Cattedrale) di 9-12 e 15-18.

Ma non tutti i direttori di museo possono differire l'ora di chiusura; il direttore del castello di Miramare riesce a tenere le sale della dimora principesca per 5 ore, dalle 9 alle 14 (uno dei rari esempi tra i musei di Stato, dipendenti dal Ministero dei Beni culturali), compiendo assieme ai 25 custodi, grossi sacrifici.

Buona parte del personale proviene dal Sud e per un salario da apprendista meccanico, abbandona casa e famiglia per 11 mesi all'anno e la chiusura degli «straordinari» (valutati nell'ordine delle poche centinaia di lire) non è certo incoraggiante.

Il parco, con oltre 950.000 visitatori, monopolizza gran parte dell'interesse turistico, però le 104.568 presenze del '76 nel castello, sia pur soddisfacenti, si allontanano molto dalle 175.071 del '73; le ragioni vanno ricercate nel tempo non troppo clemente durante i mesi estivi e nella crisi economica, che ha fatto registrare un netto ribasso del numero di turisti provenienti dalle località balneari dell'Alto Adriatico.

Anche il Castello di Miramare è stato al centro di un esperimento di visite serali, ma i triestini, che conoscono già le sale, non hanno risposto all'attesa e i turisti hanno dimostrato di preferire altri svaghi. Incontrastato invece il successo delle rappresentazioni poliglotte di «Luci e suoni», uniche nel loro genere in Italia dopo i tentativi di allestire anche a Roma uno spettacolo consimile.

Si lamenta la mancanza d'un efficace motivo di richiamo che potrebbe essere costituito da un «sistema» di musei collegati fra loro. Quest'idea, (già in gestazione) si potrebbe concretare con l'inserimento di un «museo cittadino» (con le testimonianze della vita triestina dai tempi remoti sino ai nostri giorni) in un edificio di via Torino direttamente collegabile con il Museo Revoltella e la Villa Sartorio.

Roberto Carella

La guerra di Spagna nelle fotografie

Questo pomeriggio alle 17 si inaugurerà alla Risiera di San Sabba, la mostra «Spagna 1936-1939: fotografia e informazione di guerra», allestita dai Civici musei di Storia e Arte e organizzata dal Gruppo permanente di lavoro per l'informazione e i mass media della Biennale di Venezia. La rassegna è un contributo alla conoscenza della storia del popolo spagnolo sia di quella della fotografia.

La mostra rimarrà aperta fino al 7 giugno.

Navigatrice solitaria al Circolo Italsider

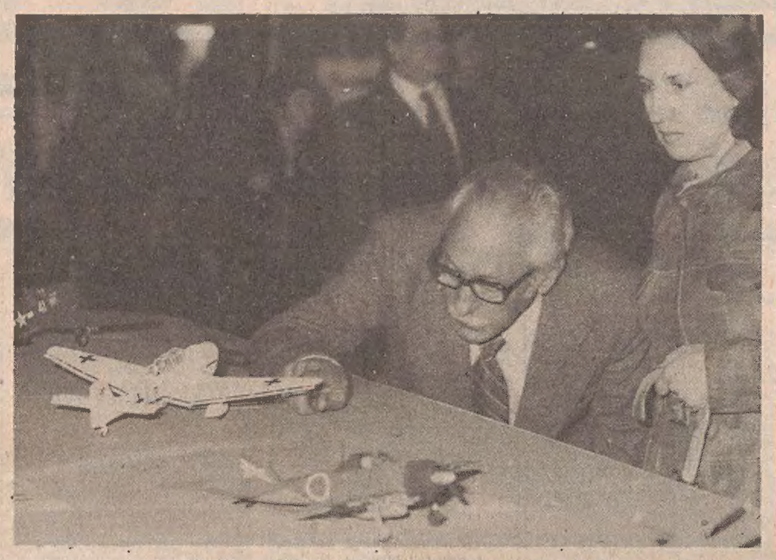
Ida Castiglioni, la prima donna italiana ad avere affrontato la regata solitaria «Ostar» nel 1976, sarà questa sera alle 18.30 al Circolo Italsider di via Carducci 24 per parlare della sua esperienza e presentare il filmato da lei girato nel corso della regata.

Trentenne, laureata in architettura Ida Castiglioni ha iniziato l'attività velica nel 1970 al Centro velico di Caprera dove l'anno successivo si è diplomata istruttrice. Nel 1976 ha partecipato alla regata Città del Capo-Rio de Janeiro e ad altre ancora.

Letteratura austriaca dal 1945 ad oggi

Un'interessante conferenza sulla letteratura austriaca del 1945 ai nostri giorni sarà tenuta stasera con inizio alle 18.30 nella sala minore del Circolo della cultura e delle arti dalla dott. Hilde Spiel.

«GIOCATTOLI» PER ADULTI



(Italfoto)

Il pubblico risponde con entusiasmo all'appuntamento con la seconda edizione dell'«Expomodel», il salone nazionale di modellismo che resterà aperto fino a domenica prossima, con orario feriale dalle 15 alle 20, nel quartiere fieristico di Montebello. Dopo i 5000 visitatori registrati nella giornata di apertura, anche ieri l'afflusso si è mantenuto su livelli più che soddisfacenti, e ai «giocattoli per adulti» (che però piacciono moltissimo anche ai bambini) s'interessano — come si vede dalla foto — visitatori d'ogni età.

Attiva è anche la partecipazione alle votazioni per il miglior modello costruito senza l'ausilio di scatole di montaggio».

AGGRESSORI DI «PASSEGGIATRICI» DAVANTI AI GIUDICI

NON ERA UN QUARTETTO PIACEVOLE DA INCONTRARE

L'eco delle squallide imprese è giunto fino in Cassazione e la vicenda si è conclusa con una mitigazione delle pene

Due inquiete notti invernali rivivono davanti all'Assise d'appello nel processo contro quattro giovani. Gli imputati sono Giordano Ceccon, 29 anni, Armando Sguario, 22 anni, il suo coetaneo Wladimiro Sovrano, tutti da San Nazario di Vicenza, e Gianfranco Scotton, 23 anni, da Bassano del Grappa, e il loro processo, su rinvio del Supremo Collegio, viene celebrato dalla Corte, presieduta dal dott. Corsi e formata dal consigliere dott. Del Conte e dai giudici non togati Giovanni Polano, Elisabetta Cipci, Bruno Vesnaver, Adolfo Centini, Alessandro Strani e Mario Varutti, P.G. dott. Ballarini, cancelliere Lubiana.

Nella notte del 16 febbraio del 1973, su una strada di Bassano, gli attuali accusati avrebbero avvicinato una matura passeggiatrice, l'avrebbero presa a bordo della loro macchina e, dopo avere abusato di lei, le avrebbero imposto di consegnare loro trentamila lire. Poiché la donna non aveva seco nemmeno una lira, i giovanotti le imposero, con minacce, di rifarsi viva dopo due ore, portando seco l'importo. La malcapitata venne abbandonata alla periferia della cittadina e, appena ella si riebbe, corse a denunciare l'accaduto.

L'altro episodio — riferisce il consigliere relatore dott. Del Conte — accadde la notte successiva a Padova, dove il quartetto avrebbe avvicinato un'altra di «quelle signore». Anche costei venne presa a bordo della loro macchina e, accompagnata in autoparco incustodito. Prima di abbandonare la donna al suo destino, gli attuali appellanti, con la minaccia di un coltello, l'avrebbero rapinata di 65 mila lire. Sebbene spaventatissima, l'aggredita riuscì a rilevare la targa dell'auto degli occasionali amici, e la comunicò poi alla Polizia. Ad uno ad uno, i quattro furono identificati e, al termine delle indagini, deferiti all'autorità giudiziaria per concorso in rapina aggravata, in tentata estorsione, violenza carnale e porto di un coltello per il quale non è consentita licenza. L'8 febbraio del 1974, essi furono processati dalla Corte di assise di Padova, e con le «generiche», l'attenuante della particolare tenuità del danno e quella del danno risarcito, Ceccon, Scatton e Sguario furono condannati a sei anni, otto mesi e 20 giorni di reclusione e 350 mila lire di multa e 20 mila lire di ammenda ciascuno, e Sovrano, con la diminuente della minore età, a quattro anni e sei mesi.

Essi ricorsero, e le loro imprese furono riesaminate il 12 dicembre del 1975 dalla Corte d'assise d'appello di Venezia. Quei giudici applicarono nei confronti degli imputati la nuova legge sulla continuazione e, ritenuta altresì la prevalenza delle già accordate «generiche», ridussero la pena inflitta a Ceccon, Scotton e Sguario a due anni e 7 mesi di reclusione e 190 mila lire di multa ciascuno, e a Sovrano a un anno e 11 mesi di reclusione e 150 mila lire di multa, accordando a quest'ultimo il beneficio della condizionale. Assistiti dagli avvocati Maiolino e Simonetto del Foro di Bassano del Grappa, essi ricorsero per Cassazione, e il 28 giugno dello scorso anno, il Supremo collegio stabilì che i primi giudici non avevano calcolato nella sentenza la diminuizione della pena determinata dalle attenuanti del danno lieve e del danno risarcito e, pertanto, demandarono la trattazione del caso all'assise di appello di Trieste. Poiché gli appellanti non hanno altre dichiarazioni da fare, prende la parola il P.G., il quale sostiene che, per la gravità dei fatti, la condanna non deve essere diminuita di due terzi ma la riduzione deve essere contenuta nel minimo previsto.

Concludendo, il dott. Ballarini chiede che Scotton, Ceccon e Sguario siano condannati a due anni e 6 mesi di reclusione e 170 mila lire di multa a testa, Sovrano a un anno, nove mesi e venti giorni di reclusione e 130 mila lire di multa. Gli avvocati Maiolino e Simonetto si battono affinché la pena da irrogare ai loro assistiti venga contenuta nei termini che possano consentire la concessione dei benefici di legge. La Corte riforma parzialmente le impugnate deliberazioni, e riduce la pena inflitta a Ceccon, Scotton e Sguario a un anno e nove mesi di reclusione e 160 mila lire di multa ciascuno, e a Sovrano a un anno e due mesi di reclusione e 100 mila lire di multa, e accorda ai primi tre il beneficio della condizionale. Alla lettura della sentenza, Ceccon, che nelle more dei vari processi si è sposato ed è padre di un bimbo, scoppia in un pianto dirotto.

Esami e iscrizioni all'Istituto geometri

All'Istituto tecnico per geometri, nella sede centrale di via Ginnastica 53, sono aperte fino al 16 prossimo le iscrizioni agli esami di idoneità alle varie classi, riservati ai candidati privatisti, anche per i casi previsti di ammissione diretta in sessione autunnale. Qualora tali candidati intendano frequentare nell'anno scolastico venturo la classe cui aspirano dopo il superamento degli esami, devono presentare la domanda di iscrizione con riserva unitamente a quella di iscrizione agli esami.

NEI GUAI UNO STRANIERO CHE PASSO' CON IL ROSSO

BLOCCARONO L'INVESTITORE STERZANDO «ALLA PAGANINI»

L'inseguimento e l'ardita manovra compiuta da due giovani indignati per l'atto di pirateria - La condanna in Pretura

«Direttissima» in due tempi e uno stralcio per Dusan Simunovic, di 27 anni, da Velika Barna, l'automobilista jugoslavo che attraversò a semaforo rosso la piazza Goldoni, travolse la scooterista Roberta Nadalin, 18 anni, via Pittoni 4, e quindi si diede alla fuga.

L'investimento accadde intorno alle 14 del 16 aprile scorso quando, in sella a una «Vespa», la Nadalin si stava dirigendo da Corso Italia verso Corso Saba. La ragazza aveva da poco superato la farmacia «All'Angelo d'oro» quando venne investita dall'auto dello straniero e rovesciata al suolo assieme al veicolo.

Simunovic si sarebbe fermato a breve distanza, poi avrebbe proseguito in direzione della galleria, dove si sarebbe nuovamente arrestato, e qualcuno dei suoi compagni di viaggio (erano in cinque) sarebbe sceso per controllare se la macchina aveva subito danni. Lo jugoslavo riprese, infine, la corsa, inseguito da Pietro Nicolosi che prese nella propria auto anche Enzo Visini. Con raro senso di civismo, i due giovani si misero nella scia dei fuggitivi, suonando il clacson a tutto spiano.

Gli improvvisati poliziotti ritrovarono Simunovic fermo al semaforo di piazza Vico, è Nicolosi, con una manovra che i tecnici definiscono «sterzata alla Paganini», lo superò, ponendosi trasversalmente all'asse stradale. I due chiesero agli stranieri i passaporti e sollecitarono l'intervento dei vigili urbani. Nel frattempo, la Nadalin era stata trasportata all'ospedale, e colà medicata e giudicata guaribile in una quarantina di giorni.

Simunovic, il quale sostenne di essersi allontanato perché in preda al panico, fu arrestato e imputato di lesioni personali colpose, per non essersi fermato dopo l'incidente e per omissione di soccorso, e per tali fatti egli viene giudicato dal Pretore dott. Trampus, P.M. avv. Santoro, cancelliere Maria Grazia Cozzi.

Per esaminare lo straniero, il giudice convoca l'interprete Vanja Brero, ed egli ripete che soltanto il terrore lo indusse a fuggire. Con una generosità più unica che rara, la Nadalin dichiara di non avere alcun risentimento per l'automobilista «perché a tutti possono capitare cose del genere».

A questo punto, il P.M. chiede che venga disposta un'altra perizia sulla ragazza in quanto, quella in atti, «non è molto convincente» e il conseguente stralcio dal processo della imputazione inerente alle lesioni. Il rappresentante dell'accusa chiede altresì la citazione di quattro giovani che furono presenti al fatto. Il Pretore dispone un altro accertamento peritale, stralcia dal fascicolo le lesioni e fa convocare i testimoni per altra data.

All'udienza successiva depone per primo Pietro Nicolosi ed egli spiega l'ardita manovra con la quale riuscì a bloccare l'attuale imputato. Enzo Visini racconta di essere stato con Nicolosi durante il movimentato inseguimento. Gianfranco Tremul e Ubaldo Sincovich: assistettero alla disgrazia e, mentre i due coetanei si slanciavano nella scia del fuggitivo, essi si prodigarono per soccorrere la Nadalin.

Chiusa l'assunzione delle prove, prende la parola il P.M. «Questi atti di pirateria stradale — dice l'avv. Santoro — non possono che suscitare indignazione. Un incidente stradale può capitare a tutti ma tutti devono sentire il dovere di soccorrere la persona che hanno danneggiato. I quattro giovani che si prodigarono per far acciuffare Simunovic e per aiutare la ragazza sono encomiabili cittadini, degni di ogni elogio».

Concludendo, il P.M. chiede che lo straniero venga condannato a sei mesi di reclusione, 100 mila lire di multa e un mese di arresto. Per il difensore, avv. Giordano, l'agire del suo assistito fu una reazione sbagliata perché Simunovic non è un teppista ma un uomo che lavora». Il patrono chiede che con le «generiche», la pena venga contenuta nel minimo e perora, altresì la concessione dei benefici di legge. Il Pretore riconosce lo straniero colpevole delle due imputazioni inerenti alla fuga, gli infligge cinque mesi di reclusione, due di arresto e 60 mila di ammenda, gli sospende la patente per un anno e gli accorda, infine, la condizionale e la non menzione con conseguente, immediata scarcerazione. Simunovic può tornare a casa ma dovrebbe ripresentarsi davanti al dott. Trampus per rispondere ancora dell'imputazione di lesioni colpose.

Consulta rionale

La Consulta rionale di Roiano - Gretta - Barcola è convocata per questa sera alle 20 nella sede di via Sant'Ermacora 3, con all'ordine del giorno il bilancio di previsione 1977 del comune e l'esame di una richiesta di licenza edilizia.

RASSEGNA DELLE GALLERIE

L'ANTOLOGICA DI CERNIGOJ

Augusto Cernigoj a Palazzo Costanzi. La mostra antologica è stata promossa dal Comune di Trieste ed è stata ordinata da Tullio Reggente e da Edvard Zajec, curatori del civico museo Revoltella, ai quali va anche il merito del catalogo, consono alla modernità delle molte opere esposte per la prima volta al pubblico, benché di datazione remota. L'antologia abbraccia infatti il periodo dal 1925 al 1975 e comprende svariate tecniche: disegni, incisioni, litografie, acquerelli, guazzi, pastelli, collages, intarsi, costruzioni in legno...

Cernigoj è l'unico artista moderno completo della nostra regione. Non soltanto per la molteplicità delle tecniche, ma soprattutto per l'intenzione che lo ha spinto a usarle. Tale intenzione è nata dalla Bauhaus, dove Cernigoj si è formato. La Bauhaus ha creato l'artigiano della produzione industriale, il tecnico delle estetiche, l'artista che manipola «ismi» più che non stili e generi. Che questo sia un bene o un male è altro discorso. Comunque l'industrializzazione ha trionfato dovunque. Perciò l'artista che opera al di fuori di essa può essere grandissimo, assai maggiore di Cernigoj, ma le sue opere subiscono l'industria culturale, mentre Cernigoj, poiché in misura sia pur piccola ha determinato le nuove mode, si sottrae alla mercificazione, sul piano teorico e sul piano pratico, ed è, quindi, il solo tipo di maestro d'arte legittimo nell'epoca che attraversiamo.

Le circostanze della lezione fondamentale di Cernigoj vengono precisate da Umbro Apollonio nella prestazione: «Sulla fine degli anni Venti si verificò un momento molto vivace dell'arte triestina. Augusto Cernigoj, Edoardo Stepancich, Giuseppe Vlah e Giorgio Carmelich costituirono il Gruppo costruttivista, che, come tale, si presentò ufficialmente all'esposizione nel padiglione municipale al Giardino pubblico... Conviene rammentare l'influsso che Cernigoj esercitò su Srecko Kosovel, il poeta degli Integrali, anticipatore della poesia visiva... Si rivedano anche gli incontri di Spazzapan; Veno Pilon; Marij Kogoj, un allievo di Schönberg; Fran Tratnik, un disegnatore dal "Simplicissimus", e altri architetti e poeti, che si riunivano al Caffè Corso di Gorizia».

Da codesti incunabuli vengono qui pubblicati il manifesto costruttivista e le illustrazioni per «Nas Glas». Tuttavia lo spirito europeo di Cernigoj si manifesta anche nelle opere successive, quando la situazione arretrante del gusto locale lo costrinse a ripiegare. Cernigoj, però, va sempre controcorrente, anche se sembra che si conceda al piacevole. Guardiamo il picassiano ritratto del figlio del '35 e quel disegno di due anni posteriore che coglie la melanconia burlesca del collega Lannes. In superficie è dispostissimo a dire le dolcezze e le asprezze del postimpressionismo francese, espresse soprattutto nei magistrali disegni di nudo. Dietro, peraltro, c'è la grinta dell'espressionismo tedesco, eredità monacense pulita delle ridondanze oratorie, comprensione profonda del soggetto, persona o paesaggio che sia. Torna il ricordo di Carmelich nello scorcio dall'alto su Piazza Sansovino sotto la pioggia, torna il ricordo di Pilon nelle vedute di San Giusto o di Sant'Andrea, mentre l'impianto stereometrico si stempera nel ductus vibrante e filante quand'egli — siamo ormai al '49 — insegue i profili delle architetture venete di Pirano.

La sequenza delle nature morte pubblicate nel catalogo evidenzia la tensione di Cernigoj verso il fuoco mai spento della modernità. Cernigoj dice che lavora soltanto dal vero. Ed è dal vero che egli scava il nuovo codice, il codice che anticipa il nostro modo di vivere lo spazio, il codice al quale Cernigoj dà la corposità persino sensuale della sostanza tonale antica. Così nella natura morta del '55 che conclude la serie aperta nel '37 e apre il ciclo di raccordo dall'espressionismo al neocubismo. Anche qui Cernigoj non è dove sembra ci sia. Parla il gergo tachista e va all'indietro, a ridosso del vero, e in avanti, verso una quasi matematizzante configurazione di rapporti fra il colore e l'estensione delle tarsie rettangolari.

Sulla parete di fondo, sulla parete nera, sono impaginate le costruzioni in legno, geniale contaminazione fra assemblaggi grotteschi e strutture puriste. E' la forza autorigenerante della Bauhaus. Ancora una volta dialettico. Cernigoj impatta la lucidità illuministica di allora contro i mass media, contro l'informazione degradante e degradata che viene imprigionata dentro il gioco ironico: forma assoluta, porta dell'iniziazione, scatola magica, specchio della verità invano derisa. Le metamorfosi di Cernigoj non sono terminate. Altre ne vedremo alle prossime puntate espositive.

Non vogliamo congedarci da questa mostra senza un cenno alla sua milizia civile, della quale abbiamo testimonianza con il collage dedicato a Thomas Mann. Lo sloveno Cernigoj s'inchina alla Germania che gli aveva offerto — sono parole sue — «un'immensità di sapere teorico, prima condizione di qualsiasi attività». Il progressista Cernigoj s'inchina di fronte al ricordo della borghesia ottocentesca. E' una lezione per i giovani e per i meno giovani.

BLANDINO

Giovanni Blandino alla Galleria dei Rettori. L'arte nasce dall'arte, ma a far scattare la scintilla non è purtroppo, quasi mai, la scuola, è lo scontro fra due situazioni vissute entrambi con appassionata partecipazione, tanto che soltanto l'arte, l'invenzione, la creazione può conciliare nel vivo dell'operare. Così Blandino, siciliano e milanese, sensualmente romantico e accademicamente neoclassico, dedito all'amoroso culto del legno scolpito e fedele ad un'idea purista della forma, fino alla modellazione archeologica del nudo. Blandino è nato a Modica di Ragusa nel '38, ha studiato a Brera con Messina e insegna al Liceo artistico di Busto Arsizio. Scrive Raffaele De Grada: «Il motivo dominante è la figura femminile colta nei più vari atteggiamenti ed espressioni, una ricerca che tende a trovare una forma che diventa semplicemente un marchio. Nei blocchi di legno si sente la forma nascere dall'interno per affiorare alla superficie... La forma abbastanza involta, la materia molto spessa fanno pensare ad alcune sculture di Barlach».

Sarebbe da analizzare lo scontro generante ancor più da vicino. La scultura sembra levigata dal tempo, rastremate braccia e gambe in moncherini torniti, lisciato il volto sul quale il vento fa affiorare soltanto le ombre dolci e patetiche d'un ritratto impressionista, alla Medardo Rosso. Nel tempo stesso, dall'interno della scultura — lo dice bene De Grada — nasce la durezza di una sigla spaziale, il disporsi delle membra secondo un'aspra geometria di piramidi incastrate, il dispiegarsi di vettori ad angoli acuti od ottusi, mai retti, mai in simmetria. Il luogo dell'incontro di tali moti opposti — la luce dal di fuori, la geometria dal di dentro — è il legno, il duro massello del quale Blandino asseconda le venature ed accarezza i nodi, sì da farne i centri ordinatori della composizione.

Tema e soggetto, materia e tecnica sono legati da reciproci e stretti vincoli? Non perciò Blandino è ripetitivo. Ogno dei suoi legni nasce da un'idea formale. Più fresca ed immediata la presa dal vero nei disegni, più aspro ed improntato da un'intonazione caricaturale nei bronzetti, Blandino è uno scutore ricco d'invenzioni, ben difeso dalle agressioni altrui grazie alla propria antica cultura classica che viene alimentata da succhi istintuali e popolareschi

I. N.

QUESTA MATTINA IN ASSISE D'APPELLO

RITORNA ALLA RIBALTA IL DELITTO DI LATISANA

A Udine fu emessa una condanna a 23 anni

La Corte d'Assise d'Appello prenderà stamane in esame il ricorso di Danilo De Nobili, che il 3 maggio dello scorso anno, alle Assise di Udine, era stato riconosciuto colpevole di omicidio preterintenzionale, rapina e violazione di domicilio e gli aveva inflitto 23 anni di reclusione e tre anni di casa di lavoro.

Per l'Accusa, De Nobili sarebbe l'autore di un crimine che suscitò pietà e raccapriccio: il 7 luglio del 1975, egli si sarebbe introdotto nell'abitazione di un medico di Latisana (avrebbe saputo che il professionista e la consorte si erano recati a Bibione in quanto sua moglie lavorava nella loro casa) ma venne sorpreso dalla suocera del dottore.

Secondo l'assunto accusatorio, il De Nobili, vistosi smascherato e scoperto, avrebbe strangolato l'anziana signora, si sarebbe, quindi, impadronito di preziosi per un ammontare di un paio di milioni e poi sarebbe fuggito. La posizione di De Nobili viene riesaminata Dalla Corte, presieduta dal dott. Corsi e formata dal consigliere dott. Mansi e da sei giudici non togati, P.G. dott. Franzot, cancelliere Lubiana.

I congiunti della vittima sono presenti quali Parti civili con il patrocinio dell'avv. Sartoretti del Foro di Udine, l'imputato è, invece, assistito dagli avvocati Cudini e Centazzo dello stesso Foro. L'udienza incomincia alle 9.

A Duino-Aurisina venerdì Consiglio

Il Consiglio comunale di Duino-Aurisina è convocato per le 18 di venerdì 13. Nuovi argomenti sono stati aggiunti all'ordine del giorno che comprende una trentina di punti.

LA TRAGICA FINE DI UN MOTOCICLISTA

FU MORTALE L'URTO IN FASE DI SORPASSO

Assolto il guidatore della vettura coinvolta

Processo per la tragica fine del funzionario del Lloyd Adriatico Renato Verzier, 40 anni, Salita della Madonna di Gretta 9, notissimo in città anche perché era proprietario di una preziosa, vetusta automobile, una «Coppa d'oro». La vettura venne noleggiata dalla «troupe» di Mauro Bolognini e comparve in una delle scene del film «Senilità» che, com'è noto, fu girato a Trieste.

L'Accusa contesta la responsabilità della disgrazia a Dario Macor, 31 anni, via Capodistria 3, e per rispondere di omicidio colposo, egli compare davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Giancotti e formato dai giudici dott. Alessandra Bottan - Griselli e dott. Amodio, P.M. dott. Coassin, cancelliere Egle Mejak.

Il sinistro accadde nella tarda serata del 2 maggio del 1974 quando, con una motocicletta di grossa cilindrata, Verzier stava percorrendo il viale D'Annunzio, diretto verso piazza Foraggi, per accompagnare a casa la collega Valnea Matera, 21 anni, via Marini 5.

Verzier procedeva nella scia dell'utilitaria del Macor e, all'altezza della via Severi, questi si sarebbe accinto ad effettuare una conversione a sinistra. Nello stesso istante, il centauro volle superarlo ma, durante la manovra, avrebbe urtato l'utilitaria. al motocicletta si rovesciò con i due ancora in arcione e andò, infine, a sbattere contro un'auto in sosta. Verzier e la ragazza furono avviati d'urgenza all'ospedale ma per lo sventurato funzionario ogni cura fu, purtroppo, vana; egli spirò il 20 maggio successivo mentre la Matera fu giudicata guaribile in un mese.

Al termine degli accertamenti, svolti dalla polizia stradale, Macor fu imputato di omicidio colposo perché, secondo la tesi accusatoria, non avrebbe segnalato tempestivamente la conversione e non si sarebbe altresì sincerato se poteva effettuare la manovra. Al Collegio, l'imputato dichiara che aveva azionato per tempo il lampeggiatore di sinistra e aveva appena iniziato a svoltare quando venne urtato dal Verzier, il quale avanzava a velocità molto sostenuta. La Matera dichiara di non ricordare alcun particolare del fatto.

La teste precisa, infine, di essere stata risarcita, così come sono stati tacitati la vedova e il figlio undicenned ell'estinto. Per il P.M., la responsabilità del sinistro è da attribuirsi al Macor e, con le «generiche», il dott. Coassin chiede che l'imputato venga condannato a otto mesi di reclusione e alla sospensione della patente per la durata di sei mesi. Il difensore, avv. Pierpaolo Poillucci, si batte per dimostrare l'assoluta estraneità del suo assistito al compiersid el tragico evento. Il patrono perora, infine, l'assoluzione di Macor. Il Tribunale proscioglie l'accusato perché il fatto a lui ascritto non costituisce reato.

Un tesoro proibito nella borsa del polacco

Nel quadro delle indagini disposte per stroncare l'esportazione clandestina di capitali, la Finanza sorprese, come si suol dire, con le mani nel sacco, Wojciek Mlynczyk, 38 anni, da Varsavia. L'8 maggio dello scorso anno, lo straniero fu notato da una pattuglia con una voluminosa borsa, e qualcosa insospettì i militari, i quali gli chiesero di aprire il bagaglio, dal quale saltarono fuori oltre 45 milioni di lire, 157 mila dinari, mille dollari U.S.A., 1200 marchi tedeschi, oltre diecimila scellini austriaci e quasi 6 mila leva bulgari. Mlynczyk fu invitato al comando dove, ritenendo di poter evitare un guaio, egli infilò una mazzetta di centomila lire nel taschino della giacca del finanziere Carmelo Barrese, compromettendosi irrimediabilmente.

Interrogato, lo straniero raccontò una romantica storia: quel denaro — disse — era destinato al suo vecchio padre, il quale aveva mandato a Trieste un proprio fiduciario per prenderlo in consegna. Mlynczyk non conosceva l'emissario del genitore, costui non lo aveva mai visto e, per riconoscersi, essi si erano accordati, ma non si sa come, di sventolare una copia del «Piccolo». La Tributaria avrebbe, invece, accertato che il denaro era stato prelevato in una banca di Genova da un fantomatico libretto al portatore per un deposito di 440 milioni, e l'operazione sarebbe stata effettuata da un professionista per conto di una persona molto vicina al mondo armatoriale.

Gli inquirenti stabilirono ancora che lo straniero era venuto più volte in Italia, e la sua meta era stata quasi sempre Genova, città che — per i funzionari — è un posto di emigrazione di capitali all'estero. Dell'inchiesta giudiziaria è stato incaricato il giudice istruttore dott. Fermo, il quale ha rinviato Mlynczyk a giudizio per rispondere in concorso con sconosciuti di tentata esportazione di valuta e di istigazione alla corruzione.

AMICI U.T.A.T.

Questa sera alle ore 18.30 nella sala G. Bartoli (Ridotto del Politeama Rossetti) via Crispi 56, avrà luogo lo spettacolo teatrale «Lontani da tutto» realizzato dal Teatro Stabile di Prosa. Si accede con la tessera sociale.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Pasquale Angelastri nel trigesimo da Gruden Gigliorо 3000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria della famiglia Giorgio Pula e di Salvatore d'Alessandro da Maria Putigna ved. Pula 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Luigi Strassi nel VI anniv dalla moglie Olga 5000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti e 5000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria del dott. Ferruccio Vidali nel XIII anniv. (10.5) dalla sorella Gemma e figli 30.000, dalla sorella Bianca 10.000, da Maria Rodizza 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (dettino a suo nome); da Gabriella 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; da Anna 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (dettino a suo nome) e 5000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Giuseppe Giacchelli nel X anniv. dalle figlie e figlio 10.000 pro ANFFaS e 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Maria Feriuga Bencina nel II anniv. dai figli e figlie 15.000 pro Centro tumori M. Lovenati e 15.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria di Antonia Verson nel trigesimo dal cognato Giovanni Chiesini 10.000, dal nipote Nino Manzotti 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria del dott. Ferruccio Grego nell'XI anniv. da Bianca Grego 5000 pro Soc. Alpina delle Giulie (rifugi) e 5000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; da Giancarlo e Giuliana Roli 5000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore (prof. Camerini) e 5000 pro Ente nazionale protezione animali.

In memoria di Ersilia Mazzuchin dalla sorella Albina 20.000 pro Centro cardiologico Ospedale Maggiore.

In memoria di Carla Vosilla nel XXIV anniv. dalla figlia Rinda 10.000 pro Lega Nazionale e 10.000 pro ECA.

In memoria di Otello Zorzutti dai nipoti Vittorina e Livio Zocchi 10 mila, dai nipoti Bice ed Erminio Zocchi 10.000, da Maria Calligaris 5000, da Luigia Gulli 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Concetta Sorgoni 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; da Ines Veronese 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Luciano Taccheo junior dalla zia Ida Bolle e cugina Silvana (Madrid) 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati» e 10.000 pro Assoc. donatori di sangue.

In memoria del granatiere Vittorio Cuttin dal fratello Edoardo e cognata Marina 1500 pro Assoc. granatieri di Sardegna (Sez. «C. Stuparich»).

In memoria di Cesare Turus da Oscar e Fioretta Benzina 20.000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria del rag. Teodoro Puppis da Ilaria Mea 5000 pro Società Alpina delle Giulie (Rifugi); da Silvia e Nino Ban 5000 pro Rifugio animali ASTAD e 5000 pro Società Alpina delle Giulie; da Sara e Uccio Trani 10.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni»; dalla famiglia Arban 5000 pro CAI XXX Ottobre (Sezione rifugi); da Silvana e Lucio Frezza 10.000 pro Centro tumori «M. Lovenati»; da Lidia Cova 3000, dalla famiglia Calligaris - L'Erario 10 mila, da Mario e Lina Masetti 10.000 pro Società Alpina delle Giulie.

In memoria di Felicita Markocic ved. Melli da Angelo e Nella Purini 5000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Berta Horok ved. Schmidt da Fausto de Tormossy 15 mila pro Istituto Rittmeyer.

Per la festa della mamma «Lina» da Liliana ed Emilio Fanin 5000 pro Centro tumori «M. Lovenati».

In memoria di Cesare Natale Pizzul da Angelo Derosa, Aldo Solinas e Aurelio Stolfo 40.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria della Muma da N. N. 5000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Aldo Gabucci da Giuseppina Bosso 10.000 pro Assoc assistenza spastici; dal personale del Laboratorio provinciale d'igiene e profilassi di Trieste 41.000 pro Lega contro i tumori «G. Manni»

In memoria di Eugenio Comici da Zaira Jeralla 5000 pro Assoc. assistenza spastici (Bambini).

In memoria di Ettore Cibibin dal reparto elettricisti - strumentisti Raffineria «Aquila» 26.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare.

In memoria del dott. Gino Franz da Pino e Marisa Klugmann 25.000 pro Fondo terremotati Comune di Moggio Udinese (A mani del sindaco).

In memoria di Ignazio Collarini da Anna Collarini e Mario e Nerina Zonta 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Teresa Susican da Bruno e Luisa Cuderi 20.000 pro Conferenza femminile San Vincenzo de' Pao

NOTA DEL PARTITO COMUNISTA SUL PROVVEDIMENTO PER LA RICOSTRUZIONE DEL FRIULI

Un comitato di coordinamento tra gli atenei di Udine e Trieste

Questa è una delle proposte dei comunisti per la nuova Università - L'attesa delle popolazioni La legge per la riparazione delle case banco di prova per la reale volontà d'intesa tra i partiti

Il gruppo comunista alla Regione ed i parlamentari comunisti del Friuli - Venezia Giulia si sono riuniti per un esame congiunto dei provvedimenti preannunciati dal Governo per la ricostruzione e della legge in discussione al Consiglio regionale per la riparazione delle case nelle zone colpite dal terremoto.

«Il disegno di legge sulla ricostruzione del Friuli, approvato il 29 aprile dal Consiglio dei Ministri comprende — rileva un documento emesso dal PCI al termine della riunione — una serie di misure di notevole rilievo ed appare complessivamente positivo. Dal comunicato della presidenza del Consiglio emerge che sono state accolte alcune delle fondamentali richieste avanzate unitariamente dai parlamentari eletti nella regione e dal Consiglio regionale, e prima fra tutte quella dei finanziamenti.

«Ottenere i mezzi per la rinascita delle zone colpite e per l'avvio dello sviluppo della regione, in un momento di così gravi difficoltà per l'economia del Paese, rileva il comunicato, è un risultato importante che va giustamente valorizzato. Il disegno di legge governativo indica il metodo della programmazione, il ruolo della Regione, delle Comunità e degli Enti locali, non solo per la riedificazione delle zone colpite ma per lo sviluppo economico e sociale dell'intera regione; avvia al completamento importanti infrastrutture che, togliendo la regione da condizioni di isolamento in cui era venuta a trovarsi in questi anni, favoriscono lo sviluppo dei traffici, il ruolo del porto di Trieste e del sistema regionale dei porti nel suo insieme, la vocazione internazionale della regione. Appare accolta la richiesta della istituzione della Università a Udine e, con provvedimento a parte quello del potenziamento della Università di Trieste.

«Il disegno di legge governativo, continua la nota, è il frutto della mobilitazione popolare dello slancio e dell'iniziativa unitaria degli Enti locali e delle forze sociali, rappresenta un riflesso del voto del 20 giugno che ha aperto nuovi rapporti tra le forze politiche in Parlamento e nel Paese, ed è il risultato dell'unità raggiunta, sia pure faticosamente, dalle forze democratiche nella regione su una larga piattaforma di richiesta che ha trovato concreta espressione nei documenti del Consiglio regionale e dei parlamentari eletti nella regione.

«Anche in questo il PCI, si legge nel comunicato, ha fatto la sua parte ad ogni livello, compiendo ogni sforzo perché l'appello alla solidarietà nazionale e le proposte rivolte al Governo avvessero il massimo della credibilità e trovassero il più ampio riconoscimento in quanto espressione di una esigenza unitaria del Friuli - Venezia Giulia legata direttamente all'interesse generale del Paese e del superamento della crisi. In questo senso i comunisti insisteranno perché siano evitati ritardi, dispersioni e sprechi di risorse e si provveda nella realizzazione con rigore e serietà.

«I disegni di legge del Governo, nota il PCI, vanno portati rapidamente all'esame delle Camere in modo che possano essere migliorati prima della loro approvazione. Mancano infatti nel disegno di legge, sulla ricostruzione, secondo quanto appare dalla notizie fin qui avutesi, indicazioni precise sulla finalizzazione dei contributi e degli incentivi, è del tutto assente l'impegno per adeguate iniziative delle Partecipazioni statali, mentre gravi difetti sono presenti nelle indicazioni governative a proposito della istituzione dell'Università di Udine. Tutto ciò non è casuale, proprio su alcune di queste questioni, ed in particolare sul problema dell'Università la DC ha rifiutato, nella ultima fase degli incontri con il Governo, di verificare le posizioni congiuntamente con le altre forze democratiche.

Per quanto riguarda l'Università, il PCI chiederà che per Udine sia evitato il ricorso alla delega al Governo, siano indicati, nella linea del voto espresso a suo tempo dal Consiglio regionale, contenuti e modi anticipatori della riforma, sia mantenuto uno stretto collegamento tra i due Atenei, di Trieste e di Udine, pur nella loro autonomia, attraverso un comitato regionale di coordinamento, per Trieste il PCI chiede che siano garantite reali condizioni per il potenziamento dell'Università, non solo con la prevista istituzione della nuova facoltà di scienze statistiche attuariali e del Centro di ricerca ma con adeguati stanziamenti, secondo le richieste presentate dalle autorità accademiche e dagli studenti, che debbono essere consultati sul problema dell'ulteriore qualificazione dell'Ateneo.

«E' perciò esenziale, secondo il comunicato, che il Governo presenti al più presto al Parlamento il testo definitivo dei disegni di legge — per poter con la più larga unità possibile — a formulare gli emendamenti ed una rapida definizione dei provvedimenti. Proprio per la consistenza delle risorse che vengono assicurate alla Regione è indispensabile ed urgente arrivare ad un'ampia intesa che porti alla realizzazione dei documenti unitari del Consiglio e dei parlamentari e quindi ad una Regione profondamente diversa. Se la Regione dovesse rimanere nelle condizioni di oggi, infatti, si tradirebbero non solo le attese delle nostre popolazioni ma gli interessi e le attese di tutto il Paese che ha manifestato un così alto impegno di solidarietà nazionale.

«Il primo banco di prova, continua il comunicato, di una reale volontà d'intesa, è, in questo senso, la legge regionale per la riparazione delle case. E' essenziale che la legge assicuri condizioni di sicurezza anti-sismica a tutti gli edifici per garantire la pubblica incolumità, che si indichino criteri di priorità nella spesa al fine di favorire la ripresa nelle zone più colpite, che si garantisca il ruolo decisivo dei Comuni nell'opera di riatto e di ricostruzione, potenziando le loro strutture tecniche ed amministrative, realizzando un effettivo controllo democratico in ogni fase e sull'intera materia, ed inquadrandola nel più vasto programma di ricostruzione. Mettere in grado i Comuni di svolgere a pieno il loro ruolo e di esercitare in modo diretto competenze in questo campo, significa avviare un diverso modo di governare, procedere ad un rinnovamento democratico e sviluppare il decentramento, e quindi evitare macchinosità, giri viziosi di documenti, metodi che colpiscono gli strati più deboli delle popolazioni.

«I consiglieri regionali comunisti, rileva la nota del PCI, si sono mossi in questa direzione nella competente commissione consiliare, ottenendo assieme ad altre forze, già qualche risultato positivo. Ma occorre che la legge esca dal Consiglio regionale con ulteriori profonde modifiche che corrispondano alle esigenze delle popolazioni. Si tratta di un primo atto importante della ricostruzione che è indispensabile avviare nelle migliori condizioni, fornendo alle popolazioni le garanzie della partecipazione e dell'intesa fra tutte le forze democratiche. Per questo obiettivo i comunisti impegnano tutte le loro organizzazioni ed i loro rappresentanti nelle assemblee elettive e si muoveranno nei prossimi giorni partecipando alle iniziative unitarie e promuovendo assemblee, dibattiti ed incontri, anche in preparazione della già preannunciata manifestazione regionale del PCI che si svolgerà il 5 giugno a Tolmezzo sui temi della ricostruzione, sullo sviluppo del ruolo delle Comunità e delle Autonomie locali».

Eletto il direttivo dei poligrafici Uil

A conclusione del congresso del Sindacato poligrafici e cartai della Ccdl - Uil, sono stati eletti per il comitato direttivo: de Laszlo Massimo, de Stabile Gianfranco, Marchesan Franco, Pizzin Savino, Rao Albino, Valeri Ottone, Vono Franco, Bosich Aldo, Centis Aurelia, Morgan Sonia, Zucca Adriano, D'Attoma Vincenzo, Manzilli Tommaso, Messeri Bruno, Paolini Paolo, Corsi Lilly, Pestel Sergio.

Contributi regionali alle aziende artigiane

Dal 26 aprile scorso è in vigore la legge regionale in ordine a provvidenze a favore delle imprese artigiane del Friuli-Venezia Giulia.

Si tratta di contributi dell'Amministrazione regionale, annuali costanti, per un periodo da un minimo di cinque ad un massimo di 15 anni, sugli interessi dei mutui a medio termine accesi dagli artigiani stessi con aziende ed istituti di credito a ciò abilitati. I mutui vengono contratti: per la costruzione, l'ampliamento di laboratori e di immobili pertinenti alle finalità coperative artigiane e dei consorzi fra imprese artigiane; per l'acquisto delle aree e dei locali necessari; per l'acquisto e la messa in opera dei macchinari e delle attrezzature occorrenti; per la formazione delle scorte necessarie in dipendenza alle caratteristiche del ciclo di lavorazione ed alla natura della produzione.

Per l'esercizio finanziario 1977 sono state accolte le domande che riguardano una o più imprese dei Comuni di Farra d'Isonzo, Latisana, Pravisdomini, Mereto di Tomba, Udine, Terzo, Trivignano, Butrio, Gonars, Zoppola, Cividale, Gorizia, Fiume Veneto, Monfalcone, Ronchi dei Legionari, San Giovanni al Natisone, Tarvisio, Lignano Sabbiadoro, Rive d'Arcano, Porcia, Remanzacco, Sutrio, Tavagnacco, Prata di Pordenone, Valvasone Pordenone, San Vito al Tagliamento, Nimis, Cassacco, Flaibano, Palmanova, Campoformido, Sesto al Reghena, Maniago, Treppo Carnico, Trieste, Spilimbergo, Colloredo di Monte Albano, Cordenons, Precenicco, Duino Aurisina, Cormons, Fontanafredda, Stregna, Tolmezzo San Canzian d'Isonzo, Magnano, Osoppo, Fiumicello, Staranzano, Buia, Pasian di Prato, Latisana, Codroipo, Arta Terme, Roveredo in Piano, Cervignano, San Pietro al Natison, Varmo, Basiliano, Montereale Valcellina e Gemona del Friuli.

La via Rio Spinoleto dove sono in corso lavori per la posa di cavi e tubi a cura dell'Acega, è temporaneamente chiusa al traffico dei veicoli nel tratto tra la via del Botro e lo stabile con il numero 27.

Cronache degli spettacoli

CONCLUSO IL PRIMO CICLO DEI SAGGI FINALI DEL CONSERVATORIO

Giovani leoni del «Tartini»



(Foto de Rota)

S'è concluso ieri l'altro, presso l'Istituto germanico di cultura, il primo ciclo dei saggi finali di studio degli allievi del Conservatorio statale di musica «G. Tartini» e della scuola media annessa per l'anno scolastico 76-77.

La rassegna, ha messo in evidenza alcuni dei migliori talenti del Conservatorio «Tartini», riscontrando vasti ed entusiastici consensi in un pubblico competente, la cui partecipazione è andata progressivamente aumentando nel corso delle tre serate.

Si sono succeduti nell'esecuzione di brani di Poulenc, Debussy, De Falla, Ibert, Salzedo, Schoenberg, Hindemith, Vivaldi, Mozart, Haydn, Chopin, Rachmaninoff, Liszt, Mendelssohn, Glinka e Mussorsky, gli allievi Giuliano Polo, Massimo Gon, Mauro Maur, Stelio Ritossa, Fabio Riosa, Doriano Canalaz, Cristina D'Agostinis, Patrizia Tassini, Federica Guina, Marina Pecchiar, Silvio Stenta, Silvio Sirsen, Alessandro Vigolo, Maria Nice Costantino, Bianca Mestroni, Fabio Sambo, Mario Feroce, Mirella Palcich, Piergiorgio Menia, Massimo Belli, Elia Vigolo, Ennio Francescate, Dario Cervenca, Giovanni Pacor, Luisa Rizzo, Alessandro Pinzani, Paolo Benedetti, Demetrio Rabbito, Carlo Bossi, Fabrizio Ficiur, Franco Feruglio, Donatella Maitti Hacka, Fabrizio Vatta, Andrea Sfetez, Maria Rosa Pozzi, Giovanni Ban, Federico Agostini, Elisabetta Richter, Alessandra Loi, Cristina Della Pietra, Aura Santin, Giampaolo Vatta, Paolo Simsig, Giovanni Umberto Battel. L'effettuazione dei saggi finali di studio del Conservatorio «G. Tartini» e scuola media annessa per l'anno scolastico 1976-77, si è svolta in stretta collaborazione con l'Istituto germanico di cultura che ha cortesemente messo a disposizione la propria sala e il notevole successo della manifestazione ha rafforzato ulteriormente i già ottimi vincoli di collaborazione esistenti fra i due enti culturali cittadini.

Film di Bunuel alla «Cappella»

Oggi e domani, alle ore 19 e 21.30, la «Cappella Underground» di via Franca 17 presenterà uno dei film più discussi dell'ultimo periodo di Luis Bunuel: «La via lattea» (1968, colori, in italiano), interpretato da Laurent Terzieff, Delphine Seyrig, Paul Frankeur e molti altri attori.

ALL'ISTITUTO GERMANICO

A scuola con i clowns di Friedrick K. Waechter

Questa sera, con inizio alle 20.30 all'Istituto germanico in via del Coroneo 15 il Tuebinger Zimmertheater presenta: «Schule mit Clowns», in lingua tedesca, di Friedrich Karl Waechter.

Friedrich Karl Waechter, che ha disegnato splendidi libri per l'infanzia, ha scritto una storia di clown, che confronta le interne tensioni dei clowns, la loro fragilità ed abbondanza di contraddizioni, la loro ampiezza di effetti tra torrenti di lacrime e sorrisi a tutta bocca, con un corsetto osseo: la scuola, che significa principi di tutt'altro genere: disciplina, ordine, emulazione.

Egli mostra quattro clowns sotto la direzione di un istruttore pedante e privo di umore — il dott. Sinn — che si sforza di far loro apprendere il mestiere di clowns con l'aiuto di situazioni, lette da un suo grosso libro.

Waechter ha scritto un puro Teatro di numeri, con alcuni episodi del repertorio clownesco classico, ma anche con così tanta specifica poesia Waechterlana del distorgere, così che da tutto questo è scaturito uno spettacolo del tutto proprio, da non attendersi in un teatro per l'infanzia. Questi clowns sono veramente di razza, e non figure interpretative o distruttori di illusioni, oppure qualcosa di non clownesco a cui sono spesso obbligati i clowns quando vengono coinvolti nella letteratura teatrale. Entrata libera.

Conservatorio Tartini: iscrizione agli esami

La direzione del Conservatorio di Musica «G. Tartini» di Trieste informa che il 16 giugno 1977 avrà inizio la prima sessione di esami ed il 1.o settembre 1977 la seconda sessione di esami per il conseguimento di diplomi, compimenti di periodo e di licenza di materie complementari delle Scuole di composizione, musica corale e direzione di coro, organo e composizione organistica, canto, pianoforte, arpa, clavicembalo, chitarra classica, violino, viola, violoncello, contrabbasso, flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba e trombone. Il termine per le iscrizioni agli esami di entrambe le sessioni è fissato per il 16 maggio 1977.

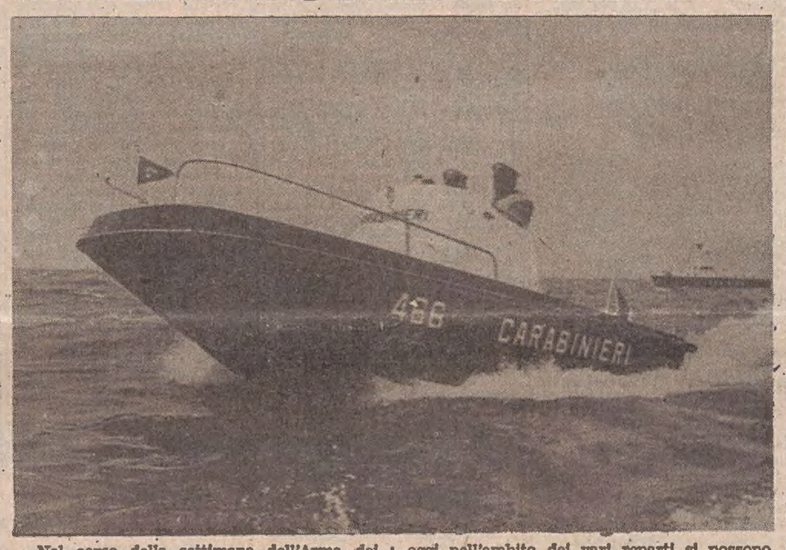
L'ammissione di allievi per l'anno scolastico 1977-78 ai posti vacanti, nel Conservatorio, delle Scuole di composizione, musica corale e direzione di coro, organo e composizione organistica, canto, pianoforte, arpa, clavicembalo, chitarra classica, violino, viola, violoncello, contrabbasso, flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba e trombone, timpani e strumenti a percussione si ottiene mediante esami di concorso per i posti vacanti nelle singole Scuole dell'Istituto. Le domande dovranno pervenire entro il 16 maggio 1977. Per informazioni la segreteria del Conservatorio è aperta al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 10 alle 11.

In preparazione al Verdi il concerto sinfonico

Il prossimo concerto sinfonico della stagione di primavera al Teatro Verdi vedrà sul podio dell'orchestra stabile dell'Ente un giovane direttore olandese Hubert Soudant, insignito del recente premio «Cantelli».

SETTIMANA DELL'ARMA DEI CARABINIERI

CASERME SENZA BARRIERE



Nel corso della settimana dell'Arma dei Carabinieri, anche quest'anno verrà offerta ai giovani l'opportunità di visitare per tutta la corrente settimana le caserme dell'Arma.

L'importante iniziativa è rivolta a tutti coloro che sono interessati a conoscere, dall'interno, quanto avviene nell'ambito dei reparti dei Carabinieri in modo da avere dai militari dell'arma tutti quei ragguagli che possano consentire un'eventuale scelta di arruolamento completamente responsabile ed informato.

Il giovane nell'arma dei Carabinieri, può soddisfare le sue aspirazioni non solo nello specifico settore del servizio d'istituto, ma anche nei settori tecnici che rappresentano oggi, la struttura portante di una efficiente e moderna organizzazione di polizia.

Si cerca in questo modo di aprire un dialogo fra le forze dell'ordine e le nuove leve per costruire un clima di serenità e di intesa che sia premessa per una futura fattiva collaborazione. L'arma dei Carabinieri è sempre riuscita, in oltre 160 anni di vita a mantenersi ad un livello tecnico pari alle altre amministrazioni pubbliche e private per cui oggi nell'ambito dei vari reparti si possono conseguire specializzazioni di elevato livello tra cui: telescriventista, radiotelegrafista, operatore elettronico, operatore meccanografico, elicotterista, disegnatore tecnico, nocchiere, motorista navale, elettricista, subacqueo, fotografo, tipografo, tecnico delle indagini scientifiche, conduttore di autovetture ad alta velocità ecc.

Oltre alle numerose possibilità che verranno illustrate a tutti coloro che vorranno cogliere questa occasione per approfondire le scarne notizie che di solito si hanno in merito, vogliamo segnalare la possibilità di effettuare il servizio di leva nel corpo dell'arma dei Carabinieri. In questo caso il giovane può arruolarsi quale carabiniere ausiliario e prestare servizio, per lo stesso periodo previsto per le altre Armi, con la differenza di percepire una paga pari a lire 220.000 mensili. E' auspicabile che nuove forze aderiscano all'invito che attraverso questa iniziativa viene rivolto, in modo da promuovere il costituirsi di una vera e propria classe di individui che facciano della loro scelta un serio impegno morale e civile.

INCONTRO CON IL TENORE FIORENTINO AL CIRCOLO DELLA STAMPA

RITORNO DI DEL MONACO SENZA LA SPADA DELL'EROE

Siglata con «Un amore così grande» la fine della manifestazione

Non era il Del Monaco del divismo coltivato per anni dai rotocalchi, quello che sabato sera si è incontrato con il pubblico nell'affollata sede del Circolo della Stampa.

Il protagonista della febbre operistica degli anni cinquanta, ha voluto quasi dare a questo incontro il significato di un commiato ufficiale dalla carriera, con una confessione di inattesa franchezza, in cui c'era l'esuberanza della sua personalità, il compiacimento delle conquiste artistiche, ma anche l'umana coscienza dei limiti e delle speranze soltanto accarezzate.

Del Monaco lascia definitivamente il canto con intatte energie vocali, dispiegate ancora con passione giovanile e con la robustezza di sempre, nelle canzoni incise lo scorso anno, una delle quali, «Un amore così grande», ha siglato la fine della manifestazione al C.d.S. entusiasmando l'uditorio.

Il cantante ha rievocato le tappe più importanti e celebrate della sua quasi quarantennale carriera (iniziata a Pesaro nel 1939), la vittoriosa ricerca di una «personalità» vocale autentica, sostenuta dalle fondamenta del suo corposo, bartonale registro medio; ha ricordato i personaggi più cari del repertorio romantico e di quello verista, gli episodi vissuti nei grandi teatri accanto alla Tebaldi, alla Callas....

Ma soprattutto ha parlato dei problemi e delle peculiarietà della sua fonazione, croce e delizia di ogni sua scelta artistica, del «declamato» scolpito sul fiato, del suo «Otello» cantato ben 427 volte. Ed erano ogni volta — come ha confessato — emozioni e dure fatiche! Ha persino svelato i giovanili amori artistici (Pertile e Gigli), le debolezze e il retroscena della sua esperienza wagneriana (considerata la più dura), dei primi approcci con la scena. Fra questi, le recite al «Verdi» nel 1945; ben cinque opere in una sola stagione, quando era ancora mingherlino e Barison gli consigliava di imbottirsi il costume per apparire più marziale nella sua «prima» Aida; quando cioè non possedeva ancora la sicurezza e la prestanza del periodo aureo, e quel fascino, che, ancora adesso, sessantaduenne, conserva.

La sintetica carrellata sul più grande «Heldentenor» italiano degli ultimi quarant'anni, riproposta «su nastro», comprendeva, accanto a «Otello» (una «scelta» indispensabile — ha detto — per le sue fortune), il plastico Sansone del Metropolitan, l'eroico «bandito Ernani» auspice Mitropoulos, la disperata ribellione di Luigi dal «Tabarro», e, ovviamente, «Pagliacci». Del Monaco seguiva l'audizione, accompagnando ogni tanto con un gesto la frase musicale, oppure ascoltando immobile, le braccia tese sul tavolo davanti a sé, come Radames quando consegna la spada al sacerdote.

Il pubblico — quella piccola parte che ha trovato posto al C.d.S. — dopo averlo accolto con un interminabile applauso — lo ha attentamente accompagnato lungo l'itinerario di ricordi e di musica, riserbandogli, alla fine una lunga ovazione ed assediandolo affettuosamente per la rituale richiesta di autografi. Il C.d.S. ha offerto all'artista, quale simbolico riconoscimento, una medaglia ricordo.

Sea Sub Club. Nella sede di riva Grumula 6, del «Sea Sub Club Trieste» questa sera con inizio alle 20.30 il socio Federico Nevio terrà una conferenza sul tema «L'arte marinaresca». L'ingresso è libero a tutti.

Ciclo dedicato a Frank Capra

In occasione dell'ottantesimo compleanno di Frank Capra, l'Associazione italo-americana ha promosso un ciclo di proiezioni di film realizzati dal famoso regista italo-americano dal 1929 al 1941. Il ciclo viene presentato in collaborazione con il Movie Club '77 e la Cattedra di Storia del Cinema della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Trieste, con l'assistenza tecnica dell'Usis.

Il programma avrà inizio oggi alle ore 17, nella sede dell'Aia in via Roma 13, con la proiezione di «Flight» (1929), interpretato da Jack Holt, Ralph Graves e Lila Lee. «Flight» è un film dedicato agli aviatori del Corpo dei Marines e fu girato interamente alla base militare di North Island (San Diego) in California. Si tratta di una delle produzioni meno note di Capra ed è particolarmente interessante per le spericolate riprese aeree. La proiezione di «Flight» sarà preceduta da una prolusione del dott. Sergio Germani.

Il ciclo continuerà nei giorni seguenti e comprenderà: «The miracle woman» del 1931 (mercoledì 11), «The bitter tea of general Yen» del 1933 (giovedì 12), «Lost horizon» del 1937 (venerdì 13). Sempre venerdì 13, verrà pure programmato, alla Casa dello Studente dell'Università il film «Arriva John Doe» del 1941. Le proiezioni del film di Capra sono riservate ai soci dell'Aia ed ai membri del Movie Club '77.

GIOVEDI' AL C.D.S.

Rina Pellegrini Vladimiro Lozzi negli anni Quaranta

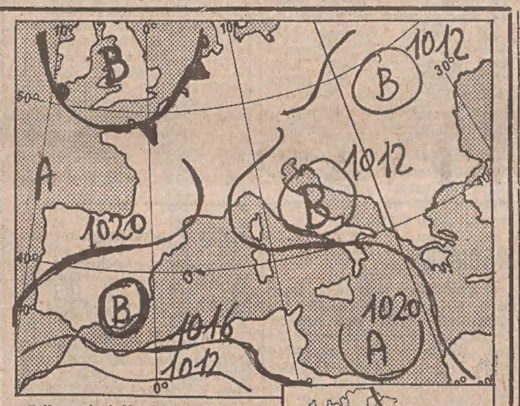
Per il ciclo «Il Teatro Verdi negli anni quaranta», saranno ospiti giovedì al Circolo della Stampa, Rina Pellegrini e Vladimiro Lozzi, una simpatica coppia di «ex» del teatro lirico, particolarmente cara al pubblico triestino.

Rina Pellegrini è stata un soprano leggero di brillanti qualità, applauditissima sia al «Verdi» che al Politeama nel repertorio d'agilità. Lozzi, oltre che intelligente e duttile caratterista, è stato a lungo collaboratore dell'ente lirico triestino; ma è soprattutto un archivio vivente di aneddotica teatrale. L'incontro si preannuncia pertanto molto allettante per la rievocazione della vita teatrale di quegli anni. La manifestazione, coordinata da Gianni Gori, avrà inizio alle 18. L'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti in sala.

Concerto al CCA del baritono Boscolo

Questa sera, con inizio alle 19, nella sala maggiore del C.C.A. di via S. Carlo 2, il baritono Franco boscolo, accompagnato al pianoforte dal maestro Ennio Silvestri, interpreterà per l'associazione amici della lirica, brani operistici di personaggi «brillanti»

IL TEMPO CHE FARÀ



Sulle regioni Nord-occidentali, sulla Sardegna, Toscana e sul Lazio nuvolosità irregolare con qualche rovescio di pioggia durante le ore pomeridiane. Sulle altre regioni nuvoloso o localmente coperto con precipitazioni sparse. Nuvolosità più estesa e fenomeni più frequenti sulle regioni meridionali adriatiche.

Temperatura: in lieve aumento.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 11, 17; Bolzano 6, 22; Verona 8, 16; Venezia 10, 15; Milano 8, 18; Torino 5, 20; Cuneo 4, 19; Genova 9, 20; Bologna 8, 14; Firenze 9, 14; Pisa 9, 17; Ancona 10, 17; Perugia 7, 12; Pescara 7, 21; L'Aquila 3, n.p.; Roma Nord 5, 21; Roma Fiumicino 10, 21; Roma Eur 12, 19; Campobasso 7, 11; Bari 8, 22; Napoli 10, 20; Potenza 14, 14; S. Maria di Leuca 15, 19; Catanzaro 11, 18; Reggio Calabria 13, 22; Messina 13, 22; Palermo 16, 21; Catania 8, 24; Alghero 14, 17; Cagliari 10, 21.

Temperature minime e massime di alcune città straniere: Amsterdam 10, 14; Atene 16, 24; Bangkok 26, 36; Beirut 17, 25; Belgrado 9, 17; Berlino 5, 17; Bruxelles 8, 17; Buenos Aires 9, 18; Copenaghen 7, 15; Francoforte 6, 14; Ginevra 4, 10; Helsinki 5, 7; Johannesburg 4, 16; Lisbona 11, 22; Londra 8, 14; Madrid 13, 26; Città del Messico 12, 27; Montreal 0, 9; Mosca 10, 23; New York 7, 18; Oslo 6, 14; Parigi 9, 12; San Francisco 11, 18; Stoccolma 5, 9; Teheran 17, 26; Tel Aviv 16, 22; Tokio 13, 22; Vancouver 11, 17.

BRIDGE

Nuovo successo dei bridgisti triestini a Bergamo: nella semifinale del campionato di II categoria la squadra di Trevisan con Martini, Colonna, Toffoli, Turetig e Zia ha agevolmente vinto piazzandosi per la finale che vedrà in lizza il 27, 28, 29 maggio a Prato le 16 squadre superstiti (alla partenza erano 481). A Bergamo i triestini hanno battuto le squadre di Padova, Segrate e Milano e non hanno avuto più necessità di incontrare quelle di Mantova, Bergamo, Sesto S. Giovanni e Udine, avendo già ottenuto la qualificazione.

Al torneo di Parenzo vinto da Linz-Meyer (Ju - H) i triestini Zonta - N. Assanti, piazzandosi all'11.o posto, sono stati i primi degli italiani. Anche le coppie Annovi - Moscati e Terpin - Michelazzi sono state premiate.

Nel «Mitchell» del martedì, quello del 26 aprile ha visto in NS primi Cattarini - Minzi, secondi Annovi - Corsi ed in EO primi Clarici - Machne, secondi Klugmann - Licher; il 3 maggio invece vittoria di Cattarini - Grüner in NS e di Moscati - Rizzi in EO; ai posti d'onore Scoberti - Bonino e Orlando - Minzi.

Si è concluso giovedì scorso il danese a coppie, manifestazione riuscitissima, combattuta sino all'ultima smazzata con cavalleria e regolarità. La vittoria è arrisa ai senatori Vernier - Piazza che, pur conquistandola per un solo punto all'ultimo incontro, l'hanno ben meritata per un torneo giocato sempre con regolarità e bravura. Al secondo posto E. Toffoli con Meiorini, al terzo l'outsider Assanti - Piccini. La manifestazione è senz'altro da ripetere il prossimo anno poiché ha incontrato l'indubbio favore dei partecipanti.

Il Consiglio direttivo della F.I.B. ha nominato su segnalazione dell'A.B.T. direttore di torneo di II categoria l'ing. Vittorio Pediocchio o Fabio Zenari: era proprio ora che si pensasse a regolarizzare la situazione anche a Trieste poiché da tempo si sentiva la mancanza di un vero e proprio direttore non tanto nel corso dei «Mitchell» ma soprattutto nelle competizioni a squadre e nelle altre manifestazioni ufficiali.

A nostro parere non vi è ragione per cui si pretenda l'osservanza di alcune norme e si consideri poco gentile pretenderne l'osservanza di altre: nessuno si sognerebbe di consentire un taglio vincente con una carta che non sia di atout, ma non si vede perché sia poco gentile consentire il ritiro di una carta giocata. A questo proposito vorremmo richiamare l'attenzione su una norma cui mai si è dato importanza e che invece ci sembra sostanziale: la durata del gioco. Come noto il regolamento concede 7 minuti e mezzo per smazzata o meglio impone un ritmo di 8 smazzate all'ora. Bene: nell'eliminatoria locale del campionato di II categoria per giocare un incontro di 24 smazzate si sono impiegate più di 3 ore e mezzo senza che venisse comminata una sola ammonizione; ciò inficia a nostro avviso la regolarità della gara e ritardi di questo genere non sono tollerabili, vanno puniti nel pieno rispetto del regolamento.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn «Moscenice» (Jug); mn «Maria Bertingteri» (naz); mn «Pegasos III» (Gre); mn «Rio Dulce» (Arg); mn «Hercegovina» (Jug); mn «Mimi M.» (Cil); mn «Condor» (Cil); mn «Chemical Sprinter» (Lib).

PARTENZE: mn «Hercegovina» (Jug); mn «Palcamine» (Rom); mc «Monte Maiella» (naz); mc «Flaminia» (naz); mn «Goran Kovacic» (Jug); mn «Gazzella» (naz);

Un'auto d'occasione?

La mostra - mercato della succursale di vendita diretta della

FIAT

offre una vasta scelta di marche e modelli nazionali ed esteri e... fa spendere meno.

Vi aspettiamo in via Campo Marzio 12 (tel. 7693 int. 57)

Aperto fino alle ore 19

La BOUTIQUE dell'OCCASIONE
Via Carducci 11, TRIESTE

in collaborazione con le

PELLICCERIE RIUNITE s.r.l.

inizia OGGI alle ore 9 una



FANTASTICA VENDITA DI PELLICCERIA



con sconti di oltre il 50%

possibili dati gli ampi sconti ottenuti nei massicci acquisti all'origine, di cui intende fare omaggio alla clientela

organizzata dalle
PELLICCERIE RIUNITE S.r.l.

a MESTRE - VIA PIAVE, 119

Alcuni prezzi orientativi:

	Valore	Vendita
Ocelot peludas	1.950.000	990.000
Visone saga	2.900.000	1.390.000
Visone p. i.	1.800.000	990.000
Visone tweed	950.000	490.000
Bolero visone	550.000	260.000
Lontra black	1.250.000	690.000
Castoro canadese	1.300.000	690.000
Marmotta	1.450.000	790.000
Marmotta g.	890.000	450.000
Rat visbnato	990.000	490.000
Rat col. selvaggio	1.200.000	690.000
Volpe patagonia g.	750.000	390.000
Visel o Visone cinese	790.000	450.000
Castorino	350.000	195.000
Rat Mousquet naturale	690.000	350.000
Montone Dorè	290.000	195.000
Foca	890.000	420.000
Viscaccia	360.000	99.000
Gatto	190.000	95.000
Persiano uomo donna	340.000	170.000
Cappelli visone	32.000	15.000
Pelli visone maschi gig.	50.000	25.000
Giacconi uomo	89.000	55.000
Coperta Lapin	150.000	75.000

Pellicce per bambini a sole Lire 49.000

CERTIFICATO DI GARANZIA

Tutte le pellicce sono di nuova creazione Modelli 1977

PROSSIME INIZIATIVE U.T.A.T.

11-15 maggio - GARGANO e ISOLE TREMITI.
15 maggio - SOAVE, VILLA DI MONTECCHIO e VICENZA.
17-22 maggio - AMALFI, SORRENTO, NAPOLI, CAPRI.
19-22 maggio - ISOLA d'ELBA, PISA, SIENA.
21 - 22 maggio - SAN MARINO e RAVENNA.
22 maggio - CASTELLI dell'ISTRIA.
26 - 29 maggio - LAGHI di COMO, LUGANO e MAGGIORE.
28 maggio - 8 giugno - SICILIA e ISOLE EOLIE.
28 maggio - 3 giugno - SARDEGNA PITTORESCA.
29 maggio - 5 giugno - MAROSTICA.
31 maggio - 5 giugno - PRAGA, la Città d'Oro.

Prenotazioni Uffici U.T.A.T.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IN SETTE SERATE CON UNO «SPETTACOLO INVENTARIO»

Trent'anni di Gassman sotto il «teatro-tenda»

«Sarà una specie di autoanalisi sulla mia pelle» variabile di volta in volta - Un evento a tu per tu con lo spettatore



Telefoto Ansa

Roma — Luigi Proietti e Vittorio Gassman alla conferenza stampa di presentazione della 1.a Rassegna Internazionale di Teatro Popolare che si svolgerà da maggio a luglio al Teatro Tenda

ROMA — Vittorio Gassman torna al teatro per sole sette sere con uno «spettacolo inventario» in cui riassumerà attraverso un confronto con il pubblico le sue esperienze drammaturgiche. Lo ha annunciato lo stesso attore durante la presentazione di «Roma estate 77», la prima rassegna internazionale del teatro popolare in programma al teatro tenda di piazza Mancini fra la metà di maggio e la fine di luglio. Sarà, infatti, Vittorio Gassman ad aprire la serie di spettacoli di sette paesi previsti dal calendario. Si tratta di una rappresentazione prodotta dal «teatro tenda» (diventato uno degli «spazi» più vivi della città dopo che vi si sono esibiti, con risultati di pubblico eccezionali, Dario Fo, Carmelo Bene e Luigi Proietti), il cui titolo è «Sette giorni all'asta».

Il «Mattatore» ha spiegato cosa intende con questo: «è un recital — ha detto — dove porto tutti i materiali che per 30 anni hanno costituito la mia attività artistica. Sarà una specie di autoanalisi sulla mia pelle variabile di volta in volta. Un "evento" condotto, a tu per tu con lo spettatore, attuato con due sole armi: quello della sincerità e della memoria». «Sono ben lieto» — ha concluso — di tornare sotto una tenda, dato che una ventina d'anni fa, con il teatro popolare italiano, concepii un tendone per la ricerca di nuovo pubblico. Questo stimola la mia malinconia e al tempo stesso mi lascia bene sperare per il muturo».

Carlo Molfese, ideatore del teatro-tenda, ha annunciato gli altri spettacoli della rassegna, di cui quattro provenienti direttamente dal festival di Nancy, scelti tutti, tra l'altro, per la loro idoneità a essere rappresentati in pista.

Sono il colombiano «La candelaria» di Santiago Garcia; il giapponese T. Suzuki e W. Shogekjo con «Le troiane» di Euripide; l'olandese Jango Edwards con «The friends roadshow»; il «San francisco mime troupe» con «False promesse»; il polacco «Teatro stu» con «I pazienti» (da «Il maestro e Margherita» di Bulgakov); il francese «Les troubadours»; ed, infine, il famoso «Le gran magic circus» di Jerome Savary che, come novità assoluta, prima del festival di Avignone, presenterà la sua nuova creazione «Courage», da «Madre coraggio» di Brecht, per tutti questi spettacoli — ha precisato — verranno praticati prezzi popolari (non più di duemila lire a biglietto), com'è ormai tradizione del «Tenda».

La rassegna, che nasce per iniziativa privata, sia pure con la collaborazione delle autorità comunali (alla conferenza-stampa ha assistito l'assessore Renato Nicolini), si prefigge di riempire la programmazione teatrale per tutto l'arco estivo in una città come Roma che di solito non offre spettacoli di prosa durante questo periodo. Inoltre ha per scopo di riportare nella capitale spettacoli internazionali della scena mondiale, visto che negli ultimi tempi non se ne erano più avuti dopo le felici stagioni del «Teatro Club» e delle tournées di grandi compagnie francesi (Jouvet, Barrault, Feuilleure, Vilar, eccetera) che di solito in maggio approdavano al teatro Eliseo.

(Ansa)

«Our Own», il lavoro teatrale più noto di Thornton Wilder, «Premio Pulitzer» deceduto l'anno scorso, sarà adattato per la TV statunitense. La regia è stata affidata la più noto regista televisivo americano: George Schaefer. Tra gli interepreti dello sceneggiato, che avrà la durata di due ore e che sarà prodotto dalla NBC-TV: John Houseman e Charlotte Rae. La messa in onda è prevista per la fine di maggio.

CON LA RASSEGNA DI MESSINA - TAORMINA

In Sicilia la vetrina del cinema italiano

Prevista la presentazione di film inediti sotto il profilo culturale e politico - Ampio spazio ai Paesi «misconosciuti»

PALERMO — *E' stato definito il programma dell'edizione 1977 della Rassegna cinematografica internazionale di Messina e Taormina che si aprirà il 21 luglio e si articolerà negli ormai tradizionali settori: Festival delle nazioni, Settimana del film nuovo, Premio «David di Donatello», Mostra regionale itinerante; ad essi si aggiungerà quest'anno, a titolo sperimentale, una mostra mercato aperta agli operatori economici italiani e stranieri presenti con le loro produzioni alle varie manifestazioni della rassegna.*

Il Festival delle nazioni — è detto in un comunicato dell'assessorato regionale al turismo — è l'unico festival competitivo italiano riconosciuto dalla F.I.A.P.E. (è equiparato, dunque, alle consimili manifestazioni di Cannes, Berlino, Mosca, San Sebastian e Teheran) e tale riconoscimento, che conferisce alla Sicilia il ruolo di vetrina ufficiale della cinematografia italiana, implica un maggior prestigio per il Festival stesso, determinando anche una maggiore e più qualificata presenza di ospiti e l'affluenza di numerose delegazioni ufficiali in rappresentanza di paesi stranieri, nonché una sempre più ampia presenza di giornalisti specializzati.

La Settimana del film nuovo, alla nona edizione, in particolare prevede la presentazione di film inediti, particolarmente interessanti sotto il profilo socio-culturale e politico, rappresentativi delle più originali tendenze cinematografiche del momento, mentre ampio spazio sarà come sempre riservato alle produzioni di paesi la cui cinematografia non è abbastanza conosciuta. Registi e attori parteciperanno a incontri e dibattiti con il pubblico e la stampa accreditata. Le proiezioni oltre a svolgersi nella tradizionale sede di Messina si svolgeranno anche a Taormina.

La cerimonia della consegna del premio «David di Donatello» avverrà la sera del primo sabato della rassegna e cioè, quest'anno, il 23 luglio nel Teatro greco di Taormina.

E' stata potenziata poi la mostra regionale itinerante, dopo i positivi risultati del 1976, mostra, fatta per consentire la presentazione di una selezione di film tratti dagli altri settori della rassegna e una retrospettiva monografica su un tema o una personalità di interesse culturale siciliano, previa presentazione delle opere in programma e l'organizzazione di incontri e dibattiti. (Ansa)

Il prossimo film di Clint Eastwood s'intitolerà «Gauntlet», sarà prodotto da Robert Daley, socio in affari dell'attore, per la Malpaso Production, la compagnia di Eastwood, e verrà distribuito dalla Warner Bros. Eastwood ha già scelto l'attrice che lo affiancherà, Sondra Locke, ma deve ancora decidere chi sarà il regista, nel caso non sia lui stesso a dirigere il film.

L'attore Sidney Poitier continua a occuparsi di regia: dirige il terzo film di una serie di «gialli» comici interpretati quasi esclusivamente da negri. Il film s'intitola «A Piece of the action» e Poitier torna a lavorare in coppia con Bill Cosby e James Earl Jones, due degli attori negri più popolari degli Stati Uniti. La sceneggiatura è stata scritta dallo stesso Poitier e da Charles Blackwell.

Perché violenza?



Telefoto Ansa

Roma — L'attrice indonesiana Laura Cemser in una scena di «Emanuelle: perché violenza alle donne», il film che il regista Joe D'Amato sta girando negli Stati Uniti e in Oriente in chiave di reportage sul fenomeno della tratta delle bianche

QUESTA SERA SUL VIDEO

Torna Cervi-Maigret Nomadismo e città

«Le inchieste del commissario Maigret» (rete 1, ore 20.40 - Torna stasera in Tv, a circa tre anni dalla morte, Gino Cervi, indimenticabile commissario, protagonista di un romanzo di Simenon «L'affare Picpus», in tre puntate. I telespettatori rivedranno dunque Maigret al fianco della sua inseparabile e fedele compagna (Andreina Pagnani). Il poliziotto col quale Gino Cervi si identifica, in questo suo «ritorno» televisivo, è un buon uomo vittima dell'agosto parigino ma non per questo pigro sul piano del lavoro. Il nuovo caso di cui deve occuparsi è legato al racconto misterioso fattogli da un tizio sulla quarantina, modestamente vestito, il quale risponde al nome di Mascouvin. Questi riferisce a Maigret di avere sottratto un biglietto da mille franchi alla cassa del suo ufficio per pagare i debiti di gioco. Entrato in un caffè per scrivere una lettera di scuse al principale, era stato attirato da una frase rimasta impressa su di una carta assorbente abbandonata su un tavolo. Ecco il testo: «Giovedì alle 17 ucciderò la chiromante. Firmato Picpus». Maigret decide di fare sorvegliare le 400 chiromanti parigine ma, nonostante ciò, una chiromante, Jeanne, viene uccisa. Jeanne non risulta negli elenchi delle chiromanti professioniste. Difficile dunque le piste da seguire anche perché, oltretutto, Mascouvin ha tentato il suicidio. Finalmente il bandolo della matassa sembra sciogliersi e Maigret si tuffa, col fervore consueto nella soluzione dell'«Affare Picpus».

* * *

«Il mondo della mezzaluna» (rete 1, ore 22.05) - Seconda puntata di questo programma di Stepher Cross, intitolato «Nomadismo e città». Viaggio nella cultura musulmana: si riattraversano i deserti e le città che dal 600 d.C. vivono soltanto attraverso l'ottica del Corano. Con Cross vediamo le città di Damasco e di Marrakesh, le loro viuzze popolate da uomini nel tradizionale costume arabo e da donne velate. Le immagini ci mostrano anche le usanze più comuni, utili alla conoscenza dello sviluppo della civiltà dell'Islam. La puntata prende in esame, infine, il diverso concetto di bellezza, che si manifesta nelle arti figurative: poiché il Corano ha vietato la venerazione di dio attraverso le immagini, gli artisti arabi si sono rivolti a forme geometriche.

* * *

«Operazione diabolica» (rete 2, ore 21.30) - In onda questo film di Frankenheimer, con Rock Udson, Salome Jens, John Randolph.

Realizzato nel 1966, «Operazione diabolica» esprime talune ansie per i danni che potrebbero derivare dallo sfruttamento di certe scoperte scientifiche. La scienza che si occupa della vita, secondo Frankenheimer, ha esteso le proprie conoscenze fino a sfiorare le soglie del proibito. Per questo film egli è partito da un racconto di David Ely intitolato «Il doppio» (The double).

La trama: Arthur Hamilton, banchiere cinquantenne, nonostante che sia ricchissimo, è scontento della propria vita. Interviene una «organizzazione» pronta a trasformarlo in un fisico fornendogli così una nuova personalità. Hamilton accetta e si ritrova nei panni di un attante e affermato pittore: Tony Wilson. Hamilton-Wilson è ricco, ha una bella villa e molti amici, un'avvenente ragazza. Dovrebbe essere finalmente felice ma non riesce a liberarli dalla vecchia personalità. Nell'incontro con la sua «vedova» si rende conto di avere dato troppo peso ai problemi materiali a danno di quelli sentimentali. Vorrebbe cambiare ancora. Ma non è possibile. All'ex banchiere tocca una brutta fine.

(Ansa)

Enzo Tortora torna in Tv

ROMA — Enzo Tortora, a partire da venerdì 27 maggio, proporrà ai telespettatori in diretta dalla Rete 2, attorno alle 21.30, un «mercato». Si riferirà al famoso mercatino londinese «Portobello» per i vari elementi della trasmissione, imperniata su «hobby», problemi spiccioli, scambi, contrattazioni. Il suo obiettivo è di riuscire a coinvolgere il pubblico nella soluzione di questioni quotidiane, dalle offerte e richieste di lavoro, agli annunci pubblicitari. Chiunque avesse voglia di chiedere o di offrire qualcosa avrà a disposizione un centralino telefonico. I commenti musicali e le esibizioni autonome sono stati affidati a Lino Patruno, un ex «Gufo», trasformatosi, per l'occasione, da cabarettista in animatore di un complesso, chiamato «Lino Patruno and his dixieland jazz band», che suonerà in stile «vecchia America». Previsto nell'intermezzo un loquace pappagallo. Chi voglia perciò partecipare a questo «mercato televisivo» può prenotarsi, fin da ora, scrivendo a «Portobello — Rai — corso Sempione 27 — Milano».

(Ansa)

E' cominciata a Prato la lavorazione del film di Giuseppe Bertolucci «Berlinguer ti voglio bene», prodotto da Pupi Avati e Gianni Minervini per d'Ama film. Protagonisti Roberto Benigni e Alida Valli.

SETTE GIORNI DI TELEVISIONE

Senza verità niente libertà

Nell'ordito, tradizionalmente ben schermato della nostra TV, ogni tanto si produce uno «strappo» che consente per un attimo di guardare come dal buco della serratura i segreti più o meno «proibiti» d'una stanza chiusa e buia. E' allora che s'intuisce quali potenzialità di coinvolgimento potrebbe avere (e altrove ha) questo mezzo di comunicazione di massa, se esso venisse usato per informare veramente l'opinione pubblica e non invece, come avviene di solito, per addormentarla.

Prendiamo, ad esempio, l'intervista (quasi un processo) all'ex presidente degli Stati Uniti, Nixon, fatta dalla TV americana, e giunta sere fa anche sui nostri teleschermi. E' così che si dovrebbe sempre informare e spiegare la verità alla gente: chiamando direttamente in causa gli interessati o i responsabili di certi fatti, con tutte le garanzie costituzionali. Tre anni orsono mancò poco che l'America scivolasse sulla buccia del Watergate, gettata maldestramente da Nixon. Ma il Paese ebbe la forza morale e il coraggio civile di reagire, di lavare i «panni sporchi» in pubblico, salvando così agli occhi del mondo la propria coscienza e la credibilità delle sue tradizioni democratiche, messe in pericolo dalle grossolane illegalità compiute ai massimi vertici del potere. Fu un atto, doloroso ma provvido, di alta chirurgia, che permise all'America di rialzare la testa. Ed ora ecco qua, bene in vista, il responsabile di quei giorni oscuri, l'uomo che fino all'altrieri era il più potente del mondo, costretto a rendere conto delle sue azioni, ad aprire davanti a miloni d'occhi e di orecchie il poco rispettabile archivio delle sue imprese, a difendere il proprio operato un po' con la forza della disperazione un po' con le armi, spuntate, del cavillo giuridico, per salvare almeno la faccia. Faccia non gradevole sotto la luce dei riflettori, ma toccata dal dramma della sconfitta, e quindi disponibile, in qualche modo, all'assolutrice pietà umana. David Frost, il suo intervistatore, ascoltava l'«imputato» con fare compito e gentile. Ma non lo mollava un istante, lo incalzava con serafica e spietata caparbietà, rilanciando imperturbabile la replica, come un pubblico ministero, delegato da una immensa comunità, che a ogni argomento difensivo del reo ha pronta la controprova accusatoria capace di metterlo definitivamente in ginocchio. Domanda dopo domanda, risposta dopo risposta (imbarazzata, evasiva, talvolta spazientita), la verità sullo scandalo Watergate (o buona parte di essa) è scesa in piazza, fra la folla: amara ma senza falsi pudori, acre ma in qualche modo rigeneratrice, facendoci intendere chiaramente almeno un paio di cose. Primo: che non bisogna avere paura di essa, perché non c'è libertà senza verità. Secondo: che il corretto e coraggioso esercizio dell'informazione (scritta o parlata o televisiva) rappresenta lo strumento fondamentale e insostituibile della coscienza democratica. Terzo: che non basta usarlo solo per mettere il dito nell'occhio degli altri, ma anche e soprattutto per metterlo nel proprio, nelle nequizie e ingiustizie che possono verificarsi nella propria casa. E' questa la lezione che, a giudicare dall'esempio dell'altra sera, ci viene dall'America. Dovremmo farne tesoro.

Un altro «strappo» alla tela (ma qui la risonanza pubblica è stata tale, come ognuno sa, che sembra persino superfluo additarlo), l'hanno prodotto gli spettacoli di Dario Fo, segnatamente il «Mistero buffo». E' tuttavia lecito pronosticare che l'ultimo, «Settimo, ruba un po' meno», trasmesso venerdì, abbia riportato una certa calma (oh, relativa) nel gran putiferio. Si trattava, infatti, d'un copione di vecchia data (e già visto), dove le tiritere surreali, gli scrolloni all'italietta del boom e degli intrallazzi, con le bordate alla speculazione edilizia, con la satira agli industrialotti beceri arricchiti da poco ecc., facevano pur sentire che nel viaggio avventuroso di quindici anni esso si è un po' impolverato e ha perduto la forza dell'immediatezza, a prescindere beninteso dalla straordinaria bravura di Dario Fo e Franca Rame. Ma il pubblico non prevenuto avrà riso ancora, eccome! Ed è ben noto che non c'è nulla di meglio che il riso per svelenire l'animo degli equivoci e delle montature polemiche.

Ber

RISTORANTI E RITROVI

NIGHT CLUB «PIM - POM» — GRADO

Sensazionale ritorno Dottor Jeckill e Marylin. Vi aspettano Nadia, Susanna, Babette. Ballo e strip-tease tutte le sere. Aperto fino alle 4.

NIGHT CLUB MORETTI SANS SOUCI — GRADO

Telefono 80708. Aperto tutte le sere dalle 21 alle 0,4. Attrazioni e spettacoli internazionali.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO STABILE DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

POLITEAMA ROSSETTI

da venerdì 13 maggio in abbonamento: tagl. 7

TEATRO STABILE DI GENOVA

LA FORESTA

di A. N. Ostrovkij

con LINA VOLONGHI, EROS PAGNI

Regia di LUIGI SQUARZINA

Calendario turni fissi: 13-5 «prima», 14-5 «I sabato», 15-5 «I dom.», 17-5 «I mart.», 18-5 «I merc.», 21-5 «II sab.», 22-5 «II dom.».

Nei turni fissi sono disponibili posti per gli abbonati a turno libero.

Prezzi speciali (platea L. 2000, galleria L. 1200) per studenti e giovani nelle recite del 19, 24 e 25 maggio.

Prenotazioni per tutte le repliche alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

ISTITUTO GERMANICO DI CULTURA SEDE DI TRIESTE DEL GOETHE - INSTITUT

oggi alle ore 20.30 in via Coroneo 15 Il Tübinger Zimmertheater presenta «SCHULE MIT CLOWNS» in lingua tedesca di Karl Friedrich — Entrata libera —

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI — Da venerdì, in abbonamento, tagliando n. 7, il Teatro Stabile di Genova presenta «La foresta» di Ostrovskij. Regia di Luigi Squarzian. Prezzi speciali (2.000 e 1.200 lire) per studenti e giovani il 19, 24 e 25 maggio. Prenotazioni presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2.

TEATRO STABILE - RIDOTTO DEL ROSSETTI (Via Crispi 58) — Ore 11.30 e ore 18.30: «Lontani da tutto», montaggio teatrale di Furio Bordon sull'emigrazione friulana.

LA CAPPELLA (per soci, via Franca 2/7, tel. 764327). Oggi e domani, ore 19 e 21.30: «La Via Lattea» di L. Buñuel, con L. Terzieff, M. Piccoli.

MOVIE CLUB 77 (alla Casa dello Studente A, via F. Severo 158, tel. 53223). Detectives privati nel cinema USA. Ore 16 e 20.30: «Il mistero del falco» di Huston con H. Bogart, da Hammett. Ore 18: «Il grande silenzio» di Fichel con A. Ladd, scenegg. Chandler. Domani repliche. Personale di Frank Capra (all'AIA via Roma 15): alle 17 e alle 20: «Flight».

ARISTON-I.N.C. (tel. 741093). 16, 18, 20, 22: «Minnie & Moskowitz» di John Cassavetes. Un technicolor del New American Cinema con Gena Rowlands e Seymour Cassel. Edizione originale con sottotitoli. Ult. giorno.

EDEN. 15.30 - 17.40 - 19.50 - 22.15: «Quinto potere». Il film vincitore di 4 Oscar con F. Finch, F. Dunaway, W. Holden. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. 16, 18, 20, 22.15 (L. 1.500) «Il Fantabus». Il più fantastico autobus dell'era atomica in un film esplosivo, avventuroso... e un po' matto. Con Joseph Bologna, Stockard Channing e John Beck. E' per tutti.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15 (L. 1.500). Ritornano il commissario Belli e Gennarino in un nuovo grande film «Napoli spara!» con Leonard Mann, Henry Silva, Jeff Blynn ed Evelyne Stewart. V.m. 14 anni.

GRATTACIELO. 16.30, ult. 22.15. Da un famoso romanzo l'erotismo più spinto, in un film di gran classe: «Storie immorali di Apollinaire». V.m. 18 anni.

FILODRAMMATICO. 15.45, ult. 22: «Salon massage». Sever. v.m. 18 anni.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15. Woody Allen è «Il prestanome».

NAZIONALE. 15.30, 17.05, 18.40, 20.15, 22.15 (L. 1.500). Walt Disney presenta «La trappola di ghiaccio» l'avventurosa storia di Nikki il selvaggio cane del Nord. Al film è abbinato «Paperone e il denaro». E' un film per tutta la famiglia.

RITZ. 16.30, 18.20, 20.10 22.15: «Lager Sadis» (Kastrat Kommandantur). Technicolor severam. v.m. 18 anni.

AURORA. 16.30. Ancora oggi a richiesta S. Kristel affascinante interprete del technicolor «Emmanuelle l'antivergine». V.m. 18 anni. Ult. giorno.

CAPITOL. 17, 19.30, 22. Proseguono a richiesta ancora per alcuni giorni le repliche del bellissimo film di M. Monicelli «Un borghese piccolo piccolo» con A. Sordi. V.m. 14 anni. Il settimana.

GRATTACIELO

STORIE IMMORALI DI APOLLINAIRE

ARISTON I.N.C. per un cinema migliore

MINNIE & MOSKOWITZ di J. Cassavetes ULTIMO GIORNO

AL RITZ

LAGER SADIS

Colore Viet. min. 18 a.

CRISTALLO. 16, ult. 22. Il più spettacolare film di fantascienza mai visto prima d'ora sullo schermo: «La fuga di Logan» con Michael York, Jenny Agutter e Peter Ustinov. Per tutti.

MODERNO. 16.30. Lo spettacolare technicolor Titanus «Sfida a White Buffalo» con C. Bronson, W. Sampson e K. Novak. Per tutti.

IMPERO. 17. Ancora oggi a richiesta il comicissimo technicolor «Le grandi vacanze», con L. Defunes. Domani per la giornata del film d'autore «Cadaveri eccellenti».

VITTORIO VENETO. Oggi riposo. Domani 16.30. Technicolor: «Tentacoli». John Huston, Shelley Winters, Henry Fonda. Capolavoro!

ABBAZIA (tel. 60190). 16: «Colpisci ancora». Formidabile poliziesco a colori con Dean Martin.

ALCIONE (tel. 796162). 16.30. Burt Reynolds in: «McKlusky, metà uomo, metà odio». Emozionante, estremamente avvincente è un film di classe. Scopecolor.

ASTRA. 16.30, ult. 21.45: «Il libro della giungla». Technicolor di Walt Disney. Ultimo giorno.

Karajan (69) incanta Vienna

VIENNA — Herbert von Karajan è tornato trionfalmente all'Opera di Vienna dirigendo «Il Trovatore» di Verdi di fronte a un pubblico in cui spiccavano i più bei nomi della società viennese.

Il maestro, che ha ora 69 anni, aveva clamorosamente abbandonato il teatro di Vienna nell'autunno del 1963 giurando di non tornarci mai più dopo che il personale aveva minacciato lo sciopero se Karajan, allora direttore artistico, avesse assunto un suggeritore italiano. Il merito di aver persuaso Karajan a tornare è stato del cancelliere austriaco Bruno Kreisky e del ministro dell'educazione Fred Sinowatz.

Il maestro dirigerà altre due opere: «Le nozze di Figaro», di Mozart; e «la Boheme» di Puccini. Tutti i biglietti sono già esauriti.

MUGGIA

VERDI. 17: «Il mio uomo è un selvaggio», con Yves Montand, Catherine Deneuve, Luigi Vannucchi e Tony Roberts. Technicolor.

UDINE

ARISTON. 15: «Storie immorali di Apollinaire». V.m. 18 anni.

CAPITOL. 15: «Caccia "Zero", terrore del Pacifico».

CRISTALLO. 15: «Come accadde la prima volta». V.m. 18 anni.

CENTRALE. 15: «Il mio primo uomo» V.m. 18 anni.

ODEON. 15: «Cari mostri del mare».

PUCCINI. 15: «Il marito in collegio».

DIANA. 14: «Scandalo in famiglia». V.m. 18 anni.

GORIZIA

VERDI. Stagione di prosa. 20.30: «La foresta» di Ostrovskij, con il Teatro stabile di Genova. Regia di Luigi Squarzina.

MODERNISSIMO - I.N.C. 17.30 - 22: «Arancia meccanica» con M. McDowell e P. Magee. Colori. V.m. 18 a.

CORSO. 17 - 22: «Sfida a White Buffalo», con C. Bronson e W. Sampson.

CENTRALE. 17.30 - 22: «Autostop rosso sangue» con F. Nero e C. Clery. Scope a colori.

VITTORIA. 17 - 22: «Il pavone nero» con K. Schubert e C. Avram. Scope a colori V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16.30: «Nina» con Ingrid Bergman e Liza Minelli. A colori.

PRINCIPE. 17.30: «Sfida a White Buffalo» con Charles Bronson. A colori.

CERVIGNANO

NUOVO. «Irma la dolce».

GRADISCA

COMUNALE. 19 - 21.30: «Lo schiaffo» con L. Ventura e A. Girardot.

RONCHI

RIO. «Anno 2000: la corsa della morte» (Prima visione di zona).

PALMANOVA

ITALIA. «Milano violenta».

GARIBALDI. «Uno violento week-end di terrore».

CASARSA

ROMA. «Il Decamerone nero».

Riduzioni ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Fenice, Impero, V. Veneto. Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra Cristallo, Radio.

ALDEBARAN. 16.30: «...e si salvò solo l'aretino Pietro con una mano avanti e l'altra dietro». Divertente a colori. V.m. 18 anni.

IDEALE. 16. Technicolor: «Vai gorilla» con Fabio Testi, Renzo Palmer, Claudia Marsan. Capolavoro. V.m. 18 anni.

LUMIERE. 16.30, ult. 22: «Wang Yu l'imbattibile. Un classico del karate con Wang Yu. Techniscope.

RADIO. 16: «Makò lo squalo della morte». Un emozionante e avventuroso technicolor con Richard Jaeckel.

I programmi RAI-TV

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 21, 23. 6: Stanotte stamane; 7.20: Lavoro flash; 7.30: Stanotte stamane (2); 8.40: Ieri al Parlamento; 8.50: Clessidra; 9: Voi ed io punto e a capo; 10: Controvoce; 10.35: Voi ed io punto e a capo; 11: La morte di Lohengrin; 11.30: Tu vu' fa l'americano; 12.10: Qualche parola al giorno; 12.30: Una ragione alla volta; 13.30: Musicalmente; 14.05: Come vivevamo; 14.20: C'è poco da ridere; 14.30: Pigreco; 15.05: Librodiscoteca; 15.45: Primo Nip; 18.30: Vietato ai minori di anni 30; 19.10: Ascolta, si fa sera; 19.15: I programmi della sera: Diario del minatore sepolto Martin Tiff; 20.30: Jazz dall'A alla Z; 21.05: Nastroteca di radiouno; 22.30: Giù il cappello; 23: Oggi al Parlamento; 23.15: Radiouno domani: Buonanotte dalla dama di cuori - Al termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno; 6.30: Bollettino del mare; 7.55: Un altro giorno (2); 8.45: Anteprima disco; 9.32: La camera rossa; 10: Speciale GR2; 10.12: Sala F; 11.32: I bambini si ascoltano; 11.56: Canzoni per tutti; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: Radio libera; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Tilt; 15.30: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue; 17.30: Speciale GR2; 17.55: Folk e non folk; 18.33: Radiodiscoteca; 19.50: Supersonic; 21.30: Beethoven l'uomo, l'artista; 22.20: Panorama parlamentare - Bollettino del mare; 22.45: Disco forum; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.05. 6: Quotidiana radiotre; 8.45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 9.40: Noi, voi loro; 10.55: Operistica; 11.25: Noi, voi loro (2); 11.55: Come e perché; 12.10: Long playing; 13: Disco club; 14: Dedicato a; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: Il monologo; 17.30: Spazio tre; 18.15: Jazz giornale; 19.15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Il tema della notte; 22: Come gli altri la pensano; 2.20: Musicisti italiani d'oggi: Al termine chiusura.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 11.30: «Controcanto» - Settimanale di vita musicale nella Regione; 12.20: Programmi regionali dell'accessa: Sindacato nazionale autonomo lavoratori della scuola; Sindacalismo; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: «Di bessoi in compagnie» - Un programma interamente parlato in lingua friulana; 14.45: Il Gazzettino; 19.10: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

TV RETE 1

12.30 Argomenti: «La tv degli altri: URSS». ★
13.00 «Filo diretto», dalla parte del consumatore.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale — Oggi al Parlamento.

PER I PIU' PICCINI

17.00 «L'ultimo dinosauro», racconto.
17.15 «Le favole di Esopo».

LA TV DEI RAGAZZI

17.20 «Braccio di ferro», cartoni animati.
17.30 «Passaggio a Sud-Est», 2.a puntata. ★
18.00 Argomenti: «La tv degli altri: URSS». ★
18.30 «Artisti d'oggi: Emilio Greco». ★
19.00 TG1 Cronache.
19.20 «Orzowei», 11.a puntata. ★
19.45 Almanacco del giorno dopo ⚹ — Il tempo. ★
20.00 Telegiornale. ⚹
20.40 «Le inchieste del commissario Maigret: L'affare Picpus», con Gino Cervi e Andreina Pagnani.
22.05 «Il mondo della mezzaluna», 2.a puntata. ★
22.35 «La rose malade», balletto di Roland Petit; musica di Gustav Mahler. ★
— Telegiornale — Oggi al Parlamento — Il tempo.

TV RETE 2

12.30 «Vedo, sento, parlo», rubrica di cinema.
13.00 TG2 Ore tredici.
13.30 Educazione e regioni: «Musei biblioteche».
17.00 Quinta parete: «Mai più senza chitarra», 2.a puntata»; «Storie del pane incerto», 2.a puntata.
18.00 Infanzia oggi: «Parliamo di streghe». ★
18.25 Dal Parlamento — Sportsera. ⚹
18.45 «Sicario piagnucolone», comica con H. Langdon.
— «La rana e il bue», favola di La Fontaine. ★
19.10 «Album», fotografie dell'Italia di ieri.
— Previsioni del tempo. ★
19.45 TG2 Studio aperto. ⚹
20.40 TG2 Direttissima, di Aldo Falivena. ★
21.30 «Operazione diabolica», film di John Frankenheimer; con Rock Hudson, Salome Jens.
— TG2 Stanotte.

★ Programmi a colori — ⚹ Parzialmente a colori

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.35: Cori e balletti da opere; 9: 4 passi; 9.30: Lettere a Luciano; 10: E' con noi; 10.15: L'orchestra Roberto Delgado; 10.30: Notiziario; 10.35: La canzone del giorno; 10.38: Intermezzo; 10.45: Vanna; 11.15: Canta il gruppo brasiliano MPB-4; 11.30: Balardi; 11.45: Il complesso Stuff; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con; 13.30: Notiziario; 14: Giovani al microfono; 14.05: Disco più, disco meno; 14.30: Notiziario; 14.35: Valzer, polca, mazurca; 15: Si dice o non si dice; 15.10: Cantanti sloveni; 15.30: Edig Galletti; 15.45: Suona l'orchestra Zacar; 16: Notiziario; 16.10: Do, re, mi, fa, sol; 19.30: Crash; 20: Arie operistiche; 20.30: Notiziario; 20.35: Rock party; 21: Cicli letterari; 21.15: Canta Ringo Starr; 21.30: Notiziario; 21.35: Musica da camera; 22: Discoteca sound; 22.30: Giornale radio; 22.45: Ritmi per archi.

TV Capodistria

19.30: Odprta Meja - Confine aperto, settimanale di informazione in lingua slovena; 20: L'angolino dei ragazzi - cartoni animati; 20.15: Telegiornale; 20.35: «Padri e figli», film; 22.05: Temi di attualità, documentario; 22.40: Cori sloveni.

TV Svizzera

8.10: Telescuola; 18: Per i giovani - Ora G: «Junior Club»; 18.55: La bella età, trasmissione dedicata alle persone anziane; 19.30: Telegiornale; 19.45: Diapason, bollettino mensile di informazioni musicali; 20.15: Il regionale, rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana; 20.45: Telegiornale; 21: «Sequestro di persona» film con Franco Nero, Charlotte Rampling, Frank Wolff, Ennio Balbo, Pierluigi Aprà, regia di Gianfranco Mingozzi; 22.30: Telegiornale; 22.40: Prossimamente, rassegna cinematografica.

TV Lubiana

10, 14 e 16.05: TV scuola; 17.25: TV per i ragazzi; 18.05: Balletto; 18.45: Trasmissione medica; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Diagonali; 20.35: «E le stelle stanno a guardare», serie TV; 22.15: Telegiornale.

TV Zagabria

8 e 14: TV scuola; 17.15: Telegiornale; 17.35: Calendario TV; 17.45: «I segreti delle profondità marine»; 18.15: Documentario; 19.15: Cartoni animati; 19.30: Telegiornale; 20: Politica interno; 21: «La grande fuga», film americano; 22.30: Telegiornale.

BORSE E MERCATI

Milano: negativa

MILANO — *Ancora una seduta negativa. La quota azionaria ha registrato diffuse erosioni dei prezzi, con una flessione media dello 0,45 per cento. L'indice generale dei titoli si è ormai riportato vicinissimo ai minimi degli ultimi vent'anni.*

Le perdite si sono delineate soprattutto in coincidenza con la compilazione del listino di chiusura, dove i principali valori si sono inscritti sui minimi livelli della mattinata. Gli stessi titoli «assicurativi», che venerdì scorso avevano accentrato un discreto interesse operativo, si sono sensibilmente assestati; l'Alleanza, a esempio, ha perduto 100 punti rispetto alla chiusura precedente, nonostante le attese di un aumento del capitale gratuito siano state confermate. Ciò sta a dimostrare, ancora una volta, che è sempre la speculazione a muovere i vari titoli e che anche operazioni societarie favorevoli alle rispettive azioni non esercitano al momento alcun richiamo verso l'investimento in Borsa.

Fra gli «industriali» i soli cenni di resistenza sono stati notati sulle Fiat, mentre negli «immobiliari» la Roma è caduta su nuovi minimi, segnando a listino una quotazione di 82.50 lire.

L'attività permane sempre assai limitata: essendo peraltro ormai prossimi i riporti, il mercato si orienta prevalentemente verso la sistemazione delle posizioni più deboli con vendite che vengono a cadere in un ambiente già di per sé assai poco disposto a nuove iniziative.

In conclusione, non si intravedono, stante l'attuale situazione tecnica della stessa Borsa, cui vanno aggiunte poi le attese in ordine agli sviluppi della situazione politica, possibilità di un cambiamento di tendenza del mercato.

Anche il settore obbligazionario è risultato condizionato dalla scarsità degli scambi, rivelando nel complesso una prevalenza di oscillazioni negative, pur se di ampiezza frazionale.

L'indice «Mediobanca» è a 32,42 (—0,28%).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 180.000.000; Obblig. 1.432.500.000; Azioni 2.623.850.*

DOPOBORSA — Senza scambi.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 139000, Generali 40000, Ras 51800, Anic 205, Liquigas 164, Liquags priv. 161, Liquigas risp. 166, Montedison (senza stampigliatura) 273, Montedison (con stampigliatura) 214, La Rinascente 45, La Rinascente priv. 32, Gerolimich 3050, Premuda 831, Sip 1395, Tripcovich 35500, Bastogi 607, Fimmare 55, Finsider 105, Pirelli S. p.A. 1040, Sme 220, Stet 1400, Beni Stabili 2030, Generale Immobiliare 82, Fiat 1850, Fiat priv. 1385, Dalmine 466, Italsider 162, Terni 140, Lane Marzotto priv. 1060, Snia Viscosa 945, Snia Viscosa priv. 556, Patriarca 3550.

NEW YORK

Prezzi in leggero ribasso a Wall Street. L'indice Dow Jones dei 30 industriali ha perduto 3,65 punti collocandosi a quota 933,09.

Tutti gli esperti di borsa spiegano la debole seduta con il prevalere dei realizzi, tendenza che già aveva contrassegnato l'ultima giornata della scorsa settimana. D'altronde, rispuntano i timori circa il sensibile aumento dei tassi d'interesse e non sono pochi gli investitori che paventano una stretta di freni» della politica monetaria da parte del governo federale.

LONDRA

Titoli in aumento per il quarto giorno consecutivo. Ben trattati i titoli industriali, in recupero anche i petroliferi. I bancari hanno guadagnato da 3 a 7 pence, mentre variazioni marginali sono state registrate per gli aurominerari. In controtendenza il reddito fisso: i titoli a breve hanno perduto da 1/4 a 3/8 di punto mentre quelli a medio e lungo termine 1/2 punto. Indice a 454,20 (+0,91%).

ZURIGO (—0,42%) — Prevalenza di perdite in tutti i settori: su 90 titoli trattati, 52 si sono indeboliti, 21 hanno guadagnato terreno e 17 sono rimasti invariati. In rialzo il settore estero; ma gli statunitensi hanno chiuso in contrasto e vicino ai livelli registrati venerdì a Wall Street.

PARIGI (—1,37%) — Chiusure deboli da attribuire alle numerose vendite. In tendenza anche il comparto estero, a eccezione degli aurominerari, che hanno chiuso in contrasto.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) dei 9 5 validi per transazioni tra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	5-7/16	5-11/16	5-15/16
Sterlina b.	8 3/8	8- 5/8	9- 5/16
Franco sv.	4-1/4	4- 1/4	4- 3/8
Marco ger.	4-3/16	4- 5/16	4- 3/8

Prezzi dell'oro

Londra, 9

I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare oggi 9 maggio i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Francoforte	148,05	(+ 0,27)
Hongkong	145,34	(— 0,01)
Londra	147,30	(— 0,95)
New York	147,30	(— 0,95)
Milano	150,49	(+ 0,36)
Parigi	149,75	(— 0,04)
Zurigo	147,37	(— 1,00)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	3,17	—
Capitalitalia	»	7,59	—
Europrogr.	frav.	137,28	—
Fonditalia	doll.	9,56	—
First Fund	»	17,79	—
Intercontinent.	»	—	—
Interfund	»	8,41	—
Interitalia	lire	9049	9329
Internat.Fund	doll.	9,77	10,55
Italfortune	»	6,99	7,41
Mediolanum S.	»	9,42	10,24
Management	Lire	6184,04	—
Rominvest	doll.	9,57	10,34
Italunion	»	6,25	6,81

Titoli azionari

TITOLI	6-5	9-5
Alimentari e agricole		
Alivar	761	730
Bonifiche Ferraresi	7415	7300
Buton	4200	4150
Chiari & Forti	825	840
Eridania	2073	2079
Imm. Vittoria	4350	4450
Ind. Buitoni Perug.	1501	1465
Unidal (ex Motta)	135	131
Romana Zuccharo	155	155
Romana Zucch. pr.	244	244
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	25595	25195
Assicuratrice Ital.	138800	138500
Ausonia	1815	1800
Bowring	815	815
Comp. Ass. Milano	6340	6395
» » » pr.	3099	3180
Comp. Latina	615	631
Comp. Latina priv.	345	395
Fira	2385	2880
Generali	40170	39830
Italia Assicuraz.	14110	14515
L'Abeille Italiana	7075	7300
Fondiaria Incen.	5530	5680
La Fondiaria Vita	15920	16300
RAS	51630	51530
SAI	4720	4630
Toro Assicuraz.	6101	6415
Toro Assicuraz pr.	3040	3250
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	12880	13000
Banco di Roma	10900	10620
Banco Lariano	5510	5590
Credito Italiano	1675	1695
Cred. Varesino	4275	4200
Interbanca priv.	11500	11510
Mediobanca	38800	38610
Cartarie - Editoriali		
Binda	2290	2290
Burgo	6970	6980
Burgo priv.	3430	3400
De Medici	575	580
Donzelli	430	430
Mondadori priv.	755	730
Cementi - Ceramiche		
Cementir	749	746
Cer. Pozzi	1140	1130
Eternit	770	765
Eternit priv	1270	1260
Italcementi	11200	11100
Richard Ginori	244	240
UNICEM	3400	3400
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	205	202
Brioschi	11300	11420
Caffaro	275	278
Carlo Erba	1131	1140
Carlo Erba priv.	565	570
Italgas	600	600
Lepetit	11715	11700
Lepetit priv.	11050	10900
Liquigas	166	164.50
Liquigas priv.	166	161.25
Mira Lanza	27900	28100
Montedison	214.50	270
Montedison '74	—	—
Montegemina	218.25	210.50
Napoletana Gas	510	510
Perlier	440	425
Petrolifera Italiana	900	900
Pierrel	429	410
Rumianca	1661	1670
Saffa	4570	4570
Siossigeno	8340	8300
Commercio		
La Rinascente	45.75	45.50
La Rinascente priv.	32	31.50
Silos di Genova	1941	1920
Standa	2760	2850
Comunicazioni		
Alitalia priv.	442	442
Ausiliare	3050	3050
Aut. Torino - Milano	1015	1090
Italcable	2414	2414
NAI	1300	1290
Nord Milano	400	400
S.I.P.	1380	1399
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	501	499.75
Marelli E.	240	241
Pan Electric	—	—
Superfila	5015	5010
Tecnomasio	171	172
Finanziarie		
Agricola	1590	1615
Bastogi	609	607
Centrale	4970	4940
Fin. Ernesto Breda	1401	1395
Finmare	55	55.50
Finsider	105	105.50
Flaminia Nuova	1020	1030
Generalfin	930	941
Gim	1911	1925
I.F.I.	1778	1779
I.F.I.L.	3830	3770
Invest.	1690	1701
Mittel	1011	1011
Part. Fin.	1455	1460
Pirelli & C.	2050	2075
Pirelli S.p.A.	1060	1040
Riva Finanziaria	4100	4150
Sarom	920	910
S.M.E.	224	220.25
Stet	1395	1395
Svil. Bon.	5065	5090
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1330	1300
Beni Imm. Italia	345	345
Beni Imm. Italia pr.	202	203
Beni Stabili	2022	2030
Certosa	4450	4450
Coge	846	840
Condotte d'Acqua	571	580
De Angeli Frua	4160	4130
Finrex	10240	10240
Gen. Immobil.	86.75	82.50
Iniziativa Edilizia	3530	3480
Isvim	2650	2680
La Milano Centrale	25000	22500
Risanamento	3350	3330
Sifa	430	440
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1840	1838
FIAT priv.	1380	1363
Franco Tosi	10450	10005
Gilardini	3600	3670
Nebiolo	274	276
Olivetti	945	945
Olivetti priv.	813	328
Westinghouse	4600	4620
Worthinghton	1921	1950
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	780	780
Dalmine	460	466
Falck	3150	3200
Falck priv.	2340	2400
Ilssa Viola	1162	1162
Italsider	161	162
Magona	1439	1439
Pertusola	3089	3025
SMI	2060	2045
Terni	141	127
Trafilerie	678	678
Tessili		
Centenari e Zinelli	87	87
Cantoni	4290	4300
Cucirini	4870	4899
Cascami Seta	3000	3000
Fisac	1186	1200
Lanerossi	305	300
Linif. e Canapif.	488	483
Marzotto priv.	1060	1060
Montefibre	13	13
Montefibre priv.	18.25	18
Olcese Veneziano	51	51
Rotondi	8000	7990
Scotti	1345	1340
Snia Viscosa	943	945
Snia Viscosa priv.	559	556
Tiliane	395	400
Unione Manifatture	13350	12800
Diverse		
Acqua Marcia	2492	2480
Acqu. De Ferrari	1770	1765
Acque Potabili	503	502
Calz. di Varese	3735	3800
C.I.G.A.	1070	1059
C. I. R.	9450	9500
Pacchetti	46.50	46.75
Rejna	1930	1930
Smeriglio	5.87	5.375
Terme Acqui	514	514
Trenno	1370	1350

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		9-5
Rendita	5%	79.40
Prest. Red. '34	3,50%	99.25
Ricostruzione	3,50%	87.50
Redim. Trieste	5%	91.65
Rif. Fondiaria	5%	98.25
Redimibile '54	5%	91.—
Edil. Scol. '67	6,50%	80.90
» » '68	5,50%	79.—
» » '69	5,50%	74.90
» » '70	6%	76.40
» » '71	6%	76.—
Cert. Cr. Tes. '76	5%	—.—
» » » '76	5,50%	—.—
» » » '77	5%	100.—
» » » '77	5,50%	101.—
» » » '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	100.—
B.T. 1977	5%	—.—
» 1978	5%	92.45
» 1979	5,50%	87.20
» 1980	5,50%	80.40
» pol. '78	7%	94.—
» » '79	9%	96.20
» » '79	9%	89.20
Am. FF.SS. 67/87	6%	69.—
» » 68/88	6%	67.—
» » 70/80	7%	69.40
» » 71/86	7%	76.70
IMI XX	6%	—.—
» XXII	5%	93.—
» XXIII	6%	79.—
» XXIV	5,50%	76.80
» XXV	6%	80.—
» XXVI	6%	67.05
» XXVII	6%	64.90
» XXVIII	7%	70.—
» XXIX	7%	69.75
» XXXI	7%	89.90
» XXXII	7%	79.25
» XXXIII	7%	69.40
» XXXIII opt.	7%	90,65
» XXXIV	7%	67.—
» XXXV	7%	70.40
» XXXVII	7%	—.—
» XXXVIII	7%	83.35
» XXXIX	7%	69.40
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	69.20
» XLII	8%	64.60
» XLIII	8%	78.30
» XLIV	8%	—.—
» XLV	8%	77.40
» serie sp.	6,50%	78.95
» XLVIII	10%	86.55
» L	10%	88.—
» Interfund	8%	82.70
Cons. Op. Pubbl.	5%	56.30
» » »	5,50%	56.75
» » »	6%	56.25
» » »	7%	59.70
COF ss. I	6%	72.75
» ss. II	6%	71.20
» ss. III	6%	68.50
» ANAS '66	6%	85.90
» ANAS '72	7%	86.85
» Dotas. I	6%	72.—
» Dotas. II	6%	68.60
» Int. St. 1	6%	69.60
» Int. St. 2	6%	68.40
» Int. St. 3	6%	66.15
» Int. St. 4	6%	68.60
» Int. St. I	7%	65.—
» Int. St. II	7%	67.95
» Int. St. III	7%	67.80
» Int. St. IV	7%	67.50
Ferrovie 1959	5,50%	92.40
» 1960	6%	81.70
» 1961	6%	79.70
» 1962 I	6%	72.50
» 1962 II	6%	71.25
» 1964 I	6%	69.55
» 1964 II	6%	68.50
» 1969 I	6%	64.—
» 1971	7%	68.30
» 1972	7%	69.10
» 1972 II	7%	67.—
Pubbl. Ut.	5,50%	87.80
Pubbl. Ut. Vent.	6%	67.80
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B.	7%	74.60
» Ind. ss. C.	7%	77.—
» Ind. ss. D.	7%	74.15
» Ind. ss. E.	7%	74.20
» Ind. ss. F.	7%	71.40
Isveimer IV	5,50%	—.—
» V	5,50%	—.—
» VI	5,50%	96.60
» VII	5,50%	93.35
» VIII	5,50%	89.95
» IX	6%	88.90
» X	6%	86.—
» XI	6%	84.10
» XII	6%	82.60
» XIII	6%	78.50
» XIV	6%	78.80
» XV	6%	76.20
» XVI	6%	74.60
» XVII	7%	75.50
» XVIII	7%	71.40
» XIX	7%	70.90
» XX	7%	70.10
Enel 1965 II	6%	72.60
» 1966 I	6%	70.40
» 1966 II	6%	69.55
» 1967	6%	68.50
» 1968 I	6%	66.35
» 1968 II	6%	65.50
» 1969 I	6%	64.60
» 1969 II	6%	64.40
» 1970	7%	77.50
» 1971	7%	75.30
» 1972/87	7%	73.45
» 1972/92	7%	65.40
» 1973/93	7%	64.80
» 1974 Ind.	9%	102.90
» 1975	10%	89.25
» 1975 II	10%	89.05
» 1974	9%	81.—
» 1975	9%	89.—
» Europa	6%	88.50
E.N.I. '58 vent.	6%	95.30
» '64	6%	95.80
» '65 II	6%	90.—
» '66	6%	85.—
» Gela	5,50%	89.10
» sud '59	6%	—.—
» '60	5,50%	96.50
» '61	5,50%	93.90
» IV	5,50%	88.—
» V	5,50%	85.95
» VI	5,50%	85.25
» VII	5,50%	96.30
» VIII	5,50%	94.80
» IX	6%	91.40
Autostr. C.C. '63	5,50%	62.60
» C.C. '65	6%	74.—
» C.C. '67	6%	68.75
» C.C. '68 I	6%	67.—
» C.C. '68 II	6%	69.60
» C.C. '69	6%	64.50
» C.C. '71	7%	74.10
» C.C. '72	7%	71.65
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	96.—
Cred. Fondiario	5%	72.40
Cred. Fond. conv.	6%	66.60
Cred. Fond. 1965	6%	84.80
» » 1966	6%	77.75
» » 1967	6%	84.80
» » 1990	6%	65.—
» » 1991	6%	63.10
» » 1992	6%	63.90
» » 1995	6%	64.—
» » 1996	6%	63.40
» » 1997	6%	65.—
B.E.I. '67/82 II	6½%	97.—
» '63/80	6¾%	99.—
» '68/84	7½%	99.—
» '71/78	7¾%	100.75
» '71/86	8,50½%	100.50
» '71/88	8.75%	102.50
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.—
» '66 dic.	6½%	94.—
» '67/87	6½%	94.—
» '67/87	6,5/8%	94.—
» '70/85	8%	110.—
E.N.E.L. '70/85	7½%	90.50
E.N.I '66/81	6%	98.—
» '66/81	6½%	96.50
» '67/82	6½%	95.50
» '67/87	6½%	88.75
» '68/88 I	6¾%	98.—
» '68/88 II	6¾%	98.—
» '69/81	7%	96.50
I.M.I. '70/81	7¼%	96.25
B.E.I. '66/86	6½%	98.—
» '67/82	6½%	98.—

Obbligazioni in valuta estera

BANCO DI ROMA SERVIZI BORSA

Trieste Sede tel. 7698
Trieste Borsa » 64509
Monfalcone tel. 45191/2/3/4
Udine » 58045
Roma Not. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

ENTRO LA SETTIMANA IL VIA ALLA DISTRIBUZIONE

IN ARRIVO I MODULI DELL'IMPOSTA SUI REDDITI

Già pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» il fac-simile della cartella Poche novità per un adeguamento dopo l'abolizione del cumulo coniugale

ROMA — Ha preso finalmente il via l'operazione dichiarazione redditi '76. Da qualche giorno si è iniziata, presso gli stabilimenti del Poligrafico dello Stato, la stampa dei vari moduli necessari per la denuncia. Il primo milione di modelli 740, quello che interessa la stragrande maggioranza dei contribuenti, sarà pronto entro la fine della settimana e verrà immediatamente distribuito in tutti i centri d'Italia grandi e piccoli, per fare in modo che i principali operatori interessati (commercialisti, uffici di consulenza, associazioni professionali, ecc.) possano immediatamente prendere cognizione delle differenze introdotte quest'anno, in applicazione della nuova legge Pandolfi sul «decumulo».

I moduli, le cui caratteristiche e il cui fac-simile sono stati pubblicati sulla Gazzetta ufficiale, dovrebbero essere pronti in quantità sufficienti entro la fine del mese (ma a questo riguardo permangono forti perplessità, poiché si tratta di stampare almeno 16-18 milioni di «pezzi») per fare in modo che tutti i contribuenti abbiano a disposizione almeno trenta giorni di tempo per compilare e presentare la dichiarazione.

La principale novità della denuncia '77 è data dall'obbligo di indicare il numero di codice fiscale, obbligo a cui sono tenuti tutti coloro che nel 1975, per i redditi del '74, hanno presentato la dichiarazione con mod. 740. Sono pertanto esenti (per quest'anno) chi ha a suo tempo inviato solo il certificato del datore di lavoro, modello 101, o i coniugi, con reddito proprio, di dichiaranti che per il '74 si erano serviti del mod. 740. Pertanto chi non fosse ancora in possesso del numero di codice ed è tenuto a indicarlo dovrà richiederlo, al massimo entro la fine di maggio, agli uffici delle imposte dirette della propria città.

Il nuovo modello della dichiarazione dei redditi per le persone fisiche non differisce molto da quello dello scorso anno. Sono sempre quattro pagine, più quelle delle istruzioni, suddivise e strutturate come nel modulo del '76. Oltre alle differenti intestazioni nella prima pagina (dichiarante e coniuge sono elencati distintamente) la novità maggiore sta nel quadro «N», in quarta pagina, in cui il riepilogo dei redditi e il calcolo dell'imposta è suddiviso per ogni coniuge. In particolare, è stata aggiunta al quadro un'apposita sezione «autoliquidazione», in cui sono raggruppate tutte le cifre dalle quali partire per calcolare l'imposta da versare con autotassazione. Gli importi sono unici, per cui la moglie con redditi propri, che utilizza lo stesso modulo del marito dichiarante, somma il proprio all'importo del marito, dopo averlo calcolato separatamente.

Questa dichiarazione, che elimina completamente il cumulo, dovrebbe restare in vigore per un triennio, dopo di che, secondo quanto ha anticipato di recente lo stesso ministro delle finanze Pandolfi, dovrebbe essere introdotto un nuovo sistema con cui verrebbe reintrodotto una sorta di cumulo corretto.

Per tenere conto del diverso carico fiscale tra i nuclei familiari, che si ha quando a concorrere alla formazione del reddito sono il solo dichiarante o ambedue i coniugi, verrebbe introdotta la particolare forma di tassazione adottata in Germania, lo «splitting». Esso consiste nel cumulare ambedue i redditi, dedurre le quote esenti che spettano all'uno e all'altro coniuge indifferentemente e suddividere il reddito netto risultante in due parti uguali, a cui applicare l'aliquota corrispondente.

Nella versione italiana lo «splitting» dovrebbe, però, essere modificato da tutta una serie di correttivi con cui tenere conto dei diversi oneri che pesano sulle famiglie a seconda che risiedano in campagna o in città, in grossi centri o in piccole cittadine, al Nord o al Sud, e così via.

Una piccola novità nei nuovi moduli è costituita dall'introduzione della «lira pesante» nella dichiarazione dei redditi: dove le cifre vanno arrotondate al migliaio, per comodità di compilazione, sono già stati prestampati tre zeri nelle caselle. L'operazione di arrotondamento a fini meccanografici, che lo scorso anno aveva provocato parecchi equivoci, sarà così quest'anno automatica.

(Italia)

DOPO L'ACCORDO CON I SINDACATI

Calcoli in ritardo per la contingenza

Il valore dell'indice è fermo a fine gennaio Non molto chiare le disposizioni all'«Istat»

ROMA — Le innovazioni introdotte nel calcolo della scala mobile dagli accordi governo sindacati sul prezzo dei giornali, delle tariffe elettriche e dei trasporti urbani hanno fatto inceppare il meccanismo della contingenza. I calcoli per il prossimo scatto, che deve essere computato sulle buste paga di questo mese, sono infatti molto in ritardo.

Il valore dell'indice è fermo a fine gennaio e ancora non sono stati fatti gli aggiornamenti per febbraio, marzo e aprile, in base ai quali viene calcolato lo scatto trimestrale.

Le imprese che devono contabilizzare il nuovo scatto sulle retribuzioni di fine mese temono un ulteriore ritardo, che creerebbe notevoli problemi amministrativi e contabili, ed hanno sollecitato l'«Istat» a perfezionare al più presto le valutazioni necessarie. All'Istituto di statistica non possono, invece, concludere i calcoli, in quanto non risultano chiare le disposizioni ricevute ultimamente a seguito dell'accordo col quale vengono attenuati gli effetti sulla scala mobile degli aumenti del prezzo dei giornali, delle tariffe elettriche e dei trasporti urbani.

A quanto sembra, gli effetti dell'accordo consentirebbero un contenimento della contingenza notevolmente inferiore agli 1,5 punti preannunciati. Questa constatazione ha fatto nascere notevoli problemi ai quali sarebbe legato il ritardo nei calcoli.

Secondo le previsioni, la vicenda potrebbe chiarirsi entro la settimana, consentendo alla commissione per la scala mobile di riunirsi e di valutare l'importo dello scatto per il trimestre maggio - giugno - luglio. I punti previsti sono 7 o 8, ma se gli effetti «demoltiplicatori» dell'accordo governo e sindacati raggiungeranno le dimensioni volute, lo scatto potrà essere contenuto a 6 o 5 punti.

(Italia)

LIRA AL «PARALLELO»

Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale:

MILANO: dollaro Usa 880-900 franco svizzero 349-355, marco tedesco 372-382.

ROMA: dollaro Usa 900-910, sterlina 1600-1630, franco svizzero 359-362, franco francese 182-184, marco tedesco 377-380.

Iniziativa a Genova di ex combattenti

GENOVA — La Gazzetta Ufficiale n. 114 del 28 aprile 1977, ha pubblicato un annuncio della Corte Suprema di Cassazione, relativo all'avvenuto deposito presso la Cancelleria della Corte medesima di una proposta di legge di iniziativa popolare contenente: «Norme a favore dei dipendenti privati e lavoratori autonomi ex combattenti ed assimilati».

Il testo della proposta di legge prevede una parziale estensione dei benefici combattentistici previsti dalla Legge 24 maggio 1970 n. 336, e precisamente quelli relativi alla anticipazione della quiescenza fino a 7 anni (se combattenti e categorie equiparate), oppure fino a 10 anni (se mutilati ed invalidi di guerra). Per quanto si riferisce ai dipendenti privati e lavoratori autonomi già in pensione, la proposta di legge prevede una maggiorazione della pensione stessa del 7 o, rispettivamente, del 10 per cento.

Come noto, l'iniziativa, promossa dal giornale l'«Eco di Genova e della Liguria», è stata fatta propria dai Gruppi ex combattenti delle Aziende IRI, e, successivamente, anche da Associazioni combattentistiche, di deportati e internati, e di profughi per cause di guerra.

Ai fini di provvedere alle spese necessarie per la raccolta delle firme, che verrà effettuata in tutta Italia, gli ex combattenti e categorie equiparate provvederanno ad autotassarsi in ragione di lire 1000 pro capite. Tale importo sarà versato, o individualmente o meglio ancora per il tramite dei gruppi aziendali e delle sezioni delle relative Associazioni, sul Conto Corrente n. 42858, aperto presso la Sede di Genova del Credito Italiano, a nome dei sigg. Franco Collevati, Vincenzo Di Matteo e Vinicio Jacopino, che, rispettivamente, rappresentano nel Comitato IRI gli ex combattenti del Banco di Roma, del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure e del Credito Italiano. La somma raccolta servirà a finanziare, nel modo più autonomo e al di fuori di qualsiasi ingerenza politica, le procedure necessarie per la raccolta delle firme e la presentazione, al Parlamento, del citato progetto di legge d'iniziativa popolare.

Il Comitato confida che questa iniziativa troverà, anche nelle sedi politiche, sindacali e negli organi d'informazione, adeguato appoggio, considerato che essa si propone di eliminare una vergognosa discriminazione a suo tempo fatta nei confronti degli ex combattenti non statali, e nel contempo, consentendo a molti lavoratori anziani di poter anticipare la loro quiescenza, favorirà l'inserimento nel mondo del lavoro di vaste categorie di giovani, che oggi invano aspettano una occupazione.

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	375,45	375,—	375,45
Fiorino olandese	360,14	358,—	360,15
Franco belga	24,53	24,—	24,53
Corona danese	147,24	145,—	147,25
Corona norvegese	167,64	162,—	167,62
Corona svedese	203,86	198,—	203,87

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	886,55	884,75	886,57
Dollaro canadese	844,—	820,—	843,90
Peseta spagnola	12,86	12,50	12,87
Escudo portoghese	22,94	21,—	22,92
Scellino austriaco	52,76	52,—	52,77
Franco svizzero	350,32	347,50	350,32
Franco francese	179,01	178,50	179,01
Yen nipponico	3,18	2,95	3,18
Lira sterlina	1523,95	1523,—	1524,—
Dracma greca	—,—	22,25	—,—
Dinaro jugoslavo	—,—	44,50	—,—

L'indice di deprezzamento della lira risulta pari al 37,71 per cento rispetto al complesso delle altre valute (37,85 per cento, venerdì scorso); rispetto al dollaro 34,47 per cento (34,47); rispetto alle monete della CEE 42,06 per cento (42,27).

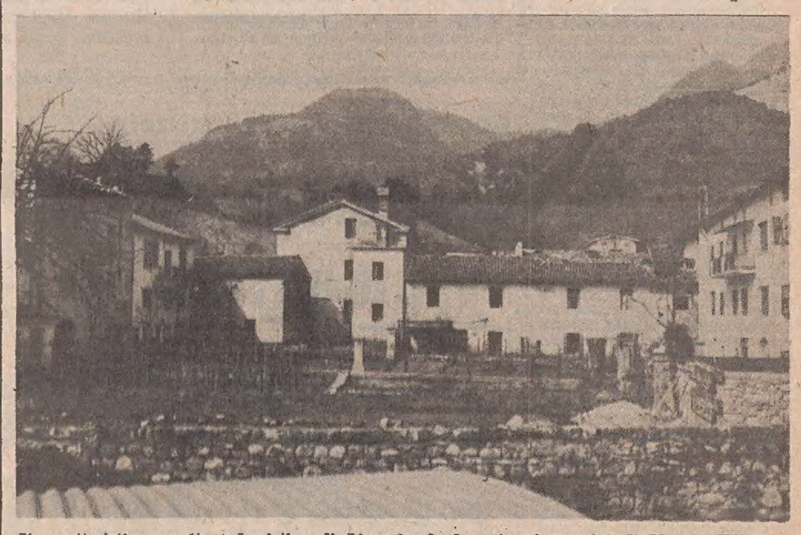
ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 39000-40000, sterlina oro (nc) 43500-44500, marengo italiano 38000-40000, marengo svizzero 38000-40000, marengo francese 39000-41000, marengo belga 32000-34000, 20 dollari oro 200000-210000, 100 pesos cileni 80000-90000, 50 pesos messicani 160000-180000, oro fino 4100-4300, argento 132250-137250, platino 4740.

Unità di conto europea: 1.003,83 lire.

GLI INTERVENTI URBANISTICI NEL FRIULI DEL «DOPO-TERREMOTO»

Piano pilota del «Corif» avviato a Borgo Linussio

Si tratta di rendere nuovamente abitabili le 50 case danneggiate ai bordi di Moggio Udinese, senza snaturare il volto del paese



Il caratteristico aspetto urbanistico di Linussio, la borgata ai margini di Moggio Udinese

Un'ampia panoramica sull'opera sinora svolta dal «Corif» (Consorzio-ricostruzione Friuli) nella fase dell'emergenza, per l'urbanizzazione degli insediamenti prefabbricati provvisori del piano regionale e sugli impegni che potranno essere ora assunti dal consorzio nell'ambito della ricostruzione, è stata fatta nel corso dell'assemblea generale delle ottanta imprese industriali edili del Friuli - Venezia Giulia che aderiscono al Consorzio.

I lavori si sono aperti con l'esame del bilancio 1976, che è stato approvato all'unanimità.

E' seguita una relazione del presidente del «Corif», comm. Carlutti, sulla situazione e sulle prospettive del consorzio. Si è, quindi, aperto un dibattito nel quale, dopo un'analisi dell'impegno delle aziende consorziate nell'urbanizzazione degli insediamenti abitativi provvisori del piano regionale (impegno pressoché esaurito), si è posto in rilievo come per i programmi futuri del «Corif» sia determinante la approvazione avvenuta venerdì, in seno al consiglio dei ministri, del disegno di legge per la ricostruzione del Friuli e del relativo stanziamento di 2500 miliardi ripartiti in cinque anni.

Ciò significa — è stato detto nel corso degli interventi — che anche il «Corif», assieme a tutte le altre forze imprenditoriali, politiche e sociali in genere, sarà chiamato a fornire il proprio contributo di concreta operatività, per far sì che gli stanziamenti disposti dallo Stato siano utilizzati presto e bene, per realizzare quell'opera di ricostruzione e di sviluppo della nostra regione che è nei voti di tutti.

Il «Corif» si sta preparando concretamente a intervenire in quello che sarà sicuramente uno dei settori fondamentali di attività e cioè il campo delle riparazioni e della ristrutturazione degli edifici danneggiati dal sisma. A questo proposito, i responsabili del consorzio hanno riferito all'assemblea come sia stato raggiunto un accordo con il comune di Moggio Udinese, per la realizzazione di un intervento progettuale sperimentale, a titolo gratuito, nel quartiere di Borgo Linussio.

Ciò consentirà di acquisire elementi di conoscenza e di concreta esperienza, che permetteranno di operare nel migliore dei modi in situazioni analoghe. A Borgo Linussio i tecnici del «Corif» stanno lavorando ormai da un mese e già stanno emergendo i primi risultati, di notevole interesse sotto il profilo tecnico.

*Il consorzio ritiene che l'attività

Negli scritti di alcuni tra i più autorevoli promotori della «Nuova Alleanza-Arces» recentemente costituitasi

Una proposta per uscire dalla crisi attuale del Paese

Il perché di un risveglio

Perché è stato così facile, da un pezzo in qua radunare attorno a un motivo patrocinato dalla sinistra — il Vietnam e l'Angola e la legge Reale e Gaber e Dario Fo — una bella collana di letterati, e solo da tempi più recenti si sono avute iniziative spontanee di uomini liberi attorno a motivi sentiti, al di là della loro cerchia, da uomini e donne di tutti i ceti, da motivi elementari di difesa dell'autonomia della cultura?

Di ragioni ce ne sono molte, ma una direi che predomina. Se uno di noi ha acquisito qualsiasi titolo di merito — scientifico, patriottico, antifascista (purtroppo anche di questa, che era cosa così naturale, si è fatto un merito!) — in un campo qualsiasi della sua vita di cittadino, egli ripugna sempre a rivestirsene nel corso di una sua qualsiasi attività pubblica. Personalmente, ho fatto politica (pubblicistica, congressuale, non parlamentare) in partiti diversi (anche se parenti, o figli gli uni degli altri); però mi sarei sempre vergonato di portare in questi partiti l'autorità qualsiasi che mi poteva derivare da libri, da riconoscimenti accademici, da attività nella scuola; mentre certi personaggi bocciati e ribocciati alla minima libera docenza (per loro fortuna successivamente abolita) ce li vedevamo serviti, per speciali meriti di clientelismo politico come «esperti» di questioni scolastiche e culturali e consiglieri di stupidità collettive.

Un «intellettuale» (brutta parola; ma insomma, uno storico, un pubblicista, uno scrittore, un letterato, un poeta, scegliete voi); un intellettuale che prende parte alla vita politica ha ripugnanza di prevalersi a questo fine del credito che può essersi assicurato nel campo delle competenze sue proprie; sa che tutti, quando si affidano al buon senso, quando non sono fanatici, quando confrontano i loro ideali con ciò che dicono amici e avversari, hanno altrettanto diritto quanto loro di pronunciarsi sui problemi attuali.

Ecco perché gli uomini che io conosco, i quali hanno veramente più contribuito allo sviluppo della cultura italiana in questi anni, pur partecipando spesso con passione alla vita dei partiti e delle associazioni, hanno tardato a scendere in campo, e a offrire al pubblico un loro contributo concorde.

Ed ecco invece perché lo hanno fatto ora. Lo hanno fatto perché da anni, ma specialmente da un anno, attraverso tutti i canali (quotidiani di grande tiratura, radiotelevisione di stato, case editrici, dichiarazioni di grandi «liberali» passati al progressismo) si va diffondendo un'offensiva contro lo spirito critico in tutti i suoi aspetti; si vanno diffondendo i luoghi comuni e gli equivoci di ogni genere, che finiscono per minacciare ciascuno nell'indipendenza del suo disinteressato e utile lavoro sociale. Era giusto che a questi luoghi comuni si opponesse una critica, che anch'essa ha finito per trovarsi affiatata e concorde. La critica dell'«egemonia» gramsciana si è associata a quella dei comuni marcusiani sul «consumismo» occidentale; la dottrina costituzionale ha raggiunto la critica del permissivismo dei pubblici poteri, la campagna contro il lassismo scolastico, generatore di un'intera gioventù disoccupata e disperata ha dato la mano a quella contro il lassismo morale.

Nel corso di questo lavoro critico si è fatta anche una scoperta interessante: cattolici e laici possono lavorare insieme senza molte delle remore d'un tempo. E' avvenuto così, senza un disegno predeterminato; ma si è scoperto che la materia del contendere è diventata singolarmente ristretta. L'eredità della chiesa di stato, o dello stato di chiesa, retaggio di periodi di tirannide, si è largamente dissipata, fino a ridurre a poca cosa l'odierno marginale dissenso sulla revisione del concordato (quella, più seria, sull'aborto, non si è aperto fra chierici e laici, come fanno credere il clamore radicofemminista, ma all'interno degli animi, tra la preoccupazione di aprir la strada alla soppressione scientifica e utilitaria della vita, e l'angoscia dinanzi a vasti fenomeni sociali, come l'aborto clandestino che, per la loro diffusione, sfuggono alla facile repressione delle leggi). Non direi che oggi esiste una scienza cattolica e una laica; esiste una scienza moderna, fatta seriamente quando è tale, da cattolici e laici; come esiste, e nei cattolici e nei laici, un saldo nucleo di fede nella ragione, avviluppato, e non solo da parte della religione più antica, nucleo complesso o difficile, in miti, superstizioni, immaginazioni e impeti di bene.

Questa è la scienza, questa è la fede che si va risvegliando, e di cui sono testimonianza, fra le tante, gli scritti raccolti in questa pagina.

Aldo Garosci

A cura dell'ARCES per la crisi italiana

Ad iniziativa di un folto gruppo di esponenti del mondo della cultura, delle scienze e del giornalismo sempre più preoccupati della crisi politica, istituzionale, economica e morale che travaglia da tempo il Paese, si è ufficialmente costituita nello scorso mese di marzo la «Nuova Alleanza - ARCES» («Associazione per il Rinnovamento della Cultura, dell'Economia e della Società»). Scopo di questo nuovo organismo — che si propone di operare in un'area politico-culturale che va dai liberali ai cattolici ai socialisti senza ovviamente la pretesa di trasformarsi in partito — è quello di chiamare a raccolta — coordinandone gli sforzi e le energie — tutti coloro che ancora intendono battersi contro la minaccia totalitaria incombente e che credono in una cultura ispirata ai principi liberal-riformisti dell'Europa occidentale. Quale sia la posizione dell'ARCES sui singoli temi di maggior impegno del momento e sui quali si stanno giocando le sorti del Paese (crisi dello Stato, crisi della giustizia, crisi economica, crisi della scuola, rapporto tra laici e cattolici, «questione» comunista) lo si può ricavare dagli scritti ospitati in questa pagina a firma di alcuni tra i più prestigiosi promotori dell'A.R.C.E.S. stessa, ognuno dei quali particolarmente qualificato a trattare l'argomento prescelto. Tutti coloro che si sentissero solidali con le finalità dell'ARCES e con le tesi esposte in questa pagina, sono vivamente pregati di mettersi in contatto con l'ARCES scrivendo alla Casella postale n. 1770 di Milano: potranno così ottenere ulteriori delucidazioni sugli scopi di questo nuovo organismo ed essere eventualmente cointeressati — se lo vorranno — nelle sue svariate iniziative.

Contro il giudice politicizzato

Una magistratura veramente libera

Lo Stato di diritto, voluto dal Costituente, è incardinato sulla indipendenza della Magistratura da ogni altro potere sia dello Stato sia nello Stato e sulla sua subordinazione alla legge e «soltanto alla legge». Ciò implica che la norma sia applicata da giudici imparziali e funzionalmente apolitici. Nessuno pretende che il giudice non abbia opinioni e simpatie politiche, ma se è del tutto naturale un socialista giudice o un democristiano giudice non è ammissibile — o non dovrebbe esserlo — un giudice socialista o democristiano.

Non è per caso che siamo chiamati a compiere questa scelta, fra magistratura politicizzata o indipendente, nel momento in cui la crisi della giustizia, da tempo funzionale, sta entrando in acuta fase esistenziale. Non si tratta, cioè, più e solo di sapere se in un prossimo futuro avremo giudici capaci di rendere giustizia in modo efficiente e decorosamente rapido, ma se cotesti giudici continueranno a giudicare in base al principio di legalità oppure in obbedienza ai dettami della ideologia egemonica.

Devastato e avvilito lo Stato di diritto

Sono stati espressi giudizi severi sugli orientamenti affermatisi al recente convegno di «Magistratura democratica». Certo è gravemente sintomatico che quei magistrati si siano dichiarati propensi a cogliere — non come semplici cittadini, ma quali appartenenti all'ordine giudiziario — le istanze della sinistra rivoluzionaria. Ma se non fossimo un po' tutti turbati nelle nostre facoltà critiche dal clima di intossicazione nel quale viviamo, avremmo rilevato che l'elemento di maggior gravità non è rappresentato dalla circostanza che quei giudici abbiano preferito la sinistra extraparlamentare a quella «storica», bensì dal fatto che, ormai da anni, dei giudici discutano se e come allineare la funzione giurisdizionale, di cui sono investiti, a determinate strategie ideologiche e di partito.

Si è lasciato devastare lo stato di diritto nell'area più delicata dei suoi presidii e delle sue garanzie. L'esigenza di una trasformazione nei rapporti tra i poteri dello Stato e i cittadini — alla quale non poteva essere certo estranea la magistratura — è stata delusa nei suoi aspetti più giustificati di sostanziale progresso civile, ma per contro, utilizzata come pretesto per operazioni di scardinamento e di spregiudicata colonizzazione.

Una bugiarda e infantilistica versione del pluralismo, sapientemente diretta dagli instancabili registi della disgregazione, è riuscita a gabellare per conquiste democratiche le più irresponsabili concessioni alla demagogia. La linea della politicizzazione ha conquistato una decisiva posizione di vantaggio con la recente riforma del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura. La legge Viviani-Coppola, introducendo la proporzionale, ha riconosciuto la legittimità, in seno all'ordine giudiziario, di contrapposti indirizzi ideologici.

Snaturanti manovre di potere politico

I «corpi» dello Stato non sono più separati, ma coinvolti nella grande frana. Si sono peraltro separate le loro componenti interne, stimolate dallo stesso improvvido legislatore a crescere e moltiplicarsi. La Costituzione prevedeva (art. 98) la possibilità di vietare ai magistrati di aderire ai partiti politici. Trent'anni dopo, abbiamo avuto una legge che ha costretto i magistrati, per votare ed essere votati, nella elezione del loro organo di governo, a scegliere liste di correnti, sulle quali incombe inevitabilmente l'ombra di un parallelismo politico.

Ma un altro e forse decisivo colpo in favore dello straripamento della politica nel campo della giustizia, potrebbe infliggerlo la riforma dell'ordinamento giudiziario, se fosse approvata nel progetto ministeriale. Anche in questo frangente, la giusta esigenza di rafforzare e razionalizzare le strutture giudiziarie può fornire il destro e la copertura per snaturanti manovre di potere politico cui sono del tutto estranee le proclamate finalità di potenziamento del servizio.

La proposta più grave è costituita dalla istituzione di «giudici di pace» (pare ventimila) dotati di competenza anche in materia penale. Il riformatore ha trascurato l'idea ben più saggia, ma politicamente non redditizia, di mettere a frutto, con gli opportuni adattamenti l'esperienza del giudice conciliatore e dell'attuale vice-pretore onorario. Ci propone un giudice, cui non si richiede nemmeno la laurea in giurisprudenza, che dovrebbe applicare non la legge ma l'equità (il che è dir tutto e niente) e che, manco a dirlo, sarebbe, direttamente o indirettamente, espresso dai partiti. C'è chi propende per l'elezione popolare diretta e chi per la designazione da parte degli enti locali, dietro i quali a lottizzare sarebbero sempre i partiti, che potrebbero così cogliere l'occasione per infiltrarsi anche nei consigli giudiziari. Cotesta robusta immissione di sangue partitico nel già inquinato sistema circolatorio della giustizia italiana dovrebbe rimettere in moto la vecchia macchina inceppata e pare che, solo a tale prezzo, la sinistra sia disposta a consentire e a «convergere».

E' augurabile che gli ultimi capisaldi dello stato di diritto trovino ancora nella società e nella cultura forze risolute a custodirli, prima che sia troppo tardi. Può essere doloroso perdere una battaglia, ma è ben più grave disertarla senza rendersi conto della posta che è in gioco e del patrimonio di civiltà che rinunciamo a difendere.

Gianni Di Benedetto

La riforma Malfatti: un maledetto rompicapo

Università nel caos

Un maledetto rompicapo: ecco cosa è, per tutti quelli che l'affrontano, la riforma universitaria. Prima di suggerire rimedi, bisogna fare alcune premesse essenziali: 1) un paese non può essere migliore della sua università: quindi cattiva università, cattivo paese; 2) senza libertà di insegnamento e di ricerca l'università non può assolvere la propria funzione; 3) le competenze professionali e scientifiche non sono valutabili con metodo democratico; 4) pretendere di trasformare in un aliscafo una vecchia tartana stracarica che fa acqua da tutte le parti rischia di accelerarne l'affondamento; 5) dipingere la vecchia tartana a colori vivaci per dare l'impressione di averla rinnovata, è operazione truffaldina; 6) le responsabilità della situazione attuale sono divise in parti uguali tra l'inettitudine trentennale dei ministri democristiani, il gretto egoismo di molti docenti, e la spregiudicata aggressione dei comunisti ed associati che hanno allargato tutte le falle della struttura e ne hanno aperte di nuove.

Ed ora? Poco si può fare, ma sarebbe molto se si potesse almeno invertire la tendenza. Tre punti: la nave, i passeggeri, i marinai, o, fuori della metafora, le strutture, gli studenti, i docenti.

La tartana verniciata non sarà mai nuova

LE STRUTTURE. Parlare del dipartimento come della soluzione di tutti i problemi equivale a prospettare la rivernicitura della tartana come il suo rinnovamento, aggravato dalla sostituzione dell'autorità del capitano con quella del comitato rappresentativo dei passeggeri e dei cuochi di bordo. All'origine c'è un problema reale: la struttura delle facoltà, fondata sugli istituti tradizionali, non funziona più. Gli istituti hanno perso il carattere di unità funzionalmente omogenea sul piano didattico-scientifico e di servizio (clinica, laboratorio sperimentale, ecc.), diventando troppo piccoli e insieme troppo grandi. Troppo piccoli per lo sfumare dei confini tra le singole discipline ed il moltiplicarsi delle cattedre della stessa materia; troppo grandi per lo sviluppo al loro interno di articolazioni specialistiche molto diversificate.

Sostituire gli istituti con un unico livello organizzativo pluricomprensivo, come sarebbe il dipartimento di Malfatti e del PCI, aggrava il problema. I dipartimenti di Malfatti e del PCI sono grandi aggregati acellulari, magma a gestione assembleare, mal collegati tra loro da un asfittico consiglio di corso di laurea. Un organismo vivente per ben funzionare ha bisogno di tre livelli organizzativi: il collegamento dei diversi organi tra di loro, la cooperazione delle singole cellule in ogni organo, e l'organizzazione della singola cellula come unità elementare. Così, il dipartimento è utile se rappresenta una struttura intermedia di raccordo tra unità funzionali omogenee, largamente autonome nella proiezione scientifica e coordinate al fine della ottimizzazione delle risorse e della didattica. Dall'altro lato il corso di laurea deve coordinare i diversi dipartimenti ai fini della formazione degli studenti.

Porre un limite al numero degli studenti

GLI STUDENTI. Si possono usare tutti gli eufemismi possibili (numero programmato, eccetera) ma porre un limite al numero degli studenti che una facoltà può accogliere è semplicemente essenziale. Lo ammette anche il PCI dopo averci assordato per 10 anni con slogans sulle virtù della scolarizzazione di massa, simmetrici a quelli del salario come varabile indipendente. Però il numero chiuso è oggi proponibile con alcuni correttivi essenziali: 1) differimento di almeno tre anni per non sovvertire le aspettative dei giovani nella scuola media superiore; 2) simultanea modifica della scuola secondaria in senso opposto alle tendenze attuali, accentuandone la differenziazione professionale; 3) facilitazioni all'apprendistato artigiano e professionale (v. «Rinascita», 1971: «L'apprendistato è un ghetto sociale»); 4) selezione per merito integrata da sostanziali provvedimenti che ripartiscano il costo reale degli studi tra la società e lo studente in base al merito ed al reddito, compensando disuguaglianze di fortuna e incentivando il merito; 5) integrazione del presalario e dei servizi sociali erogati agli studenti con il metodo già collaudato e responsabilizzante del «prestito d'onore», programmando l'interesse, l'ammontare, il differimento della restituzione, in base al merito, al reddito di partenza e a quello di primo impiego.

Quattro le «virtù» indispensabili ai docenti

I DOCENTI. Quattro punti: la qualità, il reclutamento, il tempo pieno. Competenza professionale, accesso per concorso, autonomia didattico - scientifica, verifica periodica affidata a competenti (con esperti stranieri), sono requisiti essenziali per la qualità. Affidare le responsabilità ai competenti, dare autorità ai responsabili, controllare l'esercizio dell'autorità significa riattivare il ciclo vitale.

Parlare di 40.000 docenti significa ripianare l'inflazione degli studenti svalutando il corpo docente. E' una follia demagogica intinta nel corporativismo sindacale: è già difficile trovare una sedia (non assicurare indipendenza scientifica) al numero attuale di docenti. Figurarsi ad alcune migliaia. Sul transitorio non si può che programmare il numero in base a quello degli attuali contrattisti, non per assicurare una sedia a tutti, ma per dare a tutti una possibilità.

Ad ogni livello il ruolo dei docenti deve essere accessibile per concorso a tutti, e non riservato in modo corporativo a coloro che provengono dalla «carriera». La sequenza «dottorato di ricerca, docente associato, docente ordinario» disegna un'ordinata sequenza che va forse benissimo in una struttura di servizio, ma è folle in una struttura che dovrebbe selezionare e cooptare le migliori competenze, dovunque reperibili. Per le stesse ragioni è folle abolire i docenti incaricati esterni, rinunciando al contributo didattico che può venire da persone con grande esperienza applicativa nei vari settori della società civile. Circa il tempo pieno, è essenziale che le funzioni direttive nelle unità funzionali, nei dipartimenti, nei consigli di corso di laurea siano affidate a docenti che dedicano almeno l'80 per cento del loro tempo alla scuola. Non per questo si devono però sottrarre al Paese la competenza tecnica professionale di grandi ingegneri, medici, avvocati ecc.

Un'ultimo punto: la società ha il diritto di chiedere alle università anche l'assolvimento delle proprie esigenze: questo è il livello delle scelte e dei controllo democratico, che però non deve essere in alcun modo restrittivo della libertà operativa dei docenti. La scelta dei come assolvere tali esigenze deve essere lasciata alle università ed ai docenti stessi.

Luigi Donato

Stato e istituzioni nel momento attuale

Una crisi di fondo

I sintomi di una crisi dello Stato si fanno nel nostro Paese sempre più evidenti. Il travaglio profondo dell'ordine pubblico, al punto che talvolta si ha l'impressione di trovarsi sull'orlo di una guerra civile; l'anomalia senza precedenti dei rapporti tra governo e parlamento, emblematicamente riassunti nella formula della «non sfiducia»; l'affanno ormai cronico della giustizia, con le carceri in rivolta, i processi che non si celebrano, la magistratura inquinata in molti suoi settori dalla partigianeria ideologica; l'elefantiasi e l'inefficienza della pubblica amministrazione (a tutti i livelli), che assorbe fette crescenti del reddito nazionale senza riuscire ad assicurare servizi adeguati; la degradazione della scuola e dell'università, ove tutto si fa salvo che studiare; le prevaricazioni sistematiche degli apparati sindacali, vere e proprie centrali di inquinamento e stravolgimento della democrazia rappresentativa e delle sue regole; tutti questi sono solo alcuni — anche se i più vistosi — dei segni di un travaglio che ormai corrode dalle fondamenta la struttura e la vitalità dello Stato italiano.

Certamente, alcune ragioni di tale crisi sono comuni a pressoché tutte le società industriali avanzate, ove è spesso dato di osservare situazioni che sembrano, almeno in parte, non dissimili da quella italiana. Sono ragioni che rinviano alle trasformazioni in senso «post-industriale» della società industriale, e che si concretano nella crescente domanda di servizi pubblici e nella crescente aspettativa di benefici sociali a vantaggio di singoli e gruppi. Si capisce che, in condizioni del genere, ogni struttura pubblica, e in specie ogni Stato, continuamente e pesantemente sollecitato a prestazioni in espansione, abbia difficoltà ad assumere i nuovi compiti e a rispondere positivamente alla raffica delle rivendicazioni individuali e collettive, quasi sempre articolate all'insegna del più disordinato «corporativismo». Si verifica, allora, il fenomeno noto come «sovraccarico dei governi», che negli organismi meno robusti può determinare il collasso per congestione.

Tuttavia il caso italiano presenta, in più, particolarità che ne fanno una esperienza singolare. Anzitutto, da troppo tempo vi si è dimenticato che una «società di servizi» ha come condizione irrinunciabile un alto livello di produzione e produttività, in grado di sviluppare progressivamente un «surplus» di risorse da utilizzare per la creazione e la erogazione dei servizi sociali. Senza produzione di ricchezza nazionale, e cioè senza lavoro o con lavoro insufficiente, il buon funzionamento dello Stato sociale è impensabile, specie in una economia come la nostra.

La legittimità alla base del regime democratico

La seconda caratteristica riguarda più direttamente e strettamente la dimensione etico-politica, e si può riassumere nella osservazione che la presenza di un forte partito comunista — dalla influenza crescente, quinquennio dopo quinquennio, sia sul piano elettorale sia sul piano politico — ha indebolito le basi del consenso e della legittimità vuoi del sistema politico post-fascista vuoi dello Stato che ne è espressione istituzionale. Un regime democratico, infatti, è tanto più legittimo quanto maggiore è la base di accordo effettivo, per il presente e per il futuro, tra tutte le componenti sociali e politiche in ordine alle «regole del gioco» che disciplinano la vita individuale e collettiva e in ordine ai valori fondamentali e al «modello» di società nel quale la comunità si riconosce e che intende sviluppare.

Pur senza negare certi fermenti che si riscontrano nell'area comunista, e che vanno seguiti con attenzione e spirito obiettivo, va peraltro sottolineato che manca ancora la prova decisiva della piena e leale integrazione di tale partito nel regime liberal-democratico.

La «evoluzione» (del resto assai discussa) del PCI di questi ultimi anni non può cancellare d'un colpo la lunga, ultraventennale azione di corrosione svolta dal movimento comunista italiano nella società e nello Stato. L'oggi è sempre il prodotto dell'ieri e, anche, dell'altroieri. In esso si riflettono pregi e difetti del passato. Come dimenticare, in tale chiave, la contestazione sistematica dell'autorità dello Stato operata dai comunisti, come dimenticare il dileggio e l'oltraggio rivolti in innumerevoli occasioni alle forze dell'ordine, come cancellare le accuse di «giustizia di classe» — cioè di pesante ingiustizia — lanciate a più riprese contro la magistratura, come dimenticare i fermenti sediziosi e le rivolte di piazza che in vari periodi hanno sconvolto città o intere regioni? E, ancora, come dimenticare la fervida adesione alla prassi dello stalinismo, e l'ideologizzazione esasperata dell'approccio ai problemi economici, sociali e politici?

Chi comanda oggi e chi comanderà domani

Tutto questo insieme di fattori ha contribuito potentemente a «destabilizzare» il quadro politico nazionale, ed entro esso lo Stato e i suoi organi. Nell'incertezza delle prospettive («chi comanda in Italia? e chi comanderà domani?») prosperano la pianta della insubordinazione e, contemporaneamente, la pianta della faziosità illiberale. Lo Stato perde i suoi contorni di rappresentante ed interprete dell'interesse generale e viene sempre più dipinto e percepito come strumento di repressione illegittima e di prevaricazione classista. La logica del diritto cede il posto alla logica della forza, si tratti della violenza fisica o si tratti della violenza del numero.

Come uscire dalla crisi? Fino ad alcuni anni fa era ragionevole supporre che una qualche operazione di «ingegneria politica» — ad esempio, la riforma del sistema elettorale — potesse porre le premesse per un ristabilimento della funzionalità del sistema politico, e quindi anche per una graduale ricomposizione della legittimità democratica. Oggi, peraltro, questa via risulta impraticabile. L'«iter» va, semmai, capovolto. E' necessario recuperare il consenso all'area della democrazia e delle sue forze politiche, per poi mettere mano ad un progetto di interventi istituzionali, idonei tra l'altro a modernizzare e rendere operativo lo Stato. Al presente, il recupero della certezza democratica è pregiudiziale. Occorre lavorarvi, con l'arma paziente della persuasione e della penetrazione intellettuale e morale.

Domenico Fisichella

Senza parassitismo per premiare i migliori

Economia e morale

Il più modesto oggetto, che usiamo nella vita quotidiana, una sedia, un abito, un libro, ha richiesto l'opera di migliaia di persone sconosciute, le quali perciò sono state al nostro servizio. I produttori dell'oggetto, i produttori delle materie prime di cui l'oggetto è fatto, i produttori delle macchine che hanno fabbricato e trasportato l'oggetto e le sue materie prime, i produttori dei metalli di quelle macchine, e così via: tutti costoro hanno lavorato per noi. Il nostro benessere dipende da loro, e il loro benessere dipende da noi. L'economia, altro non è che l'insieme di queste intricatissime relazioni umane, e perciò l'economia non può che essere sociale: il suo compito è realizzare l'accordo fra i milioni di produttori sociali.

La collaborazione fra tutti i produttori

Quando nella società la collaborazione fra i produttori vien meno, non episodicamente, ma cronicamente, e subentra l'ostilità, il dispetto, l'odio, anche il sabotaggio, il compito dell'economia, che è sempre difficile, diventa impossibile. In tal caso, non è il benessere di qualcuno, che subisce una minaccia, è il benessere di tutti, perché tutti siamo legati insieme. E' dunque di fondamentale importanza lo spirito che anima i produttori, cioè quel che Carlo Cattaneo, l'eroe del Risorgimento, chiamava la psicologia economica, e preponeva correttamente alla fisica economica.

Noi oggi soffriamo di una crisi dell'economia, che è una crisi psicologica, spirituale. Di conseguenza i rimedi devono essere cercati egualmente nella sfera psicologica e spirituale. La società si è disgregata sotto l'urto di critici, ribelli e rivoluzionari, chiassosi e talvolta violenti, senza che si riesca più a capire bene dove stia il torto e dove la ragione, quanto vi sia di reale e quanto di immaginario, chi sia in buona fede e chi in mala fede, a che punto finisca il ragionamento e cominci la propaganda. Dobbiamo ritrovare dei criteri di giudizio, capaci di attrarre il consenso e restituirci la serenità.

Diciamo allora che ci ripugna una collaborazione sociale restaurata con la forza, simile a quella dei vogatori incatenati alla galera. Puntiamo esclusivamente sulla collaborazione volontaria, che esige il diffuso sentimento di vivere in una società libera e accettabile, non perfetta, ma perfettibile, non ingiusta senza scampo, né ingiusta oltre i limiti imposti dalle inevitabili insufficienze anche degli uomini di buona volontà. Il primo carattere di questa società ideale ci pare essere la retribuzione di ciascuno almeno approssimativamente commisurata al beneficio, che ciascuno reca alla società con la sua opera. Ciascuno dunque si chieda innanzi tutto che cosa faccia per gli altri.

I parassiti non meritano di essere protetti in nome di una ingiusta eguaglianza, pur dove si voglia attivo il soccorso per il prossimo bisogno. Per contro, i più utili alla società meritano ampio spazio di azione, e premi adatti a incoraggiarli, affinché diano sempre più alla società stessa. E tacciano gli invidiosi, perché non si tratta di privilegi, ma del tornaconto comune. E' a questo che i sindacati dovrebbero badare, non a esercitare la forza per la forza. Ma è sempre alla società, ossia a tutti noi, agli individui, alle famiglie, che tocca giudicare le produzioni e i produttori, e dire in base all'esperienza quali ci servano bene e quali no.

Chi grida più forte non ha sempre ragione

Sono i nostri gusti, i nostri desideri, che in tutta la loro varietà costituiscono il criterio di giudizio, non le idee dei politici al potere, ai quali chiediamo principalmente, se non soltanto, di garantirci le libertà di scelta mediante un ambiente opportuno. Il diritto di spendere o conservare come meglio si crede il denaro guadagnato onestamente nasce allora dal fatto che, nel guadagnarlo, abbiamo già assolto il nostro dovere sociale. Tutto quanto ci impedisce di spenderlo o conservarlo liberamente è una frode: i monopoli, l'imbonimento del consumatore, l'inflazione, gli attacchi al risparmio, la fiscalità eccessiva, le proibizioni arbitrarie, tutto ciò è una frode.

Ecco dei criteri ragionevoli per giudicare la realtà, senza farci confondere da chi grida più forte per più nascondere la mancanza di buoni argomenti. Giudichiamo i fatti, senza diventare prigionieri delle parole e dei preconcetti. Cominciamo con l'esercitare sempre meglio il nostro mestiere, qualunque esso sia, per poter esigere altrettanto dagli altri. Cerchiamo quell'orgoglio del mestiere ben fatto, che deve nascere dal sentimento di essere tutti indispensabili alla società, la quale migliorerà se miglioreà quanto noi produciamo per essa. Giudichiamo e giudichiamoci a questo modo, uno per uno, caso per caso. La «lotta di classe» è una concezione razzista, che deprechiamo così come ogni simile valutazione degli individui non per quello che fanno, ma per il gruppo in cui si trovano. Crediamo nelle responsabilità individuali, non crediamo nelle irresponsabilità collettive.

Non sono sufficienti le buone intenzioni

Le cose non cambieranno dall'oggi al domani. Nessuno ha la bacchetta magica, per risolvere i nostri problemi. Questi problemi sono dentro di noi, sono nel nostro animo, e solo noi possiamo risolverli. Le leggi, le riforme, i mutamenti delle istituzioni, sono meno importanti di quel che sembrano: la politica conta oggi assai meno della morale. Ma nemmeno le buone intenzioni sono sufficienti, senza il collaudo della buona pratica. Insomma, noi avremo una Italia economicamente risanata quando gli italiani sentiranno fortemente i loro doveri di produttori, e avranno la competenza per eseguirli bene. Questo e solo questo è il segreto trasparente della generale prosperità.

Sergio Ricossa

La «questione comunista»: un problema di scottante attualità che non ammette passi falsi

NON È AFFATTO CREDIBILE IL «PLURALISMO» DEL PCI

Quasi tutti i partiti che ci hanno governato negli ultimi quindici anni, e «in primis» la DC, si sono dunque imbarcati in una trattativa programmatica con il PCI, destinata, nelle intenzioni, a preparare una formula e un'azione di governo capaci di salvare il nostro paese dalla rovina verso cui sembra rotolare. La questione comunista può dunque essere considerata ormai non in termini generali, ma in rapporto ad un problema di suprema attualità pratica: può il PCI, così com'è oggi, contribuire davvero a risanare tutti i processi degenerativi italiani?

La risposta a questa domanda è oggi, da parte di tutti gli uomini politici che hanno promosso la svolta e anche della maggioranza degli osservatori, generalmente anche se condizionatamente positiva. Come tale essa è influenzata soprattutto dagli atteggiamenti e dalle enunciazioni revisionistiche di cui il PCI è stato prodigo soprattutto nell'ultimo anno: adesione alla prospettiva di una spedita integrazione politica dei paesi CEE, accettazione del Patto atlantico e della Nato come essenziali strumenti di equilibrio internazionale e di tutela della pace, avances di ogni sorta verso ambienti politici culturali e finanziari americani, rivalutazione delle funzioni della libera impresa, riconoscimento del libero scambio come condizione imprescindibile del nostro sviluppo economico e anche di eventuali riforme sociali, ostentato legalitarismo verso l'esercito e la polizia, costante diatriba con l'estremismo.

Non sarebbe realistico negare l'importanza di questi atteggiamenti, ma sarebbe altresì stolto e suicida chiudere gli occhi sulle insufficienze e le ambiguità radicali che esso presenta oggi, anche sul piano strettamente ideologico e culturale. Come hanno osservato i migliori intellettuali della sinistra italiana, c'è una contraddizione drammatica fra le attuali proclamazioni riformistiche e pluralistiche del PCI e il patrimonio ideologico totalitario su cui si riafferma ostinatamente erede. «Per cui dobbiamo domandare e capire se questo patrimonio lo abbia ripudiato o lo abbia soltanto accantonato per utilizzarlo in occasione più propizia» (Bobbio).

Chi segue la stampa comunista sa che non c'è nessuna delle enunciazioni sopra ricordate che non sia contraddetta da altre opposte, e soprattutto dai criteri fondamentali con cui essa valuta tutti gli aspetti della storia di oggi. E' recentissima, in essa, la richiesta di «un controllo generalizzato delle importazioni» (che significa in pratica rottura di tutte le forme di integrazione in cui siamo inseriti e avvio all'autarchia), come «passo obbligato» per il risanamento della nostra economia. E' recentissima, e dovuta allo stesso Berlinguer, la riaffermazione che la società «socialista» esistente in URSS rappresenta, malgrado certi difetti, un gradino storico più elevato di quello in cui noi viviamo in Occidente. Gli Stati Uniti sono sempre rappresentati come la centrale dell'imperialismo. Ed infine non vi è iniziativa della politica estera sovietica, per imperialistica e antioccidentale che sia, che i comunisti italiani non elogino e difendano come progressiva. Anche se escludiamo malafede e doppiezza, non è evidente che la cultura comunista è ancora troppo lontana oggi dall'aver chiarito a se stessa punti essenziali per poter dare un contributo utile al governo del nostro paese? E non è lecito prevedere che aprirle più dirette e più vaste possibilità di influenzare la nostra politica interna ed estera finirà, nella migliore delle ipotesi, per esasperare la confusione?

Si considerino solo alcuni aspetti della ingovernabilità della situazione italiana. A dispetto dei recenti impegni assunti dai vertici sindacali e degli ammonimenti di Lama, dilagano le contrattazioni integrative aziendali, micidiali non solo per i bilanci delle imprese, ma per ogni seria possibilità di programmazione. Che cosa fa pensare che il PCI sarà capace di bloccarle? Così pure non c'è da illudersi che esso arriverà a mettersi contro i vertici sindacali per quanto riguarda la scala mobile, senza la sospensione della quale è tecnicamente impossibile un risanamento dei nostri tassi d'inflazione, dei deficit della bilancia, e dei bassissimi tassi di investimento che sono diventati i mali organici della nostra economia. Le posizioni da esso assunte finora (sul ddl per la ristrutturazione, sulla Montedison, sulle lottizzazioni di istituti ed enti) escludono che esso vorrà adoperarsi per smantellare il sistema di ingerenze e vincoli politico-burocratici in economia edificato dalla DC, proprio nel momento in cui gli si apre la possibilità di diventarne cogestore. Come ha osservato Carli, nelle amministrazioni che ha conquistato esso ha inaugurato metodi di spesa ancor più sciuponi, irrazionali e clientelari dei suoi predecessori.

Più ancora che alla luce delle sue idee e dei suoi atteggiamenti la capacità del PCI di dare un contributo positivo alla soluzione della crisi italiana deve essere giudicata però alla luce dei processi degli spostamenti e dei conflitti fondamentali in atto in questa società. Uno di questi processi consiste nella disgregazione dei ceti medi, e nella loro crescente perdita del senso di un'autonoma funzione professionale e politica. Un altro è il dilagare di reazioni anarchiche incontrollabili fra il proletariato industriale. Un altro ancora è il preoccupante crescere di un sottoproletariato intellettuale disoccupato, disposto a tutto. Ma il più importante di questi processi è ormai l'azione, su scala nazionale e a tutti i livelli, di gruppi rivoluzionari aventi propaggini clandestine e armate, che pur essendo variamente ostili al PCI, hanno acquistato una non occasionale e spesso rilevantissima capacità di influenzarne la base, per la omogeneità fra il proprio messaggio politico e i miti di cui parte di questa è prigioniera. Sono gruppi che non nascondono di considerare l'ingresso del PCI nel governo come una breccia attraverso la quale poter intensificare il loro attacco allo Stato e all'ordine, e come una tappa decisiva per l'attuazione del loro disegno rivoluzionario.

E' dunque un processo rivoluzionario che è inequivocabilmente in atto in Italia. Il paradosso supremo della situazione consiste nel fatto che la nostra classe dirigente promuove oggi l'ascesa dei comunisti al potere proprio nel tentativo di arrestare questo processo. Ma questo fatto basta da solo a evidenziare il fattore principale che rende drammatica la questione comunista in Italia: la miopia, la disunione, la debolezza culturale, la mancanza di programmi e la flaccheza etico-politica di questa classe dirigente.

Giuseppe Are

NELL'INCENDIO CHE HA DISTRUTTO UN ELEGANTE ALBERGO DEL CENTRO IERI MATTINA

AMSTERDAM: QUATTRO LE VITTIME MANCANO ALL'APPELLO 18 PERSONE

I feriti sono una trentina - Impossibile identificare i morti, tutti privi di documenti - Si teme che altri ospiti siano rimasti sotto le macerie - Di nazionalità svedese quasi tutti i dispersi



Telefoto Ansa-Upi

Amsterdam — I vigili del fuoco tentano di spegnere l'incendio

AMSTERDAM — L'elegante Hotel Polen nel centro di Amsterdam, è stato distrutto ieri mattina da un furioso incendio nel quale hanno perso la vita quattro persone e una trentina sono rimaste ferite. Diciotto persone, comunque, mancano all'appello.

L'incendio è divampato alle 6.40, per cause ancora imprecisate, quando la maggior parte dei 105 clienti stava dormendo. Dense nubi di fumo si sono levate verso il cielo dall'edificio di quattro piani ed erano visibili fin da fuori città. I vigili del fuoco hanno impiegato tre ore a spegnere le fiamme che hanno distrutto anche una vicina libreria. I feriti sono stati ricoverati con ustioni più o meno gravi in due ospedali di Amsterdam.

Le quattro vittime, fra cui due donne, si sono lanciate dalle finestre delle loro camere al quarto piano invase dalle fiamme. Ma il bilancio purtroppo non è ancora definitivo. I vigili del fuoco temono che sotto le macerie dell'albergo si trovino altre vittime. L'identità dei morti non è stata ancora accertata.

Le fiamme si sono estese all'intero edificio nel giro di pochi minuti, e quando i pompieri sono arrivati sul posto molti clienti erano già saliti sul tetto o invocavano aiuto affacciati alle finestre. «Alcune persone si erano lanciate nel vuoto prima del nostro arrivo. E' stata una scena orribile — ha detto un ufficiale dei pompieri».

La maggior parte dei clienti dell'albergo, che aveva 80 camere, erano stranieri, fra cui una comitiva di 30 turisti svedesi, alcuni americani e un giapponese.

Seymour Shapiro, un americano di 56 anni, del New Jersey, ha raccontato: «Quando mia moglie Dories mi ha svegliato l'incendio si era già esteso a tutto l'albergo. Noi avevamo la stanza al secondo piano e quando abbiamo raggiunto il corridoio ci siamo trovati di fronte un muro di fuoco. La gente correva da tutte le parti come impazzita e gridava. Alcuni si sono gettati dalle finestre, altri nella tromba delle scale in un mare di fiamme. E' stato terribile. Un ricordo che mi perseguiterà per tutta la vita».

L'americano ha aggiunto di essere riuscito a raggiungere con la moglie il primo piano e di essersi messo in salvo formando una scala umana con due donne. E' stato tale lo choc subito che alcuni clienti, sfuggiti all'immane rogo, son saltati sui taxi e si sono fatti portare all'aeroporto senza dare alcuna comunicazione alle autorità. Probabilmente per questa ragione mancano 18 persone all'appello.

L'albergo Polen, dista poche centinaia di metri da palazzo reale, ma in questi i giorni i reali e i loro familiari non sono a palazzo. L'hotel, uno dei più rinomati di Amsterdam, negli ultimi anni era il soggiorno preferito delle comitive di turisti, specialmente stranieri. Era stato recentemente rimodernato (era un vecchio albergo) con una spesa equivalente a 180 milioni di lire. Sorgeva a ridosso di via Kalverstraat, la strada dei negozi più eleganti di Amsterdam.

Nel tardo pomeriggio l'ispettore capo della polizia olandese Jan Veenstra ha dichiarato ad una conferenza stampa che il bilancio delle vittime era in quel momento di quattro; a proposito delle notizie date in precedenza secondo cui i morti erano dodici, l'ispettore capo ha detto che c'era stato un malinteso. Veenstra ha aggiunto: «Tuttavia mancano ancora all'appello diciotto persone, e si deve temere che alcune di loro siano sotto le macerie. Le ricerche proseguiranno per tutta la notte». Diciassette dei dispersi erano svedesi; egli ignorava l'identità e la nazionalità delle vittime.

Jan Allema, direttore dei servizi sanitari di Amsterdam, ha osservato che non è facile stabilire l'identità dei morti, in quanto si tratta di persone in pigiama, e quindi prive dei documenti. Tre persone sono morte in ospedale, la quarta è stata estratta esanime dalle rovine.

Il comandante dei pompieri Baay ha detto: «Non abbiamo escluso alcuna ipotesi dalle possibili cause del fuoco. Ma l'incendio doloso è molto improbabile. L'albergo era sicuro, vi avrei alloggiato io stesso». Qualcuno ha affacciato l'idea che le fiamme siano divampate in una mostra di mobili situata al pianterreno.

Si è pensato che qualcuno dei dispersi possa aver lasciato l'albergo con i suoi bagagli, per raggiungere l'aeroporto di Schiphol. Un'ambulanza che portava due feriti all'ospedale si è rovesciata poco dopo aver lasciato il luogo dell'incendio e ha preso fuoco, dice la polizia. I due sono stati prontamente tirati fuori e condotti in ospedale con due dei lettighieri, che erano rimasti leggermente feriti.

(Ansa - Ap)

ISOLA PEDONALE intorno al Colosseo

ROMA — Tra qualche settimana, i visitatori del Colosseo potranno raggiungere a piedi, senza pericolo, l'Arco di Costantino, situato a qualche decina di metri di distanza. Sarà questo un risultato della deviazione parziale del traffico automobilistico intorno al monumento, provocata dal prossimo inizio dei lavori di restauro sullo sperone nord occidentale del Colosseo, fino a oltre 52 metri di altezza.

Proprio stamani un sopralluogo dei tecnici della Soprintendenza archeologica e del Comune di Roma ha concordato in linea di massima un programma di deviazione del traffico, sulla base delle misure di sicurezza previste dalle norme antinfortunistiche. Ciò provocherà di conseguenza un allargamento dell'area di rispetto intorno al monumento, che comprenderà così anche l'Arco di Costantino, il più bello degli antichi archi romani. La nuova disciplina, realizzabile con poca spesa e con cordonature che non altereranno la visione dei monumenti, potrà essere il primo passo del piano più a lunga scadenza, che prevede di rendere pedonale tutta l'area fra il Palatino, il Foro Romano e il Colosseo.

(Ansa)

TEMPO INSTABILE fino al 20 maggio

ROMA — Tempo instabile e meno caldo delle scorse settimane: ecco le condizioni del tempo che dovrebbero aversi in Italia fino al 20 maggio, secondo le indicazioni di massima del servizio meteorologico dell'aeronautica preparate ieri infatti, un campo di basse pressioni sul Mediterraneo occidentale tenderà ad influenzare anche l'Italia.

(Ansa)

NELLO SPAZIO DI UNA GIORNATA IL SECONDO RAPIMENTO IN LOMBARDIA

Sequestrato nella Brianza il figlio di un industriale

Il giovane stava uscendo da una discoteca con un'amica - Ancora nessun contatto tra i rapitori e i familiari del possidente Angelo Galli, scomparso l'altra sera

COMO — Un rapimento è stato compiuto a Novedrate, un piccolo comune nella Brianza vicino a Cantù (Como). Gianni Meroni, di 22 anni, residente ad Arosio (Como) figlio di un industriale del mobile, che ha il suo stabilimento nello stesso paese, è stato rapito verso le 23 sulla provinciale Novedratese da un «commando» di quattro banditi, che gli hanno teso un agguato sul piazzale della discoteca «Il Triangolo».

Gianni Meroni era arrivato nella discoteca alle 21.20 in compagnia di un'amica, Patrizia Mornati, di 19 anni, abitante a Verano Brianza (Milano). Dopo avere parcheggiato la propria «BMW» sul piazzale, che è scarsamente illuminato, Meroni è entrato in discoteca, dove si è intrattenuto fino alle 23 circa; quando è uscito con l'amica e si è diretto verso l'auto per andare via, da una siepe sono sbucati i banditi.

Un cliente della discoteca, Renato Furlan, di 20 anni, di Birago di Lentate (Milano), uscito dal ritrovo pochi istanti dopo il Meroni, ha sentito invocazioni di aiuto; si è diretto verso il fondo del piazzale, proprio dove era parcheggiata l'auto del Meroi, ma è stato fermato da un uomo con il viso coperto da un passamontagna e con la pistola in pugno, che gli ha intimato: «Vai via, se no ti sparo». Il giovane è ritornato quindi in discoteca, dove, all'ingresso, ha incontrato il gestore, al quale ha detto: «Chiudiamoci dentro, se no ci sparano».

Mentre qualcuno telefonava al «113» si è sentito bussare ripetutamente alla porta della discoteca: era Patrizia Mornati che gridava «hanno rapito Gianni». I banditi avevano caricato il giovane in auto e si erano allontanati a bordo di due «Alfette» scure.

Sul luogo del rapimento sono arrivati poco dopo i carabinieri e la polizia, che hanno fatto una vasta battuta senza però trovare traccia delle due «Alfette» dei banditi.

Subito dopo, interrogata dai carabinieri, Patrizia Mornati ha raccontato tra le lacrime le fasi dell'aggressione. I banditi — ha detto — sono usciti dal buio mentre lei e Gianni Meroni erano saliti da pochi secondi sulla «BMW» del giovane. La ragazza e il giovane sono stati fatti scendere dall'auto con la forza. Meroni ha tentato di opporre resistenza, ma è stato sopraffatto e caricato su un'«Alfetta», poi vi è stato in rapida sequenza l'arrivo di Furlan, che è rientrato precipitosamente nella discoteca, e la fuga dei banditi, mentre Patrizia Mornati è rimasta per un momento a terra stordita. Infine l'allarme e l'avvio delle indagini.

Gianni Meroni abita ad Arosio (Como) in via Volta 22, dove ha sede anche l'azienda di mobili di cui sono contitolari suo padre e suo zio. Una fabbrica che dà lavoro ad una cinquantina di operai, e che ha incorporato al primo piano le abitazioni delle famiglie dei due fratelli.

Per tutta la notte le luci al primo piano del fabbricato sono rimaste accese. Giuseppe Meroni con la moglie Luisa Longhi, di 48 anni ed i figli Rosella, di 24 anni, studentessa universitaria di veterinaria, Bruno di 18, che frequenta il liceo scientifico a Cantù e Cesare, di 15, pure studente hanno atteso inutilmente che il telefono squillasse.

Intanto si apprende che nessun contatto è ancora avvenuto tra i rapitori ed i familiari di Angelo Galli, il possidente sequestrato l'altro ieri a Cesano Boscone (Milano) da quattro uomini armati. Per tutta la giornata la moglie del rapito, Rita Galbiati, di 37 anni, è rimasta vicino al telefono con i figli Luigi, di 14 anni, e Gisella, di nove. E' stata la stessa signora Galbiati a dichiarare che nessun contatto con i rapitori è avvenuto: solamente uno «sciacallo» ha cercato di inserirsi nella penosa vicenda dei familiari di Angelo Galli.

Proseguono le indagini per scoprire i rapitori. Titolare dell'inchiesta è il sostituto procuratore dott. Lucarelli. Sul luogo del rapimento, uno spiazzo antistante il «Lord Galli», un circolo di tennis di proprietà dello stesso Galli, gli inquirenti hanno ritrovato le chiavi dell'auto del sequestrato, una «Fiat 500» che Galli vi aveva posteggiato, il suo portafoglio e la patente.

Circa la consistenza economica del rapito, sembra che Angelo Galli abbia realizzato affari vantaggiosi nella vendita di terreni a Trezzano sul Naviglio, Corsico e Buccinasco, in provincia di Milano, dove il prezzo delle aree, soggette ad una intensa urbanizzazione, hanno raggiunto valori elevati.

(Ansa)

CLIMA DI ACCESA TENSIONE A CATANZARO DURANTE L'INTERROGATORIO DELL'EX BIDELLO

SI RITIENE IN STATO DI SEQUESTRO MARCO POZZAN GIUNTO DALLA SPAGNA

«Non mi è stato contestato nulla, non so neanche perché mi abbiano arrestato» - Rifiuta di rispondere alla Corte - Scontri verbali con i difensori - Anche Guido Giannettini non è più disposto a deporre

CATANZARO — Quanto sia importante la posta che si gioca su Marco Pozzan, ex bidello dell'istituto Configliachi di Padova, finalmente giunto dalla Spagna ammanettato nell'aula della corte di assise di Catanzaro, dove il processo per la strage di piazza Fontana è giunto alla sua quaranticinquesima udienza, lo ha ampiamente dimostrato il clima di accesa tensione che si è respirato in apertura di udienza.

La mattina si è aperta con una protesta del neo-fascista: non voleva le manette in aula, in attesa dell'ingresso della corte. E' stato accontentato. Poi Freda, nervosissimo, gli si è avvicinato. Voleva parlare al suo ex compagno di avventure. Ha protestato con indignazione, non è stato accontentato ed è dovuto ritornare al suo posto (dall'altra parte dell'aula).

E' stata quindi la volta del difensore di Pozzan, l'avv. Agapito, che ha protestato per l'isolamento del suo cliente, e perché non gli era stato consentito un colloquio, ha polemizzato con il presidente, si è fatto togliere la parola, si è levato la toga, è uscito dall'aula (il PM si è alzato di scatto e con una minacciosa mano sul codice penale ha chiesto: «Cos'è, abbandono di difesa?»), poi vi è rientrato, continuamente e impietosamente sobillato da Freda nelle sue polemiche con il presidente, il giudice a latere, gli avvocati di parte civile e di parte avversa.

Infine Pozzan è stato chiamato al pretorio. Grigio di capelli, barba lunga, occhiali scuri, camicia rosso scuro, vestito grigio anonimo e liso, aria vagamente curiale nei modi, voce querula ma ferma, Pozzan ha esordito con tre o quattro battute che lasciano immediatamente trasparire i suoi contorni processuali (e lo avvicinano molto a quelli del suo amico Freda).

«La informo che non intendo parlare — esordisce rivolto al presidente con una marcata cadenza veneta — perché non mi è stato contestato nulla, né mi è stato notificato un mandato di cattura, — e con aria stupita — Non so neanche perché mi abbiano arrestato».

Come vuole la procedura, il presidente gli fa leggere il lungo capo di imputazione (la lettura occupa oltre venti minuti: si va dall'organizzazione e direzione e promozione di un'associazione tendente al sovvertimento delle istituzioni, alla strage, al ventidue attentati terroristici, alla detenzione di esplosivi, il tutto in concorso con Freda e Ventura) che Pozzan ascolta con grande interesse, quasi non ne avesse cognizione, chiedendo perfino al consigliere istruttore Antonini di leggere più lentamente per potere meglio comprendere. E al termine si riserva anche un commento che vorrebbe essere umoristico: «Ma questa è un'enciclopedia, non è un capo di imputazione».

Poi passa dal faceto al serio: «Io mi considero in stato di sequestro, sono detenuto illegalmente, non intendo rispondere e se mi è consentito non intendo neppure essere presente qui in aula». Alle obiezioni del presidente risponde poi che comunque intende prima consultarsi con il suo avvocato. In sostanza si dichiara all'oscuro di tutto, sostiene di non aver avuto nessuna notificazione dei reati che gli vengono addebitati né quando è stato arrestato in Spagna, né al suo arrivo in Italia né al suo ingresso in carcere.

Alla fine l'avvocato di parte civile Azzariti Bova formula una istanza: chiediamo alle autorità spagnole tutta la documentazione riguardante l'imputato, e l'avv. Agapito ne approfitta per rinnovare una richiesta di colloquio con il suo assistito. Breve camera di consiglio e alla fine i giudici della corte di assise decidono di accogliere la richiesta presentata dall'avv. Azzariti Bova, con una ordinanza rivolta al ministro degli affari esteri.

Viene inoltre disposta l'acquisizione di documenti contenuti nella valigia di Pozzan che si trova attualmente nel carcere di Lamezia Terme, dove l'imputato è stato rinchiuso per misura prudenziale ben distante da Guido Giannettini. L'interrogatorio di Pozzan viene a questo punto sospeso.

Si chiama Guido Giannettini. L'ex «agente X» deve ancora rispondere alle domande che per lui ha in serbo la difesa di Ventura. Ma anche Giannettini non è da meno di Pozzan. Giunto di fronte al presidente afferma: «Non intendo rispondere per il momento. Sono stato interrogato per tante udienze e ora non voglio dire altro», il che, tradotto in parole povere significa che Giannettini prima di accettare domande dalla difesa di Ventura, attende che l'editore di Castelfranco Venetosi sottoponga ad interrogatorio, cosa che fino ad ora non è avvenuta. Anche Giannettini se ne ritorna al suo posto e ai giudici non resta che andare avanti con la lettura dei verbali degli interrogatori degli imputati minori.

ARRESTATO A MILANO un rapinatore con l'aiuto della folla

MILANO — L'intervento di cittadini, impiegati di banca e di agenti di polizia ha consentito l'arresto stamani di un rapinatore che pochi istanti prima, insieme ad un complice, aveva compiuto una rapina in una banca. Il complice, in possesso del bottino che supera i 25 milioni di lire, è riuscito a fuggire. Il rapinatore arrestato è il pregiudicato Biagio Fleres, di 54 anni, di Messina e residente a Cinisello (Milano).

Fleres è entrato a viso scoperto insieme ad un complice nella filiale del «Credito Commerciale» di viale Monza. Con la minaccia delle armi i due rapinatori si sono fatti consegnare il denaro. Al momento della fuga si sono imbattuti in una guardia giurata che ha esploso in aria alcuni colpi di pistola. Vi è stato un accorrere di passanti, degli impiegati della banca nella quale era avvenuta la rapina e di alcuni agenti del nucleo antirapine della polizia.



Telefoto Ansa

Catanzaro — Marco Pozzan ammanettato durante l'interrogatorio

OPERAZIONE RIUSCITA DEL NUCLEO ANTIDROGA

Traffico di cocaina: un arresto a Milano

I carabinieri avrebbero identificato il maggior spacciatore della città - In carcere la sua aiutante - Indagini a Modena

MILANO — *E' stato identificato quello che il nucleo antidroga dei carabinieri di Milano ritiene sia il maggiore spacciatore di stupefacenti di Milano. E' Giancarlo Modulo, di 35 anni, di Milano, che è riuscito a sottrarsi alla cattura e che è stato denunciato per detenzione e spaccio di stupefacenti e detenzione di armi. E' stata invece arrestata per concorso negli stessi reati una sua aiutante, Tiziana Parmiggiani, di 19 anni, sempre di Milano.*

A Giancarlo Modulo i carabinieri sono giunti proseguendo le indagini dopo l'arresto di alcuni «dettaglianti» della droga che agivano in varie zone della periferia milanese. Giancarlo Modulo è stato identificato come il «grossista» che riforniva questi piccoli spacciatori andando a comperare gli stupefacenti all'estero e soprattutto in Olanda. Durante una prima perquisizione nella sua abitazione milanese, in via S. Giusto 21, non sono stati trovati stupefacenti. Sono stati invece trovati alcuni appunti e un mazzo di chiavi, grazie al quale si è risaliti a una abitazione di Cinisiello Balsamo acquistata recentemente da Modulo per 50 milioni di lire.

Qui sono stati trovati un barattolo contenente un chilo e mezzo di cocaina, una bilancia di precisione e un'attrezzatura per la confezione di dosi da un grammo. Cinque milioni in contanti in banconote italiane ed olandesi, a conferma dei legami fra i «mercati» di Amsterdam e l'Italia, due pistole, una valigetta con doppio fondo che Modulo usava per i suoi viaggi all'estero per rifornirsi di droga. Sono stati scoperti anche documenti relativi a depositi bancari per molte decine di milioni. Lo spacciatore, che dopo la prima perquisizione negativa era stato rilasciato, è riuscito nel frattempo a eclissarsi.

L'operazione antistupefacenti disposta dagli inquirenti milanesi si è estesa anche a Modena, dove sono stati arrestati due giovani: il modenese Egidio Tavoni, di 34 anni, e Jannette Helena Jacoba Verneer, di 24, di Zeist (Olanda). Contro di loro ha emesso ordine di cattura la Procura della Repubblica di Milano, dopo che i nomi dei due giovani erano stati fatti da qualcuno degli arrestati nel capoluogo lombardo.

La segnalazione è stata «girata» ai carabinieri del nucleo investigativo di Modena, che sono riusciti ad individuare il piccolo appartamento dove la coppia, giunta da Milano, abitava da alcuni giorni. L'abitazione è stata perquisita, senza che fosse trovato nulla di sospetto. I due, accusati di associazione per delinquere e di spaccio di stupefacenti, in giornata sono stati trasferiti dal carcere di Sant'Eufemia a quello di Milano.

NUOVE ACCUSE AL GRUPPO DURANTE IL PROCESSO

Ordine Nuovo implicato nel «golpe» di Borghese?

Lo ha rivelato l'ex vice capo della «politica» della questura di Roma - I militanti erano già pronti ad entrare in azione

ROMA — Gruppi di militanti di «Ordine nuovo» erano pronti a entrare in azione, la notte tra l'8 e il 9 dicembre 1969, per dare man forte ai golpisti del Fronte nazionale di Junio Valerio Borghese. Lo ha rivelato ieri mattina al tribunale cui 119 «ordinovisti» devono rispondere di ricostituzione del disciolto partito nazionale fascista, l'ex vice capo dell'ufficio politico della questura di Roma, Luigi Falvella.

Il testimone, che collaborò alla stesura del rapporto firmato dal suo superiore Bonaventura Provenza, che rappresenta uno dei capisaldi dell'accusa contro il «Movimento politico Ordine nuovo», ha precisato che tale circostanza emerse proprio durante il lavoro di raccolta e di cernita di tutte le informazioni, per lo più di «fonte fiduciaria», pervenute al ministero degli interni o direttamente all'ufficio politico delle questure di tutta Italia.

Il dott. Falvella, che rimase alla «politica» fino al novembre 1973, dirige ora, dopo una breve parentesi a Genzano (un paesino dei castelli romani) il commissariato di Monte Mario. Nella zona gli ordinovisti furono piuttosto attivi e il testimone ha ricordato che fu sua l'iniziativa di far cancellare le minacciose scritte che costellavano i muri del quartiere con la firma dell'«ascia bipenne». Ricorrente, tra le altre, era quella contro il giudice Vittorio Occorsio («Occorsio boia»), il primo accusatore del gruppo terrorista di destra assassinato proprio da «Ordine nuovo» il 10 luglio dell'anno scorso.

A tracciare un panorama delle filiazioni del movimento dopo la sua messa al bando, il 23 novembre 1973, è stato il teste successivo, Nicola Simone, dalla primavera di quell'anno in forza all'ufficio politico.

Il dott. Simone non lavorò, come lui stesso ha dichiarato ai giudici, al rapporto Provenza, ma stese diversi rapporti, in epoca successiva al novembre 1973, sugli ordinovisti che, stando alle informazioni dei «confidenti», ricostruirono le loro fila in tre organizzazioni: i «nuclei social nazionali» o no zero» e «Ordine nero». Dei primi, ha precisato Simone, le notizie erano piuttosto generiche ma avevano comunque un loro giornale «Prima linea», il secondo si esprimeva attraverso l'omonima testata (lo firmava Salvatore Francia e ne era proprietario Sandro Sparapani, ambedue imputati in questo processo) che per i suoi contenuti convinse gli inquirenti che era una filiazione diretta di «Ordine nuovo». E altrettanto può dirsi, ha aggiunto il testimone, anche per «Ordine nero» pur con qualche distinguo. In questo gruppo, infatti, l'ufficio politico ebbe notizia che erano confluiti non solo ex «ordinovisti» ma anche elementi di diversa provenienza.

Sotto accusa ad Amsterdam l'ex nazista Pieter Menten

AMSTERDAM — E' cominciato ieri mattina davanti al tribunale speciale di Amsterdam il processo contro Pieter Menten, il 77enne miliardario collezionista d'arte accusato di aver ucciso centinaia di persone nei campi di sterminio nazisti dell'Europa orientale durante il secondo conflitto mondiale.

Subito dopo l'apertura del processo, Menten si è dichiarato innocente e ha aggiunto di avere almeno 24 motivi per dubitare dell'imparzialità del presidente del tribunale. «Questo processo è una farsa organizzata dal KGB» ha detto l'imputato aggiungendo che «il pubblico ministero (Albert Habermehl) è una pedina della scacchiera dei russi». Al processo assistono un centinaio di giornalisti olandesi e stranieri.

Fra i testimoni a carico ascoltati oggi, vi è un giornalista israeliano di 64 anni, Chaviv Kanaan, direttore del quotidiano «Haarets» di Tel Aviv, il quale avrebbe raccolto molte testimonianze sulla colpevolezza di Menten. Prima di lui un «esperto» aveva fatto il quadro della situazione in Polonia nel periodo in cui Menten vi si trovava. Menten ha continuato a negare ogni responsabilità sostenendo che questo processo è un complotto ordito contro di lui per istigazione del servizio di sicurezza russo (KGB).

Il processo ha attirato una sessantina di giornalisti stranieri e olandesi e un'enorme curiosità di pubblico. Per la prima volta nella storia di un processo, il ministro della giustizia ha permesso che venga ripreso audiovisivamente su un nastro.

EDITORI A CONGRESSO A TOKIO

TOKIO — Si è aperto ieri a Tokio il 30esimo congresso della Federazione internazionale degli editori di giornali e pubblicazione (Fiej) con la partecipazione di 300 delegati di 21 paesi, che esamineranno nei quattro giorni di dibattiti i mezzi per coordinare e facilitare la cooperazione internazionale nel settore, ed incrementare lo sviluppo della stampa.

La giornata di ieri è stata dedicata interamente a discorsi introduttivi fatti dal presidente della federazione degli editori nipponici, Tomoo Hiroka, dal principe ereditario Akihito e dal vicepresidente della Fiej, Johannes Binkowski, e seguiti dalla consegna al direttore del «Belfast Telegraph» della «Penna d'oro per la libertà del 1977».

Temi dei dibattiti di oggi, mercoledì e giovedì, saranno rispettivamente «Problemi attuali», «Come tradurre sulla stampa l'evoluzione della società attuale» ed «Il futuro della stampa». Il presidente della Federazione italiana degli editori — Giovanni Giovannini — illustrerà in un intervento giovedì prossimo «I pericoli per l'industria dei giornali derivati dalle misure economiche governative».



Telefoto Ap

Tokio — Discorso introduttivo del presidente degli editori giapponesi al congresso di Tokio

IL PROCESSO CONTRO GLI ADERENTI AL «MAR»

FUMAGALLI È ESTRANEO AL SEQUESTRO CANNAVALE?

Una circostanza lo scagionerebbe dall'accusa

BRESCIA — In un'atmosfera inedita è ripreso ieri il processo agli aderenti al «Movimento di azione rivoluzionario». Dopo le furibonde risse verbali della scorsa settimana, questa mattina nell'aula sventola la bandiera della gentilezza, della comprensione tra le parti. Il pubblico ministero è sceso dall'Aventino sul quale si era rifugiato sdegnato la scorsa settimana per le continue interruzioni da parte dei difensori e si è rimesso a porre domande agli imputati.

Il fondatore del «Mar» Carlo Fumagalli, ha fatto segnare un punto a suo favore, in ordine al sequestro dell'architetto milanese Aldo Cannavale, quando ha negato che passino treni e tramvai nella zona di via Poggi, a Milano, dove si trova il suo scantinato che, secondo l'accusa, avrebbe fatto da cella per il rapito. La circostanza era stata riferita dalla vittima che, interrogata dal magistrato dopo la liberazione, aveva detto di sentire spesso dal suo rifugio lo sferragliare di veicoli sulle rotaie.

Si è poi passati a parlare dell'operazione che portò all'arresto di Giorgio Spedini e di Kim Borromeo con 57 chili di esplosivo, il materiale che doveva servire come merce di scambio per ottenere un quantitativo di armi per Carlo Fumagalli. Questi ha attribuito al teste Gianni Maifredi l'ideazione della trappola per farlo cadere nella rete dei carabinieri.

Il fondatore del «Mar» ha parlato anche dei suoi rapporti con l'avvocato Adamo Degli Occhi, il legale milanese coimputato e che dovrebbe essere interrogato la prossima settimana. «Non è mai corso buon sangue tra me e lui — ha detto — non c'è una gran simpatia.

CINQUE MORTI in un incidente presso Alessandria

ALESSANDRIA — Cinque persone, tre uomini e due donne, sono morti in un incidente accaduto nella tarda serata sulla Acqui - Alessandria, in un tratto rettilineo nei pressi di Cassine. Nell'incidente — la cui dinamica non è stata ancora ben ricostruita — sono rimaste coinvolte tre autovetture. La prima di queste — un'«Alfetta» guidata da Silvano Conte di 27 anni, che aveva con sé la moglie Maddalena Provenzano — si è schiantata per motivi imprecisati contro una «NSU» che proveniva dalla direzione opposta.

Subito dopo, proseguendo la corsa priva di controllo, l'auto ha investito una «128» che seguiva la «NSU». Nell'urto sono morti Silvano Conte, Angelo Pansecco di 60 anni (che era alla guida della «128»), Piero Guerrina, di 49 anni, che si trovava sulla «NSU», e una donna — non ancora identificata — che era insieme con il Guerrina. Maddalena Provenzano è stata ricoverata all'ospedale di Alessandria con riserva di prognosi, ed è morta poco dopo. Ferite non gravi hanno riportato i due figli di Angelo Pansecco.

CRONACHE SPORTIVE

AL TAVOLO DELLA SALVEZZA NOVE COMMENSALI

TOTO-SCUDETTO FRA JUVE E TORO

È difficile ma non impossibile il «sorpasso» Il Milan tenta di cedere la propria posizione...

Il massimo campionato di calcio si fa elettrizzante. A 180 minuti dalla conclusione nulla è ancora deciso, né per quanto riguarda lo scudetto, né, tantomeno, a proposito della salvezza. Nella giornata del possibile sorpasso la Juventus ha smentito quanti la volevano in crisi. La vecchia signora, a San Siro, non è apparsa per niente depressa ma più viva e pimpante che mai. La gara di Coppa UEFA ha tratto molti in inganno; chi vedeva i bianconeri in piena crisi atletica, chi già li indicava quasi spacciati sia sul fronte dello scudetto sia su quello internazionale.

In questa giornata, in cui Torino ha ribadito la sua superiorità calcistica su Milano, la Juventus si è forse cucita sul petto una parte di scudetto, dimostrando vitalità, freschezza e rispolverando quel «Bobo» Gori che è stato il degno sostituto di Boninsegna. In otto giorni, dunque, la squadra di Trapattoni si gioca tutto ma se prima dell'incontro con l'Inter (come vuole la tradizione la società perdente si consola con l'incasso...) ci potevano essere delle perplessità, adesso Zoff e soci affronteranno i prossimi impegni con diversa carica.

Già sabato gli juventini, che anticiperanno con la Roma, potrebbero dare uno «scrollone» al morale del Torino. Nella partita conclusiva gli attuali battistrada giocheranno in trasferta contro la Sampdoria. Una partita quest'ultima, che potrebbe essere più difficile a seconda della posizione in cui verranno a trovarsi i blucerchiati. Insomma il terz'ultimo turno ha fatto venire di nuovo il fiatone al «Toro». Hanno vinto, sì, i granata ma il loro inseguimento, a questo punto, si sta facendo stressante. E per un'ora i campioni d'Italia hanno sofferto un «diavolo» niente affatto rassegnato, che ha ragione di rammaricarsi per l'episodio del primo gol (Pecci aveva commesso un fallo prima del cross vincente). Ben più gravose rispetto ai «cugini» pure le due ultime gare dei ragazzi di Radice che andranno a Foggia domenica e quindi ospiteranno il Genoa.

Il titolo di campione d'Italia è dunque a portata di mano della Juventus ma troppi esempi in passato hanno clamorosamente sovvertito le previsioni, per cui sarà necessario attendere i minuti finali di questo appassionante torneo.

Se lo scudetto è una questione a due, il discorso retrocessione riguarda ben nove squadre. Considerata la posizione del Catanzaro e quella del Milan, la salvezza matematica è a quota 28, ma ci si può salvare anche con qualche punto di meno, considerata la «bagarre» fra le pericolanti. Fa sempre più sensazione il terz'ultimo posto del Milan. Sulla carta però la squadra di Rocco ha un calendario accessibile e una differenza-reti che può essere migliorata. Ma dei «se», si sa, sono piene le retrocessioni e quindi è prudente rimandare ogni pronostico. «C'è sempre una prima volta» è un detto che il glorioso club milanese proprio non vuole sentire.

S. B.

La via della speranza

PUNTI E DIFFERENZA RETI

Perugia (26; +2)
NAPOLI
Inter
Foggia (26; —4)
TORINO
Verona
Roma (26; —6)
Juventus
BOLOGNA
Verona (26; —6)
Genoa
FOGGIA
Genoa (25; —2)
VERONA
Torino
Bologna (25; —9)
SAMPDORIA
Roma
Sampdoria (24; —8)
Bologna
JUVENTUS
Milan (23; —6)
Catanzaro
CESENA
Catanzaro (21; —15)
Milan
LAZIO

La strada per lo scudetto

Juventus (p. 47)
ROMA
Sampdoria
Torino (p. 46)
Foggia
GENOA

In maiuscolo le partite da giocare in casa.

Domani finale Coppa delle Coppe

AMSTERDAM — La stagione delle coppe europee di calcio volge definitivamente al termine. Domani sera, ad Amsterdam il primo titolo, quello della coppa dei vincitori di coppa, prenderà definitivamente la strada di casa di uno dei due contendenti il Belgio per l'Anderlecht o la Germania occidentale per l'Amburgo, senza ulteriori formalità.

Come per la Coppa dei campioni, che vedrà la sua conclusione a Roma il prossimo 25 maggio, tra Liverpool e Borussia, anche per la Coppa delle Coppe non sono previsti incontri di andata e ritorno. Sarà una partita soltanto, su campo neutro, a decidere della sua assegnazione. L'unica delle competizioni europee che obbliga le finaliste al doppio confronto è la Coppa UEFA, che vede impegnata la Juventus.

Tardelli batte Bordon a San Siro



Milano — Il portiere nerazzurro Bordon è infilato dal diabolico (o fortunato?) palonetto di Tardelli: è il secondo gol della Juventus

Telefoto Ansa

PROTESTE E MINACCE SONO STATE INDIRIZZATE ALLA SOCIETA' DI VIA TURATI

TIFOSI ROSSONERI SOTTO CHOC

La retrocessione del Milan era considerata finora solamente come una lontana ipotesi ma adesso si sta rivelando in termini drammatici come una possibilità molto vicina

MILANO — *«Chiamate Milano 02-02». Il prefisso vale per la SIP come per il calcio. Nella sfida incrociata con le «grandi» torinesi, Milano calcistica rimedia una severa batosta: i rossoneri puniti dai «gemelli del gol» granata, i neroazzurri giustiziati dall'ex di turno, Bobo Gori e dal goleador juventino dei momenti difficili, Tardelli. Ma c'è sconfitta e sconfitta. Quella dell'Inter significa poco o niente, il terzo posto è sempre a portata di mano; quella del Milan vuol dire invece il dramma.*

I rossoneri sono in piena tragedia. Se il campionato fosse finito domenica sera sarebbe stata retrocessione. Per la prima volta nella sua gloriosa storia, costellata di trionfi nazionali, europei e intercontinentali, il Milan si trova invischiato nella lotta per non retrocedere. Ed è sopraggiunto l'affanno, o meglio il terrore, di non riuscire ad emergere vincitore da questa lotta.

Adesso i rossoneri sono al terz'ultimo posto in classifica. La situazione è davvero tragica. L'ambiente milanista sa che il destino della squadra si deciderà nei prossimi 180 minuti di gioco che vedranno il Milan di fronte al Catanzaro e al Cesena, vale a dire ai due fanalini di coda del campionato.

Il morale, nel club di via Turati, è veramente a terra. C'è un'aria irrespirabile. Dice Sandro Vitali, direttore sportivo rossonero, durante una veloce puntata in lega: «Dobbiamo tentare di fare quattro punti con le nostre sole forze. I giocatori si rendono conto della drammatica situazione nella quale si trovano. Chi lo avrebbe mai detto che, ci saremmo trovati in queste brutte acque? Con il calendario che avevamo, soprattutto negli ultimi sei turni, pensavamo di toglierci dai guai molto prima. Poi sono venuti anche risultati imprevedibili a complicare la nostra situazione. E' davvero un campionato pazzo...».

Anche i tifosi si rendono conto della situazione di classifica nella quale si trova il Milan, e dopo aver per mesi parlato di retrocessione soltanto in chiave di ipotesi molto difficile da verificarsi, adesso non sanno più a che santo votarsi. Le reazioni sono diverse, come sempre succede in momenti come questi.

Ieri mattina nella sede del Milan ci sono state numerose telefonate di tifosi: alcune di sollecitazione al massimo impegno per salvare il glorioso blasone da una fine ingloriosa, altre di protesta, di minaccia: «Perché ci state mandando in serie "B"? Noi ve la faremo pagare cara».

«SEMIPRO» E MERCATO

Nodi al pettine della Lega e dell'AIC

MILANO — Dopo sette ore di discussioni, l'incontro fra i rappresentanti delle Leghe e dell'Associazione calciatori è terminato con una fumata «grigia»: qualche risultato rispetto alla riunione di martedì scorso è stato raggiunto. L'Associazione italiana calciatori ha dato la sua adesione, a grandi linee (c'è divergenza su alcune norme transitorie), al progetto di ristrutturazione dei campionati semiprofessionistici presentato dalla Lega (C 1 a due gironi, C 2 a quattro gironi, serie «D» a sei gironi) con riserva di verifica dopo due anni, ottenendo garanzia che in tale periodo i giocatori impiegati a tempo pieno in serie «D» avranno lo stesso «status» di quelli di categoria superiore.

Nulla di definitivo invece sul problema «mercato». Le posizioni sono rimaste distanti: l'Associazione calciatori non lo vuole, in qualunque sede venga fatto, i rappresentanti delle società insistono perché si faccia, sia pure con determinate limitazioni che possono preludere — secondo quanto ha auspicato lo stesso presidente della Lega nazionale, avv. Antonio Griffi — a una futura abolizione.

MAERTENS IMPLACABILE

Continua implacabile il dominio di Freddy Maertens nel Giro di Spagna: sfrecciando primo nella volata sul traguardo di Seo De Urgel, il campione belga ha conseguito la sua nona vittoria di tappa, consolidando ulteriormente la sua posizione in testa alla classifica.

A Verona si minimizzano gli incidenti

VERONA — Nella città scaligera vengono ridimensionati gli incidenti verificatisi allo stadio «Bentegodi» al termine della partita Verona-Lazio, conclusasi in parità (0-0). A causa dell'espulsione del giocatore Zigoni, a cinque minuti dalla fine, un gruppo di tifosi veneti ha accerchiato le uscite. E' andato distrutto il vetro posteriore del pullman veneziano, noleggiato a Tessera (Venezia) dalla Lazio. Il Verona ha messo a disposizione quello utilizzato per la sua squadra con il quale, alle 18.45, la comitiva romana si è diretta verso Milano per giungere all'aeroporto. L'aereo di linea a Venezia per Roma, infatti, non avrebbe potuto attendere i calciatori della Lazio. Il segretario del Verona, Fiumi, ha smentito che la moglie dell'allenatore Louis Vinicio è stata costretta a ripararsi in una corriera alla quale sarebbero stati tagliati i pneumatici. «Di altri incidenti non so nulla — ha dichiarato Fiumi — però sono certo che la moglie di Vinicio era nella sala stampa in attesa di poter uscire come tutti gli altri».

Non c'è inoltre conferma degli incidenti che avrebbero coinvolto il giocatore Renzo Rossi della Lazio, uscito da solo subito dopo la conclusione della partita, e secondo alcune versioni colpito da un pugno. L'arbitro Prati di Parma ha, invece, potuto lasciare lo stadio alle 19.30, quando all'esterno non si trovavano più nessuno.

Per il Verona ora viene prevista al massimo una multa a carico della società per gli incidenti alle ultime battute dell'incontro e a conclusione della partita. Più grave appare la situazione del giocatore Zigoni che — secondo quanto si è appreso — sarà squalificato, ma i rappresentanti della società veneta sperano che l'arbitro abbia tenuto conto nel suo rapporto della continua provocazione subita dal giocatore per i falli di Ammoniaci, Agostinelli e Wilson.

Anche ieri il giocatore ha ripetuto la sua versione dei fatti: «eravamo — ha detto — in corsa per rientrare in azione, quando Ammoniaci mi ha abbracciato, io ho tentato di svincolarmi e l'ho colpito al volto involontariamente».

Da parte sua, l'allenatore Valcareggi ha confermato la versione del suo giocatore, smentendo così quella fatta dal terzino laziale Ammoniaci che aveva parlato di un pugno sferratogli da Zigoni.

ALPE ADRIA: UNA CORSA AVVENTUROSA

A Lubiana vince Zeman La competizione a Bojan

Tartassato dai giudici il triestino Zuzich

LUBIANA — XI Alpe Adria ultimo atto. La quarta tappa Piezzo-Lubiana, di 140 km., è stata vinta dal cecoslovacco Dusan Zeman di Bratislava, che ha compiuto il percorso in ore 3.31'24", alla media di km 39.900. Alle sue spalle l'esterno secondo di questa competizione, il trevigiano Andriano Brunello, (G.S. La Lanterna) che, per un attimo di distrazione, non è riuscito a piazzarsi primo, (Brunello è giunto secondo anche a Gemona, e a Plezzo). Il triestino Giuliano Zuzich, soprannominato il «tartassato» per la penalità ricevuta domenica a Osoppo di 3' per il cambio della ruota, e che successivamente nella seconda semitappa Gemona-Plezzo era transitato primo a Stupizza, aggiudicandosi il «gran premio della montagna», è arrivato a Lubiana quasi alle spalle di Brunello ma s'è visto assegnare, nell'ordine d'arrivo, il diciannovesimo posto.

La cronaca della corsa non è molto complessa. Dopo il via di Plezzo, dato alle 8.30, passa subito a condurre l'ungherese Istvan Szucs, che attraversa Tolmino con 2' di vantaggio; a Idria il distacco è di 3'. Sulla rampa per Godovich il portacolori magiaro sbaglia rapporto e perde terreno. Al bivio di Logatec, nei pressi del vecchio confine italiano, è raggiunto e assorbito dal gruppo. Alle porte di Lubiana è Brunello a tentare il tutto per tutto; ma ormai è troppo tardi. Sulla sua ruota si è piazzato il cecoslovacco Zeman che non gli concede respiro. Sulla dirittura d'arrivo Brunello si volta, Zeman lo affianca e, a cinquanta metri dall'arrivo, lo sorpassa, aggiudicandosi la vittoria.

Dopo la gara e la presentazione delle classifiche finali le dispute. Il direttore del G.S. La Lanterna ha protestato perchè con una vittoria di tappa (Variano con Bacchin) e tre secondi posti (Gemona, Plezzo e Lubiana con Brunello) s'è visto assegnare il secondo posto per squadre alle spalle dei cecoslovacchi, pur effettuando lo stesso tempo, mentre riteneva logico risultare primo: «Sono i misteri dello Sport all'Est», ha amaramente commentato e con questa frase si può affermare si sia conclusa l'XI edizione della Alpe Adria.

Giorgio Hirsch

Ordine d'arrivo: 1) Dusan Zeman (Cec.) che compie il percorso di km 140 in ore 3. 31'24" alla media di km 39.900; 2) Andriano Brunello (It.) s.t.; 3) Jerzi Siarnecki (Pol.) s.t.; 4) Paolo Torresani (It.) s.t.; 5) Igor Toth (Cec.) s.t.; 6) Juraj Molto (Cec.) s.t.; 7) Ivan Bobvcan (Jug.) s.t.; 8) Zdenko Mahlina (idem) s.t.; 9) Branjo Bedekovic (idem) s.t.; 10) Joze Valencic (idem) s.t.; 19) Giuliano Zuzich (It.) s.t.

Ropret Bojan (Jug.) è stato giudicato vincitore dell'undicesima edizione dell'Alpe Adria per merito della sua vittoria a Variano ed ha corso indossando la maglia gialla.

Alla squadra cecoslovacca è stato assegnato il primo posto con il tempo finale di ore 10.34'12".

MORTO MARIO FERRETTI

E' morto venerdì scorso a Città di Guatemala Mario Ferretti, il noto radiocronista della RAI negli anni '40 e 50, la cui popolarità aumentò con l'ascesa in campo ciclistico di Fausto Coppi.

TORNATI TRE I PUNTI DI DISTACCO DALLA CREMONESE

Pressione in diminuzione sul barometro dell'Udinese

Forse il Padova e la Triestina daranno una mano ai bianconeri Pellegrini fra i realizzatori del girone: una realtà che consola

UDINE — Alti e bassi di pressione: un mese fa l'Udinese era distante dalla capolista del girone di ben cinque lunghezze, dopo venti giorni il distacco era di un solo punto; ora il distacco è ritornato di tre punti e mancano cinque partite alla fine del campionato. Bisogna avere i nervi veramente saldi per poter sopportare questi sbalzi di pressione.

Evidentemente, però, la pausa del campionato ha fatto molto bene alla Cremonese, che ha scaricato la propria «sbornia» nelle due trasferte in Gran Bretagna e, quindi, è ritornata in tempo per sopportare con molta tranquillità e per ben reagire alla violenza di Alba. Per l'Udinese, invece, il riposo non ha fatto troppo bene, a parte la falange del dito di Marcatti, che, nel frattempo, si è rimessa a posto.

A Padova l'Udinese si è lasciata prendere dalle convulsioni, costretta a rincorrere gli svantaggi, prodotti dalle distrazioni della sua difesa. Belotti, terzino «libero» della squadra, si è preso la briga di sostituire D'Alessi a centrocampo e sono venuti fuori le grosse difficoltà di tutto il pacchetto difensivo, visto che lo «stopper» Groppi, dopo un magnifico girone di andata, ha risentito della primavera e naturalmente dello sforzo. A far mettere nel cassetto all'Udinese una grossa parte delle speranze di promozione è stato un ex bianconero, cioè quel «cavallo pazzo» che si chiama Vendrame, che ha in certo qual modo... sostituito D'Alessi a centro campo, ove erano latitanti Galasso e Gustinetti. Vendrame ha segnato su calcio di rigore e con un tiro d'effetto su calcio d'angolo.

E' proprio tutto finito per l'Udinese? Nel confronto indiretto di domenica tra Udinese e Cremonese sembrerebbe di sì, senonché Pin, allenatore del Padova, è convinto che la sua squadra divenuta eccezionale riuscirà a battere anche la capolista. Del resto la Cremonese deve andare oltre che a Padova anche a Trieste, l'Udinese ad Alessandria e a Piacenza. Se i lombardi hanno delle grosse difficoltà nell'affrontare i parenti più prossimi dell'Udinese, e dovrebbero perdere in entrambi gli incontri, i friulani devono vincere sui campi ostici per vecchia tradizione.

Per andare in serie B l'Udinese dovrebbe vincere tutte e cinque le partite e la Cremonese perderne due. Lasciamo le altre combinazioni alla fantasia dei tifosi friulani, anche se la sconfitta di Padova ha ridotto nuovamente al lumicino le speranze di promozione e di... una nuova crisi della Cremonese.

La gara all'«Appiani» ha, peraltro, messo in ottima luce il «goleador» Pellegrini, che ha raggiunto la testa della classifica dei marcatori con sedici reti assieme a Motta (Casale) e Cavagnetto (Pro Vercelli). Pellegrini a Padova ha segnato due bei gol: uno con le spalle rivolte alla porta, rigirandosi proprio al limite dell'area di rigore con scambio di palle sui due piedi, il secondo con la solita deviazione di testa. Il ragazzo romano è, senz'altro, da considerarsi la vera «rivelazione» del campionato.

L. P.

CALCIO

Rappr. Dilettanti: i sedici convocati

Il commissario tecnico della rappresentativa regionale dilettanti, Fulvio Zonch, ha reso noto l'elenco definitivo dei giocatori convocati per al selezione del Friuli-Venezia Giulia che sabato e domenica sarà impegnata nel torneo internazionale che si svolgerà sui campi di Cordenons, Casarsa e Sacile.

Per l'ultimo allenamento, in programma domani a San Giorgio di Nogaro alle ore 16.30, sono stati convocati i seguenti sedici giocatori, così suddivisi per squadre di appartenenza: **Mossa:** Hlede; **Basiliano:** Nicoletti; **Sangiorgina:** Beltrame e Sangion; **San Giovanni;** Coronica; **San Canzian:** Trevisan II; **Sacilese:** Migotto; **Brugnera:** Zucchet e Riem; **Ronchi:** Zuppicchini; **Prata:** Trevisiol; **Tarcentina:** Missera; **Pro Romans:** Tommasin; **Pro Gorizia:** Luisa e Ranocchi; **Fontanafredda:** Poles.

Quote Totocalcio

Il servizio Totocalcio del Coni comunica le quote relative al concorso n. 36 dell'8 maggio 1977: ai 131 vincenti con punti 13 spettano lire 6.721.800; ai 3.984 vincenti con punti 12 spettano lire 221 mila.

TENNIS A KANSAS CITY

Dick Stockton (USA) e Vijay Amritraj (India) si sono aggiudicati il torneo di doppio di Kansas City.

BASKET

Campionati e stranieri alla Giunta della Lega

MILANO — Si è riunita la giunta esecutiva della Lega basket di serie «A» che ha esaminato i diversi problemi che da tempo sono al centro dell'attenzione del mondo cestistico nazionale. La giunta ha identificato nella formula di campionato e nel problema del secondo giocatore straniero i punti più urgenti ai quali occorre dare concreta risposta. Su questi argomenti è stata quindi convocata un'assemblea delle società di serie «A» che si terrà il prossimo 21 maggio ad Ancona, in occasione dell'incontro internazionale Italia - Messico. A questa assemblea la giunta sottoporrà proprie proposte sia per la formula sia per il secondo giocatore straniero.

A MASSACIUCCOLI

Risultati buoni degli armi triestini

Al secondo appuntamento nazionale, i vogatori della V zona hanno avuto modo di ribadire la loro buona condizione. Il Saturnia ha realizzato due secondi posti con l'«otto» e col «4 senza» e un quarto col «4 coppia»; a sua volta la Ginnastica Triestina ha conseguito un secondo posto col «4 senza» ragazzi composto da Caucci, Sassetti, Primosi e Modugno. L'armo biancoceleste è stato preceduto dall'armo del Posillipo

A Massaciuccoli ha gareggiato anche il «doppio» di Vremec e Tersar, che in batteria sono stati squalificati avendo invaso la corsia attigua.

ANCHE LA TRIESTINA HA I «GEMELLI DEL GOL»

Venti reti di Dri e Andreis prolifica accoppiata dell'attacco

Tagliavini: «Quest'anno sono mancate le sei reti di Peressin» Valido apporto al bottino complessivo anche dalle retrovie

La Triestina, con i due gol messi a segno contro la Pro Patria, è la squadra che assieme alla Cremonese possiede il secondo miglior attacco del girone A (il più prolifico rimane sempre quello dell'Udinese con 43 reti). La compagine alabardata ha raggiunto domenica quota 37 per cui viaggia ad una media superiore, anche se di poco, di un gol a partita. Gli artefici principali, non i soli però, di questo exploit sono i «gemelli del gol», vale a dire Dri e Andreis, che assieme hanno gonfiato per venti volte, dieci ciascuno, le reti avversarie.

Al termine dell'incontro con i bustocchi, poco dopo cioè aver agganciato Andreis, Paolo Dri si lamentava che proprio il nostro giornale assegnava dieci reti e non undici come tutti gli altri fogli specializzati, al suo compagno di linea. Il perché ad Andreis venga accreditato erroneamente un gol in più è presto detto. In occasione del pareggio esterno conquistato il 30 gennaio dalla Triestina sul campo dello Juniorcasale, a causa della fitta nebbia che gravava sul terreno di gioco, i resocontisti di Casale avevano scambiato Fontana (l'autore del gol) con Andreis e da allora nessuno ha mai rimediato all'errore dando a Fontana quello che è di... Peppino.



Andreis e Dri: venti gol assieme (Italfoto)

Venti goi in due per i frombolieri della Triestina ma, come detto, quasi tutti gli altri uomini di Tagliavini hanno contribuito a raggiungere questo traguardo. «Loro due — dice il mister — sono i goleador principe, ma non possiamo dimenticare gli altri. Il nostro gioco ricalca quello dello scorso anno, un modulo che ben si adatta alle caratteristiche degli uomini a disposizione ed è per questo che quando si gioca bene, tanto in difesa quanto all'attacco, il mio elogio va a tutti, in quanto è sempre il collettivo che viene esaltato. Nel nostro piccolo cerchiamo di fare un calcio totale, un calcio moderno. Difesa e attacco insomma collaborano sempre e, nel discorso specifico delle segnature, l'esempio è dei più significativi, ove si consideri che molte reti sono state siglate dai giocatori che arrivano dalle retrovie».

— Parliamo un po' di Dri e Andreis, di questa... accoppiata dal gol facile.

«Per una serie di circostanze, tutte ovviamente favorevoli, hanno legato assieme ottimamente, giocando l'uno per l'altro. Fra loro non esistono gelosie; quando segna Dri il più felice è Andreis e viceversa. I due, lo hanno potuto constatare tutti, hanno caratteristiche diverse: Dri tecnicamente è superiore e in fatto di elevazione non è secondo a nessuno; Andreis è più "tornante", che per necessità si è riadattato a fare la punta; ha un coraggio eccezionale ed è un combattente di razza».

Quest'anno il campionato è stato impietoso nei confronti di due non più giovani gladiatori delle aree di rigore, Peressin e Goffi, che perseguitati anche dalla sfortuna (quanti infortuni...) sono stati bocciati dal campo.

— Dove avrebbe potuto arrivare la Triestina — chiediamo al tecnico — se avesse potuto disporre anche di questi due giocatori?

«Peressin — risponde Tagliavini — era uno dei punti fermi della squadra; un giocatore che nei miei calcoli avrebbe dovuto segnare i suoi sei-sette gol, i quali, tradotti in punti, avrebbero potuto essere otto o dieci. Fate un po' il calcolo, metteteci pure dentro gli infortuni occorsi all'inizio della stagione, e tirate le somme...».

— Se dovesse privarsi di uno dei due, Dri o Andreis, per quale opterebbe?

«Dopo aver lavorato tutto l'anno, vorrei tenere entrambi, è logico; se dovessi scegliere, terrei Dri che è più giovane».

C. N.

Così suddivise le 37 reti alabardate

10 gol: Andreis e Dri.
5 gol: Zanini.
2 gol: Politti, Franca e De Luca.
1 gol: Berti, Fontana, Peressin, Trainini e Furlan. A queste segnature va aggiunta una autorete.

VERSO LA SOLUZIONE IL PROBLEMA-ALLENATORE

ZORZI ALL'HURLINGHAM (MANCA SOLO LA FIRMA)

Tre anni con i neroverdi nel contratto già pronto



Torino Zorzi: un goriziano a Trieste?

L'Hurlingham sarebbe sul punto di risolvere il problema dell'allenatore. I dirigenti neroverdi avrebbero in pratica definito l'accordo con il tecnico, il quale ha preso alcuni giorni di tempo per mettere al corrente della situazione il presidente della società al quale era legato. L'allenatore che dovrebbe prendere il posto di Lombardi risponde al nome di Tonino Zorzi. In proposito il presidente Goruppi si è trincerato dietro un «no comment» che può anche essere significativo.

«Voci» piuttosto attendibili danno per scontato il rientro in regione di questo personaggio. Zorzi, di origine goriziana, quarantaduenne, ha un illustre passato come cestista. Ha mosso i primi passi, cestisticamente parlando, nella Goriziana e quindi ha vestito la maglia dell'Ignis. Zorzi, che è stato azzurro una ventina di volte, ha intrapreso la carriera di allenatore con la Goriziana, quindi è andato al Gorena Padova, all'Ignis Sud, dove ha conquistato una prestigiosa Coppa delle Coppe, e, nelle ultime stagioni ha guidato la Canon. Con la squadra veneziana l'allenatore goriziano ha raccolto diverse soddisfazioni e, pur senza disporre di grossi nomi, in qualche occasione è giunto alle spalle delle formazioni più quotate.

Zorzi, che passa per un «talent-scout» (ha il merito di aver scoperto gente del calibro di Carraro, Gorghetto e Barbazza), avrebbe optato per Trieste in quanto desidera una sistemazione definitiva. Il probabile tecnico dell'Hurlingham è insegnante di educazione fisica. Se, come sembra, le trattative andranno in porto, Zorzi rimarrebbe alla guida della compagine neroverde per tre stagioni, in vista di un programma futuro che prevede soprattutto la valorizzazione dei giovani.

S. B.

Stolli (APT-Jolly) terzo al Mugello

Continua la serie positiva della scuderia triestina. E' toccato questa volta a Lucio Stolli difendere con onore i colori sociali. Il pilota, impegnato al Mugello in una gara valida per il campionato italiano gruppo 2, è giunto terzo, rafforzando così la sua posizione nei posti alti della classifica. Il suo terzo posto sarebbe potuto essere un primo se, a quattro giri dal termine quando si trovava in seconda posizione a pochi metri dal battistrada non avesse accusato la rottura del giunto cinetico della sua Fiat 128.

DISPONIBILITÀ LOCALE PER I CAMPIONATI '78

CUS Trieste senza smalto ai «nazionali» primaverili

Oltre 1400 studenti universitari, in rappresentanza di trentadue CUS, si sono dati appuntamento a Rieti per i campionati nazionali primaverili ad essi riservati. E' stata una festa dello sport.

A chi afferma che queste sono note stonate, i dirigenti del CUSI rispondono che nessuna manifestazione può permettersi tanto: chi è iscritto all'Università ha diritto di giocare, bravo o «brocco» che sia. Per il CUS Trieste l'unica medaglia è venuta dal salto con l'asta, dove Barella ha conquistato l'argento. Sempre in atletica va peraltro segnalata la prestazione della staffetta 4x400, giunta quinta; Costessi è stato sfortunato protagonista sugli ottocento.

Dalla rappresentativa di pallacanestro allestita da Silvestri e Quintavalle ci si attendeva qualcosa di più che il settimo posto: specie dopo aver visto Zaggia, Fabris e compagni segnare dalla media distanza con assoluta tranquillità, di fronte ai mostri del CUS Torino nella partita inaugurale. La rappresentativa regionale ha invece deluso nelle successive partite con i CUS di Pavia e Messina, riscattandosi soltanto nella finale di consolazione per il terzo settimo posto contro il CUS Chieti.

Nel corso delle quattro gare del torneo, l'allenatore Silvestri ha alternato Zaggia, Tomat, Bramuzzo, Metlica, Marchetti, Sclauzero, Nisi, Cerne, De Biasi e Fabris.

Con gli otto punti messi a segno nella partita conclusiva, Edi Bramuzzo ha concluso la sua carriera universitaria nazionale, dopo aver conquistato due scudetti ai tempi di Magrini.

Deludenti invece le prestazioni della squadra di pallavolo, giunta per la prima volta alla fase finale dei CNU, avendo vinto brillantemente la fase di qualificazione di Venezia.

L'allenatore Levatino, non potendo schierare Sardos e Coretti, impegnati con la Novalinea, è stato costretto a improvvisare un sestetto di ripiego: purtuttavia il comportamento di Sardi, Roberto Pellarini, Trost e compagni è stato inferiore sia all'attesa sia alle loro possibilità. La squadra si è classificata all'ottavo posto, ultima nel girone finale a otto. Note positive comunque per i giovani della squadra del CUS che sta guidando imbattuta il campionato regionale di seconda divisione, immessi nella rappresentativ adi Rieti: Cittar e Callegari meritano sen'altro una menzione.

Nel tennis da tavolo Santamarina e Franceschin non sono andatial di là del secondo turno, mentre a Rieti non si sono visti i tennisti, che in anni precedenti avevano portato parecchie soddisfazioni al CUS. Tarabocchia, Bassi e la De Ebner erano stati costretti a rinunciarvi per i vari impegni di coppa con il loro club di appartenenza.

Vedremo i campionati nazionali universitar inel '78 nella nostra regione? Una mozione in tal senso è stata approvata dal congresso nazionale dello sport universitario, e il CUS Trieste è senz'altro in grado di organizzarli.

PROMOZIONE CALCIO: A RAZZO IL C. M. M. SAN MICHELE CON LE TRE SUE DIRETTE INSEGUITRICI

ORMAI PER IL SAN GIOVANNI LA «D» TORNA A DIVENTARE UNA «FATA MORGANA»

Vagaia sul calo attuale: «La squadra non sa soffrire fino in fondo - Si è giocato poco all'arma bianca»

Il San Giovanni è «out» per quanto riguarda la lotta per la promozione in serie «D». L'interrogativo trova probabilmente risposta affermativa, considerando il risultato negativo conseguito dai rossoneri sul campo del Turriaco, al quale invece i due punti permettono di tirare un sospirone di sollievo.

La storia, per quanto riguarda la formazione allenata da Vagaia si ripete. Rimane in corsa, la compagine sangiovannina per tre quarti del campionato, poi acousa dei paurosi cedimenti e la «D» rimane una «fata morgana». E' accaduto così lo scorso anno e lo stesso discorso è ritornato in ballo anche in questa stagione.

Quali sono i motivi?

«Forse — risponde l'allenatore Vagaia, piuttosto avvilito — la squadra non sa soffrire fino in fondo. Avremmo dovuto giocare di più all'arma bianca, convincerci delle nostre possibilità che all'inizio del torneo erano poche. Anche nell' ultima partita abbiamo giocato seguendo lo stesso cliché. Il Turriaco ha trovato un gol all' inizio e lo ha difeso come fanno tutte le squadre pericolanti; cioè si mettono a riccio e noi soffriamo queste compagini. Ecco un'altra delle cause che non ci permettono di sperare nella promozione». In effetti il San Giovanni, tanto brillante contro formazioni «aperte», è in enorme difficoltà contro le «catenacciare».

«Il campionato — prosegue Vagaia — l'abbiamo "buttato" in casa, dove abbiamo regalato ben otto punti a squadre che sulla carta non dovevano impensierirci. E regolarmente abbiamo cozzato inutilmente contro il muro degli avversari». Eppure all'inizio del torneo il San Giovanni si era «costruito» una squadra in grado di puntare in alto.

«Se nella passata stagione — afferma il tecnico — avevamo badato soprattutto a valorizzare i giovani e lo scopo era stato raggiunto se guardiamo cosa stanno facendo i vari Mitri, Schiraldi, Covi, in questo campionato effettivamente abbiamo avuto a disposizione una rosa più vasta nella quale sono stati inseriti elementi che dovevano risolvere certi problemi».

Il sodalizio rossonero, insomma, si era assicurato Starc e Pelicini, due anziani che avrebbero dovuto portare un certo «bottino» di segnature. «I due giocatori — precisa sempre Vagaia — il loro dovere l'hanno fatto in pieno. Forse però le cose non sono andate come volevamo perché le caratteristiche della squadra non hanno forse consentito di sfruttare completamente le doti sia di Starc sia di Pelicini». Adesso, comunque, difficilmente il C. M.M. San Michele potrà essere insidiato. «Neppure parlare — dichiara l'allenatore sangiovannino — di scavalcare la formazione di Nardin. Il vantaggio dei monfalconesi, il calendario che li attende dovrebbero ormai consentir loro di andare in serie «D» a vele spiegate.

Sabato prossimo il Circolo avrà la gara più difficile, incontrando il Palmanova. Se non perde, perché il pareggio può andar bene soprattutto ai capolista, il campionato potrà considerarsi chiuso». C.M.M. imbattibile, quindi, a giudizio di Vagaia. Ed è un giudizio pressoché unanime se si pensa che l'undici di Nardin delle cinque partite che dovrà disputare, ben tre (Palmanova, Fontanafredda e Pro Gorizia) le giocherà in casa e due (San Giovanni e Gradese) in trasferta.

C'è una piccola probabilità che il campionato venga «svegliato» e ciò dipende dal Palmanova: sabato prossimo sapremo se i palmarini saranno capaci di fare lo sgambetto ai primi della classe.

S. B.

CALCIO DILETTANTI

Torneo internazionale da sabato in regione

Sabato e domenica la nostra regione ospiterà il tradizionale torneo quadrangolare internazionale di calcio per rappresentative dilettanti. Alla manifestazione, oltre al Friuli - Venezia Giulia, prenderanno parte le selezioni della Carinzia, Slovenia e Renania Palatinato. Sabato verranno disputate le due semifinali. A Casarsa si incontreranno Carinzia e Slovenia, a Cordenons saranno di scena il Friuli - Venezia Giulia e la Renania Palatinato. Le due gare avranno inizio alle 16.

Domenica a Sacile verranno giocate le due finali: alle 14.45 quella per il terzo posto e alle 16.30 quella che assegnerà il trofeo.

CALCIO MINORE

Due campionati triestini di calcio giovanile proseguiranno regolarmente domani, mercoledì e giovedì il loro cammino. Il torneo riservato alla categoria Giovanissimi vivrà l'ultima giornata della fase eliminatoria. Questo il programma di domani: Inter San Sergio - San Marco (San Sergio, ore 18), Primorie - Esperia Pio XII (Prosecco, 18), Opicina Supercaffè - Portuale (via Carsia, 18), Valpadana Cave - Blue Star (Aurisina, 18), Libertas - Fortitudo (via Flavia, 15.30). Giovedì sono in calendario le seguenti partite: Rozzol - Don Bosco (via Carsia, ore 18), Chiarbola - Campanelle (Campanelle, 17.30), Muggesana-Costalunga (Muggia, 18), Giarizzole - San Sergio (San Sergio, 17.30), Domio - Zaule (San Dorligo, 17.15), Breg - Ponzianina (San Dorligo, 18.30).

Domani il campionato Pulcini manderà in scena la terza giornata di ritorno che ha in calendario lo scontro al vertice fra il Chiarbola e il Soncini. Questo il programma - orario: Fortitudo - Campanelle (Muggia, 17), Domio - San Vito (Domio, 18.30), Chiarbola - Soncini (via Umago, 18.30), Primorie - Muggesana (Prosecco, 17.30), C.G.S. - Ponzianina (Villa Ara ore 17).

A VILLA ARA

Trofeo «For You» a sette giocatori

E' in fase di svolgimento, sul minicampo di Villa Ara, il primo dei tornei estivi di calcio a 7 giocatori, denominato «Trofeo Abbigliamento for you» al quale partecipano 15 società sortive, rionali e aziendali. Al termine della prima serie di gare, che si svolgono seralmente dal lunedì al venerdì dalle 20.00 alle 22.30, si sono già delineate le probabili candidate a passare il turno delle eliminatorie, trattandosi di un torneo all'«italiana»; un ottimo livello di gioco, diverte il folto pubblico sempre presente, appassionato e tifoso. Questi i primi risultati: Acli Cologna-Confezioni Norcia 3-1; Dinocaffè-Venuti Costruzioni 2-1; CGS-Locanda Mario 1-2; Api Venturi-Gavinel Vernici 4-2; VIS-Rozzol Club 7-4; Bar Garden-Victoria polo Barcola 4-4; Acli Cologna-Dinocaffè 7-1; CGS-San Giusto Pizzeria Marechiaro 6-4; Gavinel Vernici-Locanda Mario 2-5; Questa sera, ore 20.00 Rapid-Victoria e la partitissima VIS-Bar Garden.

Torneo di calcio «Cividin & Co.»

L'Associazione periti industriali di Trieste, quale comitato organizzatore, rende noto che sono aperte le iscrizioni per la partecipazione al Torneo Cividin & C.o; le gare si svolgeranno nel mese di giugno, colle modalità delle edizioni precedenti. Le adesioni possono essere presentate presso la sede dell'Associazione, via Roma 3, tel. 62827, nei giorni di lunedì, martedì e giovedì, dalle ore 18 alle 20 e nel contempo verranno rese note le norme di partecipazione.

SOFTBALL TRICOLORE E SERIE A: AL GALOPPO LE REGIONALI

Lubiam e Brunetta doppi trionfi

TRICOLORE

Lubiam Ronchi - Torino 23-6 19-13

Prima partita:
LUBIAM: 3, 2, 3; 11, 0, 0; 4. = 23
TORINO: 0, 2, 0; 3, 0, 1; 0. = 6
Seconda partita:
LUBIAM: 5, 9, 1; 3, 0, 0; 1. = 19
TORINO: 1, 4, 0; 1, 5, 1; 1. = 13
LUBIAM: Visintin; Primavera, Malaroda, Filiput, Antonelli, Merol, Tretyack (Gardiman), Legovini, Bettin (Carli).
TORINO: Noci, De Vito, Benvenuto, Bordino, Alassino, Palano, Pedretti, Modonese, Brazzoni.
ARBITRI: Antonicelli e Meri di Bologna.

TORINO — La Lubiam di Ronchi dei Legionari ha prontamente riscattato la doppia sconfitta casalinga della settimana scorsa espugnando alla maniera forte in entrambe le partite il campo del Torino S. C. Due vittorie nettissime, come del resto lo dimostrano chiaramente i punteggi parziali dei due incontri. La squadra di De Carli ha dominato a piacere le due partite senza concedere nulla alle padrone di casa costrette per intero a subire l'iniziativa. Fra le migliori delle ronchesi la Malaroda e la Filiput, ma l'intera squadra è da elogiare sia all'attacco che in difesa.

Le due gare hanno avuto praticamente la stessa fisionomia. La Lubiam è partita ad andatura sostenutissima e si è immediatamente staccata sul tabellone dalle torinesi che sono solo riuscite a ridurre lo svantaggio, ben controllate dalla difesa avversaria.

SERIE «A»

Cer. Brunetta - Eagle TR. 18-6 14-8

Primo incontro:
Eagle Trento: 1, 0, 3; 0, 0, 2; 0. = 6
Cer. Brunetta: 0, 0, 3; 7, 4, 4; R. = 18
Secondo incontro:
Eagle Trento: 2, 0, 4; 0, 0, 2; 0. = 8
Cer. Brunetta: 1, 3, 3; 2, 3, 2; R. = 14
CERAMICHE BRUNETTA: Cergol M. (Stricca), Toso, Rauber, Curci, Paoletitch, Sain T., Cergol (Carraro), Sain P. (Stricher), Ceretta.
EAGLE TRENTO: Brugnera, Dallago, Murtas, Scoz, Franceschini, Savorelli, Parisi, Eghenter, Menestrina (Udali L.).
ARBITRI: Sghedoni, Bachi e Braida di Trieste.

La Ceramiche Brunetta ha esordito alla grande domenica mattina sul diamante di Villa Opicina nel campionato di serie A di softball cogliendo un doppio successo a spese dell'Eagle Trento nel turno d'avvio del girone triveneto. Le «mule» di Rauber, nettamente superiori alle trentine, non hanno incontrato la minima difficoltà per incasellare i primi quattro punti della stagione.

La compagine triestina, che ha avuto nella Sain T., Ceretta e nella Carraro le migliori in difesa (all'attacco si sono distinte Cergol M., Toso e Rauber), ha confermato di poter puntare molto in alto in questo campionato. E' una squadra ben equilibrata in tutti i settori, una compagine esperta, capace quindi di qualsiasi impresa.

Le due partite con l'Eagle Trento non hanno avuto storia: la Ceramiche Brunetta, partita molto forte in entrambe le gare, ha concluso con largo margine di vantaggio, signoreggiando.

TENNIS «BELLEGARDE»

Rinviato l'incontro Treviso - Triestino

Inutile trasferta a Treviso per la squadra del T. C. Triestino che partecipa alla «Coppa Bellegarde», campionato nazionale femminile riservato alle giocatrici di Terza categoria di tennis. L'abbondante pioggia caduta durante la notte e a tratti anche nella mattinata, ha costretto il giudice arbitro dell'incontro a rinviare la gara in calendario per la seconda giornata della fase eliminatoria. La squadra biancoverde, composta da Alessandra Bonivento, Eleonora de Ebner e dalla Castro, ritornerà a giocare domenica in casa ospitando sui campi di Padriciano il T. C. Montedison Verona. Le triestine si trovano a punteggio pieno in classifica e hanno buone possibilità di assicurarsi il successo nel girone eliminatorio triveneto.

CICLISMO: FASE PROVINCIALE DEI GIOCHI DELLA GIOVENTU'

Sul circuito di San Dorligo

Organizzata dal Nucleo della gioventù si è disputata, sul circuito di San Dorligo, la fase provinciale dei Giochi della gioventù valida quale selezione per la fase regionale che avrà luogo domenica 15 a pordenone. I risultati di questa competizione triestina si possono considerare buoni. Nella categoria E la parte del leone è stata fatta da Alessandro Boscolo (SCV Cottur) che, forse per avere i ciclisti in famiglia ben conosce le tattiche del correre, è riuscito sin dalle prime pedalate a staccare tutti.

Per la categoria D, Giuliano Pelizzon (N.d.G. Trieste) ha spopolato giungendo primo sotto lo striscione con grande vantaggio sugli altri. Nelle altre categorie da segnalare la buona prestazione di Paolo Furlan (Pol. Chiarbola) per la sezione C, Sebastiano Scaggiante (SCV Cottur) cat. B e di Massimo Vettorato (N.d.G. Trieste) per la cat. A.

H. G.

CATEGORIA A

1) Vettorato Massimo scuola N.d.G. TS; 2) Svara Andrea scuola Chiarboia.

CATEGORIA B

1) Scaggiante Sebastiano, Cottur; 2) Pelizon Paolo, N.d.G. TS; 3) Rivierani Corrado; 4) Bosazzi Pierpaolo; 5) Tedesco Lucca; 6) Sallusti Roberto; 7) Boscolo Renzo; 8) Svara Stefano; 9) Di Toro Salvatore; 10) Feriguttì Massimo; 11) Toso Corrado.

CATEGORIA C

1) Furlan Paolo, Chiarbola; 2) Cian Mauro, N.d.G. TS; 3) Ferletti Fabrizio; 4) Sincovich Fabio; 5) Pellegrin Massimo; 6) Pizziga Alessandro; 7) Ferroli Andrea.

CATEGORIA D

1) Pelizon Giuliano, N.d.G. TS; 2) Strauss Gianfranco, N.d.G. TS; 3) Paoletti Sergio; 4) De Petris Michele; 5) Hirst Roberto; 6) Latin Fabio.

CATEGORIA E

1) Boscolo Alessandro, Cottur; 2) Perni Paolo, Cottur; 3) Galvani Fabrizio; 4) Scabardi Massimo; 5) Vinci Davide; 6) Sartori Fabio.

A Sterni il Trofeo CONI

Sul circuito di San Dorligo della Valle - Grandi Motori si è svolta la corsa ciclistica per gli alunni delle scuole medie e vallevole per il «Trofeo Coni '77».

Ventisei gli studenti sotto lo striscione di partenza. Subito dopo il via Maurizio Sterni (della scuola media statale Rismondo) ha preso il largo seguito a ruota da Fabio Bassan (scuola B. Vergine); dietro di loro il vuoto .Nella volata finale Sterni ha la meglio su Bassan e vince la competizione. Durante lo svolgimento della corsa si son dovuti registrare sette ritiri.

ORDINE D'ARRIVO:

1) Sterni Maurizio, scuola Francesco Rismondo; 2) Bassan Fabio, scuola B. Vergine; 3) Torriciella Franco; 4) Boscolo Alessandro; 5) Masserano Marco; 6) Bandel Roberto; 7) Perselli Paolo; 8) Galvani Fabrizio; 9) Mahnic Paolo; 10) Bevilacqua Stefano; 11) Perini Paolo; 12) Rivierani Mauro; 13) Boschini Alessandro; 14) Ferro Paolo; 15) Ruzzier Fabrizio; 16) Tringale Andrea; 17) Hirst Alessandro; 18) Capponi Pierpaolo; 19) Gambassi Cristiano.

CALCIO

Radici a raffica nella «B» femminile

Il Radici Trieste ha esordito sul campo di Santa Croce nella seconda giornata del campionato di serie B femminile di calcio cogliendo una netta vittoria a spese del Mestre. Le giocatrici triestine sono andate quattro volte a bersaglio mettendo in vetrina un gioco piacevole e vario che ha divertito il numeroso pubblico presente ai bordi. L'altra compagine triestina, l'Inter Vesna, è stata sconfitta solo di misura in casa del temibile Rivignano. Una bella prova, insomma, per la «matricola».

BASEBALL SERIE C: DAL RANGERS LA SORPRESA DELLA PRIMA GIORNATA

Espugnato il diamante del Tergeste

Ha avuto inizio domenica anche il campionato di serie C di baseball. Due le squadre triestine impegnate in questa manifestazione, il Tergeste e l' Autostile Chiarbola, che sono state incluse nel girone «A» unitamente alle Antiche Pantere di Ronchi, Rangers Redipuglia e Umanità Gorizia. Il risultato più sorprendente della giornata inaugurale è stato senza dubbio quello di Trieste dove il Rangers ha espugnato il diamante del favoritissimo Tergeste che è così già costretto ad inseguire.

Nell'altra partita, schiacciante superiorità dell'Autostile Chiarbola sull'Umanità Gorizia, una compagine, quest'ultima, che trova notevoli difficoltà per l'impossibilità materiale di svolgere un'accurata preparazione non disponendo di un campo da gioco.

Tergeste - Rangers 4-6

Punteggi parziali:
Rangers: 0, 2, 0; 0, 0, 0; 0, 1, 3. = 6
Tergeste: 0, 0, 0; 0, 2, 2; 0, 0, 0. = 4
RANGERS: Lenardon, Panunzio, Furios, Tonzar, Cechet, Cristin, Targato, Furlan, Zorzenon (Zanette).
TERGESTE: Saule, Piccoli, Serra, Marussich, Perini, Sosic, Pilolla, Skerlavaj, De Gennaro.
ARBITRI: Isanec e Braida di Trieste.

NOTE: Il Rangers ha battuto 7 «valide» commettendo 5 errori; 6 «valide» e 8 errori per il Tergeste.

La partita, disputata sotto una pioggia battente, è stata meritatamente vinta dal Rangers di Redipuglia. Il Tergeste, grande favorito del girone eliminatorio, ha sbagliato molto ed è stato giustamente punito. Il Rangers si è dimostrato squadra temibilissima, una compagine ottimamente registrata in difesa dove ha fatto spicco il lanciatore Zorzenon e con delle ottime individualità all'attacco. Per il Tergeste le uniche note positive sono venute, alla battuta, da Marussich e Sosic.

Aut. Chiarbola - Umanità 20-0

Punteggi parziali:
Chiarbola: 10, 0, 0; 4, 2, 4; 0. = 20
Umanità: 0, 0, 0; 0, 0, 0; 0. = 0
AUTOSTILE CHIARBOLA: Loganes, Riccobon, Marussich M., Pitacco, Auber T., Buzzal, Auber G., Perini, Bizzotto, Delise.
UMANITA' GORIZIA: Acone, Santorriello (Grusovin), Mosetti, Angelillo V., Gheno, Fumis (Belardinelli), Fames, Cavagnutti, Monai, Angelillo A., Policardo, Musulin.
ARBITRO: Bertolotti di Ronchi.

NOTE: L'Autostile ha ottenuto 9 «valide» e non ha commesso alcun errore; l'Umanità ha ottenuto 4 «valide» e ha commesso 13 errori, un fuori campo di Gianni Auber.

GORIZIA — Il C. S. Umanità Gorizia ha subito una dura sconfitta per mano dell'Autostile Chiarbola nella prima giornata del campionato di serie C di baseball. Due sono stati gli avversari della squadra goriziana: la compagine avversaria, che si è rivelata davvero fortissima, ed il campo che per i goriziani è sempre una novità in quanto, per tutto il 1977, non sono ancora riusciti a giocare su un terreno degno di tal nome.

Veniamo alla partita. Nel primo inning i triestini hanno inferto ben dieci punti ai goriziani che hanno commesso una gran quantità di errori. Dopo questa stangata l'Umanità è riuscita a contenere il punteggio fino a metà partita finché una battuta del triestino Auber non è finita oltre il limite esterno del campo decretando un «grand slam» che ha portato il punteggio a quota diciassette. Da questo momento la partita non ha avuto più storia e si è conclusa per 20 a 0 a favore del Chiarbola.

Ottimi sono stati i triestini Marussich, Auber e Perini; bene tra i goriziani hanno giocato Musulin e Belardinelli.

M. B.

Giochi della Gioventù di softball e baseball

Si svolgeranno fra sabato e lunedì a Ronchi dei Legionari le fasi regionali dei «Giochi della Gioventù» di softball e baseball. Sabato saranno di scena le ragazze della Lubiam e quelle della Ceramiche Brunetta alle ore 10 e nel pomeriggio alle 16 avrà luogo la finalissima contro la selezione di Udine.

Lunedì saranno in campo i maschi. Alle ore 9 si incontreranno le rappresentative di Gorizia e Trieste, alle 11 quelle di Udine e Pordenone. Le due finali verranno giocate nel pomeriggio alle 15.30 e alle 17.30.

CALCIO FEMMINILE

Domenica il derby Inter Vesna - Radici

Il campionato di serie B femminile di calcio, che vede impegnate due squadre triestine, è giunto alla seconda giornata di andata. Domenica è in calendario il derby stracittadino Inter Vesna - Radici. La partita verrà disputata sul campo di Santa Croce.

Scherma giovanile

Presso la Società Ginnastica Triestina si sono svolti i campionati comunali e provinciali di scherma. Ecco i risultati.

Fioretto di plastica (cat. «A» - nati 1966-67), maschile. 1) Tarussio Luca (SGT).

Fioretto normale (cat «B» - nati 1963-64-65) scuole medie inferiori, maschile. 1) Furlanetto Giulio (SGT); 2) Bosco Antonio (SGT).

Fioretto elettrico. 1) Atti Marco (Farit); 2)Loser Ugo (Farit).

Fioretto normale, femminile. 1) Camozzi Andreina (SGT); 2) Marzi Denise (SGT).

Fioretto elettrico (cat. «C» - nati 1961-62) scuole medie superiori, maschile. 1) Benvenuti Stefano (SGT); 2) Bologna Piermaria (SGT). Femminile. 1) Toffoli Patrizia (Farit).

Spada, maschile. 1) Schirò Diego (SGT).

Sciabola, maschile. 1) Riosa Sandro (SGT); 2) Furlan Massimo (SGT).

Fioretto elettrico (cat. «D» - nati 1958-59-60) juniores, maschile. 1) Ciana Giovanni (SGT); 2) Saini Maurizio (SGT). Femminile. 1) Covacich Antonella (SGT); 2) Sevieri Serena (SGT).

Sciabola, maschile. 1) Biasina Alessandro (SGT); 2) Ciana Pierpaolo (SGT).

I primi due classificati di ogni categoria sono stati ammessi ai campionati regionali che si svolgeranno a Udine il 10 maggio.

TENNISTAVOLO

Alla Grandi Motori il torneo Codignotto

La Grandi Motori di Trieste si è assicurata il Memorial «Claudio Codignotto» di tennis da tavolo organizzato dal C.R. Miramare. Nella classifica per società, al secondo posto il Lloyd Triestino seguito dal Miramare. Alla manifestazione hanno preso parte 45 pongisti. Le gare delle varie specialità sono state vinte da Narciso Dambrosi del Lloyd Triestino (singolare gruppo 1), Zucchi della Grandi Motori (singolare non classificati) e Nerina Zoroni del Miramare nel singolare femminile.

Tennis Enal

Il torneo di tennis incluso nelle competizioni della XV edizione del Carosello Enal è stato animato dalla partecipazione di trentuno gruppi aziendali. Alla fine della manifestazione, svoltasi sui campi dell'Italsider, è svettata la Banca Commerciale Italiana in virtù della classe nettamente superiore di Gino De Luca, ottimamente assecondato da Cipolla, Dei Rossi e Firmani.

Nello scontro valido per l'assegnazione del trofeo i bancari hanno battuto l'Italsider, che ha potuto sfruttare un validissimo Paglia, per 2 a 1; ai fini del successo, determinante è stato l'esito del «doppio» vinto da De Luca e Cipolla impostisi su Paglia e Scorcia in due set. Va segnalato il positivo comportamento delle Assicurazioni Generali, piazzatesi al terzo posto che hanno sfruttato in prevalenza le qualità di Gutti e Tononi e talvolta quella di Minucci e della Casa.

Questa la classifica finale: 1) Comitbanca; 2) Italsider; 3) Assicurazioni Generali; 4) G. M. T.; 5) Ammne Finanziaria; 6) Acega; 7) Floramo; 8) Adriaclub; 9) ARAC; 10) Cartimavo.

CICLISMO

Primeggia Bedin nella corsa veterani

Sotto una pioggia scrosciante che ha praticamente impedito le varie tattiche di squadra e ogni tentativo di fuga si è svolta, sul circuito di Sgonico-Sale-Baita, la terza prova del IV premio del veterano, Luigi Bedin (U.C. Triestini) in volata finale s'è aggiudicato questa frazione percorrendo gli 86 km del circuito in ore 2.6 alla media di chilometri 40,952.

Dopo i primi tentativi di fuga di Ennio Venturini (S.C.V. Cottur), Lino Zerial (Scat Vetreria Capponi) e Silvio Verginella (G. C. Adria), subito rintuzzati dal gruppo, la corsa continua sulla falsariga del tutti per uno e uno per tutti con il gruppo compatto e qualche ritardatario nelle ultime file, come il valido Marega (Scat Vetreria Capponi), vittima di un'improvvisa caduta causa i terreno viscido. Sulla dirittura d'arrivo Bedin sforza, trova il pertugio buono, e taglia primo il traguardo. Dietro a lui tutti gli altri. Giudici Colugnatti e Borri, direttore di gara il validissimo Mario Vatta l'instancabile animatore delle «furie rosse» dell'U.C. Triestini.

G. H.

Ordine d'arrivo: 1) Luigi Bedin (U. C. Triestini) che compie il percorso di km 86 in ore 2.6' alla media di km. 40,952; 2) Franco Colus (Cra Italcantieri) s.t.; 3) Romildo Turada (S.C. Cremcaffè) s.t.; 4) Ennio Venturini (S.C.V. Cottur) s.t.; 5) Lino Zerial (Scat Vetreria Capponi) s.t.; 6) Emilio Bevilacqua (U.C. Triestini); s.t.; 7) Antonio Cerasari (idem) s.t.; 8) Silvio Verginella (G.C. Adria) s.t.; 9) Luigi Rosati (S.C. Cremcaffè) s.t.; 10) Mario Hrovatin (Scat Vetreria Capponi) s.t.

LE PALLAVOLISTE SALESIANE TORNATE IN «B» DOPO UNA SOLA STAGIONE

FORSE IL «CASO MENGAZIOL» SPIEGA IL CROLLO DELL'OMA

La vita in comune con le grandi e meno grandi della serie A per l'OMA di Trieste è durata una sola stagione. Si è conclusa sabato scorso nella palestra della Nelsen di Reggio Emilia ove è maturato l'ennesimo rovescio delle gialle salesiane. Di conseguenza le porte della serie B si sono riaperte inesorabilmente per riaccogliere nelle sue file una formazione più adatta alla categoria cadetta che a quella superiore.

Tuttavia, ancora oggi, a campionato concluso il declassamento delle gialle salesiane sorprende nel vero senso della parola. Dopo un inizio di stagione sfavillante che permise alle salesiane di sfiorare per un soffio l'ingresso nella «poule» scudetto succedette nel corso del «torneo federale», un periodo grigio. Ai successi in serie conseguiti nelle prima parte si sostituirono i rovesci a ripetizione. In tutta la seconda parte della stagione l' OMA è riuscita infatti a conseguire soltanto tre successi. A fine torneo si è così trovata al penultimo posto, preceduta dal derzotto Valdagno e seguita dalla Tepa Sport Brescia, in definitiva le tre formazioni che nella prossima stagione giocheranno nella serie B.

Quali le cause di questa stagione tanto sconcertante? In primo luogo bisogna precisare che alcune atlete (vedi Goina, Cavalieri e Tenze) ben poche volte sono state in grado di esprimersi secondo le loro effettive capacità; secondariamente, il sestetto non ha beneficiato appieno dell'apporto felice della Cociancich che al suo rientro nelle file dell'OMA non ha saputo inserirsi come si sperava alla vigilia e nello stesso tempo è stato condizionato dalle prove incostanti di Silvia Magnaldi che pur avendo superato l'età per non essere più considerata «l'eterna promessa» non ha saputo dimostrare d'essere un'atleta veramente matura.

A completare il quadro va poi aggiunto il caso di Marina Mengaziol sorto all'inizio della seconda fase in seguito al suo abbandono degli allenamenti per concedersi un po' di riposo sulla neve. Con lei si volle ricorrere alla maniera forte. L'atleta s'irrigidì e così pure il suo allenatore Franco Cipolla. Per sei turni l'OMA non poté sfruttarla. Al rientro, dopo la prolungata assenza la Mengaziol non poté riprendersi in tempo per gli incontri più importanti. Forse proprio nel «caso Mengaziol» è racchiuso in maggior misura il motivo del declassamento dell'OMA. Fosse stato Cipolla un po' più diplomatico e più accomodante a quest'ora l'OMA forse sarebbe ancora nella serie A. Nell'ambito del calcio le teste degli allenatori cadono con molta facilità. Nella pallavolo questa prassi ha trovato ben raramente dei fautori. Peccato.

V. F.

RUGBY

Ronchi-Tre Gi Polcenigo 20-10 (10-7)

MARCATORI: nel p.t. al 15' c.p. De Favari, al 20' c.p. Jarc, al 25' meta De Fort, al 30' drop Jarc, al 37' meta Bernettich; nel s.t. al 10' drop Jarc, al 25' c.p. Jarc, al 30' c.p. De Favari, al 36' meta Jarc.

RONCHI: Polan; Clagnan, Rusin, Casasola, Galiussi; Scocchi, Jarc; Tiran, Gregorin, Bernettich; Gaiardo, Bertolissi; Morelli II, Pecorari, Paron.

TRE GI: Deanna; Manzin I, De Fort, Manzin II, De Favari; De Valt, Venier; De Ros, Modolo, Uliana; Dorigo, Zaghet; Perut I, Perut II, Bartol.

ARBITRO: Rusconi di Mestre.

POLCENIGO — Il Ronchi ha colto un brillante successo esterno sul campo del Tre Gi di Polcenigo. La squadra di Colombo, nettamente superiore sul piano tecnico, ha disposto agevolmente degli avversari. Il Tre Gi di Polcenigo, una formazione di nuova costituzione, sta pagando lo scotto nel noviziato ma ha il grosso merito di battersi sempre al massimo delle possibilità. Con questa affermazione il Ronchi guadagna alcune posizioni in classifica e si porta a ridosso delle migliori.

BASEBALL: «GIOCHI»

Domani pomeriggio alle ore 17 a Villa Opicina verrà effettuata la fase comunale dei «Giochi della Gioventù». Saranno impegnate tre squadre.

GIOVANISSIMI DELLA POLISPORTIVA OPICINA

PATTINAGGIO ARTISTICO: UN TERZETTO DI VIRTUOSI



I «Giochi della Gioventù», la manifestazione sportiva più popolare, si appresta a vivere le finali regionali. I «Giochi», costituiscono una specie di passerella per i molti giovani che praticano le varie discipline sportive. Alla fase comunale e provinciale di pattinaggio artistico, svoltasi al palazzetto dello sport, hanno preso parte un centinaio di atlete e atleti. Al termine della gara, che si è protratta per diverse ore, la Polisportiva Opicina ha colto uno strepitoso successo in campo maschile riuscendo a piazzare tre suoi promettentissimi atleti ai primi tre posti.

Si tratta di Mimmo Zappi giunto primo, Leonardo Maghetti secondo e Paolo Colotti terzo. Queste giovani speranze del pattinaggio artistico triestino, allenate dall'istruttrice Ariella Scubla e ben dirette dalla instancabile signora Cototti, hanno letteralmente dominato il campo meritandosi ampiamente gli applausi del numeroso pubblico presente. Nella foto i tre vincitori.

Tennis: «Facchinetti»

La squadra del T. C. Triestino che partecipa alla «Coppa Facchinetti», campionato nazionale maschile di tennis a squadre per Terza categoria, ha colto un importante pareggio sui campi del T. C. Vicenza. L'incontro si è chiuso sul punteggio di 3-3.

PALLANUOTO SERIE B: ALLA «BIANCHI» VINCE LA TRIESTINA, PERDE L'EDERA

Felice esordio alabardato

Triestina ed Edera si sono presentate nella piscina Bianchi per la prima giornata del campionato di pallanuoto di serie B rispettivamente contro il Savona e lo Sturla. L'esordio stagionale delle due compagini triestine è stato felice per gli alabardati che a venti secondi dalla fine si sono assicurati il successo con una rete di Umer, negativo per i rossoneri, ricomparsi in serie B dopo nove anni, battuti per 10 a 3 dallo Sturla.

Per la Triestina si è trattato di un esordio particolarmente impegnativo, soprattutto per la buona vena dei liguri che dopo essersi trovati nella seconda frazione in svantaggio per 1 a 3 non solo hanno saputo rimontare, ma addirittura portarsi a condurre per 4 a 3. La reazione dei triestini ha dato però i suoi frutti. Hanno raggiunto il pari, si sono portati in vantaggio (5 a 4) si sono fatti nuovamente raggiungere e alla fine hanno concluso positivamente grazie a un intervento deciso, sulla linea di porta ligure, del giovane Umer. Ha vinto così e nel complesso meritatamente la Triestina che di fronte al Savona ha giocato troppo contratta, mettendo in mostra insoliti scompensi difensivi, imprecisioni e intempestività nelle conclusioni. Sotto la rete avversaria Piero Bertazzoli, Cechet, Pino e anche Mattei hanno scaricato bordate, quasi tutte di scarsa efficacia.

Alla Triestina comunque fanno molto comodo i due punti conquistati; circa il suo gioco c'è da osservare che siamo all' inizio. Col tempo, molte deficienze dovrebbero scomparire.

Il rovescio dell'Edera, numericamente parlando, è pesante. Dopo il primo tempo lo Sturla stava vincendo per 4 a 0; se il «diluvio» ligure fosse continuato con lo stesso ritmo l'incontro si sarebbe concluso a sfavore dell'Edera con un passivo oscillante attorno alle quindici e anche più reti. Fortunatamente per l'Edera, nelle tre successive frazioni il ritmo dello Sturla è diminuito e nello stesso tempo è aumentata la combattività e l'impegno dei suoi giocatori. Zetto a difesa della rete ha fatto faville acciuffando anche palle impossibili; più avanti Poser, sebbene reduce da una degenza in ospedale gli ha dato una mano e così pure i vari Giacomini, Isler e Motka.

In tal modo l'Edera ha potuto mettere alle spalle del portiere avversario tre palloni per merito rispettivamente di Giacomini, Poser e Silvestri. Indipendentemente dall'esito del primo confronto stagionale, temiamo che pen l'Edera l'attuale campionato sarà duro. Vorremmo tanto che il futuro ci dimostrasse il contrario.

V. F.

Risultati: *Fiat - Lerici 11-5, Bogliasco - *Quinto 5-4, *Fanfulla - Como 8-8, *Triestina - Savona 6-5, Sturla - *Edera 10-3.

Classifica: Fiat, Triestina, Bogliasco e Sturla punti 2, Fanfulla e Como p. 1, Edera, Quinto, Lerici e Savona p. 0.

I concessionari Alfa Romeo vi propongono

un giorno in Alfasud



Recatevi presso un concessionario Alfa Romeo per avere in prestito-prova gratuito una Alfasud.
Constaterete che l'Alfasud offre, con una cilindrata di 1186 cc, maggiore spazio, minori consumi (grazie anche al cambio a 5 marce), più sicurezza, prestazioni superiori.
Tra tutti coloro che effettueranno la prova, verrà estratta

in premio un'Alfasud 5m

Aut. Min. Con.

Credito Italiano 76

Sotto la presidenza del Prof. Silvio Golzio si è tenuta a Genova il 22 aprile 1977 l'Assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti del Credito Italiano.

L'Assemblea in sede ordinaria ha approvato il Bilancio al 31 dicembre 1976 che evidenzia un utile netto di lire 7.957.465.896. In base a tale utile l'Assemblea ha deliberato l'assegnazione di lire 2,5 miliardi alla riserva e la distribuzione di un dividendo del 12% (pari a lire 60 per ogni azione da lire 500 nominali).

Dal Bilancio approvato si rileva anche una consistenza della raccolta di 11.178 miliardi, degli impieghi di 7.487 miliardi e dei titoli di proprietà di 2.240 miliardi. Questi dati sintetizzano i risultati quantitativi dell'attività svolta, che come sempre ha avuto per obiettivo primario quello della qualità degli interventi a favore del sistema delle imprese.

L'Assemblea ordinaria ha anche approvato la nomina ad Amministratore, in sostituzione del Dr. Alberto Cesaroni, del Dr. Guido Zanardi, nonchè la nomina del nuovo Collegio Sindacale, essendo il vecchio scaduto per compiuto triennio.

In sede straordinaria l'Assemblea ha poi approvato la fusione mediante incorporazione nel Credito Italiano della Sammartino Società Immobiliare per Azioni.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1976

ATTIVO	(in milioni di lire)		PASSIVO	(in milioni di lire)	
Cassa e Fondi presso l'Istituto di emissione	L.	1.961.803	Capitale	L.	45.000
Titoli di proprietà	L.	2.240.689	Riserva	L.	23.000
Portafoglio	L.	617.935	Riserva per conguaglio monetario	L.	29.637
Riporti	L.	24.944	Avanzo utili esercizi precedenti	L.	77
Conti correnti con clienti e corrispondenti	L.	6.844.447	Fondo riserva tassata	L.	62.124
Partecipazioni	L.	85.667	Fondo rischi su crediti	L.	134.636
Immobili, Impianti e Mobili	L.	133.421	Fondo oscillazione valori	L.	35.000
Investimenti del fondo liquidazione personale	L.	4.157	Raccolta	L.	11.178.244
Altre attività	L.	528.450	Conti anticipi con l'Istituto di emissione	L.	15.575
	L.	12.441.513	Fondo liquidazione personale	L.	198.577
			Fondo imposte e tasse	L.	24.513
			Fondi vari	L.	13.863
			Fondi di ammortamento	L.	46.380
			Altre passività	L.	626.930
			Utile netto dell'esercizio	L.	7.957
				L.	12.441.513
Crediti di firma	L.	1.576.123			
Titoli e cambi a termine e a consegna	L.	1.058.444			
Conti d'ordine	L.	4.341.007	Conti impegni, rischi e d'ordine	L.	6.975.574
	L.	19.417.087		L.	19.417.087

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi dopo l'Assemblea, ha confermato nella carica di Presidente il Signor Silvio Golzio e nella carica di Vice Presidente i Signori Michele De Michelis e Leo Solari.
Il dividendo è pagabile presso tutte le Filiali del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana, del Banco di Roma, della Banca Nazionale del Lavoro, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, contro stacco dai certificati azionari della cedola numero 11.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO DIECI PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.A.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. .... 34100 Trieste: l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 600 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per Posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b e Galleria Tergesteo 11, tel. 34931. Orario 8.30-12.30, 15-18.45, al sabato 9-12.30, 15.30-19.45 - GORIZIA: corso Italia 103, telefono 87466 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, tel. 72597 - 41090 - UDINE: via della Prefettura 8, tel. 203924 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, tel. 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Rizzoli 38, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telef. 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 29, tel. 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, telef. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219. - SANREMO: via Gioberti 47, telef. 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 170 per parola

CERCASI pensionati per compagnia coniugi villa collina torinese piccoli lavori domestici ottimo trattamento, telefonare ore uffici 0114701733, chiedendo del sig. Barbera o segretaria o scrivere Elfin S.p.A. via Piemonte 9, Borgaro Torinese. 1252-TO B

CERCASI prestaservizi referenziata ore da stabilirsi via Besenghi, tel. 766736 ore 13 in poi. 1436 B

CERCASI prestaservizi stabile capace di cucina. Tel. 568304. 9044 B

COLLABORATRICE domestica pratica e referenziata ottimo trattamento anche mezzo servizio cercano coniugi soli. Rivolgersi Mode Lilly, Cologna 4, tel. 755067, orario negozio. 1343 B

ZONA Faro cercasi capace anche stirare. Telefonare pomeriggio 41930. 9054 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 70 per parola

IMPIEGATA stenodattilografa referenziata si occuperebbe presso seria ditta solo pomeriggi. Scrivere a Publikompass Cassetta 6 C, 34100 Trieste. 6801 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere, tel. 62088. 8859 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio, tel. 62088. 8859 CC

A.A.A.A.A.A.A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 62088. 8859 CC

A.A.A.A.A. ROLE' (legno) riparazioni, verniciature, cambio cinghie. Tel. 725397 orario negozio. 9032 CC

A. AVVOLGIBILI porte soffietto veneziane riparazioni. Lady Plast, Foscolo, 5 galleria, tel. 744520. 8346 CC

A. PARCHETTISTA, raschiatura, verniciatura, riparazioni Gaspari, via Gambini 27/A, 755868 - 724092. 8298 CC

ARTIGIANO parchettista rinfrescatura pavimenti verniciati e il tutto che compete. Telefonate 754229. 8438 CC

PITTORE e tappezziere carta da parati. Prezzi modici, tel. 414176. 9033 CC

PITTORE infissi decoratore prezzi modici. Tel. 34272 ore 14 - 21. 9053 CC

SAE telefono 761204 Trieste
per rinnovare la vostra casa
per consigliarvi sulle modifiche
per contenere al massimo i costi
SERVIZIO ASSISTENZA EDILE

PORTE a soffietto, tende alla veneziana, tende verticali, pottine, tendoni da sole, avvolgibili in plastica. Applicazioni e riparazioni. Malossi Silvio, via Nordio 9, tel. 732833, 767272.

RESTAURARREDA progettazione ed edificazione ville-restauri appartamenti, negozi, modifiche e disegni, coibentazione tetti, pareti - sonorizzazione, impianti elettrici, idraulici, di riscaldamento e condizionamento, serramenti, pavimentazioni, posa moquette - tendaggi e opere di falegnameria, progettazione mobili su misura, assistenza totale arredamento, tel. 209370 - 209397 - 740277. 8183 CC

SGOMBERIAMO con sollecitudine appartamenti giacenze ereditarie, cantine, soffitte, eseguiamo trasporti e traslochiamo. Prezzi modici, telef. 422298 - 410275. 8052 CC

SGOMBERO apaprtamenti soffitte giacenze ereditarie ripulitura completa. Tel. 773528 interpellateci. 8522 CC

TRASLOCHI VITTORIA depositi puntualità sicurezza risparmio. Tel. 730881. 7551 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 170 per parola

ASSUME prontamente, signorina stenodattilografa anche primo impiego purché a conoscenza lavori ufficio, società ramo apparecchiature industriali. Retribuzione adeguata alla capacità. Inviare curriculum a Publikompass cassetta 27 C, 34100 Trieste. 9038 D

CERCASI apprendista Buffet turno unico. Galleria Fabris, tel. 68988. 9030 D

CERCASI banconiere/a per bar tavola calda, chiusura domenicale. Tel. 38257. 1438 D

CERCASI apprendisti o aiuto camerieri giovani. Galleria Fabris, tel. 68988. 9030 D

CERCASI internista cucina. Galleria Fabris, tel. 68988. 9030 D

CERCHIAMO commesse per negozio manifatture, conoscenza Serbo-Croato. Presentarsi negozio via Ghega 7/b. 9013 D

COMMESSO militesente cercasi per importante ditta. Telefonare 34900. 8956 D

DITTA operante settore alimentare cerca venditore qualificato. Scrivere a Publikompass cassetta 23 C, 34100 Trieste. 9007 D

FATTORINO autista militesente per consegne città cercasi. Scrivere a Publikompass cassetta 26 C, 34100 Trieste. 9031 D

IMPRESA pulizia cerca pulitore volonteroso giovane con patente, presentarsi Pulicasa, viale Terza Armata 12, orario 9 - 12. 9035 D

MAGAZZINIERE ricambi auto, esperto, desideroso migliorare sua posizione; cerca importante concessionaria, massima riservatezza inviare offerte a Publikompass Cassetta 16 C, 34100 Trieste. 7-5 D

MEZZA lavorante parrucchiera o lavorante 3 giorni settimana cercasi. Telefonare 744372. 9048 D

PULITRICI serie referenziate per pulizie uffici orario 12-15 cerca pulicasa viale terza armata 12-A presentarsi personalmente 9 - 12. 9035 D

URGENTEMENTE cercasi apprendista parrucchiera pratica. Tel. 725363. 1435 D

VENDITORE automobili, esperto ottimo trattamento cerca concessionaria, massima riservatezza, inviare offerte Publikompass Cassetta 15 C, 34100 Trieste. 7-5 D

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 170 per parola

A. ACIT AFFITTASI prontamente mobiliato 3 stanze cucina bagno centralnafta ascensore 2 poggioli anche studenti S. Lazzaro 3, Tel. 68810. 8739 I

A. ACIT AFFITTASI posto macchina zona MATTEOTTI. S. Lazzaro 3. Tel. 68810. 8739 I

A.C. AFFITTASI appartamento piano terra uso magazzino mq. 60 paraggi fabbrica macchine Immobiliare Trieste XXX Ottobre 4, Tel. 62636. 8793 I

AMMOBILIATO zona Besenghi, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, affitta Immobiliare CIVICA via S. Lazzaro, 10. 9056 I

CORSO Italia affittasi due stanze servizi uso ufficio ambulatorio. Tel. 61056 567239. 9045 I

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 170 per parola

A.A.A. ARGO. S. Francesco 4, telefono 768163 cerca in affitto appartamenti qualsiasi grandezza e zona per propria Clientela referenziata. Rapide affittanze senza alcuna spesa. 6909 L

GORIZIA o Monfalcone coppia cerca mini-appartamento in affitto, telefonare dott. Betti, 44452 Marmi del Vallone ore ufficio.. 304 L

IL Quadrifoglio la nuova immobiliare con provata esperienza si impegna di affittare i vostri appartamenti ai propri clienti senza alcuna spesa da parte vostra. Tel. 772737. 12-5 L

IMPIEGATO cerca affitto minialloggio Trieste e dintorni. Telefonare Coppo 767708 ore 9 - 17. 9050 L

MINIAPPARTAMENTO cercasi max 60.000 impiego stabile. Telefonare 812047 14.30-17. 9029 L

VENDITE D'OCCASIONE
M Lire 150 per parola

CAUSA partenza svendo guardaroba. Tg. 44-46. Tel. 415340 pomeriggio. 009871 M

PELLICCE, giacche eleganza. Tutte le qualità superiori. Tg. 42 al 56. Persiani 400.000. Zampe 200.000 in poi. Ratmosquè, ocelot, murmel, marmotte ecc. prezzi, occasionissima. Pelliccheria Cervo, viale XX Settembre 16, III p. ascensore. 7258 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 150 per parola

A.A. ACQUISTIAMO orologi quadri tappeti soprammobili mobili vari sgomberiamo appartamenti. Telefonare 68657. 9062 N

A. ACQUISTIAMO quadri orologi pianoforti mobili vari giacenze ereditarie. Telefonare 30358. 9046 N

A. COMPERO orologi, quadri, chincaglierie, pianoforti, mobili. Telefonare 38196 - 36894. 9057 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti mobili intagliati antichi moderni. Telefonare 37872. 9055 N

ANIMALETTI di bronzo, cavatappi, biancheria, grammofoni, organetti, bastoni, statuine, giochi, bambole, mobili, eccetera, compero purché vecchi. Telefonare 793972 pasti e festivi 767134. 8880 N

LAMPADE vecchie acquistiamo Telefonare 68242. 8609 N

STRUMENTI e mobili bordo vecchi acquistiamo. Telefonare 68242. 8609 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 150 per parola

A. DOVETE traslocare sgomberare vendere mobili cose ogni genere. Telefonare 794417 oppure 764671. 8965 NN

FORD ESCORT



VINCE
ancora l'East African Safari Rally.

CONVINCE
per il tuo rally di tutti i giorni.



Più che una corsa automobilistica, l'East African Safari Rally è un'avventura da pionieri, gareggiata lungo 6.000 km. di piste selvagge.

La forte auto che l'ha vinto è una Escort RS 1800 che è stata costruita con la stessa tecnologia e con gli stessi materiali che hanno reso famosa in tutto il mondo la Ford Escort di serie.

Un'auto eccezionalmente robusta, che ha ridottissime spese di esercizio ed è fatta per trasportare con il massimo confort una grande famiglia con tutto il suo bagaglio.
3 motori: 900, 1100, 1300 cc.
3 versioni: 2 porte, 4 porte, Station Wagon
5 modelli: Base, L, GL, Ghia, Sport.

FORD ESCORT Ford

ABBISOGNANDOVI mobili visitate «Polli»: vasto assortimento, massima garanzia, prezzi bassi. Grimani 11. 9 5 NN

ACQUISTIAMO mobili intagliati cassettoni scrivanie librerie tavolini salotti giacenze ereditarie chincaglierie, eseguiamo sgomberi. Telefonare 31037 - 32434. 8638 NN

SALA pranzo Luigi XIII di grande pregio nuova vendesi causa trasloco. Tel. 415340 pomeriggio. 9034 NN

COMMERCIALI
O Lire 200 per parola

ORO ARGENTO ACQUISTANSI disimpegno polizze. Corso Italia 28, primo piano. 8502 O

AUTO, MOTO, CICLI
Q Lire 170 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. DUPLICA CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER MATRA VIALE IPPODROMO 2. AUTOCASIONI: Alfetta, Alfasud, Autobianchi 111, Fiat, 500 R, 127, 128, 128 coupé SL, 124, 124 special, 128 familiare. Escort, Capri. Fulvia coupé, Beta 1400, NSU 4 L 1000, Mini Minor, Opel Kadett, Citroen GS. BMW 1800. Renault R 6, R 10 automatica. Sunbeam 1250, 1500 TC, SIMCA 1000 LS, GLS, Special, 1100 GLS, Special, 1301 special, 1500. CHRYSLER 160, 180, 160 automatica. Matra Bagheera. 7-5 Q

A. A. A. A. A. A. CONCESSIONARIO Chrysler Simca Matra Padovan De Carli, via Flavia 47, tel. 827782: Furgone 238 '74, A 112 E '72, Fiat 126 '74, 850 special 127 '72, 128 coupé SL, 128 '73, 124 '71, Giulia 1300 Super '71, Mini 850, Renault 4 '75, Citroen Ami super '75, GX '72, Ford Escort '71, NSU 4L '70, Sunbeam 1250 '73, Simca 1000 '67 '70 '73 '76, Rallye 1-73. 1200 S coupé '71, 1100 GLS '70 '73, 1301 S '71 '73 '75, Chrysler 160 '72, Peugeot 104 coupé '75. 8807 Q

A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE compera automobili da demolire. Tel. 812256. 8514 Q

A. A. A. A. ALLA NC NUOVA CONCESSIONARIA FORD potete acquistare con sicurezza una vettura usata perché c'è la GARANZIA A.I. Vasto assortimento di tutte le marche. Condizioni speciali di pagamento e permute usato per usato. Visitateci! Via Cabato 24, Trieste. Telefono (040) 826181. 10/5 Q

A.A.A.A. ATTENZIONE. Autodemolitore acquista macchine da demolire. Tel. 774640. 8371 Q

A 112 occasionissima 1971 vendo. Telefono 826388. 9036 Q

AUTOFFICINA vende motori revisionati garanzia prezzo, 128. 124, 500, 850. Tel. 826388. 9036 Q

AUTOMERCATO V. O. Frisori autovetture d'occasione con garanzia permute e pagamento dilazionato, Fiat 127 '75, NSU Prinz 4 '73, Ami 8 '71, Simca 1100 S fam. '74, Alfa Sud '73, Citroen GS 76, A 112 Abarth '74, Mini Cooper '72, Mini MK3 '71, Alfa 2000 '71, Lancia Beta coupé '74, R4 L '76, R5 L '74, R5 TL '73, '75, R5 TS '75, '76, R16 TL '75, R16 TS imp. gas '72, R16 TX '76, 177 coupé '73, Rio Major '66, '72, Moto Benelli 125 '76, Ducati 450 '75, Fiat 131 Abarth Rally '76, R6 super '70, R6 TL '71, alla concessionaria Renault di S. Frisori, Rotonda del Boschetto 3/1, tel. 55511 - 55512. K.T.M. 175 privato vende. Telefonare 411098 ore pasti. T.A. 1439 Q3

LAMBRETTA 125 L 200 nuova concessionaria via Tesa 37, Telefono 741238. 8250 Q

OCCASIONE vendo Fiat 131 Abarth Rally 14000 km fine '76, Lancia Beta Coupé '74, Citroen GS 1220 '76, R5 LS con kit preparazione '76, R 16 TX '76, R 177 Coupé '73 alla concessionaria Renault di S. Frisori, Rotonda Boschetto 3/1, tel. 55511 - 55512. 16 5 Q

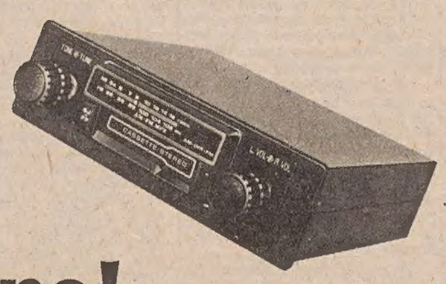
OCCASIONI 500 66 68 71, 126 73, 127 71, A 112 70, 128 71, 124 68, 124 coupé 70, Flavia 1800 69, 1750 69, 1600 AR 68, Diane 6 75, Capri 1300 71, Dune Baggy 73, 1100 R 68, 850 68, Mini 71, Simca 1300 71, 131 1600 75. Visibili Giulia 10, Autosalone Trieste. 8732 Q

Continua in 16.a pagina

GLI AVVISI ECONOMICI
DA PUBBLICARE SU «IL PICCOLO» SI ACCETTANO PRESSO LA PUBLIKOMPASS IN GALLERIA TERGESTEO - VIA EINAUDI 3/B
SINO ALLE ORE 18
DOPO TALE ORARIO VERRANNO PUBBLICATI NEI GIORNI SUCCESSIVI

Ma che cosa vorresti!?

Vorrei un'autoradio stereo!
Con mangianastri stereo!
Con onde medie e modulazione!
E che sia bella e potente!



...e non vorreste anche che costasse poco?...

RADIO TELEX

ti propone tutto questo

a sole L. 75.000

Da noi inoltre il più vasto assortimento di dischi di importazione e nazionali

RADIOTELEX DI C. FIGLIOLA — VIA SETTEFONTANE, 36/27

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IN CONTINUO FERMENTO IL COMPLESSO SCACCHIERE AFRICANO NEL GIOCO DELLE SUPERPOTENZE

Gibuti sceglie l'indipendenza

L'ex colonia della Francia è ora uno stato africano

GIBUTI — La popolazione dell'ultima colonia francese in terra africana ha votato ieri a stragrande maggioranza in favore dell'indipendenza: il territorio degli Afari e degli Issa con capitale Gibuti diventerà quanto prima il nuovo stato del continente. Le truppe francesi di stanza nel territorio sono rimaste in stato di allarme tutta la giornata mentre la popolazione si recava nei seggi per esprimere il proprio voto. Nel corso del referendum non si sono registrati incidenti violenti.

Nella città di Gibuti il 99,73 per cento dei partecipanti al referendum ha votato in favore dell'indipendenza dalla Francia. La nuova Repubblica di Gibuti sarà proclamata il 27 giugno prossimo. Più dell'87 per cento degli elettori della città hanno espresso il voto con questo risultato: 45.180 voti favorevoli all'indipendenza e solo 119 contrari. Nei distretti meridionali, abitati prevalentemente dalle tribù Issa, legate culturalmente con la vicina Somalia, ha votato più dell'83 per cento dell'elettorato, ma nei distretti settentrionali, dove gli Afari hanno legami con l'Etiopia, quali il 60 per cento dell'elettorato ha boicottato il referendum. Dai risultati incompleti relativi alle zone rurali in cui hanno votato 103 mila elettori, si ricava che l'indipendenza ha ricevuto il 97 per cento dei suffragi. Contemporaneamente al referendum, gli elettori hanno eletto i 65 membri della futura assemblea (Parlamento) della Repubblica.

A Parigi, il ministro per i territori di oltremare, Olivier Stirn, ha detto che l'assenza di violenza nel corso del referendum è la dimostrazione della maturità politica degli abitanti del territorio e rappresenta un buon auspicio per il suo futuro. Il risultato finale del referendum — come si è appreso in serata — è stato di 80.761 sì, 205 no, 666 schede nulle. I votanti erano stati in tutto 81.632 su un totale di 105 mila aventi diritto. «Tutto è andato bene — ha detto Abdallah Kamil, presidente del governo territoriale — questi risultati sono molto positivi per il futuro del paese. L'unità, l'indipendenza senza condizioni, è compiuta». *(Ap)*

Colpo di mano dei separatisti in Eritrea

KARTOUM — Guerriglieri eritrei hanno occupato ieri mattina una cittadina di frontiera costringendo 47 soldati etiopici, quattro dei quali feriti, a passare nel territorio del Sudan; lo ha annunciato l'agenzia ufficiale sudanese, precisando che i soldati etiopici, guidati dal tenente Tasfai Millas, sono giunti armati alla frontiera e si sono consegnati al comando locale dell'esercito sudanese.

Sempre secondo il resoconto dell'agenzia gli eritrei avevano occupato la cittadina di Al Gedri (20 mila abitanti) che si trova 48 chilometri ad Est della frontiera sudanese e 320 chilometri ad Occidente dell'Asmara, capoluogo dell'Eritrea. Altri due contingenti dell'esercito etiopico di stanza nella cittadina, hanno abbandonato le loro posizioni; un gruppo si è diretto verso Est, in direzione dell'Asmara, mentre l'altro si è diretto verso Sud. I quattro etiopici feriti sono stati trasportati nella città sudanese di Kassala. Giovedì scorso l'agenzia sudanese aveva annunciato che 120 soldati etiopici avevano disertato per unirsi agli eritrei.

(Ansa - Upi)

Protezione russa al regime etiopico

Tutto lascia supporre che Mengistu abbia ottenuto aiuti anche militari

MOSCA — Ampia solidarietà del governo sovietico con la giunta rivoluzionaria di Addis Abeba e ampliamento «qualitativo» della cooperazione tra i due paesi: questi i risultati dei colloqui che il colonello Mengistu ha avuto al Cremlino dal 4 al 6 maggio con i massimi dirigenti sovietici, incluso Leonid Breznev. Nel corso della visita, che si è svolta in un'atmosfera di «amicizia e completa comprensione», sono stati firmati un protocollo sulla cooperazione economica e tecnica, un accordo di cooperazione culturale e scientifica, e una convenzione consolare. Sono stati anche firmati una «dichiarazione sui principi alla base delle relazioni amichevoli e della cooperazione tra Unione Sovietica e l'Etiopia socialista», e un comunicato finale sui colloqui.

Tutti questi documenti confermano che l'URSS ha deciso, dietro esplicita richiesta della giunta militare di Mengistu, di mettere l'Etiopia sotto la propria «protezione» accordando al regime in forza, pieno appoggio e sostegno, anche militare. Nel comunicato finale congiunto si afferma che l'URSS ha espresso la sua «solidarietà con gli sforzi del popolo e dei dirigenti dell'Etiopia, volti a difendere le conquiste rivoluzionarie. L'URSS appoggia le iniziative prese dal consiglio amministrativo militare provvisorio per la soluzione democratica dei problemi nazionali tenendo conto dei diritti e degli interessi di tutti i popoli del paese».

In Etiopia è in corso una spietata repressione, da parte della giunta di Mengistu, di tutte le fazioni all'opposizione: gli indipendentisti eritrei, l'Unione democratica etiopica (movimento anti-giunta) ecc. Pochi giorni prima del suo arrivo a Mosca, le forze di Mengistu hanno massacrato almeno 500 studenti «controrivoluzionari». A Mosca, una sessantina di studenti etiopici hanno inscenato una manifestazione davanti all'ambasciata etiopica durante la visita di Mengistu. Il comunicato congiunto afferma quindi che «i cambiamenti in Etiopia hanno creato nuove possibilità per lo sviluppo di una nuova qualità di relazioni sovietico-etiopiche». «L'URSS e l'Etiopia socialista — aggiunge il documento — faranno ogni sforzo per allargare e approfondire i contatti bilaterali nel campo politico economico e culturale e in altri campi».

Riferendosi alla situazione in Africa orientale, il comunicato afferma che «l'URSS e l'Etiopia socialista si oppongono ai tentativi di alcuni paesi di imporre un loro controllo sul Mar Rosso, in violazione dei legittimi diritti di altri paesi e popoli dell'area e a danno della navigazione internazionale». Il Capo dello stato sovietico, Nikolai Podgorny, aveva accusato, nel suo discorso di mercoledì 4 maggio durante il pranzo in onore di Mengistu, l'Arabia Saudita e «alcuni stati arabi reazionari» di cercare di stabilire il controllo sul Mar Rosso. A sua volta, Mengistu aveva accusato il Sudan di «aperta aggressione» contro l'Etiopia, affermando che «organizzatori e istigatori» della lotta, anche armata, contro la giunta di Adis Abeba sono gli Stati Uniti.

Nei mesi scorsi gli Stati Uniti hanno diminuito drasticamente le forniture militari all'Etiopia, e l'Unione Sovietica ha subito provveduto a inviare le proprie. I colloqui al Cremlino tra i dirigenti sovietici e quelli etiopici, durante la visita di Mengistu avevano soprattutto lo scopo di decidere circa ulteriori e più massicce forniture di armi sovietiche all'«Etiopia socialista». Secondo gli osservatori occidentali, un incremento delle forniture di armi sovietiche all'Etiopia potrebbe causare un deterioramento dei rapporti tra URSS e Somalia, tradizionale avversaria dell'Etiopia per ragioni territoriali e una delle più strette alleate di Mosca in Africa. Il documento conclude annunciando che Mengistu ha invitato in Etiopia il segretario del PCUS, Breznev, il Capo dello stato, Podgorni, e il premier Kossighin. Gli inviti sono stati accettati, ma non sono state fissate le date delle visite.

(Ansa)

ARTISTA DI PANKOW si rifugia all'Ovest

LISBONA — Il primo violino dell'orchestra «Gewandhaus» di Lipsia (Repubblica democratica tedesca) si è rifugiato nell'ambasciata della Repubblica federale tedesca a Lisbona dove ha chiesto asilo politico il 17 aprile scorso. Lo afferma ieri il quotidiano «O Dia»: la notizia è stata confermata dall'ambasciata della Germania occidentale.

L'orchestrale tedesco-orientale — del quale non è stata rivelata l'identità — è stato condotto nella Repubblica federale: l'episodio non è stato reso noto prima per motivi di sicurezza.

Per Kinhasa è finita la guerra nello Shaba

«I guerriglieri katanghesi sono ormai in rotta completa» Bombe italiane per Mobutu? Il ministero da Roma lo nega

Scontri e sangue in Rhodesia

KINSHASA — La radio governativa «Voce dello Zaire» ha dichiarato ieri che l'invasione della provincia Zairese di Shaba (ex Katanga) è finita, e che i gendarmi Katanghesi sono in continua ritirata e i «loro giorni sono contati». Senza fornire altre spiegazioni, la radio ha aggiunto «è tempo per essi di cercare un rifugio. Non possono contare più sui fantocci di Luanda che, con l'inviarci a violare i confini dello Zaire, li hanno mandati a morte certa al fine di superare il punto morto creato dalla loro continuata presenza nell'Angola».

La radio ha detto che il presidente Zairese Mobutu e i suoi sostenitori stanno già pensando al periodo postbellico ed ha aggiunto che l'Unione sovietica ha voluto la rivolta nello Shaba per «recare sofferenza al popolo dello Zaire e far sì che non conoscesse pace, calma e prosperità». Fonti diplomatiche occidentali hanno dichiarato da parte loro che le truppe zairesi e marocchine stanno facendo progressi anche se lenti e anche se gli invasori controllano ancora un'ampia zona della provincia.

In un comunicato diramato ieri sera a Bruxelles, il «fronte di liberazione nazionale congolese» accusa l'Italia di «partecipazione» al conflitto nello Shaba. Secondo il comunicato, parte delle bombe utilizzate dall'aviazione di Kinshasa per bombardare le regione sarebbero di provenienza italiana, e sarebbero inviate a Kinshasa a bordo di un «DC 8» delle linee aeree «Air Zaire». Sempre secondo il comunicato, i massicci bombardamenti compiuti in questi giorni dall'aviazione di Kinshasa avrebbero provocato numerose vittime tra la popolazione civile. Gli aerei utilizzati — «Mirage» e «Aermacchi» — sarebbero pilotati, secondo il comunicato del «Finc», da francesi ed egiziani. Fonti del ministero della difesa, interpellate a proposito del comunicato del fronte nazionale di liberazione congolese, hanno escluso che «bombe aeree italiane siano state inviate nello Zaire».

Da Salisbury si è poi appreso che non meno di 34 civili sono rimasti uccisi ed altri 31 feriti, tutti negri, durante una battaglia fra guerriglieri nazionalisti e forze di sicurezza rhodesiane. Le autorità stanno organizzando un viaggio dei giornalisti sul teatro del sanguinoso scontro. Per il momento non sono stati rivelati altri particolari ma a quanto si ritiene lo scontro è avvenuto domenica nel territorio dei Ndanga, a Sud-Est di Fort Victoria. Secondo le autorità militari, nella zona operano un migliaio di guerriglieri, che hanno le loro basi in Mozambico. La frontiera è a 130 chilometri di distanza.

Da quando, nel dicembre 1912, iniziò la guerriglia dei nazionalisti neri, circa duemila civili hanno perduto la vita, e le vittime sono state per la maggior parte fra i negri. Secondo dati ufficiali, un migliaio di civili sono stati uccisi dai guerriglieri e un altro migliaio dalle forze di sicurezza, o durante violazioni del coprifuoco, o perché scappavano insieme a terroristi o perché raggiunti da fuoco incrociato.

FALLITO GOLPE contro Gheddafi

IL CAIRO — La stampa del Cairo riferisce che un gruppo di ufficiali libici hanno tentato alcuni giorni fa di rovesciare il regime del colonnello Gheddafi. Sempre secondo i giornali egiziani il tentativo è fallito e la maggior parte dei cospiratori sono stati costretti a rifugiarsi in Algeria.

Sarebbe questa la ragione del recente incontro del primo ministro libico Abdel Salam Jalud con il Presidente algerino Houari Boumedienne. La repubblica libica chiederebbe la consegna degli autori del fallito colpo di stato.

MENO FILO-ARABA la diplomazia francese

PARIGI — Dopo un decennio di diplomazia nettamente filoaraba, la Francia sta cambiando rotta e migliorando rapidamente i rapporti con Israele. La svolta, a giudizio di molti osservatori, ha una chiara motivazione di politica interna: il fatto cioè che il voto ebraico sarà un fattore non secondario nelle elezioni generali dell'anno prossimo in Francia.

Da parte israeliana si ammette con riluttanza la natura, diciamo così, utilitaristica della conversione di Parigi da una linea di antagonismo, se non di ostilità, a una posizione le cui sfumature vanno anche oltre l'atteggiamento della stessa amministrazione americana in tema di soluzione per il Medio Oriente.

In sostanza, la Francia è diventata meno calorosa per la causa araba all'Onu e in seno al Mec. Il linguaggio dei suoi diplomatici è cambiato nel tono e nella sostanza: i rappresentanti di Parigi non parlano più di un eventuale stato palestinese ma si fermano al più nebuloso termine di «patria».

INCONTRO A BELGRADO sulla sicurezza europea

BELGRADO — Una trentina di esperti di 15 paesi d'Europa, degli degli Stati Uniti e dal Canada si sono riuniti da ieri a Belgrado per esaminare i vari aspetti militari della sicurezza in Europa prima della conferenza di Belgrado.

La riunione, che rientra nel quadro della continuità della conferenza di Helsinki sulla cooperazione e la sicurezza in Europa, è organizzata dall'istituto jugoslavo di politica e di economia internazionali e si concluderà domani.

(Ansa)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Felice 6

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

LE RIVELAZIONI DEL RE DEL MAROCCO HASSAN II

«COSÌ LA RUSSIA MINA L'ECONOMIA OCCIDENTALE»

«C'è Mosca dietro all'acquisto libico delle azioni Fiat» L'azienda torinese afferma di essere all'oscuro del fatto

NEW YORK — *In un'intervista concessa al settimanale «Newsweek», Re Hassan del Marocco ha criticato la politica africana degli Stati Uniti e ha quindi affermato di aver inviato truppe marocchine nello Zaire per contrastare la crescente influenza sovietica in Africa. «Gli Stati Uniti non hanno una politica africana, ma soltanto una serie di voci discordanti di alti funzionari», ha dichiarato il sovrano marocchino aggiungendo poi: «Voi americani avete conquistato lo spazio ma avete abbandonato il vostro posto sulla Terra... Non sembrate più capaci di distinguere tra amici e nemici... Noi non diciamo all'America di intervenire, ma di appoggiare i propri amici che agiscono nell'interesse del mondo occidentale con un aiuto economico e militare e una diplomazia dinamica».*

Parlando poi dell'influenza sovietica in Africa il monarca marocchino ha detto che «con basi in Somalia e ad Aden, i sovietici controllano già lo stretto di Bab al Mandab. Se il Mar Rosso dovesse diventare un "mare sovieticum" potreste facilmente immaginarvi le conseguenze per l'Arabia Saudita. E se la monarchia dell'Arabia Saudita dovesse cadere, le conseguenze sarebbero apocalittiche per l'Europa occidentale e per gli Stati Uniti».

Il sovrano marocchino ha poi affermato di «essere d'accordo con quanti dicono che l'Unione Sovietica mira ad accerchiare, indebolire e neutralizzare l'Europa occidentale controllando in Africa le sue fonti di minerali essenziali (alla sua economia). Se l'operazione dello Shaba avesse avuto successo — egli ha aggiunto — e se si lasciasse andare alla deriva il Medio Oriente, non sopravviverebbe un solo regime moderato». Inviando le sue truppe nello Zaire Hassan ha detto di essersi sentito «nella stessa situazione del presidente Eisenhower quando inviò i marine nel Libano nel 1958».

Denunciando i tentativi sovietici di indebolire l'economia dei paesi occidentali, Hassan ha poi affermato: «Si dà il caso che io sappia che è stata la Russia a incoraggiare Gheddafi ad acquistare il 10 per cento delle azioni della Fiat al fine di minare l'ultima grande impresa privata in Italia. Le nostre informazioni al riguardo sono incontestabili». Un portavoce della Fiat, interpellato in proposito, ha affermato che l'Azienda torinese «non conosce assolutamente nulla di ciò a cui ri riferisce la dichiarazione del Re del Marocco». «La Fiat — ha aggiunto — ribadisce quanto già a suo tempo annunciato che l'apporto di capitale libico è una pura operazione finanziaria senza alcun risvolto politico. Se ci sono dei particolari dei quali la Fiat è all'oscuro — ha concluso il portavoce — sarà grata a chi glieli farà conoscere».

(Ansa - Ap - Reuter - Upi)

LO SCRITTORE ARRESTATO IN APRILE

TORNA LIBERO GOMA IL DISSIDENTE ROMENO

Denunciò le persecuzioni della polizia

VIENNA — Lo scrittore dissidente romeno Paul Goma, è stato rimesso in libertà dopo essere stato trattenuto dalla polizia per quattro settimane. Goma è stato rilasciato dalla polizia venerdì ed è in buona salute. Lo scrittore quarantaduenne, i cui romanzi sono proibiti in Romania, era stato arrestato all'inizio di aprile dopo aver denunciato persecuzioni subite ad opera della polizia. Precedentemente, Goma aveva scritto una «lettera aperta» in cui denunciava violazioni dei diritti umani in Romania.

Goma si troverebbe ora a Bucarest e apparentemente non ha intenzione di lasciare la Romania. Anche numerose altre persone arrestate nello stesso periodo sarebbero state rilasciate. Il governo romeno ha annunciato la settimana scorsa di voler rimettere in libertà circa 19 mila detenuti per l'amnistia concessa in occasione del centenario dell'indipendenza nazionale. Gli amici di Goma affermano tuttavia di dubitare che lo scrittore sia stato rilasciato per effetto dell'amnistia, visto che non era stato ancora ufficialmente condannato. Goma gode dell'appoggio di alcuni intellettuali per la sua campagna in difesa dei diritti dell'uomo. Ma il gruppo è esiguo e osservatori occidentali ritengono che abbia un limitato peso politico.

Processo per la morte dell'ambasciatore Davies

NICOSIA — E' cominciato ieri a Nicosia il processo a carico di sei greco-ciprioti accusati di aver preso parte ai disordini avvenuti davanti all'ambasciata americana a Nicosia il 19 agosto 1974, dopo l'invasione turca di Cipro, e nel corso dei quali l'ambasciatore statunitense Roger Davies e una segretaria dell'ambasciata, Antoinette Varnava, rimasero uccisi da colpi di arma da fuoco. Il tribunale ha prosciolto uno degli imputati per insufficienza di prove, mentre altri tre sono accusati di essere i diretti responsabili della morte di Davies e di Antoinette Vernava, ed unitamente agli ultimi due debbono rispondere anche di possesso illegale di armi da fuoco e di danni alla proprietà.

Il 19 agosto 1974, circa 400 manifestanti si erano riuniti davanti all'ambasciata scandendo slogan come «Kissinger assassino» e «vergogna alla Nato». I fatti avvennero subito dopo la seconda offensiva turca, seguito della quale più del 30 per cento di Cipro cadde in mani turche. La dimostrazione degenerò in un violento attacco alla ambasciata nel corso del quale otto automobili e la bandiera americana vennero date alle fiamme. Il pubblico ministero ha sottolineato in merito che tre degli imputati, Ioannis Ktimatias, di 39 anni, Loizos Savva, di 36 e Netpolemos Lefits, di 50, vennero visti entrare armati in un edificio in costruzione, a una sessantina di metri di distanza dall'ambasciata, poco prima che dodici proiettili penetrassero nell'ufficio dell'ambasciatore, causando la morte di quest'ultimo e della segretaria. Secondo i dati raccolti dagli esperti, questi proiettili provenivano dall'edificio in questione.

(Ansa - Upi - Reuter)

NUOVI DETTAGLI DALLE DICHIARAZIONI DI UN PROCURATORE NORVEGESE

IN ISRAELE L'URANIO FANTASMA?

«Fu un agente segreto di Tel Aviv a confessarmi spontaneamente di aver contribuito al dirottamento della nave» - L'interessato accoglie come «fantasiose» le rivelazioni

OSLO — Nuovo risvolto nel caso dell'uranio scomparso: un ex-procuratore capo norvegese ha dichiarato ieri che un agente israeliano rivelò quattro anni fa alla polizia di aver contribuito al dirottamento in Israele del mercantile sparito, otto anni or sono, con 200 tonnellate del prezioso minerale (e poi ricomparso con altro nome e altro equipaggio e senza il carico di materiale nucleare).

L'agente chiamato in causa, Dan Aerbel, nega tuttavia di aver avuto a che fare con l'uranio scomparso, e dice di ritenere che i norvegesi siano «pieni di fantasia». Della sparizione dell'uranio diedero notizia il 29 aprile il «New York Times» e il «Los Angeles Times». Paul Leventhal, esperto nucleare americano, sollevò la questione nell'ambito della conferenza internazionale nucleare di Salisburgo. E' stata affiancata l'ipotesi che la nave, partita da Rotterdam e diretta a Genova, sia stata dirottata in Israele. Gli israeliani hanno negato.

Haakon Wiker, ex-procuratore capo che conduceva nel 1973 l'inchiesta sull'uccisione di Ahmed Bouchiki, dipendente di un albergo di Lillehammer e sospetto agente straniero, ha detto che Aerbel disse spontaneamente, mentre veniva interrogato sul caso Bouchiki, di aver aiutato a dirottare una nave carica di uranio. «Ce lo disse per avallare la sua affermazione, secondo cui era un agente del servizio segreto israeliano». Per il caso di Ahmed Bouchiki, Aaerbel fu condannato a cinque anni di reclusione; ma dopo dodici mesi tornò in Israele, grazie a un condono. Durante il processo si dichiarò che Bouchiki era stato erroneamente ritenuto esponente dell'organizzazione estremista «Settembre nero».

Wiker ha detto che durante il processo di Lillehammer le informazioni concernenti la nave non venenro rivelate, ma non perché lo avesse chiesto il governo di Oslo, sebbene perché non riguardavano il caso a giudizio. Per l'uccisione di Bouchiki furono arrestate cinque persone, ritenute agenti del Mossad, il servizio di spionaggio israeliano.

«Non sono in possesso dei documenti — ha detto Wiker — perciò non posso dire con certezza che fine fece l'informazione. Presumo che venne trasmessa alle autorità norvegesi». Il capo della polizia, Gunnar Haarstad ha dichiarato a sua volta di aver ottenuto informazioni relative agli interrogatori di Aerbel, ma non ha voluto rispondere alla domanda se la dichiarazione dell'agente israeliano in merito al sequestro della nave venne notificata ai servizi stranieri interessati.

(Ansa - Reuter)

---

†

La sera dell'8 maggio, dopo lunga malattia, ha raggiunto la sua VILMA

Olivio Predonzani

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella LIDIA col marito LUCIANO e i figli ROBERTO e FULVIO, il fratello ARMANDO con la moglie LUCI e i figli DANIELA con il marito RINALDO e GIULIANO, i cugini, i parenti tutti e la famiglia RIBARIC.

Un sentito ringraziamento vada ai medici ed al personale della Patologia Medica.

I funerali seguiranno oggi 10 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1977

Partecipano al lutto le congiunte famiglie:
— FRAGIACOMO
— FORNASARO
— RAVALICO
— ROSA BONIN

Trieste, 10 maggio 1977

Lo ricorderemo sempre

zio Olivio

per il bene che ci ha voluto.
— RINALDO, DANIELA, ALESSANDRA ALBERTI

Trieste, 10 maggio 1977

†

Si è spenta serenamente

Filomena Salata nata Zorini

Con dolore lo annunciano il marito, LOREDANA e SERGIO con le famiglie e le sorelle.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 11 corr. alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1977.

Prendono parte al dolore per la dipartita della carissima amica

Filomena Salata nata Zorini

— SILVANA BOLCICH e MARIA AGOSTINI

Trieste, 10 maggio 1977

†

Il giorno 8 maggio ha cessato di vivere improvvisamente la nostra cara

Eleonora Posar nata Grebaz
da S. Domenica di Visinada

Lo annunciano con profondo dolore il marito GIOVANNI, i figli, le nuore, il genero, i nipoti, la sorella ed i cognati unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 11 corr. alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1977

†

Il giorno 9 maggio è spirato serenamente, mancando all'affetto dei suoi cari

Guglielmo Gotti

Ne danno il triste annuncio il fratello ENRICO, la sorella EDVIGE (assente), i cognati, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 11 corrente alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1977

†

Si è spenta

Rosa ved. Scotto di Minico nata Zucca

Lo annunciano addolorati il figlio, i familiari ed i parenti.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1977

I familiari di

Almiro Gabrovec

ringraziano parenti, amici, conoscenti e paesani e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore e in particolar modo il sindaco SKERK, il Consiglio comunale di Duino-Aurisina, la sezione del PCI di Duino-Aurisina, la Direzione, l'Amministrazione e il Fondo sociale della Cartimavo, la Direzione e il personale dell'IRET, le associazioni sportive, il coro «Fantje izpod Grmade», il dott. DELAMI e il reverendo MARKUZA.

Malchina, 10 maggio 1977

10-5-1971 — 10-5-1977

Caro papà

Carlo Furlani

sei sempre nel nostro cuore.

Tua moglie, i Tuoi figli e i Tuoi adorati nipoti PAOLO, MAURIZIO e ALESSIO

Trieste, 10 maggio 1977

In ricordo di

Giulia ved. Matteoni

mamma cara, indimenticabile.

I figli LUCIANO e INES

Trieste, 10.5.1976 - 10.5.1977

†

Il 7 maggio si è spenta

Nedda Sablich

Con immenso dolore, a tumulazione avvenuta, ne dà l'annuncio il marito ANTONIO con i cugini NORA e BERNHARD ROTH, i nipoti SVEVA, BARBARA con PIETRO, RAOUL con URSULA.

Trieste, 10 maggio 1977

Commossi sono vicini all'addolorato amico ANTONIO:
— GUIDO e ROSITA
— PIERO e GIOIA

Trieste, 10 maggio 1977

Partecipano al lutto:
— AUGUSTO ed ELISABETTA CASTELLANI
— CRISTINA CERVENCA
— MARGHERITA GERIN
— GIOVANNI MARCUCCI

Trieste, 10 maggio 1977

Partecipano al dolore dell'avvocato ANTONIO SABLICH i collaboratori ed il personale dello Studio GERIN.

Trieste, 10 maggio 1977

†

Il 6 maggio è spirato serenamente il

DOTT. ING.
Aldo Schiavi

A tumulazione avvenuta, ne danno la dolorosa notizia la moglie, la figlia, il genero, i nipoti e i parenti tutti.

Ringraziamo commossi tutte le gentili persone che ci sono state vicine.

Un grazie particolare all'amico primario dott. BASSI.

Famiglie: SCHIAVI MORELLI de ROSSI

Monfalcone, 10 maggio 1977

†

Il giorno 8 maggio è mancata la nostra cara

Adelmina Mularoni ved. Migliori

Ne danno il triste annuncio la figlia STELLA con il marito FRANCESCO PENNA, la nipote ELISABETTA, la sorella BIANCA, le nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 10 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1977

†

Dopo lunga malattia è spirato serenamente

Matteo Sponza
da Rovigno
marittimo

Ne danno il triste annuncio la moglie FRANCESCA, il figlio WALTER con la moglie ELISA, la sorella ed i cognati.

I funerali seguiranno domani 11 corrente, alle ore 11.15, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1977

Partecipa al dolore per la scomparsa del caro amico

Giacomo Dobran

— la famiglia SOSSI.

Trieste, 10 maggio 1977

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Giacomo Dobran

— SERGIO e NELLA SERBO

Trieste, 10 maggio 1977

†

Il giorno 8 maggio si è spento il nostro caro

Corrado Mastromauro

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i generi e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1977

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Elisabetta ved. Savi

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 10 maggio 1977

ANNIVERSARIO

A un anno dalla scomparsa del nostro caro figlio

Riccardo Schiavoni
musicista

Lo ricordiamo a tutti coloro che Lo amarono e Lo onorarono.

Gli addolorati genitori

Trieste - Roma, 10 maggio 1977

Nel XV anniversario della scomparsa di

Isidoro Satti

la moglie e il figlio Lo ricordano sempre con grande affetto.

Trieste, 10 maggio 1977

†

Il giorno 9 maggio si è spento serenamente il nostro caro

Ezio Petronio

Col più profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie ANTONIETTA, il figlio TULLIO con la moglie ELENA, il fratello, la sorella e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno domani mercoledì 11 corrente alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1977

Prendono parte al lutto
— JOLE, LIVIO, PINUCCIA e MAGI

Trieste, 10 maggio 1977

Prendono parte al lutto
— LUIGINA e fam. SCOCCHI

Trieste, 10 maggio 1977

†

A 88 anni dopo una vita esemplarmente dedicata al lavoro e alla famiglia si è spento serenamente il 6 maggio

Giuseppe Maiani

Tristemente Lo ricordano, a tumulazione avvenuta, la figlia GIETTA con il marito MARIO ARA, il figlio PIPPO, la nuora ADA, i nipoti CAMILLO, GIORGIO, FRANCESCA e GIOVANNA, i pronipoti FRANCESCO e MARCO.

Un grazie alla buona e affezionata MARIA.

Un grazie al dott. LUCIANO RIZZO per le sue fraterne cure.

Grazie a chi Lo ricorda.

Trieste, 10 maggio 1977

Partecipano al lutto
— TITI e MARCO ZELCO

Trieste, 10 maggio 1977

†

Il giorno 6 maggio, dopo lunghe sofferenze, è spirata la nostra cara

DOTTORESSA
Maria Lolli ved. Korn

Ne danno l'annuncio la nipote LAURA con il marito LUIGI MESTRONI e le figlie LUISA e BIANCA ed il cognato VITTORIO BORGHI.

I funerali si svolgeranno oggi martedì, alle ore 11.45, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1977

†

Il giorno 7 maggio è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Braico
di anni 88
da Pirano

Ne danno il doloroso annuncio i figli, la figlia, il genero, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi martedì 10 corr. alle ore 11.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 10 maggio 1977

†

Il giorno 6 maggio è mancata improvvisamente la nostra cara

Gioseffa Sanzin

lasciando nel più profondo dolore la sorella MARIA e i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi martedì 10 corrente alle ore 13 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per il Cimitero di Bagnoli.

Trieste, 10 maggio 1977

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie CAVALIERE, SERRANI, BARBALI, VISICH, il figlio RICCARDO (assente) e parenti tutti ringraziano tutti coloro che hanno onorato la memoria dell'indimenticabile mamma, nonna, suocera e sorella

Orsola Fratta ved. Cernivani

Un particolare ringraziamento vada a don FURIO HAUSS e Suor ANCILLA dell'Educandato «Gesù Bambino» per la loro continua assistenza spirituale.

Trieste, 10 maggio 1977

Nel primo anniversario della scomparsa di

Letizia Ranocchi

La ricordano con affetto la mamma, il babbo, i fratelli PAOLO e LUCA e i parenti tutti.

Una Santa Messa di suffragio sarà celebrata oggi alle ore 19 nella chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta dei Padri Cappuccini.

Gorizia, 10 maggio 1977

10-5-1972 — 10-5-1977

Nel quinto anniversario di

Bruno Zorzetto

la moglie ROSA Lo ricorda con immutato rimpianto.

Trieste, 10 maggio 1977

Nel terzo anniversario della scomparsa di

Armando Vodiska

la moglie ITALIA Lo ricorda con accorato rimpianto.

Trieste, 10 maggio 1977

OTTIMA offerta di veicoli industriali: Fiat 750 furgone interno plasticato, Fiat 238 mod. '70, 241 Fiat mod. '71, Volkswagen furgoni 1600 mod. '67, '70. Dinoconti, Severo 124. 775133. 5 5 Q

SIMCA 1100 special 76 5 p., Citroen DS 70 impianto gas, 4X Caravans 73, Opel Kadett 70 lusso automatico, Savien A 15 73 diesel revisionato nuovo patente B. Renault 30 76, Lancia coupé 1.3 S 72 e coupé HF 1600 73, Mini MK3 71, 74, Cooper 68, Porsche Targa 911 72. Telef. 231193. 8732 Q

SPIDER 124 veramente ottime condizioni vendo permuto, tel. 827427. 9036 Q

VENDESI Volvo 144 S impianto gas. Visibile tutti giorni feriali stazione Prosecco 5. 8683 Q

VENDESI Fiat 128 Berlina Special 1975. Telefonare 753459 pomeriggio. 8771 Q

VENDO Fantic motor Caballero 50, 6 marce. Telefonare 740330 ore pasti. 9058 Q

VENDO NSU 4L 1970, 490.000. Tel. 272901 ore 16-21. 9059 Q

VENDO o permuto con utilitaria Honda modello nuovo. Telefono 762363 mattino. 1437 Q

VENDO 500 L. Tel. 418804 ore 9-12. 9052 Q

VENDO 127 nuova causa trasferimento all'estero. Telefonare 793089. 9049 Q

CAPITALI, AZIENDE
R Lire 200 per parola

ACQUISTO contanti latteria o caffè latteria con reddito medio mensile netto lire 400.000. Tel. 724014 ore pasti feriale. 8943 R

BAR-BUFFET, ottima posizione, tutte licenze, rinnovato, bene attrezzato, avviatissimo. Occasione, vende Immobiliare piazza S. Giovanni 3, 16-19. 9065 R

BAR zona Marina, vasto posteggio, vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8.

CARTOLERIA-GIOCATTOLI rimesso nuovo cedesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 8951 R

FIASCHETTERIA zona Roiano, avviata, causa motivi familiari vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 8951 R

FRUTTAVERDURA bene avviato, vendesi o darebbesi gestione. Altro attualmente chiuso, vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 8951 R

NEGOZIO borsette, articoli pelletteria, vendesi prontamente. Agenzia Gentile, Toro 8. 8951 R

NEGOZIO mobili, bene avviato, vendesi ritirando inventario. Agenzia Gentile, Toro 8. 8951 R

RISTORANTE - gelateria - pizzeria - bar, Grado, fortissimo lavoro vendesi. Agenzia Gentile, Toro 8. 8951 R

CASE, VILLE, TERRENI
S Lire 200 per parola

A.A. AMPIO magazzino vendesi libero zona Campi Elisi. Tel. 60809. 050163 S

A.A. APPARTAMENTI varie grandezze vendonsi Baiamonti. Tel. 60809. 050163 S

A.A. APPARTAMENTO soggiorno 2 stanze doppi servizi nuovo vendesi zona Donadoni. Tel. 60809. 050163 S

A.C. LOCALE CENTRALISSIMO VALDIRIVO vendesi 2 fori mq 94 più corte possibilità soppalco libero, Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 8793 S

A.I. PRESSI STAZIONE, mansardina affittata. Camera, cucina, ascensore, vendesi con mutuo. Esperia, Battisti 4, tel. 750777. 8759 S

ACQUISTASI se occasione appartamento 3-4 stanze. 826909 ore pasti. 8918 S

ACQUISTEREI ultimo piano con terrazze, recente tutti confort. Tel. 826116. 9063 S

AGENZIA Casa Mia vende zona Valmaura, Flavia bellissimi seminuovi, tranquilli varie grandezze. Giulia 13, tel. 794286. 9047 S

AGENZIA Casa Mia vende prontamente causa trasferimento casetta bellissima zona Stadio due stanze, soggiorno, cucina abitabile bagno servizio separato veranda 500 mq terreno, garage, rifiniture lussuose. Giulia 13, tel. 794286. 9057 S

AGENZIA Casa Mia vende strada del Friuli appartamenti varie grandezze panoramicissimi seminuovi in palazzina. Giulia 13, tel. 794286. 9047 S

AGENZIA Casa Mia vende zona Carlo Alberto sei box adiacenti varie grandezze. Giulia 13, tel. 794286. 9047 S

APPARTAMENTI monovano complesso in corso di costruzione consegna fine anno, tutti i comfort, agevolazioni di pagamento, liberi 5.o-6.o-7.o P. nintermediari vendonsi. Per informazioni Tel. 815213 dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 19. 8976 S

APPARTAMENTO occupato via Cadorna 3 camere cucina camerino veranda vendo. Tel. 37915. 9061 S

APPARTAMENTO zona San Giusto II p. 4 camere cucina da restaurare vendo libero. Tel. 37915. 9061 S

APPARTAMENTO S. Giacomo autoriscaldamento 3 camere cucina vendo. Tel. 37915. 9091 S

«ASTRA RESIDENCE» - nuovo complesso zona residenziale - appartamenti 2-3 stanze attici con mansarda, box per macchine, campo giochi, tennis, rifiniture accurate, cucinini completamente arredati. Prezzi concorrenziali: mutuo fondiario agevolato, contributo regionale, anticipi contanti con max dilazioni di pagamento; rincari futuri in corso di costruzione, già concordati con tetto fisso. Località asservita da numerose linee di autobus, autonomia per scuole, negozi e supermercati. Impresa vende, per informazioni telefonare 815213 dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 19. Via Carpineto n. 8/1, Trieste. 8976 S

CAPANNONE mq 6000 con servizi, uffici, mq 16.000 terreno, zona industriale, adatto qualsiasi attività industriale ed artigiana, vendesi anche parzialmente a lotti. Prezzo modico. Tel. 413333. 15/5 S

CASA seminuova occasione vendesi libera camera cucina grande bagno poggiolo panoramico tutti i confort 10 milioni. Tel. 793090. 1441 S

CERCASI per acquisto contanti piccolo appartamento. 8918 S

DUINO attico con mansarda 2 stanzo salone doppi servizi vista mare tutti confort box auto pronta entrata vendesi. Tel. 750777 Esperia. 9060 S

GRADO Pineta, bellissimo monovano seminuovo, arredato, aria condizionata, 15.500.000, vende Immobiliare. Tel. Trieste 61061 16-19. 9065 S

IL Quadrifoglio la nuova immobiliare con provata esperienza si impegna a vendere i vostri appartamenti (acquistando anche direttamente) seguendovi con accuratezza e competenza fino al rogito notarile (stime gratuite). Telef. 772737. 12-5 S

IMPRESA vende direttamente appartamenti occupati complesso recente consegna, tutti i comforts, redditi aggiornati. Per informazioni Tel. 815213 dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 19. 8976 S

LEGGE BUCALOSSI. Ultimi miniappartamenti del complesso «POGGI PAESE» con giardini, campi giochi, parcheggio, piscina, urbanizzazione completa. PREZZO FISSATO PER LEGGE. Mutui ventennali interesse 4 p.c. ESEMPIO: Totale 10.710.000, CONTANTI 3 milioni 748.500, MUTUO MENSILE 42.465. VISIONE PROGETTI E INFORMAZIONI ESPERIA. Battisti, 4. Telefono 750777. 8758 S

MONFALCONE centro impresa costruzioni vende due negozi mq 32 - mq 90, ed appartamenti in palazzina da due, una camera, soggiorno, accessori, giardino. Telef. 75130 ore ufficio. 357 S

PRIVATO acquista in contanti, casetta indipendente con giardino qualsiasi zona. Telefonare ore ufficio 68205. 9051 S

QUARTIERINO camera tinello cucinino doccia ammobiliato vendesi libero. Informazioni Tel. feriali 64524. 008835 S

SERVOLA appartamento in villetta, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, poggiolo, posto macchina, centralnafta, vende 11.000,000 contanti, rimanenza mutuo bancario. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro, 10.

TERRENO agricolo 2400 metri vendesi 19 milioni contanti prospiciente golfo adiacente strada provinciale edificabilità sufficiente per costruzione villino. Scrivere a Publikompass Cassetta 5 C, 34100 Trieste. 8796 S

TERRENO zona verde Romans mq. 7560 adatto camping campo giochi, maneggio cavalli, completamente autocarrabile, costruibile piccolo edificio, acqua luce locale, prezzo 1600 mq vendesi occasione ottimo investimento. Scrivere a Publikompass Cassetta 24 C, Trieste. 9011 S

TERRENI per attrezzature sportive roulotte, agricoli vendesi. Tel. 211441. 8895 S

TERRENO carsico 1300 mq Rupinpiccolo, Gabrovizza 2000 mq altro Aurisina vendo. Telefono 37915. 9061 S

VERGERIO, vuoto, completamente rinnovato, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento metano, vendo 19.000.000. Immobiliare CIVICA, via S. Lazzaro 10. 9056 S

VIA GHIRLANDAIO, 2. BELLISSIMI e ultimi appartamenti occupati con RISCALDAMENTO AUTONOMO. 80 mq, 2 stanze, stanzetta, cucina, bagno 16.000.000. MINIMO CONTANTI 9.000.000. RIMANENZA MUTUO. VISITARE FERIALI SUL POSTO ORE: 15.30 - 17. Informazioni telefonare 750777. 8759 S

VIA ISTRIA 15. Vendesi prontamente apaprtamenti occupati, 1-2 stanze, cucina, servizi, da 6.500.000 in poi VISITE SUL POSTO (MERCOLEDI' - GIOVEDI' 15.30-16.30. Telefono 68677. 8739 S

ZONA Castagneto, in elegante condominio con giardino, impresa vende liberi, due stanze, poggioli, servizi, box, ottime rifiniture, pronta consegna, facilitazioni pagamento. Tel. 31830. 8132 S

ZONA industriale commerciale Prosecco vendesi lotti di terreno. Tel. 211441. 8895 S

ZONA Castagneto in elegante condominio con giardino impresa vende liberi due stanze, poggioli, servizi, box, ottime rifiniture, pronta consegna, facilitazioni pagamento. Tel. 31830. 8800 S

DIVERSI
V Lire 220 per parola

CERCASI signora o coniugi a cui affidare bambino da accudire in casa propria, giorni feriali dalle 8 alle 20. Richiedesi serietà e disponibilità. Ottimo trattamento. Tel. 741946. T.A. 1381 V

ZURIGO e. d. p.
CERCA
ambosessi cultura media da addestrare come «Programmatori Computer IBM» per inserimento in Centri Elettronici di Trieste. Breve training formativo a Trieste. Per Programmatori ben qualificati posibilità stipendi L. 400-500.000 mensili.
Per appuntamento telefonare (02) 270899 ore 9-13, 15-18, oppure scrivere Centro Elettronico Zurigo . Via Pergolesi 31 20124 Milano.

ANIMALI
W Lire 220 per parola

CUCCIOLI pastori tedeschi bellissimi mesi due vendo prezzo modico. Telefonare 417290. 9037 W

SCHNAUTZER giganti cuccioli ottimo pedigree vendonsi. Tel. ore pasti 224188 - 43487. T.A. 1440 W

ROULOTTE, NAUTICA, SPORT
Z Lire 200 per parola

A. CAMPER Trieste via del Ronco 10, noleggio allestimento Camper. 8505 Z

MOTOSCAFO Cigala Mercury 40 perfetto occasione vende Nautica Demarchi d'Annunzio 25. 8725 Z

OCCASIONE! Per liquidazione totale arredamento giardino-terrazzi sconto 30-40%. Rivolgersi ditta Franco Stefanutti, Redipuglia. 263 Z

ROULOTTES - la vs. Caravan unica con materassi a molle qualità robustezza eleganza diventa una delle più prestigiose Caravan. Esposizioni Stefanutti Trieste via Flavia e Redipuglia Casello autostrada. 299 Z

Nuova 132 "2000"

Comoda, sicura, completa.



"2000" di cilindrata

1. Motore "2000"
Grande riserva di potenza ed elevata coppia a contenuto regime di rotazione.

2. Accensione elettronica di serie
Assicura a questa "stradista" potente e veloce una accensione sempre regolare anche ai regimi del traffico cittadino.

3. Cambio a 5 marce di serie
Eccezionale silenziosità di marcia e basso consumo: oltre 10 km per litro fino alla velocità di 120 km/h.

4. Prestazioni da grande "stradista"
Il chilometro da fermo in 32,3 secondi. 11 secondi netti per passare da 0 a 100 km/h. Velocità massima 170 km/h.

5. Nuovo interno di elevato livello qualitativo
È tutto da vedere e toccare con mano: un esempio del più puro "italian style".

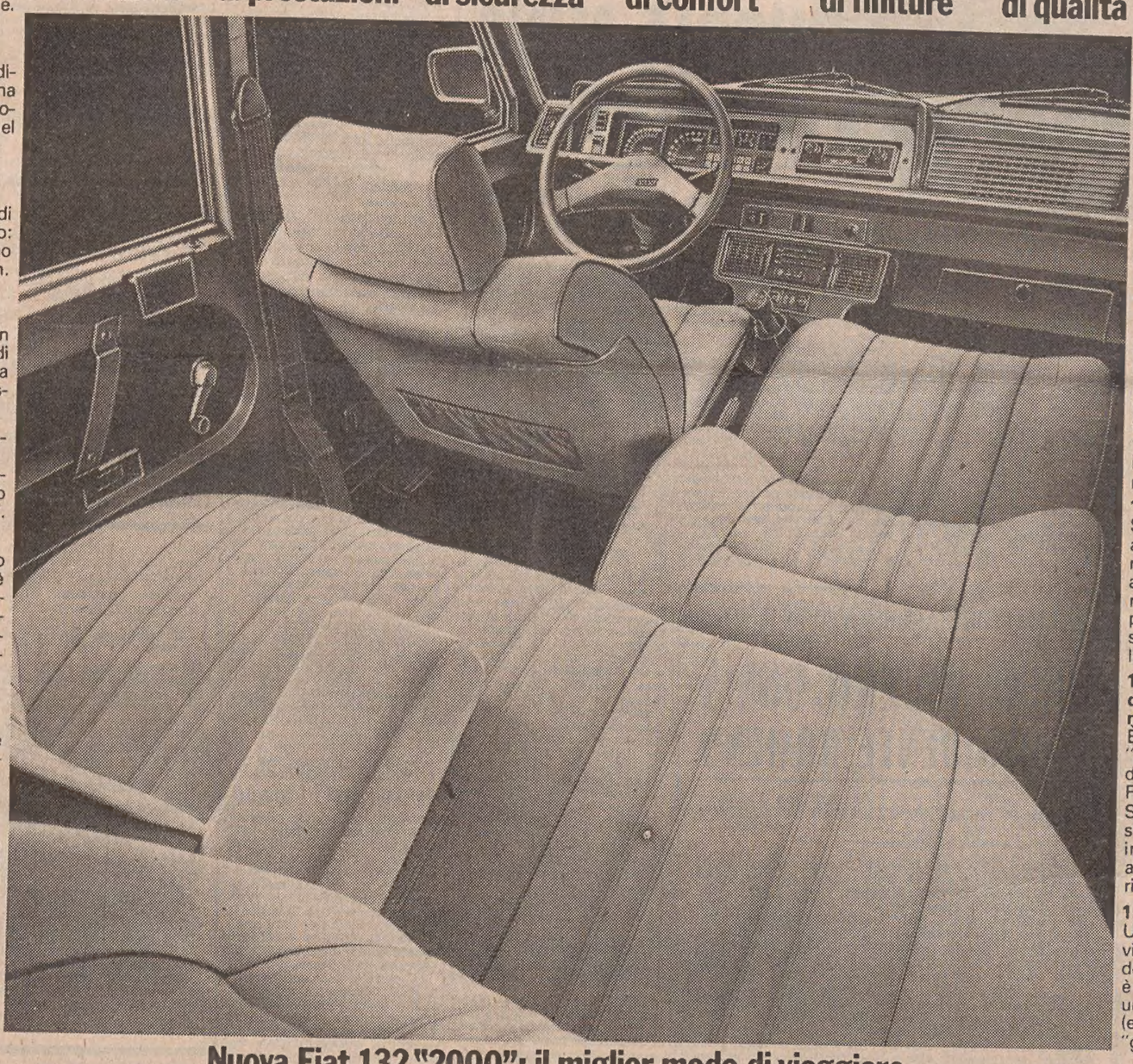
6. Servosterzo di serie
Nelle manovre da fermo l'azione del servosterzo è integrale, mentre in velocità il servosterzo è escluso, a vantaggio della fermezza e precisione di guida.

7. Alzacristalli elettrici di serie
Una grande comodità e un ulteriore fattore di sicurezza.

8. Quattro antine parasole trasparenti
Sono a totale scomparsa nel pannello isolante del padiglione: risolvono il problema dell'eccesso di luce sui tre lati senza diminuire la visibilità.

9. Pneumatici ribassati
Assicurano un superiore confort di marcia e una tenuta eccezionale.

"2000" di prestazioni **"2000" di sicurezza** **"2000" di confort** **"2000" di finiture** **"2000" di qualità**



10. Paraurti elastici e fasce paracolpi laterali
I paraurti, in resina elastica con inserto d'acciaio, evitano danni alla carrozzeria ed ai paraurti stessi fino a 4 km/h.

11. Longheroni portanti surdimensionati
Per trovare sezioni portanti paragonabili bisogna arrivare a vetture di oltre 3 litri di cilindrata.

12. Altre dotazioni di serie
Volante regolabile, sterzo di sicurezza, appoggiatesta, contagiri elettronico, orologio al quarzo, manometro olio, accendisigari, antifurto, quattro fari allo jodio, tergicristallo a due velocità più intermittenza, lunotto termico, predisposizione autoradio, servofreno, regolatore di frenata, spia impianto frenante, bagagliaio interamente rivestito di moquette.

13. A richiesta
Sulla 132 "2000": cambio automatico, condizionatore d'aria, differenziale autobloccante, autoradio, ruote in lega leggera, pneumatici "super-ribassati", verniciatura metallizzata, tetto apribile.

14. La nuova 132 è disponibile anche con motore "1600"
È identica alla versione "2000" per quanto riguarda carrozzeria e finiture. Fa i 165 km/h.
Sulla 132 "1600": gli stessi optional della "2000" e in più il servosterzo e gli alzacristalli elettrici (di serie sulla "2000").

15. Invito alla prova
Una berlina da grandi viaggi si giudica viaggiando. La rete di vendita Fiat è a vostra disposizione per una vera prova su strada (e non per il solito "giretto").

FIAT

Nuova Fiat 132 "2000": il miglior modo di viaggiare

Vendita e Servizio Fiat: sugli Elenchi Telefonici e sulle Pagine Gialle

CROFF CENTRO CASA
Trieste p.zza della Borsa

PROTAGONISTI I TESSUTI DI ARREDAMENTO

CROFF PRESENTA
IL NUOVO ASSORTIMENTO '77
ALLINEATO ALLE ULTIME
TENDENZE DELL'ARREDAMENTO
E PROPONE
SU TUTTE LE COLLEZIONI DEL '76
SCONTI FINO AL 30%.

CONCESSIONARIA
DINOCONTI
Via Coroneo 33 - Tel. 762381
PRONTA CONSEGNA DI
TUTTI I MODELLI
Audi VW Audi

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE - VENEZIA - BOLOGNA
ROMA - REGGIO C. - CATANIA
MILANO - TORINO - GENOVA

PARTENZE

4.40 D Portogruaro - Venezia S. L.
6.05 R Venezia - Bologna - Firenze (via Venezia S. L.); Milano - Genove - Brignole (via V. Mestre) (*).
6.25 L Portogruaro (prosegue per S. Donà P. dall'1-10 - escetto periodo 8-12/4-77); soppresso nei giorni festivi.
6.50 D Venezia S. L. - Roma e Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) (WL Mosca - Roma (1) I e II cl. Zagabria - Torino; Budapest - Roma e Zagabria - Roma; II cl. Zagabria - Venezia).
8.03 Ex Venezia S.L.
9.25 R Venezia S. L. - Roma (*).
9.40 Ex *Direct Orient* - Venezia S.L. - Milano - Domodossola - Parigi - Calais (WL Atene - Istanbul - Parigi; cuccette II cl. Belgrado - Parigi e Atene - Milano) - Verona - Brennero - Monaco e Puttgarden.
10.54 L Portogruaro - Venezia S.L.
12.52 D Venezia S. L. - Milano - Torino.
13.40 L Portogruaro.
14.40 Ex Venezia S. L.
16.50 Ex Venezia S.L. - Bologna C. - Roma Tib. - Napoli C. Flegrei - Reggio C. - Catania (cuccette II cl. Trieste - Reggio C.; cuccette I e II cl. e WLA Trieste - Catania). Circola dal 7 al 15-4-77.
17.18 L Portogruaro - Venezia S. L. (soppresso nei giorni festivi).
17.30 R V. Mestre (senza fermate intermedie) - Milano - Genova (*)
18.05 L Portogruaro
18.54 Ex *Simplon Express* - Venezia S. L. - Roma - Milano Lambr. - Domodossola - Parigi (cuccette di I e II cl. Trieste - Parigi; WLAB Venezia - Parigi cuccette di II cl. Belgrado - Parigi e Venezia - Parigi).
19.23 L Portogruaro.
20.28 D Venezia S.L. e Bologna - Lecce (via V. Mestre) cuccette di II cl. Trieste - Lecce).
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova - Marsiglia (WLA e cuccette di II cl. Trieste - Torino; WLA e cuccette di II cl. Trieste - Genova).
(WLA e cuccette di I e II cl. Trieste - Roma).
22.25 Ex V. Mestre - Bologna - Roma

ARRIVI

1.43 Ex Venezia S. L.
6.25 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi).
7.20 L Portogruaro
7.35 D Marsiglia - Genova - Torino - Milano - V. Mestre (WLA e cuccette di II cl. Genova - Trieste; WLA e cuccette di II cl. Torino - Trieste).
7.45 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette di I e II cl. Roma - Trieste).
9.15 D Venezia S. L.
10.09 Ex *Simplon Express* - Parigi - Domodossola - Milano Lambr. - Roma - Venezia S. L. (cuccette di I e II cl. Parigi - Trieste, cuccette di II cl. Parigi - Belgrado) - Lecce - Bologna (cuccette di II cl. Lecco - Trieste).
11.05 R *Rialto* - Milano - V. Mestre - (V. Mestre - Trieste senza fermate intermedie) (*)
12.13 Ex Venezia S. L.
13.00 Ex Catania - Reggio C. - Napoli C. Flegrei - Roma Tib. - Bologna C. - Venezia S. L. (cuccette di II cl. - Reggio C. - Trieste; cuccette di I e II cl. e WLA Catania - Trieste). Circola dall'8 al 17 aprile 1977.
13.40 D Milano (via Mestre) - Venezia S. L.
13.55 L Cervignano (soppresso nei giorni festivi).
15.15 Ex Venezia S. L.
17.35 D Torino - Venezia S.L.
18.30 R Firenze - Bologna - Venezia S. L. (*)
19.03 Ex *Direct Orient* - Calais - Parigi - Milano - Venezia S. L. (WL Parigi - Atene - Istanbul; cuccette di II cl. Milano - Atene e Parigi - Belgrado) Puttgarden e Monaco - Brennero - Verona.
19.16 L Portogruaro
20.03 D Venezia S. L. - Portogruaro (soppresso nei giorni festivi).
20.57 R Roma e Milano (via V. Mestre) (*)
22.58 L Venezia S. L.
23.25 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S. L. (WL Roma - Mosca) (2).

(*) Solo 1.a classe e prenotazione obbligatoria.
(1) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì.
(2) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.

TRIESTE C. - UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO STOCCARDA

PARTENZE

5.25 L Udine.
6.10 D Udine - Tarvisio.
6.18 L Udine.
7.15 D Udine - Tarvisio - Vienna - Salisburgo.
10.08 L Udine.
12.25 D Udine - Tarvisio.
13.05 L Udine - Carnia.
14.05 D Udine.
14.28 L Udine.
16.55 L Udine - Tarvisio.
17.43 D Udine - Venezia S. L. (soppresso nei giorni festivi; giorno di sabato limitato a Udine).
17.56 L Udine (soppresso nei giorni di sabato e dal 24-12-76 al 6-1-77).
19.18 D Udine.
20.14 L Udine.
20.52 D *Italien Osterreich Express* - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco - Stoccarda.

ARRIVI

0.50 L Udine.
6.45 L Udine (soppresso nei giorni di sabato e festivi).
7.27 L Udine.
7.58 D Venezia S. L. - Udine (soppresso nei giorni festivi).
8.46 L Udine.
9.00 D *Osterreich Italien Express* - Stoccarda - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine.
10.15 D Udine (soppresso nei giorni festivi dal 7 al 12-4-77).
12.03 L Tarvisio - Udine.
14.05 D Udine.
15.03 L Udine.
16.10 D Udine.
17.59 L Udine.
19.25 L Udine.
19.38 Ex Tarvisio - Udine.
20.48 L Pordenone - Udine (nei giorni di sabato e festivi proviene da Udine).
22.20 L Udine.
22.40 L Udine.
22.50 D Salisburgo - Vienna - Tarvisio - Udine.